5.F.393

Digitized by Google

STORIA
DELLE OPERAZIONI MILITARI
Eseguite dalle Armate delle Potenze
Belligeranti in Europa durante
la Guerra cominciata
l'Anno MDCCLVI.

TOMO PRIMO

Che contiene quant'è succeduto dal cominciamento della Guerra sino al Mese di Settembre del 1757.

AMSTERDAM
1758
A spese di Pietro Bassaglia Librajo
di Venezia in Calle de'
Stagneri

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

GUGLIELMO GRÆME

Della nobiliſſima Famiglia de' Duchi di Montroſe in Iſcozia, GENERALE Comandante gli Eſerciti

della SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA.

LOdevoliſſimo coſtume è quello che ſerbano i Profeſſori della onorata util Arte Tipografica di fregiare col nome d' illuſtri e diſtinti Perſonaggi quelle Opere che

per loro cura vengono prodotte alla pubblica luce. In cotal guisa e' si ſtudiano di procacciare alle medeſime un Mecenate che vaglia ad accreditarle, ed a ſe ſteſſi un Protettore. Tutto però ſta nella ſcelta, imperocchè ſovente avviene che queſta non ſia adattata all' Opera, o non ſi convenga al Perſonaggio a cui ella vien conſegrata.

Nella preſente occaſione mi veggo lontaniſſimo dal prendere isbaglio, giacchè un Libro, ſiccome è queſto, il quale contiene la Storia delle Militari Operazioni eſeguite dalle Armate delle Potenze che preſero parte nella Guerra cominciata in Germania l' anno 1756. *a niuno meglio che a V. E. è da offerirſi, eſſendo Ella sì nella ſcienza dell' Armi, come nelle Facoltà che alla medeſima han relazione, poſſeditrice di que' talenti che aſſociando loro il valore, la prudenza e la coſtanza, la previdenza, la ſollecitudine e la maggiore eſtenſion di lume, ſono capaci di ſottomettere l' iſteſſa Fortuna eziandio ne' più incerti e perigliosi incontri.*

Di queſti rari talenti, i quali ſono que' medeſimi che a formare concorſero i gran Capitani e gli Uomini famoſi, di cui celebra la Storia le illuſtri e onorate geſta, ne ha l' E. V. dati i ſaggi più luminoſi nelle Guerre di queſti ultimi tempi ſopra il Reno, in Ungheria, in

Boe-

Boemia e in Fiandra, ſervendo come Volontario nelle Armate delle Potenze d' Europa, e ultimamente in grado di Generale gli Stati Generali dell' Ollanda, donde, mercè del proprio merito, Ella è paſſata a comandare le Armi della SERENISSIMA REPUBBLICA di Venezia.

Io qui tralaſcio di parlare dell' Origine nobiliſſima e degli altri pregj della di Lei antica Famiglia, perciocchè gli Uomini del ſuo carattere e della filoſofica ſua maniera di penſare, più che d'altro di quello ſplendore ſi compiacciano che ſoltanto deriva dalle lor proprie virtuoſe azioni. Ma anche queſte tante ſono e per tal modo all' Europa note, che meglio ſi è aſtenerſi dal riandarle che nuovamente farne memoria con meno di quella dignità che ben ſi adatti allo ſpirito di modeſtia e di ſincerità che di Lei ſono il bell' ornamento.

Reſtrignendomi adunque a cercar unicamente di acquiſtare all' Opera che umilmente le preſento tutto quel bene che in eſſa può derivare mercè la validiſſima protezione di Lei, al ſuo Cuore magnanimo e generoſo io la offero in contraſſegno della mia venerazione. Bene ſcorgo non eſſer l' offerta corriſpondente in conto alcuno alla grandezza dell' animo ſuo, ma Ella che è ripiena d' umanità e di gentilezza, nella tenuità della medeſima ſi degnerà d' ag-

gradire almeno la buona volontà mia, permettendomi che io poſſa anche dichiararmi col più profondo riſpetto.

Di V. E.

Umiliſſimo divotiſſimo oſſequioſ. e obbligatiſſ. ſervidore.

Pietro Baſſaglia Libraio Veneto.

L'EDI-

L' EDITORE A CHI LEGGE.

DElla Guerra memorabile che cominciò da ardere nella Germania dopo la metà dell' anno 1756. ecco che ne presento al Pubblico la *Storia Militare*. Ella s' intitola *Militare*, stante che lo Scrittore di essa avendo tralasciato d'andare fino ai principj e di mettersi a sviluppare le pretensioni di fatto e di diritto, i maneggi e i veri fini delle Potenze guerreggianti e de' loro Alleati (cose per la maggior parte involte ancora nell' incertezza, o nascose nei penetrali de' Gabinetti) si è ristretto a descrivere soltanto le operazioni delle Armate in campagna, come quelle che di questa Guerra medesima sono la più curiosa e interessante parte, la quale pei molti e straordinarj successi che debbe esporre, è attissima a conciliarsi l'attenzione dei Leggitori. Vero è che anche per tal capo non di rado avviene di urtare nell' incerto, atteso le palmari varietà che nelle relazioni d'un fatto istesso date fuori dalle Corti interessate s'incontrano; ma tali varietà di circostanze, onde fu accompagnato il fatto, non tendono giammai a distruggere l' essenza del fatto medesimo. Quindi è che l'Autore si è studiato di riferirle ogni volta che le ha potute notare, serbando nell'esporle la dovuta imparzialità e cautela senza mai decidere, o andar dietro alla corrente, in ciò osservatore scrupoloso dell' insegnamento del celebre Schoockio, il quale lasciò scritto: *Quum fama fallax admodum*

dum esse consueverit , quando prudens Historicus famæ judicium a suo judicio discernit , multo plus deferri debet ejus judicio , quam incerto populi rumori. (*) Avrassi luogo di scorger ciò in tutta l'Opera adempiuto, e le azioni luminose, non che le singolari imprese, sieno esse dall' uno o dall' altro partito state eseguite, non si troveran defraudate giammai di quegli elogj che alle medesime tributar dee lo spirito di giustizia e d'indifferenza.

La relazione dei Fatti Militari è adunque il principale oggetto di questo Libro, pertanto se l'Autore o ristrettissimamente ne parla, o talvolta sorpassa anche varie particolarità che ad essi non attengono, purchè abbia d'altronde compiuto il suo impegno, si crede giustificato e al coperto d'ogni critica.

Quanto però egli si è diportato con brevità nelle cose straniere alle operazioni delle Milizie, ha procurato altrettanto di ragionar di queste in tutta la loro estensione e d' illustrarle colle rappresentazioni di varj de' più notabili accampamenti delle Armate, con vedute di Città e Fortezze, coi piani degli Assedj più importanti e di tutte le campali Battaglie. Da buoni fonti vengono tutte questi rappresentamenti e piani, ed una pena infinita è costata il raccorli con ispesa non indifferente, a cui fu d' uopo di soggiacere per farli venire da luoghi diversi e tutti distanti.

Si è procurato che l' incisione di essi in altrettante Tavole in rame corrisponda alla loro esat-

(*) De fabula Hamel part. 2. cap. 15.

esattezza, e quì senza parlare delle molte in novero che in tutta l' Opera saran compresè, renderemo conto solamente di quelle che entrano nel Tomo presente con quest' ordine.

I. *Accampamento di Pirna, ove fu bloccata l' Armata Sassone dall' Esercito del Re di Prussia nell' anno* 1756. L'esemplare unitamente alla relazione del blocco fu fatto pubblicare dal Re di Polonia dopo averne fatto delineare il sito da' suoi Ingegneri sotto gli ordini del Generale Rutowschy.

II. *Piano della Battaglia di Lobositz in Boemia seguita il primo d' ottobre fra l' Esercito Austriaco condotto dal Maresciallo Broune e l' Armata Prussiana comandata dal Re.* Egli è formato di due esatti disegni, uno dato fuori a Vienna e l'altro a Berlino.

III. *Tavola rappresentante i contorni di Praga con l' ordine della Battaglia de' 6. di maggio* 1757. *fra l' Austriaco Esercito comandato dal Duca Carlo di Lorena e dal Maresciallo Broune, e quello di Prussia sotto gli ordini del Re.* Si è copiata da quella che a Berlino fu data fuori in tale incontro.

IV. *Pianta della Città di Praga coi nomi de' bastioni ed altre opere fortificate della medesima per intelligenza del blocco formatovi d' intorno dal Re di Prussia.* L'originale uscì dalle stampe di Vienna.

V. *Piano esattissimo della Battaglia di Cotzemitz presso Kollino de'* 18. *di giugno* 1757. *fra l' Armata Austriaca condotta dal Maresciallo Leopoldo Daun e quella di Prussia diretta dal Re,*

L'

L' originale fu dato fuori a Vienna, e venne formato ſul campo di Battaglia.

VI. *Piano della Battaglia d' Aſtenbeck preſſo Amelen nell' Annovereſe de' 25. di luglio 1757. fra l' Eſercito Auſiliario di Francia e quello degli Alleati detto d' Oſſervazione.* L' originale fu pubblicato in Auguſta da Carlo Alberto Seuter.

VII. *Azione d' Oltzberg preſſo Moys nella Luſazia Superiore, ſeguita ai 7. di ſettembre fra un Corpo d' Auſtriaci diretto dal Generale Nadaſti e dal Duca d' Aremberg, e un Corpo di Pruſſiani ſotto gli ordini del Generale di Winterfeld.* E' ricavata da un originale venutoci manoſcritto da Dreſda.

VIII. *Piano della Battaglia di Jaegerndorff preſſo Wehlau nella Pruſſia Ducale, ſeguita ai 31. d' agoſto 1757. fra l' Armata Ruſſiana comandata dal Mareſciallo Apraxin, e l' Eſercito Pruſſiano diretto dal Generale di Lehwald.* L' originale uſcì all' Haya per opera del celebre Scheley.

Oltre le indicate otto Tavole dovea eſſere in queſto Tomo anche la pianta di Dreſda colle nuove fortificazioni fattevi fare dal Re di Pruſſia, ma eſſendo ſtate recentemente accreſciute, e aſpettando noi un diſegno relativo alle medeſime, abbiamo giudicato valerſi di queſto laſciando quello che avevamo, e darlo nel Tomo II. in cui di queſte nuove fortificazioni deeſi fare una particolar menzione.

Dopo la fine del Tomo ſi troverà di tutte le Tavole accennate la ſpiegazione, e così renduto conto di eſſe, ora importa che ſia il Leggito-

gitore avviſato di due particolarità, a cui egli dee avere avvertenza in leggendo queſta Storia. La prima ſi è che quando parlaſi del paſſaggio di truppe in diſtaccamenti, o in armate al di quà, o al di là d' un dato fiume, ſi debba aver riguardo alla ſua ſituazione riſpetto all' Italia, ove la preſente Storia è ſtata ſcritta. L'altra è che il tempo orario viene indicato ſecondo l' orologio Franceſe, il quale ripartiſce il giro del Sole in due periodi, cadauno di dodici ore. Un periodo comincia a contare dalla mezza notte e l'altro dal mezzo giorno. Quando ſi dice alle ore 1. 2. 3. 4. ec. della notte, o pure 7. 8. 9. ec. della mattina, intendeſi di quelle che dalla mezza notte han cominciato, e quando ſi dice alle ore 1. 2. 3. ec. dopo pranzo, ovvero 6. 7. 8. ec. della ſera, di quelle s'intende che dopo il mezzo dì cominciarono.

Tanto era neceſſario d'avvertire, imperocchè circa quello che all' edizione dell' Opera riguarda, s'ha motivo di luſingarſi che atteſo la non riſparmiata ſpeſa ed attenzione, ſia ella per incontrare l' aggradimento del Pubblico, a cui colla più poſſibile ſollecitudine ſarà il Tomo II. preſentato.

AVVERTIMENTO NECESSARIO.

AVvegnachè ſiaſi impiegata la maggior diligenza nella correzione di queſt'Opera, pure alla pag. 38. è ſcorſo uno sbaglio, dovendoſi leggere 1757. in luogo di 1747. che vi ſta; e alla pag. 37. linea 24. leggaſi Satz in vece di Slatz che v'è ſcritto,

IN-

INDICE

Dei Libri e Capi contenuti in questo primo Tomo.

LIBRO PRIMO.

CAPO PRIMO. *Militari disposizioni che precedettero la Guerra.* Pag. 1

II. *Ingresso dell' Armata Prussiana negli Stati Elettorali di Sassonia; e ritiro del Re Augusto nell' accampamento di Pirna.* 5

III. *Descrizione dell' accampamento di Pirna, e disposizione dell' Esercito Sassone nel medesimo, che dal Re di Prussia viene bloccato. Primi movimenti dell' Esercito Austriaco, e suo arrivo a Loboschitz.* 9

IV. *Il Re di Prussia si avanza con parte della sua Armata fino a Loboschitz contro quella degli Austriaci. Battaglia che indi ne succede.* 15

V. *Coraggiosa e singolare intrapresa del Maresciallo Broune per liberare il Re di Polonia, ma senza effetto.* 22

VI. *S. M. Polacca viene a capitolazione col Re di Prussia, indi le Armate vanno a' quartieri d' inverno.* 31

VII. *Picciola Guerra fatta nell' inverno. Disposizioni militari e preparativi per la futura Campagna del 1757.* 34

VIII. *Altri provvedimenti e preparamenti del Re; sue esazioni nella Sassonia, e forze che si ra-*

ragunano contra di lui dalla Moscovia, Francia, Circoli dell' Imperio e Svezia. 41

LIBRO SECONDO.

CAPO PRIMO. *Primi movimenti de' Moscoviti e de' Francesi. Descrizione della Boemia ed apertura della Campagna in quel Regno.* 46

II. *Ingresso delle Armate del Re di Prussia nella Boemia. Descrizione d'un fatto d' Armi seguito a Reichenberg fra il corpo comandato dal Principe di Bevern e un corpo d' Austriaci sotto gli ordini del Generale di Konigsegg.* 51

III. *Movimenti dell'Esercito Austriaco in faccia di quello del Re di Prussia, che sempre avanzandosi s' accampa presso Praga, donde ai 6. passa la Moldava per unirsi all' Armata del Maresciallo di Scherwerin.* 56

IV. *Relazione della Battaglia de' 6. di maggio data fuori dalla Corte di Vienna.* 62

V. *Relazione della medesima Battaglia fatta pubblicare dalla Corte di Berlino.* 66

VI. *Dove fosse l' Armata del Generale Daun in tempo di questa Battaglia. Colpo militare fatto dal Generale Beck nell' atto stesso. Disposizioni del Re di Prussia, e intrapresa dell' assedio di Praga.* 72

VII. *Descrizione di Praga, e storia dell' assedio della medesima.* 76

VIII. *Marcie delle Armate del Maresciallo Daun,*

Daun, e del Principe di Bevern durante queſto aſſedio. Deſcrizione della Battaglia di Cotzemitz, in cui ſi truova il Re di Pruſſia in perſona. 88

IX. *Il Re di Pruſſia leva il ſuo campo ſotto Praga. Sortita da queſta città del Duca di Lorena, e poi del reſto della guarnigione. Morte del Mareſciallo Broune ed elogio al medeſimo.* 103

LIBRO TERZO.

CAPO PRIMO *Operazioni militari dell' Armata Franceſe e di quella Annovereſe d'Oſſervazione fino ai* 18. *di giugno. Adunamento delle quote dei Circoli dell' Imperio. Ammutinamento di quattromila ſoldati a Stutgard. Scorrerie del Comandante Meyer nei paeſi dell' Imperio. Sorpreſa d' Erfurt fatta dal Generale Pruſſiano Oldenburg, e movimenti degli Svedeſi e de' Moſcoviti per piombare ſu gli Stati di S. M. Pruſſiana.* 108

II. *Continuazione delle operazioni militari nella Boemia. Marcie delle Armate Pruſſiana ed Auſtriaca, la prima ritirandoſi e la ſeconda inſeguendola nelle ſue diviſioni. Preſa fatta dagli Auſtriaci del poſto di Gabel ed irruzione del Colonnello Janus nella Sleſia Inferiore.* 124

III. *Continuazione delle marcie delle Armate nella Boemia e nella Luſazia ſino alla fine del meſe di luglio. Preſa di Zittau fatta dagli Auſtria-*

ſtriaci. Unione del corpo comandato dal Re con quello del Principe di Pruſſia. Progreſſi del Colonnello Janus nella Sleſia. 131

IV. *Si ripigliano le operazioni delle Armate Auſiliaria e d'Oſſervazione. Preſa d'Embdem Capitale dell'Oſtfriſia minore fatta dal Mareſciallo d'Auvet; paſſaggio del Weſer eſeguito da' Franceſi. Conquiſta di Minden, di Gottinga ec. Occupazione del Langraviato d'Aſſia Caſſel, ed altre operazioni militari fino ai 22. di luglio.* 138

V. *Relazione della Battaglia d'Aſtenbeck ſpedita alle Corti di Vienna e di Francia dal Mareſciallo d'Etrees.* 145

VI. *Relazione di queſta ſteſſa Battaglia ſpedita a S. M. Britannica dal Duca di Cumberland.* 155

VII. *Ritirata del Duca di Cumberland dopo la Battaglia d'Aſtenbeck. I Franceſi prendono Amelen, e trattano coi Diputati della Città d'Annover. Entra la guarnigione Franceſe nelle piazze d'Oſtenda e Nieuport. Il Mareſciallo d'Etrees depone il comando dell'Armata Auſiliaria in mano del Duca di Richelieu, e il Principe di Soubiſe aſſume la direzione di quella che dee agire con l'Eſercito dell'Imperio. Movimenti degli Svedeſi e de' Moſcoviti. Preſa di Memel e di Tilſit fatta da queſt'ultimi, e direzioni del Generale Lhewald ſino alla fine di luglio.* 161

VIII. *Operazioni militari nella Saſſonia, Luſazia e Sleſia fino ai 14. d'agoſto. Unione del corpo del Mareſciallo Keit a quello del Re di Pruſ-*

XVI
Prussia presso Bautzen. Varietà palmari che s' incontrano ne' fogli di Vienna e Berlino circa la relazione d'un fatto succeduto agli 8. non lungi da Dresda. Austriaci sloggiati da Strigau nella Slesia, e relazione d'un considerabile vantaggio riportato dal Colonnello Janus presso Landshut sopra i Prussiani in quest' ultimo Ducato. 170

I X. *Il Re di Prussia presenta la Battaglia agli Austriaci ai 20. d' agosto presso Scklein Konau, indi decampa col suo corpo per avviarsi contra l' Armata Combinata, lasciando il Principe di Bevern nella Lusazia a fronte degli Austriaci stessi.* 181

X. *Operazioni militari delle Armate Austriaca e Prussiana nella Sassonia e Lusazia fino agli 8. di settembre. Relazioni d'una sanguinosa azione seguita ad Olzberg, ove perdette la vita il Generale di Winterfeld. Presa di Bautzen e Gorlitz fatta dagli Austriaci, e altre cose succedute fino ai 10. del suddetto mese.* 189

X I. *Operazioni delle Armate Ausiliaria e d'Osservazione fino agli 8. di settembre. Armistizio segnato in questo giorno fra esse, e caduta antecedentemente della fortezza di Gbeldria.* 199

X I I. *Breve descrizione Storico-Geografica della Prussia, e narrazione delle operazioni militari delle Armate Russa e Prussiana fino alla fine d'agosto.* 212

X I I I. ed ultimo. *Relazioni della Battaglia di Jaegerndorff presso Welau fra le Armate Russa e Prussiana. Continuazione delle operazioni militari nella Prussia Ducale fino ai 7. di settembre, e conclusione del Libro III.* 224

DEL-

DELLE OPERAZIONI MILITARI
ESEGUITE DALLE ARMATE
DELLE POTENZE BELLIGERANTI

durante la Guerra cominciata l' anno 1756.

LIBRO PRIMO.

Campagna del 1756.

CAPO PRIMO.

Militari diſpoſizioni che precedettero la Guerra.

COncluſo da S. M. Pruſſiana un trattato di alleanza col Re d' Inghilterra Elettore di Annover nel gennaio dell' 1756. appena quattro meſi traſcorſero, che ſi udì perfezionato e ſegnato un trattato ſimilmente di alleanza difenſiva fra S. M. l' Imperatrice Regina e S. M. Criſtianiſſima. Queſt' ultimo, quanto ſorpreſe il Mondo per iſcorgere così unite due conſiderabili Potenze ſempre emule ne' loro progetti, altrettanto ingelosì il Re di Pruſſia, e maſſime quando a penetrar venne che vi ſarebbe anche acceduta la Corte di Petroburgo; il che poi ſeguì nel vegnente meſe d' agoſto. Tali furono le ſcintille

che deſtarono l' orrido incendio della guerra, di cui intraprendiamo ad imparzialmente deſcrivere ſoltanto ciò che appartiene a' fatti militari, laſciando ad altrui l' impaccio d' eſporre i maneggi relativi a coteſti, a ſviluppare il ſiſtema delle ſcritture date fuori da una parte e dall' altra, onde giuſtificare le proprie ragioni, e a ſvelare quegli arcani che forſe non ſi ſapranno giammai.

Noi confeſſiamo ſinceramente la noſtra inabilità per un ſomigliante dilicatiſſimo oggetto, onde reſtringendoci a quello che è noto e ben verificato, che in ſe non è geloſo, o arduo, e che d' altronde ha il vantaggio d' allettare il leggitore, colla narrazione d' una ſerie di fatti curioſi e varj, incontanente daremo mano all' opera.

Creſciute dunque le geloſie per la concluſione ed intavolamento de' trattati ſuddetti, cominciarono le Potenze intereſſate fin dal meſe di giugno a fare de' movimenti e preparamenti, e tutte quelle diſpoſizioni che ſono il più ſicuro annunzio d' una vicina guerra. Il Re di Pruſſia all' avviſo di qualche armamento che facevaſi dalla Moſcovia nella Livonia, non tardò ad ordinare la marcia di quattro reggimenti per la Pomerania, a ſtabilire de' buoni preſidj nelle piazze della Pruſſia Ducale, e a far cantonare un groſſo corpo di truppe nella Sleſia ſotto gli ordini del Mareſciallo di Schewerin. E' vero che tutto ad un tratto furono ſoſ-

peſi

peſi gli armamenti nella Ruſſia; ma in queſto meſe ſteſſo per ordine della Corte di Vienna facevaſi condurre buon numero di artiglieria groſſa ad Olmutz nella Moravia, ed a far lavorare in fretta nelle fortificazioni, come anche a far condurre chetamente gran quantità di munizioni da guerra nella Boemia, dove il Principe di Lichtenſtein ſi traſportò nuovamente per regolarvi l'artiglieria da campagna. Nel tempo medeſimo il Generale Maggiore di Wied ed il Colonnello di Sechendorf ebbero commiſſione di fare un giro con alcuni Ingegneri ſu tutta la frontiera della Sleſia, principalmente verſo le montagne, e di cavarne in diſegno la ſituazione; e quindi dopo i dieci dell'accennato meſe videſi un Generale Auſtriaco con due altri Ingegneri diſegnare i contorni di Jaromitz, e certi ſiti poſti vicino al convento di Branau, come Herrndorf, Patzdorf, Politz, Machaw, Borſitch, Nacodt, Meſsleſs, Neuſtadt. Si ſegnò tutt'il grano che era in Moravia, e ſi vietò in Boemia l' uſcita di quello del Regno, dove ſi attendeva anche alla coſtruzione di gran copia di carri da campagna.

Tutti queſti preparamenti facevanſi in viſta di que'del Re di Pruſſia, e perciò agli 8. del meſe di luglio ſi tenne a Vienna dal Miniſtero una conferenza, ove fu deliberato eziandio di formare due accampamenti, uno preſſo Collin nella Boemia, e l'altro ad Holliſchau nella Moravia. Vi ſi mandarono poi quaſi tutti i reg-

gimenti, ſperando in breve tempo d'avere un' armata di ottantamila uomini di truppe regolate e di quindicimila di truppe irregolari.

Anche l'Elettore di Saſſonia in sì critiche emergenze ſtabilì poſcia un accampamento capace di dodici mila uomini a Pirna, luogo poſto tre leghe in diſtanza da Dreſda, e poco dalla ben munita fortezza di Konighſtein ſull'Elba. Tal era lo ſtato delle coſe, allorchè il Re di Pruſſia ſopra certi lumi ricevuti chieder fece per due volte dal ſuo Miniſtro alla Corte di Vienna qual foſſe il motivo di tali preparamenti; ma ottenutane una riſpoſta non conforme alla ſua intenzione, radunò le ſue truppe, e le poſe in marcia verſo la Saſſonia. Allora fece una terza richieſta, chiedendo d'eſſere aſſicurato che non verrebbe aſſalito ne' ſuoi proprj Stati nè il preſente nè l'anno venturo; ma nè pure queſta terza volta ſoddisfatto della riſpoſta proſeguì la ſua intrapreſa marcia. Alla notizia della medeſima che toſto giunſe in Vienna, la Corte ſpedì degli eſpreſſi alla Czarina ed a Verſaglies, furono invitati gli Ungheri a concorrere nella difeſa della loro Sovrana, e poi ordinoſſi al Mareſciallo Conte di Broune, Generale ſupremo delle truppe Auſtriache, di avanzarſi coll' eſercito verſo le frontiere della Saſſonia; il che fu incontanente eſeguito.

CAPO II.

Ingreſſo dell' Armata Pruſſiana negli Stati Elettorali di Saſſonia; e ritiro del Re Auguſto nell' accampamento di Pirna.

A' 27. di agoſto erano già le truppe Pruſſiane alle frontiere degli Stati Elettorali di Saſſonia, e mentre andavanſi avanzando, non ſolo il Re fece pubblicare una dichiarazione per giuſtificare tal ſua condotta, ma nel tempo ſteſſo ſpedì eziandio un eſpreſſo al Signor Malzan ſuo Miniſtro a Dreſda, affinchè chiedeſſe a S. M. Polacca l'ingreſſo e paſſaggio delle medeſime pe' ſuoi Stati, e che queſti gli foſſero rilaſciati in depoſito fino alla pace.

Si acconſentì al paſſaggio ſenza accordare il reſto, però con quella moderazione ch'era permeſſa dalle circoſtanze. Ma ſempre più avanzandoſi l'armata Pruſſiana, furono quindi da S. M. Polacca ſpediti corrieri a Vienna, Verſaglies, Petroburgo, alle Corti dell'Impero ed a tutti i ſuoi Miniſtri alle Corti ſtraniere con avviſi dell' intrapreſa del Re di Pruſſia e della dichiarazione fattagli, chiedendo e facendo chiedere pronti aiuti nella ſua triſta ſituazione.

Intanto la vanguardia dell' eſercito Pruſſiano comandato dal Principe Federigo di Brunſuich entrò in Lipſia. Era compoſta di quattro reg-

gimenti d' infanteria di circa ottomila uomini e d'un diſtaccamento di ottocento Uſſari tutti a cavallo. Queſti s'impoſſeſſarono toſto di tutte le porte della città, ſiccome del Palazzo della Reſidenza e della Teſoreria il dì 29. agoſto. Poſero quattro cannoni dirimpetto al Palazzo d' Axel, altrettanti ne ſituarono preſſo la Fontana d'oro, e dirizzarono una gran tenda nella piazza del Mercato. Il Principe Federigo appena giuntovi pubblicò una dichiarazione che eſſendo entrate le truppe Pruſſiane negli Stati Elettorali, ſarebbero queſti riguardati dal Re, come ſuoi proprj. Ordinò alle perſone in carica di portarſi, o mandare a Lipſia a regolare le ſovvenzioni, e comandò poi che a nome e conto del Re medeſimo foſſero riſcoſſe le taſſe, ed i dritti, e che conſegnati foſſero i banchi, i depoſiti e la zecca. Da queſta in fatti furono levate ſomme notabili, e quindi da altre truppe che giunſero tre giorni dopo, vennero tratti dall' arſenale ſeicento fucili, e quanto vi era d' artiglieria non ſolo in quello di Weiſſenfels, ma nell' altro di Zeit ancora. Nel mentre che la città di Lipſia reſtò così occupata da una porzione dell' armata Pruſſiana, lo furono ancora da altre quelle di Maurisbourg, di Naumbourg, di Eisleben e di Torgau.

Ciò ſaputoſi dalla Corte di Dreſda, determinò ella di mandare il Generale Meager a Lipſia per ſapere le vere intenzioni del Re di Pruſſia; ma non avendo queſto ſoggetto conſeguita ſe

non

non una riſpoſta, con cui venivano giuſtificati i motivi del ſuo ingreſſo in Saſſonia, fu perciò da S. M. Polacca pregato il Lord Stermont Miniſtro Britannico, affinchè aveſſe a portarſi in perſona da S. M. Pruſſiana per aſſicurarlo dell' eſatta neutralità che oſſerverebbeſi. Senza frutto riuſcì pure queſta commiſſione, poichè il Lord non ebbe altra riſpoſta dal Re di Pruſſia, ſe non che egli verrebbe a trattati con S. M. Polacca, allora quando s' induceſſe a ſeparare l' eſercito di Pirna, e gli laſciaſſe i ſuoi Stati in depoſito fino alla pace.

Il groſſo corpo de' Pruſſiani tre ſoli giorni fermoſſi in Lipſia, donde, dopo fatte molte diſpoſizioni, una delle quali fu di fiſſare l'intendenza generale dell'eſercito a Torgau, al numero di ſeſſantamila uomini s'innoltrò nella Saſſonia ripartito in tre colonne. La prima vegnente dal Ducato di Madeburgo ſotto il comando del Principe Ferdinando di Brunſuick, ch' eraſi avanzata a Lipſia, piegò per Borra, Kemnitz, Freideberg, Dippoldſvvald, e Cotta. La ſeconda, che aveva alla teſta il Re, marciò per Preſtsk, e Zeiſt; la terza, ch' era ſotto gli ordini del Principe di Brunſuick Bevern, traverſò la Luſazia, ſi tenne ſul cammino d' Eſterwerd, Bautzen, Stolpe e Lohmn, tutte e tre rivolte verſo Pirna.

Alla notizia di queſta marcia che giunſe a Dreſda ai 3. di ſettembre, il Re di Polonia malſicuro nella ſua capitale, dopo avere ſpe-

dito il preſidio ad unirſi all' accampamento di Pirna, preſe la riſoluzione d' ivi portarſi inſieme coi Principi Saverio e Carlo, laſciando la Regina, il Principe Elettorale ed il reſto della Famiglia ad aſpettarvi, come dichiarò alle Potenze d'Europa, ciò che produrrebbero gli avvenimenti e le congiunture, e perſuadendoſi che elleno farebbon giuſtizia a' ſuoi ſentimenti.

Intanto la colonna comandata dal Re di Pruſſia ai 9. giunſe a viſta di Dreſda, dove entrato il Generale Willich con quattro battaglioni, nè trovatavi oppoſizione alcuna, ſe ne impadronì, guernendo di ſoldati le porte della città e tutti gli acceſſi al Palazzo. Il Mareſciallo *Keit* che vi era pure arrivato, notificò a' quattro Miniſtri delle Conferenze, cioè a' Conti di Sconberg, di Looſs, di Rex, e di Stubenberg, ch' erano ſpogliati delle loro cariche, e potevano ritirarſi dove aveſſero voluto.

Il giorno ſeguente il Generale Willich, nonoſtante le oppoſizioni della Regina e le rappreſentazioni fatte fare al Re di Pruſſia, fece aprire il Regio gabinetto, levandovi il ſuggello appoſtogli da quella Sovrana. Eſaminò le carte, e ſeco lui ne portò una parte al campo del Re, il quale poi le fece ſtampare.

Lo ſteſſo giorno dei 10. il Re di Pruſſia medeſimo entrò pure in Dreſda, mentre l' eſercito sfilò per la diritta affine di prendere un poſtamento vantaggioſo ſull' Elba fra quella città

e l'

Digitized by Google

e l'accampamento Saſſone, togliendo ad eſſo così ogni comunicazione con la capitale. In arrivando il Re fece complimentare la Regina, il Principe Reale e le Principeſſe, aſſicurandole che il Barone di Willich incaricato del comando della città aveva ordine di accudire alla loro maggior ſicurezza e dovuta onorevolezza.

CAPO III.

Deſcrizione dell' accampamento di Pirna, e diſpoſizione dell' eſercito Saſſone nel medeſimo, che dal Re di Pruſſia viene bloccato. Primi movimenti dell' eſercito Auſtriaco, e ſuo arrivo a Loboſchitz.

MEntre paſſavano queſte coſe a Dreſda, S. M. Polacca trovavaſi a Struppen, villaggio nel centro di quella ſpecie di terreno elevato che formava l'accampamento di Pirna, riſpettabile non ſolo pel numero delle truppe che lo componevano, ma ancora per la condizione del luogo (*a*). La ſua diritta trovaſi appoggiata alla fortezza di Sonneſtein, la ſua ſiniſtra a Konigſtein, e la ſua fronte moſtraſi inacceſſibile, eſſendoſi compiaciuta la natura di formare queſto bizzarro terreno a guiſa d'una ſpecie di for-

(a) Veggaſi la rappreſentazione di queſto accampamento nella Tavola I.

fortezza, in cui l'arte non ha parte veruna. Ma per formarſene ancora una migliore idea conviene immaginarſi una unione di rupi ſcoſcese e coperte di gran pini, dove i Saſſoni avevano erette valide trincee, e dietro di Sonneſtein e di Pirna l' Elba che vi ſcorre fra ſcogli dirupati e ripidiſſimi. In tre luoghi che ſi poteva calare al fiume, cioè ſotto Pirna, a Ober Raden e in faccia Ebeneit, vi furono gittati tre ponti guardati da buoni ridotti muniti d' artiglieria, e da poſti avanzati, e sì degli uni, come degli altri erano ſtate corredate le eminenze dei lati e della fronte dell' accampamento, e più validamente ne' poſti di Kohlenberg, di Zehiſt, di Rottendorf, di Kriſchvvitz e di Konigſtein. Quattro brigate d' infanteria compoſte ognuna di ſei reggimenti erano diſpoſte ſulla deſtra, ſulla ſiniſtra e ſulla fronte; dietro vi ſtavano altrettante brigate di cavalleria, reſtandovi nel mezzo il parco dell' artiglieria da campagna vicino al centro, o a Struppen, dov' era, come teſtè ſi è detto, il Re nel ſuo quartier generale. Quivi egli diede la raſſegna a tutte le ſue truppe, eſortandole ad agire valoroſamente ed a difenderſi fino all' ultima eſtremità, qualora il Re di Pruſſia foſſe, com' eravi tutta l'apparenza, venuto ad attaccarle nel loro trinceramento.

In fatti dopo che queſti ebbe fatte in Dreſda le più opportune diſpoſizioni pel governo ed amminiſtrazione degli Stati Elettorali a nome

me ſuo, non tardò a raggiunger l' eſercito, fiſſando il quartier generale a Gros Sedelitz. Toſto fece fare all'armata un movimento come ſe aveſſe voluto attaccare il campo Saſſone, ma riflettendo che malgrado il numero mediocre delle truppe, il terreno che eſſe occupavano, era vantaggioſo talmente, che ſuperarlo non potevaſi ſenza ſoggiacere a perdite conſiderabili, determinò quindi cangiare l'attacco in blocco, e trattare piuttoſto queſto corpo d'armata come città aſſediata, che come poſto attaccabile ſecondo l' uſo della guerra di campagna. In ordine a ciò le truppe Pruſſiane ridotte eſſendo in corpi di oſſervazione per impedire ogni ſoccorſo, che all' eſercito Saſſone foſſe potuto venire da ogni banda, occuparono i poſti di Leopoldshain, Marcherdorf, Hellendorf, Hennersdorf, Cotta, Zehiſt, Sedlitz ſino all' Elba, dove un ponte loro dava la comunicazione coi poſti di Lohmen, Walen, Obreſvvaden e Scandau. Trent'otto battaglioni e trenta ſquadroni furono dunque diſtribuiti in queſti differenti luoghi, e ventinove battaglioni e trenta ſquadroni furono deſtinati per la Boemia, dove entrarono per diſtaccamenti portandoſi a Peterſvvalde, Auſig e Jonsdorf. Di queſti n' ebbe il comando il Mareſciallo Keit, che avendovi fatto avanzare il Generale Manſtein, ſi rendè padrone del caſtello di Teſchen. Nell'atto iſteſſo il Mareſciallo di Schevverin colla ſua armata sboccando dalla Sleſia per la Contea di Glatz venne ad inoltrarſi verſo Nachod, dipoi a Me-

tavv,

taw ed in fine ad Aujeſt', dov' egli attaccò con vantaggio un diſtaccamento d' Uſſari Auſtriaci comandati dal Generale Neuhof, il quale eraſi ſtaccato dal groſſo corpo Auſtriaco accampato a Koninſgratz ſotto gli ordini del Generale Piccolomini.

Intanto il General Broune, che trovavaſi col ſuo eſercito accampato a Collin, avendo avuto dalla Corte di Vienna i più preſſanti ordini di porgere un ſollecito ſoccorſo alla bloccata armata Saſſone, con replicati avviſi recati all' accampamento di Pirna da perſone fedeli ed arriſchiate fece ſapere a S. M. Polacca, che la notte ſeguente agli 11. d' ottobre ſarebbe a liberarlo, tentando d' unirſi alla medeſima con quella parte del ſuo eſercito, che ſcelta egli avrebbe per eſeguire un progetto sì ſpinoſiſſimo e d' ogni difficoltà ripieno.

Siccome la vicinanza d'un corpo Pruſſiano di dodici battaglioni, la cui diritta ſtava appoggiata a Gishubel impediva ai Saſſoni ogni movimento per la loro ſiniſtra, e ſiccome il ponte di battelli che avevano, era coperto da ſei altri battaglioni trincerati, che loro toglievano di sboccare in corpo d'armata da queſta parte, perciò avevano ſtabilito di gittare un ponte di barche ſotto il cannone di Konigſtein affine d' uſcire per una ſtrada anguſta, che la neceſſità ſola potea rendere praticabile ſopra la collina di Ebeneit. Di quì una colonna dell' eſercito doveva marciare verſo Pruzzen, laſciando alla ſua

ſiniſtra la montagna di Lilienſtein. L' altra colonna ſoſtenendo a prima giunta ſei battaglioni di Granatieri che attaccaſſero le grandi ſpianate del boſco di Lilienſtein, doveva fare ſtrada, laſciando queſta montagna alla diritta, mentre che i detti ſei battaglioni ſi portaſſero ſopra il villaggio di Waltersdorpp. Dopo averlo preſo dovevano in eſſo difenderſi contra tutto ciò che il nemico poteſſe far venire dal ſuo accampamento trincerato davanti la teſta del ponte di Pirna; ed allorchè vedeſſero tutto l' eſercito impegnato ne' paſſi ſtretti, dovevano fare la retroguardia per ſino alla collina di Ratmandorpp e Scandau. Ivi avrebbono trovato il corpo di truppe del Generale Broune, col quale unitiſi ſi ſarebbon finalmente di conſerva avviati al groſſo dell'eſercito Auſtriaco, che allora doveva eſſere accampato a Budin.

Tal era il piano della concertata impreſa, ond' è che per effettuarla preſe il Generale Broune in prima le più caute miſure per avanzarſi maggiormente verſo i confini che la Boemia dalla Saſſonia dividono. Data la raſſegna alle ſue truppe, fece un diſtaccamento di tre mila Granatieri a cavallo e a piedi con ſei pezzi di cannone, ed un corpo d'Uſſari ſotto gli ordini del Conte di Wied ſecondato dal Conte Peroni Colonnello del reggimento del giovane Wolffenbutel, e dal Barone Materni Colonnello di quello di Wallis per andare alla ſcoperta verſo i confini. Quattro giorni dopo ſpedì ancora

cora per lo ſteſſo oggetto il Principe di Lovvenſtein con un altro diſtaccamento di mille cavalli del reggimento dell' Arciduca Ferdinando. Queſti diſtaccamenti avanzatiſi, mentre pure dal canto loro ſi andavano inoltrando i Pruſſiani, eſſendo giunti a fronte a Peterſvalde vennero alle mani, dove queſt' ultimi dopo lungo contraſto forzarono i primi a ritirarſi a Lawin, luogo poco diſtante da Leiomeritz. Giuntane la notizia al Generale Auſtriaco, immediatamente ſpedì un groſſo diſtaccamento a queſta città per mettere al coperto il paeſe all'intorno dalle nemiche incurſioni, e decampò indi da Collin dirigendo la marcia della ſua armata diviſa in tre colonne per Budin, dove non iſtette guari ad arrivarvi. Di quì avendo egli inteſo che il Generale Keit trovavaſi ad Auſig col corpo da lui comandato, ripartito l'eſercito in quattro colonne partì da Budin, laſciando però addietro tutti i groſſi bagagli. Paſsò il fiume Eger parte ſul ponte che vi ſi trovava, e parte ſopra altri che ſi formarono. La vanguardia era compoſta di trecento Uſſari del reggimento Baraniai e da tutte le compagnie di Carabinieri e Granatieri a cavallo comandati dal Generale Maggiore Odonel, che aveva ſotto i ſuoi ordini il Conte di Hohenfeld Colonnello del reggimento di Lichtenſtein, il Conte Fuchs Tenente Colonnello di quello dell'Arciduca Giuſeppe, ed il Signor Minutelli Maggiore del reggimento dell'Arciduca Ferdinando. Tutta l'armata ſeguitava la

van-

vanguardia, ed entrò verſo il mezzo giorno dei 30. ſettembre in un campo delineato vicino a Loboſchitz, con l'ala diritta appoggiata all'Elba e la ſiniſtra al villaggio di Tibskovvitz (*a*). Arrivò in quel tempo il Generale Lucheſi, e fu immediatamente preſentato come Generale di cavalleria. L'armata conſiſteva in ſedici reggimenti di fanteria, dieci di cavalleria, due battaglioni di Banaliſti ed altrettanti di Carloſtadiani con le loro compagnie di Granatieri. Arrivò anche la ſera il reggimento di Haddich Uſſari, e quindi il Generale Broune ordinò all' eſercito di formarſi, incoraggiando tutta l' ufficialità, ed animando la truppa ad attendere di piè fermo l' inimico, il quale per l' avviſo avuto da un Capitano del reggimento Baraniai, già portatoſi con una compagnia di Granatieri, e ſeſſanta cavalli a Paſcapoli, veniva avanzandoſi verſo queſta parte.

CAPO IV.

Il Re di Pruſſia ſi avanza con parte della ſua armata fino a Loboſchitz contro quella degli Auſtriaci. Battaglia che indi ne ſuccede.

NOn fu falſo l'avviſo, poichè il Re di Pruſſia avvertito della marcia dell'eſercito Auſtriaco era toſto partito ſolo dal ſuo quartier generale

(a) Veggaſi la Tavola II.

rale di Sedelitz per Auſig, ove giunto aveva ordinato al corpo ivi inoltratoſi di ripartirſi in due colonne, e marciare una per Paſcapoli, e l'altro dietro la vanguardia compoſta di otto battaglioni e venti ſquadroni fra Uſſari e Dragoni, di cui lo ſteſſo Re era alla teſta. Queſta, paſſato Turmitz, giunſe un'ora prima del tramontar del Sole a Welmina, ch'è un villaggio ſituato in una valle circondata di montagne, la maggior parte delle quali ha la forma d'un pane di zucchero. Da una di queſte altezze il Re oſſervò l'armata Auſtriaca poſtata come ſi è detto, e il di cui attento Generale aveva ormai fatti avanzare ſull'eminenze e nelle vigne al di ſopra di Loboſchitz duemila Croati. Perciò il Re ſteſſo fece avanzare anch'egli con diligenza l'infanteria, onde non ſolo occupaſſe tutte quelle altezze che ſi foſſe potuto, ma affinchè nel tempo ſteſſo s'impoſſeſſaſſe delle imboccature che aprivano l'ingreſſo nella pianura di Loboſchitz. Seguitandoſi dunque così ſempre la marcia, il Re in perſona s'inoltrò con ſei battaglioni fino a' poſti avanzati degli Uſſari e Croati Auſtriaci; s'impoſſeſsò d'una ſtrada baſſa, e vi ſoſtenne, benchè foſſero traſcorſe due ore della notte, un ben regolato fuoco, il quale ceſsò un'ora dopo, e quieto fu il reſto della notte medeſima. Prima però il reſtante dell'armata era pervenuta a Welmina, dove in arrivando formò il Re ſteſſo i battaglioni, e gli ſquadroni, e li formò

in

in modo che dovevano ſtringerſi l' uno all' altro.

Il giorno dopo, primo d'ottobre, alla punta del giorno, andò il Re a riconoſcere l' inimico, non oſtante che una denſa nebbia impediſſe a diſtinguere gli oggetti dalla montagna alla pianura. Egli ſcoprì non pertanto fra Loboſchitz e Sulowitz due colonne di cavalleria, ciaſcheduna delle quali era all'in circa di cinque ſquadroni. Fu dunque riſoluto di ſpiegare l' armata, onde una colonna d'infanteria ſi formò per la diritta, l' altra per la ſiniſtra, e la cavalleria ſi miſe in ſeconda linea. Allora pure l' eſercito Auſtriaco cominciò ad allargarſi per la ſiniſtra, ed eſſendo il roveſcio delle montagne occupate già da Pruſſiani, coperto da vigne, e diviſo in molti recinti di pietra dell' altezza di tre piedi, che indicavano le differenti tenute de' cittadini, il Mareſciallo Broune di là ſpedì poi buon numero di Panduri per arreſtare i Pruſſiani, e a miſura che un battaglione della ſiniſtra entrava in linea, per neceſſità impegnavaſi, lo che arreſtava le loro evoluzioni, e danneggiava i Pruſſiani medeſimi.

Ma ſiccome queſto fuoco non aveva baſtevole ſuſſiſtenza, ſi credette da' Pruſſiani che il Mareſciallo Broune, o ſi foſſe già ritirato, o penſaſſe a ritirarſi, e che i Panduri, non meno che le truppe di cavalleria che ſcorgevanſi nella pianura, formaſſero la retroguardia, non

potendoſi a cagione della nebbia ſcoprire la grand'armata.

Fecero però i Pruſſiani cannonare la cavalleria della pianura, la quale cangiò molte volte di figura apparendo or più, or meno numeroſa, ora ordinata a ſcacchi ed ora diſpoſta in tre linee. Ma poco eſſendo il danno che loro ſi faceva, credette il Re che facendo avanzare venti ſquadroni di cavalleria, diſſiperebbeſi quella retroguardia, e ſi porrebbe fine al combattimento.

Intanto la nebbia eraſi dileguata, ed i Dragoni Pruſſiani eſſendoſi ſituati a' piè dell'altezze, dov'era l'infanteria, caricarono la cavalleria Auſtriaca, e tutti i loro ſforzi impiegarono ſopra l'ala diritta, in cui il Generale Broune medeſimo ſi trovava. Queſti fece avviſato di quanto paſſava il Generale Conte Lucheſi, che ſtava nella ſiniſtra, laonde egli ne ſtaccò incontanente in rinforzo il Generale Maggiore Principe di Lowenſtein co' reggimenti di Corazze Bretlach ed Anſpach.

Il Generale Principe di Lobkowitz era reſtato prigioniere de' Pruſſiani, ed il Generale Conte Radicati veniva portato via mortalmente ferito, allora quando il Principe di Lowenſtein giunſe col ſuo rinforzo, a cui eraſi unito anche il reggimento di Stampach; e vi giunſe preciſamente nel tempo che aveva già molto ſofferto il reggimento di Cordova, e che era da forze ſuperiori ſtretto e circondato quello dell'

dell' Arciduca Giuſeppe . Ma ſi rimiſero in ordine , dopochè con gran valore furono i Pruſſiani aſſaliti dal Generale Lowenſtein, onde poi tutti inſeguirono per tal modo la cavalleria nemica , che fu coſtretta a fuggirſene fino alle falde del monte, ove ſi trovava lo ſteſſo Re in perſona.

Allora fu che egli davvero ſi avvide d' aver tutta l' oſte nemica a fronte ; il perchè tentò di rimettere la cavalleria, già maltrattata, nella ſeconda linea ; ma innanzi che poteſs' ella così eſſer riordinata , traſportato dal ſuo impeto naturale attaccò per la ſeconda volta, roveſciando tutto ciò che gli era oppoſto, ed aſciugando quel medeſimo fuoco dei fianchi , che cotanto lo aveva danneggiato nel primo aſſalto . Paſsò una foſſa larga oltre dieci piedi, ma al di là di queſta ne trovò un' altra , dietro la quale l' infanteria Auſtriaca trovavaſi in battaglia . Era dunque ſeguito da quella medeſima cavalleria che già era ſtata battuta , e con la medeſima tornò all'attacco. Ma eſſendo ſtata ricevuta dagli Auſtriaci con lo ſparo di ſeſſanta cannoni, e col fuoco della truppa del ſuddetto Generale di Lowenſtein, ſi vide forzata a ritirarſi per la ſeconda volta paſſando la foſsa , e ripiegandoſi dietro l' infanteria nuovamente fino alla montagna.

Quaſi nell'iſteſso tempo il fuoco dell' ala ſiniſtra divenne più vivo , mentre il Mareſciallo Broune aveva fatti sfilare ſucceſſivamente fin

venti battaglioni, che paſsando per Loboſchitz ſi accamparono lungo l' Elba per ſoſtenere i Panduri nelle vigne, di dove l' infanteria Pruſſiana li cacciò di muraglia in muraglia, finattanto che una parte di eſſi intimorita sì precipitò nell' Elba, e l' altra ſi rifugiò nelle prime caſe di Loboſchitz, ove fece moſtra di volerſi difendere. Allora la ſeconda linea d' infanteria entrando nella prima, e ſtandoſi la ſiniſtra appoggiata all' Elba, s' avanzò verſo il detto villaggio, nelle di cui caſe ſparando i Granatieri, ed eſsendovi indrizzati tutti i colpi di due batterie di cannoni di ſedici libbre di palla, vi cagionarono un orrido incendio. Col favore di queſto, entrata l' infanteria Pruſſiana in Loboſchitz, colla baionetta in bocca del fucile sforzò diecinove battaglioni, che ivi erano, a ritirarſi; il che però fecero in ordine militare e ſenza ſconcerto.

Allora il Mareſciallo Broune fece un movimento degno della ſua ſperienza e della ſua virtù, cioè accorrendo con la ſiniſtra della ſua infanteria per coprire tutte le ſue truppe ed impedire ai Pruſſiani di proſeguire, come di fatti avvenne, avendo eglino in oltre ceſsato di ſparare, con che ebbe fine il combattimento. Si gli uni, come gli altri, ſi mantennero nella loro poſizione ſul campo di battaglia, ove ſtettero tranquilli tutta la notte dando ſepoltura ſcambievolmente a' loro morti.

Il giorno ſeguente di buon' ora il Mareſciallo

Brou-

Broune ordinò la ritirata, ed avendo fatto ſparare tre cannonate poſe in marcia il ſuo eſercito per il campo di Budin, facendo nel paſſaggio rompere tutti i ponti ſull' Eger. Poco dopo dall'eſercito Pruſſiano ſi ſtaccò il Principe di Bevern con un corpo di ottomila uomini indirizzandoſi a Schirkowitz, donde mandò delle partite lungo l' Egra per riconoſcere i paſſaggi. Tuttavia quell'armata non valicò queſto fiume, nè preſe Leitmeritz, come attendevaſi, ma tornò indietro. Il Re di Pruſſia ſi ritirò anch'egli di bel nuovo ad Auſig, dove i due eſerciti con continue ſcorrerie delle partite leggiere andavano inquietandoſi, e moſtrando di voler venire ad una nuova battaglia.

Riguardo intanto a quella di Loboſchitz, ella durò ſett' ore, e al dire de' Pruſſiani, loro coſtò ſolamente ſeicentocinquantatre morti, ottocento feriti, e duecentoquaranta prigioneri, avendo però in cambio fattine di queſti ultimi all' inimico cinquecento con preſa di quattro cannoni e tre ſtendardi. Gli Auſtriaci all'incontro fecero ſapere che la loro perdita fu ſolo di duemila e ſettecento fra uccisi, feriti e ſmarriti, e che queſta perdita venne compenſata dall' unione alla loro armata di cinquecento diſertori Pruſſiani. Che che ne ſia di queſta diſparità, certo è per altro che l' azione fu ſanguinoſa, e che molta Ufficialità di rango reſto eſtinta ſul campo dell'una parte e dell'altra.

Ma il più mirabile ſi è che tutte e due le ar-

mate cantarono il *Te Deum* in ſegno di vittoria, e che tutt'ora l' uno e l' altro partito ſoſtiene acremente che la palma ſia ſtata dal canto ſuo. Gli avvenimenti che ſiamo per eſporre, ſvilupperanno chiaramente una tal quiſtione, ſenza che noi ci avanziamo a deciderla.

CAPO V.

Coraggioſa e ſingolare intrapreſa del Mareſciallo Broune per liberare il Re di Polonia, ma ſenza effetto.

MEntre l'armata Pruſſiana che combattuto avea a Loboſchitz, reſtavaſene ad Auſig, il Re fece ritorno ai 3. al ſuo primo quartiere di Sedelitz. Feſteggioſſi il ſuo arrivo con mille fuochi di gioia al campo, e lo ſteſſo pure ſi fece in Dreſda da' Pruſſiani nella maniera più brillante. Ma in mezzo a queſte feſte che durarono tre giorni, avendoſi rilevato che la bloccata armata Saſſone trovavaſi ai 5. in gran movimento, ne cagionò la notizia tal emozione nel popolo di Dreſda, che al Generale Willich convenne far raddoppiare le guardie alle porte, e intimarne la quiete agli abitanti, facendo per falſa paſſare la notizia medeſima. Ella però era veriſſima, e queſto movimento era derivato da alcune diſpoſizioni relative ad una lettera ſpedita a S. M. Polacca

ca dal Generale Broune, il quale dopo averle ragguagliato che per la ſeguita battaglia di Loboſchitz ſventato non era il concertato progetto, l' aſſicurava che ſarebbeſi trovato al luogo deſtinato, e nella maniera fiſſata il giorno già ſtabilito per effettuarlo.

Queſto illuſtre Generale trovavaſi ai 5. ancora nel ſuo campo di Budin, rendendo gli eſtremi uffizj al valoroſo Conte di Verneda Luogotenente Generale del reggimento di Cordova, che ormai era vicino al ſuo fine per le mortali ferite riportate nella battaglia di Loboſchitz. Nel tempo medeſimo intento era eziandio a raſſegnare alquante partite di truppe, che con alquanti diſtinti ſoggetti erano in queſti giorni venute ad unirſi alla ſua armata. Fra queſte vi erano cinque compagnie del reggimento Spleni, e fra quelli il Duca di Aremberg, il Conte Benedetto Daun, Luogotenenti Mareſciali, ed il Conte d' Altan Generale Maggiore. Spedì il Generale Macguire a rinforzare con un groſſo di truppe il diſtaccamento di Leitmeritz; e varie altre diſpoſizioni fece per tutto quello che foſſe potuto accadere in tempo della ſua partenza.

Ai 6. cominciò a fare sfilar alcune truppe per Kamnitz, ed egli ſeguitò in perſona agli 8. col rimanente del ſuo corpo di gente ſcelta, compoſto di ottomila uomini d' infanteria e di ottocento a cavallo. Egli aveva ſtabilito lungo l' Elba una catena di poſti per coprire la ſua

marcia e ſottrarla alla notizia de' Pruſſiani. Eſſa fu sì rapida, sì ben calcolata e ſoſtenuta con tanta coſtanza, che ad onta delle ſtrade orride, della grandine, della pioggia, de' venti, e di tutti i diſagi che poſſono ſtancare le ſoldateſche, il Mareſciallo ebbe il contento di vedere che queſte ſuperavano con cuore allegro, ugualmente che intrepido, tutti queſti oſtacoli.

Ma avvegnachè foſſe queſta marcia diretta colla maggior ſegretezza, non pertanto il Re di Pruſſia ne fu avvertito dagli eſploratori, e fatto certo che il diſtaccamento Auſtriaco avanzavaſi dalla parte di Bohmiſch-Leipe verſo le frontiere della Saſſonia, indovinandone l' intenzione ſpedì incontanente un rinforzo di cavalleria a Peterſwalde, affinchè poteſſe agire di concerto con trenta ſquadroni che ivi erano. Il Re poſcia ſi determinò di perſonalmente trasferirſi alla ſua armata di Saſsonia, dove arrivò prima che il Mareſciallo Broune giungeſse ad occupare, come fece alle ore 4. del dì 11. d' ottobre, le colline di Scandau dopo aver reſpinto un groſso corpo di Pruſſiani, che ſi era avanzato intorno alla ſua vanguardia compoſta di Croati e d' Uſsari.

Ogni coſa prometteva la più avventuroſa riuſcita, ma i Saſsoni che già avevano ſcelta la notte precedente per far riſalire i battelli, che tenevano a Pirna, furono sì contrariati da un vento moleſto, non meno che dal cannone

d' un

d' un ridotto Pruſſiano ſotto la direzione del Capitano Dichewde, che non poterono in alcun modo profittare del vantaggio da loro innanzi avuto di sloggiare i nemici da Neuſtadel. Per queſto furono coſtretti a tirare in terra i pontoni che avevano a Pirna, e impiegandovi tutti i cavalli dell' artiglieria, farli di là traſportare preſſo Konigſtein dirimpetto al villaggio d' Halbſtedel, ove ſtimavano di procurarſi un facile paſſaggio. S' ingannarono però, mentre nella guiſa medeſima che il poſto di Pirna è difficile ad eſſer penetrato dall' aggreſſore, ne è altrettanto difficile l' uſcita per l' aggredito che voglia abbandonarlo. Riguardo alla diſpoſizione del terreno i Saſſoni avrebbero potuto meglio tentar di sforzare il paſſaggio per Hermſdorf e Halendorf. Avrieno forſe molto perduto, ma v' è apparenza ch' averebbero ſalvata una parte della loro gente. Dunque biſogna che non abbiano conoſciuto la ſituazione di Habſtad, di Bugersdorf, di Ziengeruck, di Scandau, nè la diſpoſizione in cui erano i Pruſſiani che occupavano que' poſti. Il Generale di Leſchwitz ſpecialmente trovavaſi con undici battaglioni e quindici ſquadroni fra Scandau, ed un villagio che i terrazzani chiamano Wendiſche-Fere, dirimpetto al quale ſtava il Mareſciallo Broune.

Per tutti queſti incomodi, non meno che per la diſerzione de'barcaiuoli, non potendo dai Saſſoni eſſer terminato il ponte per la notte

ſeguente ; mandarono un eſploratore al Mareſciallo Auſtriaco per fargli ſapere che ſe foſſe poſſibile egli tardaſſe 24. ore , e che la notte ſeguente dei 12. ſarebbe quella dell' eſecuzione del progetto . Egli trovavaſi in marcia verſo Lictenhayn , allorchè ricevette il biglietto, ed animato dal ſuo proprio valore , non che da quello delle ſue truppe , riſpoſe che ſoſterrebbeſi perfino ai 14. la mattina . In ordine a ciò ei ſi tenne nel ſuo poſtamento ; ma i Pruſſiani che non potevano più sbagliare intorno il progetto dei Saſſoni per liberarſi, quantunque vedeſſero la ſituazione impraticabile di quelle rupi, che impedivano agli Auſtriaci di portarſi ſopra Bugerſdorf, nondimeno s'ingroſſarono, ed in tal ſituazione ſi poſero che gli Auſtriaci medeſimi per avanzare avrebbero dovuto attaccare un corpo ſuperiore del doppio , e sfilare a due a due dinanzi M. di Leſchwitz dalla parte di Aſtdt , dove i Saſſoni avevano riſoluto il paſſaggio per ivi trovarſi una picciola pianura.

Al Lilieſtein, montagna ripidiſſima come in un centro, da ambe le parti cinque battaglioni di Granatieri guardavano una trincea impraticabile coſtruita a foggia di luna falcata. Dietro queſti due brigate d' infanteria occupavano il defilato di Bourkerſdorf ſoſtenute da cinque ſquadroni di Dragoni, ed al di là eravi il Ziegenruk, rupe di ſeſſanta piedi d' altezza come una muraglia, e ch' eſſendo tagliata in mezzo

cer-

cerchio forma il recinto di queſti poſti difficili, giungendo all'Elba colle due eſtremità.

In queſto luogo mal ſituato fu dove i Saſſoni cominciarono a coſtruire il loro ponte; per lo che diſceſero per Tirmoſdorf verſo l' Elba, ma trovarono la maggiore difficoltà a ſalire le rupi, nelle quali un ſolo ſentiero li conduceva ad Alſtedtel. Ciò non oſtante ſi poſero in marcia la ſera dei 21. e due battaglioni di Granatieri guadagnarono con gran fatica l'altra parte.

Le dirotte pioggie frattanto terminarono di rovinare quel camino, coſicchè i Saſſoni non poterono trarre il loro cannone dai trinceramenti, e furono coſtretti ad abbandonarlo. Il giorno 13. la loro cavalleria, il loro bagaglio, e la loro retroguardia trovaronſi a maliſſimo partito, mentre la difficoltà del paſſaggio impediva alla truppa di marciare, eſſendo neceſſitata la vanguardia a ſfilare ad uno ad uno, intanto che il corpo di battaglia e la retroguardia reſtavano immobili ſulla piazza.

Quello ſteſſo giorno di buon mattino il Principe Maurizio d' Anhalt, eſſendo avvertito prima d' ogni altro del ritiro de' Saſſoni, fece incontanente marciare le truppe Pruſſiane in ſette colonne, le quali, ſalite le rupi, ſulle ſteſſe ſi formarono in corpo. Gli Uſſari attaccarono ſubito quattro ſquadroni Saſſoni, che formarono la retroguardia, e li reſpinſero fino alla loro infanteria vicino a Tirmſdorf, dove le

Pruſ-

Pruſſiane compagnie franche di Cacciatori naſcoſtiſi in un boſco vicino la incomodavano con un continuo fuoco.

Nel medeſimo tempo il Principe Maurizio fece avanzare il reggimento di Pruſſia ſopra un' eminenza, che trovavaſi ſulla diritta dei Saſſoni, donde facendo giuocare due pezzi di cannone gli riuſcì di porre in fuga la retroguardia, la quale in tal incontro laſciò i bagagli dell' armata.

Intanto la fronte dell'armata Pruſſiana avanzataſi anch' ella contra i Saſſoni, loro tagliò il ponte, che venne ſtraſcinato dall' acque del fiume fino a Raden. Indi il groſſo dell'armata medeſima non tardò ad avanzarſi ſulle altezze di Struppen, tenendo la ſiniſtra all' Elba, e prolungando la diritta verſo un grande acqnazzone, che va a perderſi vicino ad Honnefdorf. Tutto ciò accadette il giorno 14. in cui lo ſteſſo Re di Pruſſia co' ſuoi Dragoni giunſe pure a Struppen.

I Saſſoni in queſto mezzo ad onta di tutti queſti diſagi, non meno che della lunga e penoſa marcia, e della careſtia che provavano fin da 48. ore, non ſentivano rallentamento alcuno riguardo al loro ardore e coraggio. Aſpettavano ancora con impazienza il momento in cui poteſſero almeno ſagrificarſi ſotto gli occhi d' un Sovrano, il quale avevva voluto comandare loro in perſona, e che non ſenza molta difficoltà fu perſuaſo di rinchiuderſi nella for-

tezza

tezza di Konigſtein, allorchè la moltiplicità degli oſtacoli ebbe tolta loro ogni ſperanza di poter eſeguire con frutto il concertato progetto.

In queſto frattempo un eſploratore del Mareſciallo Broune, avendo trovato il modo di paſſare, giunſe verſo le ore ſette della mattina all' eſercito Saſſone. Ognuno della truppa concepiva di già ſperanza di combattere e di vincere. Non dubitavaſi che quel Generale non foſſe a Ratmanſdorf, il ſolo ſito per cui avrebbeſi potuto fare l'eſtremo tentativo di unirſi a lui. Ma allorchè s'inteſe che egli trovavaſi a Lictenhayn; che indipendentemente dagli attacchi della ſpianata e de' villaggi, l' eſercito ch' era con l' armi indoſſo da 72. ore, ſenza che preſo aveſſe alcun nodrimento, dovrebbe combattere un nemico poſtato ſopra le colline d' Altendorf, e che per cinque ore di marcia dovrebbe sfilare davanti un altro corpo Pruſſiano trincerato, e che poteva ad ogni momento ricevere nuovi rinforzi dagli accampamenti di Cotta e di Sedelitz, allora ſi fece ſapere al Mareſciallo Broune l' impoſſibilità in cui eraſi di perfezionare il progetto, e ne fu a lui rimandato l'eſploratore.

Fino alle ore tre dopo il mezzo giorno ſtette fermo il Generale Auſtriaco nel ſuo poſtamento, ſtando in attenzione ſe altro foſſe accaduto, che la ſua valoroſa ſpedizione non foſſe per far così andare a voto. Ma non avendo egli ricevuti

vuti altri avviſi, ſi determinò quindi a ritirarſi, per non affaticare ulteriormente la truppa, che fin dagli otto ſi trovava in faccia al nemico, a cielo ſcoperto, ſenza vittuarie e in un peſſimo tempo. Preſe pertanto la retromarcia nello ſteſſo giorno verſo ſera ſenza eſſer inquietato dai Pruſſiani, ſe non nella retroguardia.

Giunto che fu il Mareſciallo a Kamnitz inteſe, che il Re di Pruſſia faceva gittare un ponte ſull' Elba preſſo Teſchen con mira di attaccarlo nella retromarcia con un groſſo diſtaccamento. Affine però d' averne una ſicura contezza ei diſtaccò il Tenente Colonnello de' Carloſtadiani Laudon con cento Croati, ed alcuni ſoldati Ungheri di cavalleria, in compagnia del ſuo ſteſſo figliuolo, del Colonnello di Keill, del Colonnello Mitrowſcki, e d' altri volontarj in quella parte; dove queſto Comandante fece un' irruzione in Teſchen ſuddetto, in cui fecero man baſſa ſopra due ſquadroni d' Uſſari Pruſſiani, tagliandone la maggior parte a pezzi, e facendo un bottino di abiti, di cento cavalli, e di tutto il loro equipaggio. Dopo di che avendo il Mareſciallo dato un altro comando ad eſſo Tenente Colonnello Laudon ad effetto d'impedire al poſſibile le ſcorrerie de' nemici nel circolo di Leitmeritz, pervenne egli felicemente ai 19. al campo di Budin, ſtato poi ſuſſeguito ai 20. dalle truppe, da lui con tanta lode condotte per l' eſecuzione d' una intrapreſa, la quale avvegnachè non riuſci-

ta per la fatalità delle circoſtanze, nonoſtante ſarà ſempre celebrata per un' azione veramente maeſtra dell' Arte Militare.

CAPO VI.

S. M. Polacca viene a capitolazione col Re di Pruſſia, indi le Armate vanno a' quartieri d' inverno.

INtanto nella crudele eſtremità, in cui ſi trovava ridotto l'eſercito Saſſone, ſtabilirono i Generali di mandare il Barone di Dygera al loro Sovrano per rimoſtrargli, che atteſa l'l impoſſibilità che vi era di reſiſtere contra un nemico ſuperiore, ſi crederebbero obbligati di render conto a Dio ed agli uomini del ſangue, che faceſſero ſpargere in un attacco sì ad evidenza inutile. Si arrendette egli con ſommo dolore, e forzatovi da una sì faſtidioſa concatenazione di ſventure incaricò nel tempo medeſimo il Generale Conte Rowtofski di ſtenderne la capitolazione, per lo che fu mandato un trombetta ad eſibirla al Re di Pruſſia. Con queſta fu ſtabilito che tutto l'eſercito Saſſone foſse prigioniere di guerra, conſervando però i bagagli ed effetti, pagato e provveduto ſubito di viveri e foraggi, e mantenuto da S. M. Pruſſiana; che i Generali Comandanti, e tutti quelli che hanno grado d' Ufficiali non verrebbero forzati a prender ſervigio fra le truppe Pruſſiane, ma

che

che ſulla loro parola avrebbero la permiſſione di ritirarſi, dove meglio loro foſſe convenuto; che i drappelli, ſtendardi e timbali ſarebbero meſſi in depoſito nella fortezza di Konigſtein, e che queſta ſarebbe ſtata neutrale durante la guerra con un Comandante Saſſone, e a diſpoſizione di S. M. Polacca. Circa a ciò fu anzi ſtabilita una convenzione a parte, ſegnata per parte dell'uno e dell'altro Sovrano dal Tenente Generale di Winterfeld e dal Generale Maggiore Barone di Sporken.

In conſeguenza di tal capitolazione i reggimenti cominciarono a sfilare a' 18. ottobre fuor de' poſti che occupavano, donde ſi portarono a' quartieri che loro furono aſſegnati. Ivi alcuni giorni dopo vennero incorporati nei reggimenti Pruſſiani, e diſtribuiti in parte nelle piazze della Saſſonia, della Luſazia e del Brandeburgo. Quanto al Re di Polonia, il quale ſtimò meglio in queſte contingenze di trasferirſi a Varſavia, reſidenza del ſuo Regno, ordinò il Re di Pruſſia che ſi trovaſſero pronti i cavalli ſulla ſtrada tanto in Saſſonia, quanto per li paeſi che doveva traverſare. Partì egli di fatto ai 18. recandoſi prima da Konigſtein a Konigsbruck inſieme co' Principi Saverio e Carlo ſuoi figliuoli, dopo avere dal Re di Pruſſia ricevuta un' aſſai compita lettera, ed i neceſſarj e più onorevoli paſsaporti.

Fatto tutto queſto, il Re di Pruſſia ritornò in Boemia per condurre la ſua armata a' quar-

quartieri d' inverno . Il Mareſciallo Keit laſciò il campo di Loboſchitz , e preſe quartiere a Linay , mentre il groſſo dell' armata da Nerendorf paſsò a Sconwalde, eſſendo che prima dell' uſato principiò ad eſtremamente incrudelire la ſtagione.

Finalmente tutto l'eſercito Pruſſiano entrò in Saſſonia, ſeguito ſempre e moleſtato da partite Auſtriache che occupavano i poſti abbandonati dai primi . Egli ſi cantonò a Pirna e nelle frontiere lungo l' Elba . In queſto ritiro non ſi trattò però che di leggere ſcaramucce, la più importante delle quali fu quella del Generale Zaſtrow, che occupava colla ſua brigata i poſti di Gishubel e di Gottleube , dove i Panduri Auſtriaci vennero ad attaccarlo , e furono reſpinti ſino a Peterſwalde.

Nello ſteſſo tempo il Mareſciallo di Schewerin , che aveva paſſata l' Elba a Jaromirs, ebbe ordine di rientrare nella Sleſia ; il che avvenne a' 2. di novembre, arrivando alla Contea di Glatz, dove miſe pure la ſua armata in quartieri di cantonamento.

Giunto il Re a Dreſda , dal Mareſciallo Keit fece complimentare la Regina ed il Principe Elettorale ; volle allontanato da quella Corte il Conte di Broglio Ambaſciatore di Francia , mentre già il ſuo, cioè il Barone di Kinphauſen , era ſtato licenziato da Parigi ; diede ordine a' ſuoi Ufficiali di reclutare ne' paeſi Elettorali , e alla città di Dreſda intimò una

contribuzione di ſettanta mila ſcudi . Mentre ciò ſeguiva in Saſſonia , le armate Auſtriache nella Boemia venivano rinforzate coll' arrivo di nuove truppe dall'Italia e dall'Ungheria; ma eſſendo ceſſato il tempo di operare, i Generali cominciarono a diſtribuirle in buoni poſti d'acquartieramento. Il Mareſciallo Broune fiſsò il ſuo a Praga, lo ſtabilì il Principe Piccolomini a Spalena Lotka preſſo Koninſgratz. Così terminarono le azioni militari della campagna del 1756. le quali, atteſe le circoſtanze, furono come preludj funeſti d' una più ſanguinoſa nella vegnente del 1757.

CAPO VII.

Picciola Guerra fatta nell' inverno. Diſpoſizioni militari e preparativi per la futura Campagna del 1757.

AVvegnachè rigida foſſe la ſtagione , ed il ſuolo ormai coperto di nevi e ghiacci , non pertanto le truppe acquartierate non ſi promettevano di tranquillamente paſſare l'inverno. In fatti ſeguito che fu in Carleſtadt un cambio di prigionieri fatti ſcambievolmente dall' una e dall' altra armata negl' incontri militari della traſcorſa campagna, ebbero principio quelle rappreſaglie, le quali diconſi la picciola guerra ; guerra dannoſa ugualmente che la grande, poichè ſe queſta tende a diſtruggere l' inimico tutto ad un tratto coll' adunamento di molte for-

forze in gran corpi ripartite, l'altra ha per oggetto eziandio la di lui distruzione medesima a poco a poco, quà con piccioli staccamenti sorprendendo ed uccidendo, là facendo de' prigionieri, altrove agevolando la diserzione, in un luogo impadronendosi di magazzini, convogli e foraggi, ed in un altro impedendo la comunicazione ed unione delle picciole partite ai corpi maggiori; guerra per tal conto paragonabile a quelle picciole e complicate malattie che assalgono il corpo umano, le quali col bizzarro raggruppamento di loro sintomi rendute poi considerabili la nostra macchina facilmente distruggono.

E già, come dicemmo, il Maresciallo Broune, come attentissimo e cautissimo Condottiere d' armi, non così tosto che i Prussiani a' quartieri d' inverno si ritirarono, ad inquietarli sulle loro tracce vi spedì con un valido distaccamento il bravo Generale Macguire, il quale indi fece raggiungere da due partite d' Ussari e Croati comandati dal Generale Lascì e dal Signor Haddick, che tutt' ora pel suo valore era stato decorato della dignità Generalizia. Di questi corpi, che contenevano cinquemila combattenti, uno si stese lungo l' Elba, l' altro prese posto a Teschen, non che in tutti gli altri luoghi abbandonati dai Prussiani; ed il terzo avanzatosi fino allo sbocco delle montagne della Lusazia si fissò a Gabel coll' idea non solo d' impedire l' unione dell' ar-

mata Pruſſiana di Saſſonia con quella della Sleſia, ma per inoltrarſi anche in ogni caſo fortunato al di là delle frontiere fino a Zittau.

Ora da queſti corpi continuamente ſtaccandoſi delle ſoldateſche, ne cominciarono le ſcaramucce; per lo che il Re di Pruſſia intrapreſe primieramente a regolare i cantonamenti delle ſue truppe in guiſa, che i paſſaggi delle frontiere della Saſſonia ſi rendeſſero difficiliſſimi al nemico ed al coperto d'ogni militare incurſione. Spedì a Lipſia il Principe d'Anhalt Deſſau, affinchè col corpo ſuo d'armata in varj poſti diſtribuito copriſſe il Voitgland e parte della Misnia. Il Generale Keit ebbe ordine di guardare co' ſuoi diſtaccamenti le vicinanze di Dreſda; ed a Bautzen, o Budiſſin nella Luſazia volle ſtabiliti i quartieri del Principe Enrico e del Principe di Bevern, onde facilmeute poteſſero accorrere ne' luoghi all'intorno, ove le ſoldateſche alla loro direzione affidate furono ripartite. Indi ne' ſiti più eſpoſti fece praticar linee e buoni trinceramenti, ſtabilendovi dei picchetti, ed ordinò ne' luoghi elevati l'erezione di certi ſegnali, perchè in ogni evento poteſſero radunarſi i corpi ſparſi a far fronte agli aggreſſori. Fece di più fortificare Dreſda coll'erezione d'un gran trinceramento intorno la città nuova, per l'eſecuzione del quale fu d'uopo demolire varj bei giardini, fra cui quello del Conte di Brihl, il quale e per la bizzarria de' compartimenti, e per la copia delle pian-

te

te rare ed eſotiche che in ſe racchiudeva, era un oggetto di maraviglia.

Fatti queſti provvedimenti, il Re in perſona ſi trasferì alla viſita di tutti i quartieri e di tutti i poſti, ove noteremo di paſſaggio, che giunto egli a Lutzen ſi trattenne oltre due ore a traſcorrere ed eſaminare con molta attenzione, non che a delineare nel ſuo taccuino tutti i ſiti della pianura, ch'è famoſa cotanto nella Storia per eſſere ſtata il fine delle guerriere ſpedizioni del gran Guſtavo Adolfo, che vi perdette la vita, ſenza che la morte di quell'Eroe impediſſe i ſuoi coraggioſi Svedeſi di riportare una ſegnalata vittoria.

Ma ad onta di sì fatte cautele le partite leggere Auſtriache non tralaſciavano d' innoltrarſi e recar moleſtia ai Pruſſiani ſpezialmente dalla banda della Luſazia. Quì sboccando co'ſuoi Uſſari il Generale Laſcì a'25. di novembre levò al nemico preſſo Zittau un picciolo convoglio di foraggio. Così dal canto loro i Pruſſiani in numero di cinquemila avanzanronſi per ſorprendere il picciolo borgo di Pasberg preſſo Comotau nel circolo di Slatz, diſtante ſei leghe da Leitmeritz. Aſſalirono il poſto con vigore; ma l' attacco fu sì bravamente ſoſtenuto da un battaglione del reggimento Harſch, che i Pruſſiani con perdita maggiore di quella degli Auſtriaci dovettero ripiegarſi ed abbandonare l' impreſa. Poco diverſa fortuna ebbero eziandio alcune partite dell'armata di Sleſia del Mareſciallo Schewe-

rin, poichè parecchie volte furono rifpinte con irruzione anche nella Contea di Glatz di quelle dell' eſercito del Principe Piccolomini, che mancato poi di vivere improviſamente nel febbraio del 1747. venne rimpiazzato proviſionalmente dal Generale Sorbelloni.

Tuttavia però lo ſforzo delle ſcorrerie Auſtriache era diretto più che altrove dalla parte della Luſazia. Trecento Uſsari in fatti cercarono di penetrarvi ai 10. di dicembre per Gabel, di là avanzandoſi a Hornitz verſo Zittau; ma accorſovi il Generale Pruſſiano Leſtewitz, comandante il cordone di truppe della Luſazia lungo le frontiere della Boemia, gli obbligò a ritirarſi.

Non oſtante non ceſsando eglino d'aggirarſi in queſte vicinanze, fu quindi per aſſicurare Zittau da ogni ſorpreſa ſtimato conveniente di fortificare il poſto d'Hirſchfeld, erigendovi un fortitino munito di due cannoni, e con l'appoſtamento ivi d'un battaglione del Principe Enrico. Pareva con ciò ai Pruſſiani d'aver prevenuta ogni altra aggreſſione da queſta parte, ma non pertanto a' 20. di febbraio 1757. fu intrapreſo d'eſpugnare Hirſchfeld dal Tenente Mareſciallo Macguire unitamente col Principe di Loweſtein, il quale era venuto a rimpiazzare il Generale Laſcì, che caduto infermo era ſtato obbligato di tornarſene a Praga. Cotale ſpedizione fu tentata col mezzo di tre aſsalti. Il primo fu diretto dal Tenente Colonnello Laudon con tre-

cen-

cento uomini del reggimento di Giulay e di Fortzgaſc, duecento Croati e la compagnia de' Granatieri de' Licani contro il ſuddetto fortino. Il Principe Carlo di Lictenſtein Tenente Colonnello eſeguì quello d'un gran ponte coperto con tre compagnie di Granatieri di Giulay, Sprecher e Staremberg, duecento Dragoni e trecento Croati ſotto il comando del Colonnello di Kleefeld; ed il Maggiore di Nojan del reggimento Sincere fu incaricato d' inveſtire la città con duecento Fucilieri e cento Croati. Tutti queſti varj aſſalti furono eſeguiti con tal riſoluzione che ad onta del fuoco continuo de' Pruſſiani vennero forzati per fine ad abbandonare tutti i loro poſti, non meno che i due cannoni, de' quali M. Laudon s'impadronì.

Il Tenente Mareſciallo Macguire volendo prevenire, che i Pruſſiani con forze ſuperiori impedir poteſſero l'eſito di queſta impreſa, li tenne dal canto ſuo inquieti con ogni ſorta di movimenti dalla parte di Zittau; ed avendo fatto inveſtire il poſto d'Hrsdorf difeſo da un groſſo diſtaccamento di Granatieri, Dragoni ed Uſſari Pruſſiani, i Croati ed Uſſari Auſtriaci ſotto il comando dei Colonnelli Vela ed Etvos li forzarono non ſolamente ad abbandonarlo, ma gli inſeguirono fin preſſo Zittau, ſotto il cannone della qual piazza ſi ritirarono. Gli Auſtriaci in quell'azione ebbero ventiſei morti e ſeſſanta feriti a quel che notificarono. Maggiore alquanto fu la perdita de' Pruſſiani; ma men-

tre queſti la fecero mediocriſſima pubblicare, gli altri la fiſſarono a cinquecento morti, fra cui più Ufficiali, ed ottantaſette prigionieri con buon numero di diſertori.

Che che ne ſia di tale diſparità, certo è che pervenuta la notizia della ſeguita azione a S. M. Pruſſiana, incontanente diede ordine a' Principi ſuoi fratelli ed al Principe di Bevern, che allora trovavaſi a Dreſda, di trasferirſi ai loro quartieri nella Luſazia per invigilarvi e rifarſi potendo del ricevuto militare affronto.

In ordine a ciò la notte degli 8. in 9. del meſe di marzo il corpo raunato ſulle frontiere della Luſazia entrò nella Boemia per attaccarvi il poſto che v' era. Ma gli Auſtriaci che non attendevano i Pruſſiani nè a Grotka, nè a Friedland, precipitoſamente ritiraronſi nelle montagne, donde, dopo aver abbandonato Friedland ſteſſo laſciandovi qualche bagaglio ed un magazzino, paſſarono a Reichenberg. Ai 10. e agli 11. il Duca di Bevern ſtette occupato a far traſportare le proviſioni di farina e di grano abbandonate da' nemici. Ai 12. ſtaccò egli il Colonnello Puthammer con cento Uſſari del ſuo reggimento e cento Dragoni ſoſtenuti dal battaglione de' Granatieri di Kahlden per riconoſcere il camino di Reichenberg. Queſto diſtaccamento incontrò cento Croati, cento Uſſari e cento Dragoni che occupavano il villaggio di Buſch Ullorſdorff. La cavalleria Auſtriaca eraſi poſtata innanzi al villaggio, e la fan-

fanteria da un canto. Toſto che la vide il Colonnello di Puthammer, attaccolla con centocinquanta cavalli ſenza attendere la fanteria ed il reſtante della cavalleria; la roveſciò ſubito, e la attaccò ad onta del fuoco della fanteria a traverſo del villaggio. Ebbero gli Auſtriaci circa cinquanta uomini morti, e cinquanta ne rimaſero prigionieri, oltre il bottino di trentatre cavalli. De'Pruſſiani due ſoli reſtarono feriti. Queſte ſono le principali ſcaramucce ſeguite nell'inverno fra le partite delle armate nemiche. Alcune altre ſono sì poca coſa, ed incerte talmente nelle circoſtanze che non meritano d' eſſer regiſtrate.

CAPO VIII.

Altri provvedimenti e preparamenti del Re; ſue eſazioni nella Saſſonia, e forze che ſi ragunano contra di lui dalla Moſcovia, Francia, Circoli dell' Imperio e Svezia.

INtanto che ciò ſeguiva, il Sovrano di Pruſſia aveva impoſte contribuzioni a parecchie città della Saſſonia, ad alcune delle quali per non aver moſtrata prontezza nell' eſecuzione delle preſcrizioni fu intimata la militare eſecuzione. Diede la direzione delle zecche di Lipſia e di Dreſda ad un tale Ebreo Efraimo, ed oltre le già avute dimandò un altro buon numero di Reclute, maſſime dopo la diſerzione ver-

verſo Praga di centodiecinove Granatieri Saſſoni co' loro Ufficiali, e quella dell' intero reggimento del Principe Federico Auguſto, che fuggito, mentre da Gubben era in marcia per Berlino, aveva preſa la ſtrada di Croſſen, donde paſſare nella Polonia.

Chiedette indi buon numero di foraggio e tutto quel più di vittuarie che potevano eſſer ſomminiſtrate dal paeſe. Queſte non baſtando, ne fece poi venire dal Brandeburgo e dalla Pomerania, e diſpenſar fece a' contadini un opportuno numero di grano, perchè ſeminaſſero le terre, le quali ſenza di ciò ſarebbero rimaſte incolte e ſenza recar frutto a ſuo tempo. Così pure fece trasferire dal Brandeburgo gran copia di munizioni e di artiglierie, oltre quelle che erano negli arſenali della Saſſonia; e per fine provvide a quant' era neceſſario per offeſa e difeſa, accreſcendo le ſue forze a ſegno d' avere quaſi duecentomila combattenti ſotto le ſue Inſegne.

E pure tante occupazioni non impedirono a queſto Re di fare una corſa a Berlino per regolarvi gli affari del ſuo Elettorato e del ſuo Regno, e ſtando in Dreſda, di trattenerſi quaſi tutte le ſere alla più brillante converſazione, ove il canto ed il ſuono ne formavano il condimento migliore. Però innanzi il crepuſcolo dell' aurora egli eraſi alzato, e mentre gli altri nè meno ſognavanſi di penſare, egli penſava e ſcriveva, e Miniſtro di ſe medeſimo deſti-

nava

nava quello che avrebbe dovuto ordinare nella vegnente giornata.

Fra queſti ſuoi penſieri i più importanti erano quelli di giuſtificare il ſuo ingreſſo nella Saſſonia sì preſſo le Corti di Europa, come alla Dieta di Ratisbona con varie ſcritture e memorie, non meno che in faccia de' Prencipi dell Imperio. A queſti mandò pure degl' Inviati, maneggiando affinchè o ſi dichiaraſſero neutrali nella preſente guerra, o perchè non ſottoſcriveſſero a recare la loro quota di denaro e di truppe per formare, com' era ſtato conchiuſo, un corpo d' armata dell' Imperio contra di lui. Nel tempo medeſimo fece paſſare in Annover il Conte di Schemettau per fiſſare il numero delle truppe, che ſarebbero ſpedite dal Re d' Inghilterra, come corpo d' oſſervazione nella Weſtfalia, per opporſi all' ingreſſo dell' armata Franceſe da quella parte.

Queſt' ultima, che per conſiglio del Mareſciallo Duca di Belisle non eraſi ragunata, e meſſa in marcia, toſto che S. M. Criſtianiſſima fu avvertita dell' ingreſſo dell' armi Pruſſiane nella Saſſonia, ſtavaſi ormai alleſtendo numeroſſima ſotto il comando dell' illuſtre Mareſciallo Duca d' Etres. Doveva ella unirſi parte nel Colonieſe, e parte nell' Alſazia, donde ſarebbeſi moſſa verſo il baſſo Reno, e finalmente agire nella Weſtfalia, e nell' Annoveriano, per poi introdurſi nel Brandeburgheſe per Madeburgo, penetrando ad un

tem-

tempo ſteſſo per la Turingia negli Stati Elettorali di Saſſonia, onde liberarli dall' armata ſtraniera che eravisi introdotta.

In forza della già fermata alleanza con S. M. l' Imperatrice Regina, anche la Sovrana delle Ruſſie oltre d' avere dopo varie dichiarazioni ordinato l' alleſtimento d' una flotta marittima compoſta di navi e galee, perchè oſtilmente operaſſero inquietando le coſte dei paeſi Pruſſiani ſul mar Baltico, aveva eziandio chieſto alla Polonia il paſſaggio per le ſue terre d' una numeroſa armata terreſtre ſotto gli ordini del Felt Mareſciallo Conte di Apraxin, il quale aveva avuto commiſſione d' invadere ed occupare la Pruſſia Ducale. D' altronde gli Svedeſi avevano dichiarato alla Dieta di Ratisbona, che con un' armata ſarebbero diſceſi nella Pomerania come garanti del trattato di Weſtfalia; che era lo ſteſſo che dire per riacquiſtare ciò che nel paſſato ſecolo avevano poſſeduto in quella Provincia medeſima. Aggiungaſi a queſto che ad onta di mille difficoltà, finalmente era ſtato regolato il piano per l' adunamento dell' armata dei Circoli dell' Imperio, di cui già erane ſtato diſegnato ſupremo Condottiere il Principe di Saxe-Idburghauſen.

Fu calcolato fin d' allora, che coi rinforzi già ſpediti e da ſpedirſi da S. M. Imperiale e Reale a' ſuoi eſerciti in Boemia,

il

il Re di Pruſſia avrebbe avuto contro per lo meno intorno a trecento mila combattenti, diviſi in parecchi corpi d' armate, le quali ad un tempo medeſimo in luoghi ſeparati avrebbero operato di concerto.

Quel Sovrano dunque ſu tal aſpetto di coſe fece primieramente avanzare fino al fiume Niemen nella Pruſſia Ducale un' armata di trentacinquemila uomini ſotto la direzione dell' eſperimentato Generale Lhewalde, e nelle piazze della medeſima, come in Memel, Tilſit e Konigsberga, vi poſe buone guarnigioni. Munì poi validamente Stettin nella Pomerania, non meno che le piazze della Sleſia, del Brandeburgheſe con Madeburgo, e la capitale del Principato d' Alberſtadt. De' ſuoi paeſi nell' Oſtfriſia, ſul baſſo Reno e nella Weſtfalia, comecchè foſſe impoſſibile difenderli dall' ingreſſo de' Franceſi, ne traſſe dalle piazze le guarnigioni, le munizioni, e ſmantellar ne fece le fortificazioni, come a Veſel, Meurs e Cleves, laſciando munito ſoltanto Embden capitale dell' Oſtfriſia e la fortezza di Gheldria, del cui poco numeroſo preſidio ei deſtinò comandante il Colonnello di Salmout.

FINE DEL LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO

Campagna del 1757.

CAPO PRIMO.

Primi movimenti de' Moſcoviti e de' Franceſi. Deſcrizione della Boemia ed apertura della Campagna in quel Regno.

ERa ormai pervenuto il meſe d' aprile, onde avendo il ſuolo in luogo di orride nevi e ghiacci per la dolcezza della ſtagione cominciato già a verdeggiare, era imminente a farſi di nuovo ſentire lo ſtrepito dell' armi. Tutta l'Europa ſtava in ſomma attenzione delle impreſe che ſeguirebbono da sì grandioſi militari apparecchi; e come ſi ſuole, dal pubblico che forma i ſuoi giudizj relativamente al proprio genio, variamente ſi opinava e decidevaſi anche intorno a quelle coſe, le quali di rado s'indovinano, o per eſſer regolate ſoltanto dalla capriccioſa fortuna, o perchè da una combinazione d' ignote diſpoſizioni riſultano. L' armata Ruſsa fu pertanto la prima a metterſi in qualche movimento, e principalmente quella parte d' eſſa, che da Smolensko doveva avanzarſi dalla parte di Wilna. Ferme però ed in vantaggioſe ſituazioni ſe ne ſtavano quelle colonne, le quali erano ripartite nella

Cur-

Curlandia e nella Livonia. Non oſtante il Generale Lhewalde non tardò a far inoltrare degli ſtaccamenti anche al di là delle frontiere della Pruſſia Ducale, ed a preſidiare la fortezza di Memel ſpecialmente, come quella che ſarebbe ſtata la prima ad eſſere attaccata, qualora i Moſcoviti aveſſero sboccato da quella parte, dopo aver trapaſſati i limiti della Staroſtia, o della Samogizia.

Così l'armata Franceſe a cui vi ſi erano unite le truppe Auſtriache de'paeſi baſſi e ſei mila ſuſſidiarj Palatini in tre diviſioni trovavaſi in movimento da tre parti, e già fin da principj del meſe, quella di eſſa ch'era comandata dal Principe di Soubiſe, eſſendo pervenuta nel Colonieſe, trovandoſi quel Generale a Ruremonda, aveva toſto da uno ſtaccamento di quattrocento Uſſari e cento uomini del reggimento di Ligne fatto occupare il baliaggio di Keſel nella Gheldria Pruſſiana. Indi movere facendo le ſue truppe, non iſtette guari ad impadronirſi ai 7. d'aprile di Weſel, poi di Cleves e di Meurs a nome di S. M. l'Imperatrice Regina, di cui per tutto ne ordinò l'erezione dello Stemma dopo avervi fatto levare l'Aquila Brandeburgheſe. Fermò anche di aſſediare la fortezza ſteſſa di Gheldria, ma a cagione dell' inondazioni fatevi praticare all'intorno dal Comandante Pruſſiano, ſi contentò di farla ſtringere allora ſolamente col blocco. Duisburgo, Lubnen, Emerick, Lunitz ed altri luoghi poſcia gli aprirono facilmente le porte, e quindi preparoſſi a traſcorrere colla ſua armata nel Veſcovato di

Pa-

Paderborna, e paeſi vicini, per metterli al coperto dalle incurſioni delle partite Pruſſiane, che in queſto tempo medeſimo penetrate nella Contea di Ritberg appartenente al Conte di Caunitz, oltre d'avervi poſte gagliardiſſime contribuzioni, eranſi pure impadronite del caſtello medeſimo.

In viſta di tali progreſſi l'armata Annovereſe d'oſſervazione andavaſi ſollecitamente unendo, e già a' 17. di queſto meſe ſteſſo era giunta ad Annover S. A. R. il Duca di Cumberland, che dal Re d'Inghilterra ſuo Padre era ſtato deſtinato ſupremo Condottiere della medeſima.

Queſta doveva eſſer compoſta di tremila Pruſſiani, di ventimila Annovereſi, di ſeimila di Branſuich, d'un buon numero di Aſſiani con un loro reggimento di Dragoni, e duecento Uſſari, due battaglioni di Saxe-Gotha ed uno del Conte di Lippa.

In queſto mezzo nella Boemia il Mareſciallo Broune aveva ordinato a'reggimenti acquartierati nella Moravia di marciare per unirſi preſtamente alla ſua grand'armata, il cui ſupremo comando era ſtato conferito a S. A. R. il Signor Duca Carlo di Lorena, che in breve attendevaſi. Da per tutto paſſavano attrezzi militari, ſtabilivanſi magazzini eventuali, e sfilavano truppe accreſciute da buoni rinforzi provenienti dall'Ungheria, dall'Italia, da' paeſi Auſtriaci e d'altronde. Fu ordinato al Generale Sorbelloni d'uſcire anch'eſſo in campagna coll'

ar-

armata acquartierata a Konisgratz, al comando della quale era ſtato eletto il Conte Leopoldo Daun . Il Generale di Konigsſegg fu fatto partire per dirigere quella che poſtata a Reichenberg guardava le frontiere Boeme dalla banda della Luſazia; e al Duca d' Aremberg fu aſſegnato il comando d'un corpo volante, con cui campeggiare nelle vicinanze d'Egra e guardare il paeſe all' intorno. Tutto annunciava il proſeguimento di un' atrociſſima guerra, di cui la miſera Boemia eſſerne doveva il principale funeſtiſſimo Teatro.

Queſto paeſe che fu anticamente una porzione della gran ſelva Ercinia, ora ha titolo di Regno; e mentre andava già coperto d' orride e folte macchie di alberi, e ſcarſo d'abitatori, è ben popolato adeſſo, e trovaſi ſparſo di gran numero di terre, villaggi, borgate, caſtelli e città, delle quali ne è Praga la capitale. Ha per confine la Sleſia, e la Moravia al levante, la Luſazia, o alta Saſſonia a tramontana, a ponente la Franconia e la Miſnia, e a mezzodì l' Auſtria. I fiumi più conſiderabili che per eſſo traſcorrono, ſono l' Elba, la Moldava, l' Eger o Egra, l'Iſer, ed il Satzſawa. Reſta diviſo in dieciotto Circoli, o Prefetture, la maggior parte delle quali porta il nome delle loro città principali . Sono queſti, il Circolo di Praga, di Leitmeritz, di Buntzel, o Buntzlau, Sclani, Raconich, Satz, Konisgratz, Crudin, Czaslau, Bechin, Chaurzin, Muldaw, Prachen,

Beraun, Pilſen, Egra, Elnbogen e Glatz, che porta anche il titolo di Contea.

Queſto Regno governoſſi prima dai Duchi, de' quali ſe ne contano diciotto. Ottone I. lo ſottomiſe all'Imperio, ed Enrico V. diede il titolo di Re a Ladislao ſuo Duca. Indi i Re Boemi furono fatti Elettori e Coppieri dell' Imperio, e divennero elettivi. A poco a poco ſi ſtaccarono dall'Imperio, finattantochè la Caſa d'Auſtria ſe lo rendette ereditario col trattato di Weſtfalia, deducendone il diritto dall' avere Ferdinando I. d'Auſtria ſpoſata Anna ſorella di Luigi ultimo Re di Boemia. Quarantadue ſono i Regnanti, che ſi annoverano fino alla preſente Auguſta Maria Tereſa.

I Wicleffiti, i ſeguaci di Giovanni Uſs, i Taboriti, i Valdeſi, i Settatori di Picardo, di Ziska, i Luterani, ed i Calviniſti a vicenda hanno ſucceſſivamente ſconvolta la Religione e travagliati i popoli in queſto Regno. Ma dopo la memorabile battaglia di Praga guadagnata da Ferdinando I. contra l'Elettore Palatino, i Proteſtanti ne rimaſero ſottomeſſi, e la Religione Cattolica vi fu riſtabilita.

Il paeſe è ubertoſo, e ſarebbe ricchiſſimo, ſe continuamente non ſi riſentiſſe per le frequenti guerre, di cui egli ne fu il Teatro, e principalmente di quelle del 1742. e 1745. introdottevi dal Re di Pruſſia per que' motivi ben noti, onde fu originata la preſente, cui per incontrare aveva già il Mareſciallo Broune fat-

fatte, come testè accennammo, le più necessarie disposizioni.

Tutto giorno giungevano pure al suo campo, oltre le copiose provvigioni, Personaggi ragguardevoli per militarvi in grado di volontarj. Il Principe ereditario di Modona vi si trovava ormai, ed a momenti S. A. R. il Duca Carlo di Lorena vi era atteso, non meno che da altra parte i Principi Saverio e Carlo di Sassonia, che staccatisi dal loro Reale Genitore avevano determinato di servire in questa campagna.

CAPO II.

Ingresso delle Armate del Re di Prussia nella Boemia. Descrizione d'un fatto d' Armi seguito a Reichenberg fra il corpo comandato dal Principe di Bevern e un corpo d' Austriaci sotto gli ordini del Generale di Konigsegg.

INtanto il Sovrano di Prussia non istava ozioso, e tutto nella Sassonia era in movimento. Provigioni, artiglierie, munizioni, pontoni, ed altri guerreschi attrezzi di quà e di là vedeansi sfilare in grandissima copia. Quanti cavalli furono trovati nel paese, vennero presi per sollecitarne ed agevolarne il trasporto.

Avendo sboccato col suo corpo il Principe d' Anhalt Dessau fin sul tenere di Egra, erasi giudicato che da quella parte si sarebbero cominciate

le oſtilità. Toſto però eſſendoſi ritirato al ſuo poſto di Zuicaw, ed avendo ſtabilita una linea fortiſſima ſulle frontiere da Aſch fino ad Oelſwitz, ſi conghietturò poi che i Pruſſiani aveſſero fiſſato di fortificarſi nella Saſſonia, ivi ſtando ſulla difenſiva, qualora veniſſero attaccati; conghiettura che ſi credette avvalorata dalla notizia, che fra i lavori che venivano eſeguiti per fortificare la città di Dreſda, ſi formavano mine in diverſi ſiti, onde porla in ſtato di reſiſtenza nel caſo d' un aſſedio. Tale fu anche il ſentimento del Mareſciallo Broune, avendo egli ſcritto al Mareſciallo Keit in data degli 11. aprile, che maravigliavaſi che non gli foſſero rimandati alcuni oſtaggi, che da' Pruſſiani erano ſtati levati dal convento di Marienſchein fin dall'anno paſſato, giacchè ſecondo tutte le apparenze non ſarebbero eſſi (i Pruſſiani) ritornati nella Boemia.

L'effetto però ne dimoſtrò il contrario, poichè il giorno dei 20. nell' atto ſteſſo che dal Mareſciallo di Schewerin fu intrapreſo di riſolutamente entrare nella Boemia col ſuo eſercito ripartito in cinque colonne per Branau, Trautnau e Nacod, onde riunirle a Konigshof, il Principe di Bevern che colla ſua armata di circa ventimila uomini doveva raggiungerlo a Turnau, sfilò da Zittau avanzandoſi per Friedlandt verſo Kratzen. Il Colonnello Auſtriaco Principe di Lichtenſtein, che ivi era con ſeicento cavalli, marciò contra i Pruſſiani, rinforzato indi dal

Ge-

Generale Laſci con buon numero d' infanteria. Ma non avendo potuto reſiſtere in faccia all'artiglieria nemica e contra l'impeto degli Uſſari Pruſſiani di Putkammer comandati dal Colonnello di queſto nome e dal Maggiore di Schonfeldt, dovette quindi ripiegarſi per Reichenberg, dove trovavaſi con maggiori forze il Generale Conte di Konigſegg.

A' 21. avanzatoſi colà il Principe di Bevern per Habendorf, eſſendo il ſuo corpo diviſo in due colonne, alle ore 7. della mattina con varj pezzi di cannone di dodici libbre di palla cominciò a far cannonare i trinceramenti degli Auſtriaci coperti da un lato da Reichenberg e da buoni ridotti, e dall'altro renduti validi con certe barricate di alberi tagliati compoſte. Seguendo tale cannonamento, ſi venne all'attacco, in cui i reggimènti che ſi avanzarono dall'una e dall'altra parte, cominciando a far uſo dell'armi bianche e della piſtola, ne ſeguì pertanto un orrido macello. In queſt' azione da più colpi trafitto cadette il Conte d' Hobenfeld Colonnello del reggimento di Lichtenſtein, e per un colpo di ſciabla però il valoroſo Generale Auſtriaco Conte Porporati nobile di Monferrato, che ſi vide prima tagliare a pezzi ſotto gli occhi ſei, in otto ſoldati, i quali erano accorſi per ſalvarlo. L' attacco ſi rinforzò due volte. Il reggimento Lichtenſtein, e que'di Carlo Palfi e Loweſtein Corazzieri da prima fecero fronte, ma preſa poi in fianco queſta cavalleria, e ſul-

minata da una fiera tempeſta di colpi di ſucile dell' infanteria Pruſſiana, per non eſſer colta anche in iſchiena, fu obbligata di ritirarſi per Roclitz e Dorfell verſo Libenau, ove il Generale di Konigſegg riduſſe a ſe il Generale Macguire per avviarſi a Brandeis.

L' azione durò dalle ore 7. fino alle 11. ſecondo le relazioni degli Auſtriaci; eglino vi perdettero ottocentoſettantaquattro uomini, cioè trecentoquaranta di fanteria, centottantaſette Dragoni e trecentoquarantaquattro Corazze. I Pruſſiani aſcender la fecero ad un numero maggiore.

Mentre ciò ſeguiva da queſta banda, cioè il giorno dei 20. il Principe Maurizio d' Anhalt Deſſau, che, come ſi è detto, comandava il corpo poſtato a Zuichau ed a Chemnitz, penetrò ſimilmente nella Boemia per Pasberg e Cometaw. Il Re di Pruſſia dopo aver laſciato a Dreſda il reggimento Rohor, e dato il comando ſopra di quella città al Generale Bornſtadt, a' 21. anch' egli col Mareſciallo Keit marciò colla ſua armata verſo Nollendorf, la vanguardia diretta a Carwitz, e un diſtaccamento comandato dal Generale Zaſtrow ſopra Auſig. Il giorno ſeguente, in cui il Principe Enrico di Pruſſia, che con un corpo già raunato a Neuſtadtel, cioè nella parte montagnoſa della Saſſonia, entrò pure nella Boemia; il giorno ſeguente, io dico, l' armata Reale venne ad accamparſi a Linay, ed il Principe d' Anhalt a Brix;

Brix ; il che obbligò alcune partite Auſtriache a ritirarſi ſull' Eger. Indi fu preſo Auſig ſteſſo, dove il Re fiſsò il ſuo quartiere generale ; e quivi fu raggiunto ai 23. dal Principe Maurizio.

Tale fu il modo, onde il Re di Pruſſia aprì la campagna di queſt' anno , ingombrando ad un tratto colle ſue armate la Boemia . Ma queſto non fu il tutto. Il Comandante Maier con un corpo di truppe franche di circa due mila uomini, avendo avuto ordine poco prima di fare una irruzione nella Franconia , Turingia , Baviera e Vittenberghese, non ſolo per indurre que' Principi dell' Imperio a dichiararſi neutrali , ma per imporre eziandio contribuzioni , e ſtornare le truppe che ſi adunavano o come ſuſſidiarie, o relativamente alla quota loro fiſſata nella Dieta di Ratisbona , queſto Comandante, io dico, era già ai 23. a Lauf ed Erſpruch , di cui le ſue milizie ne occuparono le porte, non meno che il palazzo della Ragione . A tal notizia il contingente di Norimberga compoſto di corazze e Dragoni eraſi ritirato , e indi trasferito a rinſerrarſi in Norimberga ſteſſa , la quale toſto ſi vide come bloccata dai Pruſſiani, che vi vennero a prender poſto all' intorno.

CAPO III.

Movimenti dell' Eſercito Auſtriaco in faccia di quello del Re di Pruſſia, che ſempre avanzandoſi s' accampa preſſo Praga, donde ai 6. paſſa la Moldava per unirſi all' Armata del Mareſcialto di Schewerin.

ALla notizia della deſcritta irruzione de' Pruſſiani per tante parti nella Boemia il ſupremo Generale Broune toſto poſe in marcia la ſua grand' armata per Budino, ov' era già il Generale Droskowitz con un battaglione di Banaliſti. Ordinò al Luogotenente Mareſciallo Haddick, che ſtava dalla banda di Teoplitz e di Brin, di precorrerlo colle ſue partite leggere. Spedì un meſſo al Duca di Aremberg che aggiravaſi ne' contorni di Egra, acciò raggiunta la brigata del Mareſciallo Clerici, indi ſollecitaſſe ad unirſi ſeco. Gittò de' diſtaccamenti di truppe in Leitmeritz; ne ſpedì ſotto la condotta del Generale Conte di Butler nel caſtello di Teſchen, affinchè più validamente veniſſe difeſo; e per fine ſaper fece al Generale Sorbelloni, che coll' armata di Koningsgratz, la quale *pro interim* era ſotto la di lui direzione, non laſciandoſi tagliar fuori, manteneſſe la comunicazione colla ſua propria.

In mezzo a queſte diſpoſizioni il Mareſciallo

era

era pervenuto li 23. ad accamparſi a Budino. Seco trovavanſi il Principe ereditario di Modona, quello di Witenberga ed i Principi di Saſſonia, che incaminati per Praga il giorno innanzi, poco mancò che non veniſſero fatti prigionieri da un diſtaccamento dell' armata già in marcia del Mareſciallo di Schewerin.

Ritiravaſi intanto il Conte di Konigſegg col ſuo corpo, ſerbando le maggiori cautele sì per avere poco diſtante l' eſercito del Principe di Bevern, che ſeguiva le di lui tracce, non meno che per ſottrarſi dall' incontro dell' intero delle truppe comandate dallo Schewerin, alcune partite delle quali già inoltrateſi nel Circolo di Buntzlau, per cui egli traſcorreva, ſi erano meſſe a moleſtarlo nella ſua retroguardia. Affrettò egli pertanto la ſtabilita marcia per Brandeis; il perchè l' armata dello Schewerin ſteſſo, trovando il paeſe voto d' ogni difeſa, ebbe quindi agio d' inoltrarſi a Jung-Buntzlau, dove non tardò ad impoſſeſſarſi d'un conſiderabile magazzino.

Tutto ciò ſuccedette il giorno dei 24. in cui eziandio il Principe di Bevern era giunto ad unire le ſue con le forze dell' armata, onde egli operava di concerto. In queſto giorno medeſimo il Re di Pruſſia, ch' eraſi avanzato fino a Trebenitz, ordinò che un groſſo diſtaccamento ſotto gli ordini del Generale Zaſtrow ſi portaſſe ad eſpugnare il caſtello di Teſchen. Queſto, avvegnachè vivamente berſagliato, con

due

due ſoli cannoni, pure ſi difeſe fino ai 27. in cui ſe ne fuggì il preſidio, già ſpeditovi dal Mareſciallo Broune, ſotto la ſcorta d' un diſtaccamento diretto dal Colonnello Mac-Eligot, che per obblique ſtrade e ſempre in mezzo al nemico giunſe poi a Brandeis. Tale impreſa coſtò la vita al ſuddetto Generale Zaſtrow.

Prima però, cioè ai 25. raunataſi l' armata del Sovrano di Pruſſia, ſull' avviſo che il corpo di là dall' Eger condotto dal Duca d' Aremberg tentaſſe di raggiugnere quello del Broune a Budino, fu riſoluto di paſſare quel fiume la notte vegnente per tagliar fuori, ſe era poſſibile, quel corpo medeſimo. In fatti gittarono i Pruſſiani due ponti ſul fiume ſteſſo fra Roſtitz, e Patick; ma ſiccome valicarlo non poterono che verſo le ore 8. della mattina del giorno ſeguente, il Mareſciallo Broune, frattanto che aveva penetrato il loro diſegno, non tardò a decampare da Budino, e mutando fronte venne ad occupare le alture di Welwarn. I Pruſſiani dunque entrarono in Budino ai 28. ſenza contraſto, ed incontanente ſi poſero ad inoltrarſi verſo Sclani colla mira allora di tagliar fuori l' armata del Broune ſteſſo dalla portata di Praga. Avrebbero conſeguito tale intento, ſe queſto Generale non aveſſe fatto levare il campo da Welwarn per trasferirlo verſo Minckwitz. Intanto che così andavano le coſe da queſta banda, il Mareſciallo di Schewerin, trapaſſato avendo Jung-Buntzlau fin dai

25.

25. era pervenuto a Benatech . Di ciò avviſato il Re di Pruſſia, onde operare di concerto, fece avanzare ai 30. tutti i Granatieri della ſua grand'armata , venti ſquadroni d' Uſſari ed altrettante Corazze per moleſtare l'eſercito Auſtriaco , il di cui quartiere generale era ſtato nel giorno antecedente fiſſato a Duchomorzic . Per queſto il Mareſciallo Broune ſi vide obbligato di paſſare a Werſcowitz , ove raggiunto dal corpo dell' Aremberg , fece alto , comecchè ſi trovaſſe in luogo da poter coprire Praga. Ma il Re continuando ſempre ad inoltrarſi verſo quella città , tanto fece che ormai ai 3. di maggio eraſi poſtata la ſua vanguardia ſul Weinſenberg, o Monte Bianco, in grandiſſima vicinanza della medeſima.

Allora l' armata Auſtriaca , a cui era pervenuta S. A. R. il Sig. Duca di Lorena trapaſsò toſtamente la Moldava sfilando pel ponte della città dall' altra parte. Fu ſtabilito il quartiere generale prima a Neusle , e poi a Matochitz ; ed ella ſituoſſi in maniera che l' ala ſua ſiniſtra era appoggiata alla montagna di Ziſcha, e ſtendevaſi la ſiniſtra ſopra un' eminenza dal lato di Sterbocholi. Così comunicava eziandio colla città e con Brandeis , luogo poſto al confluente dell' Elba e della Moldava , e perciò facilmente ſe le potè unire il corpo comandato dal Conte di Konigſegg , che prima dei 24. vi era arrivato.

L' armata Pruſſiana dal canto ſuo ſi ſtabilì

nel

nel poſto occupato, ſtendendoſi da un lato fino a *K*onigſaal e dall' altro fino a Podhabà.

Tutto annunciava una vicina battaglia, poichè oltre i movimenti che davanſi le due nemiche armate ſtabilite ne' mentovati poſti, lo indicavano anche le direzioni degli altri corpi che n'erano diſtanti. Il General Bech che trovavaſi a Nimburgo con quattromila fra Uſſari e Croati, attentamente ſtava guardando le due ripe dell' Elba. L'armata di Koninſgratz, che fin dal primo del meſe aveva alla teſta il Generale Leopoldo Daun, era in moto per avanzarſi verſo Praga, ed a momenti attendea un rinforzo d' Uſſari, Croati e Varaſdini condotti dal Generale Nadaſti.

Anche il Mareſciallo di Schewerin d'altronde rendeva le ſue marcie ſommamente celeri e preſte. Egli, come poco fa dicemmo, ai 25. era già pervenuto a Benatek. Di là avendo fatto precedere un groſſo ſtaccamento ſotto gli ordini del Generale di Wartenberg, ebbe queſti che fare con certe partite guidate dal Colonnello Mac-Eligot poco prima tornato da Teſchen. Furono battute e retrocedettero, ma a coſto della vita del Generale ſuddetto. Seguita cotal azione ai 28. il dì poi de' 29. ebbe ordine il Generale della Mothe Fouquet di portarſi con un altro diſtaccamento verſo Alt-Buntzlau; vi giunſe queſti quel giorno medeſimo, e ai 30. s' impadronì di Brandeis. I dì 1. 2. 3. e 4. dopo eſſerſi unito tutto queſto corpo

po d' armata , s' intrapreſe a rifare i ponti ſull' Elba , già fatti abbrucciare dal Colonnello Mac-Eligot nel ſuo ritiro . Terminati queſti ai 5. il Generale Schewerin ſpinſe toſto uno ſtaccamento di cinquecento uomini tra fanti e cavalli fino a Winoretz . Queſto però avendo dato ne' poſti avanzati ſotto il comando del Generale Lobcowitz e del Colonnello Mitrowski piegò alquanto indietro attendendo il groſſo dell' armata , il cui paſſaggio era ſtato fiſſato nella vegnente notte .

Così parimente il Re di Pruſſia queſta notte ſteſſa dopo aver fatto munire d' artiglierie le alture di Zetlitz e Podhabà , e fatti gittare due ponti là appreſſo ſulla Moldava , ne aveva ſtabilito il paſsaggio.

Tali movimenti che ignorati non furono dal ſupremo Condottiere dell' eſercito Auſtriaco , credere gli fecero , che i Pruſſiani , o aveſſero diſegnato di attaccare la ſua ala deſtra poſtata a Wirſchowitz, o pure voleſsero tentare per lo meno di levargli la comunicazione de' ſuoi magazzini di Kollin e di Kutemberg . Perciò egli ſubito cangiò la poſizione del ſuo campo , accoſtando l' ala ſiniſtra più verſo Praga , trincerando fortemente l' ala deſtra verſo Maleſchitz e Biechowitz , ed accreſcendo nuove batterie lungo tutta la fronte del campo medeſimo.

In tal poſizione fu ſtabilito di ſtare in attenzione di quanto foſse per accadere, maſſime

per

per parte dell'armata Pruſſiana di là dalla Moldava, la quale ormai guidata dal Re in perſona diſponevaſi a varcare eſso fiume, dopo ch'egli ebbe ordinato al Mareſciallo Keit di reſtarſene poſtato ſul Veiſenberg fino a S. Margherita con un corpo di circa trenta mila combattenti, nel numero dell' Uffizialità maggiore de'quali eranvi il Principe di Pruſſia, il Principe Ferdinando di Brunſvich e il Principe di Darmſtat. Il Principe Maurizio ſi tenne parimente di là dalla Moldava a portata di Konigſaal. Il paſſaggio d'eſso fiume avvenne ai *6.* giorno in cui ſeguì la ſanguinoſa battaglia, di cui per ſerbare quell' imparzialità, che ci abbiamo prefiſsa, ne riporteremo due relazioni diverſe; una come fu data fuori dalla Corte di Vienna, e l'altra come venne pubblicata dalla Corte di Berlino.

CAPO IV.

Relazione della Battaglia de' 6. maggio data fuori dalla Corte di Vienna.

„ ALle ore undici della ſera il Re, non la-
„ ſciando che un picciolo corpo ſul Weiſ-
„ ſenberg con alquanta artiglieria, fece paſſare
„ la Moldava a tutta la ſua armata. Il giorno
„ poi appena, unitaſi detta armata al corpo del
„ Mareſciallo Schewerin, ſi avanzò in numero
„ di cento mila uomini, attaccando l'ala deſtra,
„ mentre il detto Sovrano aveva già cominciato

„ a

„ a combattere fieramente l' ala noſtra ſiniſtra
„ compoſta di ſoli cinquantacinque mila com-
„ battenti, e comandata dal Principe Carlo, il
„ quale avvedendoſi che il Mareſciallo di Schewe-
„ rin ſi avanzava ſempre più colle ſue forze,
„ unì la ſeconda linea delle noſtre truppe alla
„ prima, accoſtandoſi ben vantaggioſamente,
„ poichè ſi trovava coperta ed aſſicurata tutta
„ l' ala deſtra e l' ala ſiniſtra dalla batteria di
„ Praga. Staccò S. A. R. da queſto corpo tre-
„ dici reggimenti, laſciandovi ſoli due reggimen-
„ ti di cavalleria, e dividendo i tredici reggi-
„ menti in tre linee, li poſtò verſo l'ala de-
„ ſtra, ſcorgendo bene che le mire dello Sche-
„ werin erano dirette ad attaccare la noſtra
„ ala deſtra per fianco. Anche l'armata tutta go-
„ deva da principio il vantaggio del poſto di di-
„ verſe colline, finattantochè il corpo del detto
„ Schewerin vivamente aſſalì la noſtra van-
„ guardia; ma la noſtra armata vantaggioſa-
„ mente poſtata cannonò fortemente, e la fan-
„ teria ſecondò con valore sì grande l'attacco,
„ che dopo 7. ore di vivo fuoco tutta la prima
„ linea dello ſteſſo Schewerin, la quale aveva
„ attaccati i noſtri colla baionetta in canna,
„ fu totalmente disfatta, mentre la noſtra
„ cavalleria aveva per ben tre volte reſpinta e
„ poſta in confuſione la cavalleria Pruſſiana.
„ Il detto Schewerin fece allora avanzare la
„ ſua ſeconda linea, ma fu ancor queſta ob-
„ bligata a retrocedere e fuggire inſeguita per

„ di-

„ distanza di seicento passi, facendosi da' nostri
„ molti prigionieri ed acquistandosi molti sten-
„ dardi con sedici in diciotto pezzi di canno-
„ ne. Ma troppo allontanatisi i nostri per inse-
„ guire i fuggitivi, il Sovrano di Prussia fece a-
„ vanzare un distaccamento di cavalleria sulla sua
„ ala sinistra, ed assalì il nostro corpo vittorio-
„ so, il quale dopo fiera battaglia di tre ore ,
„ vedendosi circondato tutto ad un tratto da
„ nuove truppe nemiche, e separato dal resto
„ dell'armata, dovette soccombere, tanto più
„ che la densa polvere innalzatasi dal continuo
„ moto di ambedue le armate non permetteva
„ a' nostri il conoscersi l' uno dall' altro, cosic-
„ chè era impossibile riunirli, anzi quà e là
„ si dispersero. Una parte però della nostra
„ fanteria molto si segnalò in questa occasione,
„ poich' essendo stata spedita a soccorrere la ca-
„ valleria, giunse, benchè con gran fatica, co-
„ sì per tempo che diede luogo alla nostra ala
„ sinistra di ritirarsi in Praga. Subito dopo due-
„ mila soldati Austriaci si postarono poco lungi
„ dal campo di battaglia, per difendere le nostre
„ truppe disperse; ed in fatti il dì 8. trovavan-
„ si a Beneschau mille seicento uomini di esse
„ coll' artiglieria di riserva, co' più grossi baga-
„ gli, co' pontoni e colla cassa di guerra. Si
„ assicura che ne' soli due susseguenti giorni sieno
„ disertati tremila Prussiani, e che se ne sie-
„ no perduti da venti mila fra morti e feriti.
„ Il numero de' nostri non si sa ancora, poi-

„ chè

„ chè l' ala noſtra ſiniſtra ritiratasi in Praga
„ non potè dare perciò una nota diſtinta. Si
„ ſa ſolo che i rimaſti prigionieri ed i feriti
„ non oltrepaſſano duemila, e fra gli ultimi
„ contaſi anche il Mareſciallo Broune, Dalla
„ parte de' Pruſſiani ſono morti oltre il Mare-
„ ſciallo di Schewerin e Fouquet altri cinque
„ Generali; ed il Generale Winterfeld è rimaſto
„ mortalmente ferito.

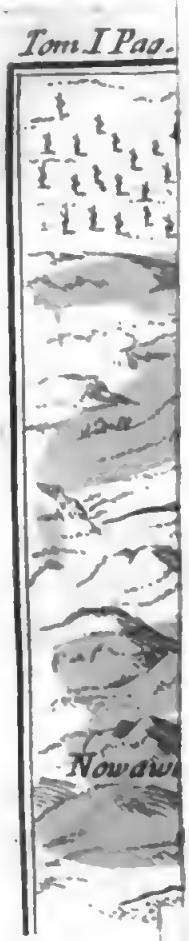
In un' altra relazione ſi aggiunge: " La per-
„ dita che noi credevamo aver fatta nella bat-
„ taglia di Praga dei *6.* diminuiſce ſempre
„ più, e non è del tutto conſiderabile, men-
„ tre al contrario tutti gli avviſi che ſi ricevo-
„ no, confermano concordemente che quella
„ dell' inimico è di circa venticinque mila uo-
„ mini fra uccisi e feriti, e che regna una
„ ſterminata diſerzione fra le ſue truppe. Il
„ nemico era più di noi forte di cinquanta mi-
„ la uomini, e non dee aſſolutamente che al-
„ la ſuperiorità ſua il vantaggio che ne può
„ aver riportato,

CAPO V.

Relazione della medeſima Battaglia fatta pubblicare dalla Corte di Berlino (a).

„ AVendo il Mareſciallo di Schewerin tra-
„ paſſata l'Elba, e trovandoſi il nemico
„ in movimento, perchè informato di tale paſ-
„ ſaggio, il Re partì dal ſuo quartiere generale
„ la notte dopo i 5. alla teſta del ſuo battaglio-
„ ne, di vent' altri battaglioni dell'ala ſiniſtra e
„ di trentacinque ſquadroni, ſenza prendere altro
„ bagaglio che i cavalli, i carri e le vetture. Egli
„ ſi arreſtò preſſo i ponti che erano ſtati gitta-
„ ti ſulla Moldava, e paſsò la notte a ciel ſe-
„ reno, non avendo fatto precedere che il cor-
„ po de' Cacciatori, perchè deſſero la caccia ai
„ Panduri. La noſtra ala diritta ed il centro
„ formato dal ſecondo e terzo battaglione del-
„ le Guardie e di Retzow ſono reſtati di-
„ rimpetto Praga ſotto gli ordini del Principe
„ di Pruſſia e del Mareſciallo Keit. Avanza-
„ toſi intanto il corpo comandato dallo Sche-
„ werin, paſsò il Re la Moldava a Podhabà
„ per raggiungerlo, ſempre però uſando la cau-
„ tela di far riconoſcere da qualche picchetto i
„ movimenti degli Auſtriaci. Il Generale Broune
„ era accampato coll'ala ſua ſiniſtra alla monta-
„ gna

(a) Veggaſi la Tavola III.


Tom. I Pag.
Nowaw

„ gna di Ziſcka, e teneva la ſua diritta verſo
„ Sterboholi ſopra una catena di monti guarni-
„ ti di batterie; ond' è che il ſuo corpo veni-
„ va con ciò ad avere l'aſpetto d'una fortezza
„ con un gran numero di baſtioni. Dinanzi ad
„ eſſo eravi una valle profonda e fangoſa, e
„ dietro il campo una vaſta pianura tutta cir-
„ condata da paludi, eccettuato alcuni piccioli
„ defilati.

„ In queſta pianura il Mareſciallo Broune
„ aveva piantata la ſua cavalleria, affinchè ſe
„ contro la ſua aſpettazione l'infanteria Pruſſia-
„ na foſſe venuta ad impadronirſi delle alture,
„ la ſua cavalleria quindi poteſſe attaccare l'in-
„ fanteria medeſima, ſenza che poteſs' eſſere ſe-
„ condata. Tale era la ſituazione dell' armata
„ Auſtriaca, onde il Re ſcorgendo che ſareb-
„ be ſtato troppo dannoſo l'attaccarla di fronte,
„ riſolvette di ripiegare il ſuo campo, facendo
„ sfilare l'eſercito per Potſchernitz. In tal ma-
„ niera l'ala ſiniſtra non ebbe a ſcalare le altu-
„ re, ma l' infanteria in cambio fu obbligata
„ a paſſare delle paludi fino alla cintura, talvol-
„ ta tenendoſi i ſoldati inſieme, e talora mar-
„ ciando un dopo l'altro. La cavalleria paſsò
„ ſopra ponti fatti in fretta, operazione la qua-
„ le ſconcertò l' inimico per vederſi preſo per
„ fianco. Egli avrebbe facilmente potuto cam-
„ biare la ſua poſizione, facendo ad un tratto
„ un giro ſul ſuo centro, mentre che la no-
„ ſtra ne faceva uno d'oltre un miglio. Ma

„ non avendo oſato di profittare di cotal van-
„ taggio, o credendoſi ſicuro del tutto nel ſuo
„ campo, ben preſto dai noſtri ſquadroni vide
„ ſorpreſi alcuni reggimenti di cavalleria nelle
„ loro tende, e disfattane una parte, innanzi
„ che poteſſero ſalire a cavallo. Siccome la fan-
„ teria marciò per defilati e paludi, ella rima-
„ ſe alcun poco ſconcertata, e così alcuni reg-
„ gimenti che attaccarono con troppo precipi-
„ zio, non potendo eſſer ſecondati, furono re-
„ ſpinti. Ciò veduto dal Mareſciallo di Schewe-
„ rin, innalberato tenendo uno ſtendardo, ſi po-
„ ſe alla teſta d' un reggimento, e gridò alle
„ truppe: *I più bravi fra i Pruſſiani mi ſegui-*
„ *ran per tutto*. A queſte parole i battaglio-
„ ni ſi ſcagliarono dietro di lui contra i nemi-
„ ci; ma queſt' uomo illuſtre aveva appena a-
„ vanzati pochi paſſi, che rimaſe colpito nel-
„ la fronte da varie palle uſcite da un canno-
„ ne caricato a mitraglia. Così finì di vivere
„ uno de' più bravi Ufficiali dell' età noſtra in
„ età di 87. anni. Tale ſventura maggiormen-
„ te riacceſe l' ardore de' noſtri ſoldati; e in
„ fatti eſſendoſi nuovamente riunita la noſtra
„ infanteria all'ala diritta, ella attaccò di nuo-
„ vo la diritta degli Auſtriaci, e la sbaragliò
„ malgrado il terribile fuoco de' cannoni cari-
„ cati a cartoccio che aſciugar le convenne.
„ La cavalleria della noſtra ſiniſtra la ſecondò
„ a maraviglia, ſicchè doppo tre ſcariche ob-
„ bligò tutta la cavalleria Auſtriaca che era alla

„ ſua

„ ſua dritta e al doppio più forte della noſtra,
„ di prendere la fuga. Siccome però avrebbe
„ potuto facilmente eſſere ſconcertata da un ne-
„ mico ſuperiore di tanto, i noſtri Uſſari at-
„ taccarono i Corazzieri e i Dragoni roveſcian-
„ doli più d' una volta. Il noſtro centro po-
„ ſe ſubito in rotta l' infanteria Auſtriaca, e
„ la ſpinſe attraverſo il ſuo campo che era
„ teſo. La noſtra ala ſiniſtra marciò verſo Mi-
„ chele, e così tagliammo l' armata Auſtria-
„ ca, la cui dritta ſe ne fuggì sbandata verſo
„ Beneſchow. L' ala ſiniſtra del nemico ſi
„ difeſe tre ore ancora, avendo ella dinanzi le
„ più profonde valli e tenendoſi appoggiata al
„ monte Ziska. La noſtra fanteria dell' ala di-
„ ritta fu coſtretta ad attaccarla di fronte e di
„ traſportare le ſue batterie. Ella lo fece col-
„ la baionetta in canna ſenza ſparar colpo, e
„ ſcacciò l' inimico almeno ſette volte di colli-
„ na in collina, finattanto che verſo le tre
„ ore trovandoſi egli alle porte di Praga, vi ſi
„ gittò dentro con precipizio, dove gli fu impe-
„ dita l'uſcita dal Mareſciallo Keit.

„ Abbiamo fatta una gran quantità di pri-
„ gionieri, e di già ne contiamo più di quattro
„ mila, ed abbiamo preſi all' inimico ſeſſanta
„ cannoni, dieci ſtendardi e trenta Ufficiali.
„ Noi abbiamo avuto quattro mila feriti, e
„ duemila e ſeicento ſeſſanta uno morti, fra'
„ quali il mentovato Mareſciallo di Schewerin,
„ il Principe d'Hoſtein-Beck, il Generale Mag-

„ giore d'Amſtel, il Colonnello Vander Golt-
„ ze Comandante del reggimento della Mo-
„ the Fouquet, il Colonnello Manſtein che co-
„ mandava quello d'Anhalt, ed il Tenente Co-
„ lonnello Rohe. Tra' feriti ſi contano i Signori
„ Winterfeld, de la Mothe Fouquet e di Haut-
„ Charmois Generali d'infanteria, come anche
„ i Signori Blanckenſee e Plettenberg Generali
„ di cavalleria. Queſta battaglia è ſtata ſenz'
„ eſempio, e quelle di Malplaquet e d' Ho-
„ chſtedt ſoltanto poſſono eſſerle paragonate per
„ la quantità del ſangue che vi ſi è ſparſo.
„ In quelle battaglie non vi erano da combat-
„ tere che uomini e trinceramenti; ma in
„ quella di Praga convenne aſſalire un inimico
„ ſuperiore in numero, ed in un campo che era
„ difeſo da altrettante fortezze, quante v' era-
„ no montagne e batterie. Le noſtre truppe
„ fecero prodigj di valore. Alcuni reggimenti
„ già ruinati per metà dal fuoco dell' inimico
„ non perciò tralaſciarono d' aſſalirlo col mi-
„ glior contegno del mondo adoprando la baio-
„ netta in canna ſenza ſparare. Talora mar-
„ ciarono per le più profonde paludi, e talo-
„ ra ſalirono delle alture ripide, avvegnachè eſ-
„ poſti al fuoco dei cannoni caricati a cartoc-
„ cio. Soltanto dopo la disfatta dell' inimico
„ ſpararono ſopra i fuggitivi co'loro proprj can-
„ noni.

„ Il totale della ſua perdita fu intorno ſedici
„ mila uomini fra uccisi feriti e prigionieri, e

„ gli

„ gli abbiamo preſo i bagagli dell'armata e la
„ caſſa militare.

„ Circa i ſedici cannoni che dicono d'averci
„ preſi, non meno che i diverſi ſtendardi,
„ certo è che nè degli uni, nè degli altri n'
„ è privo alcuno de' noſtri reggimenti. Quel
„ che ſi aſſicura, parrà tanto più vero, riflet-
„ tendo che la noſtra artiglieria non ha potu-
„ to paſſare, come nè meno recar ſervigio a
„ cagione delle paludi ch' era d' uopo varca-
„ re. D' altronde ſiccome pretendeſi che l'ala
„ diritta è quella che ce gli ha preſi, e per
„ confeſſione degli Auſtriaci, queſt' ala è ſtata
„ poſta in rotta, come mai l' ala ſiniſtra che
„ ſicuramente ha occupato il terreno della
„ diritta, avrebbe potuto predare queſti can-
„ noni e traſportarli a Praga?

„ Rapporto al numero de' cannoni da noi
„ preſi e indicati al numero di ſeſſanta in queſta
„ relazione, mentre in altre n'è ſtato accre-
„ ſciuto il numero, quì parlaſi ſoltanto di que' di
„ gran calibro, che con gli altri più piccioli truo-
„ vanſi adeſſo nel noſtro campo unitamente con
„ gli ſtendardi nemici piantati innanzi la gran
„ Guardia per ſegno di trofeo. I noſtri Uſſari
„ finalmente potranno render conto della caſſa
„ militare, del bagaglio dell' armata e di buon
„ numero di pontoni, co'quali abbiamo ſtabili-
„ to un altro ponte ſulla Moldava.

CAPO VI.

Dove foſſe l'Armata del Generale Daun in tempo di queſta Battaglia. Colpo militare fatto dal Generale Beck nell'atto ſteſso. Diſpoſizioni del Re di Pruſſia, e intrapreſa dell'aſſedio di Praga.

NOi laſceremo a' leggitori l'impaccio di formare i loro giudizj ſopra le due riportate relazioni ed il modo di conciliarle, ſe pur fia poſſibile, comecchè ciò non entri nel noſtro iſtituto. Continuando pertanto il filo della interrotta narrazione faremo notare incontanente che il Mareſciallo Conte di Daun, il quale col ſuo corpo era in viaggio per unirſi alla grand' armata, quantunque di eſſo molto ne affrettaſſe la marcia, non oſtante il giorno dei 6. in cui ella ſeguì, non potè arrivare che a Bomiſch-Brod, cioè due poſte in diſtanza da Praga. Alla notizia adunque che là ebbe del ſanguinoſo conflitto, fece alto, attendendo di regolarſi conformemente alla piega che avrebbero preſo le coſe, e ſecondo i rinforzi che gli ſarebbero pervenuti. Ma la ſua vanguardia comandata dal Generale Beck, ch'eraſi avanzata fino a Valenka, ſi trovò nel caſo di eſeguire un valoroſo colpo di mano nell'atto ſteſſo che le due armate ſtavano ferocemente combattendo. Avendo dunque ſaputo queſto Generale che la notte, venendo

la

la giornata dei 5. il Mareſciallo di Schewerin avea levato il ſuo campo da Brandeis, e non vi aveva laſciato che un corpo di truppe per coprire i ponti già ſtabiliti ſull'Elba, preſe la riſoluzione di forzare quel poſto affine di ruinare i detti ponti, col favore de' quali dovevano i Pruſſiani traſportare i loro viveri da Jung-Buntzlau, e di tagliargli la comunicazione colla ſua artiglieria groſſa. Con tal mira egli partì alle ore 11. dal ſuo campo di Valenka, e arrivò alle 5. dinanzi la mentovata città, ch'è cinta a deſtra d' una buona muraglia e con un caſtello ſulla ſua diritta ſituato in eminenza. Dall' altra parte dell' Elba in qualche diſtanza eravi un altro corpo di Pruſſiani, che avviſati dell' avvicinamento degli Auſtriaci ſi poſero ad avanzare con paſſi raddoppiati. Tali diſpoſizioni fecero giudicare al Generale Beck che altro partito non reſtavagli che quello di accelerare l'intrapreſa. Tutta la truppa ſeguendo l'eſempio del ſuo Capo e degli Ufficiali attaccò la città e 'l caſtello ad un tempo medeſimo con tanta bravura, che in meno di un' ora ad onta d'un fuoco continuo della moſchetteria la piazza fu acquiſtata colla ſciabla alla mano. Gli Uſſari ſotto gli ordini del Signor Mitrowsky Maggiore del reggimento di Feſtitiz avevano fatto la vanguardia di tutto il corpo, ed il Signore di Regenthal Capitano del medeſimo reggimento inoltrandoſi piombò con cento cavalli ſu i Pruſſiani con ſomma bravura. Tre compagnie

pagnie di Granatieri, di Schiavoni e di Varaſdini marciando a paſſo forzato cominciarono l'attacco, abbattendo ed atterrando le porte del caſtello. Tre battaglioni comandati dal Colonnello Brondanwirch, dal Luogotenente Colonnello di Rive e dal Maggiore di Buſe del reggimento di Carloſtadiani penetrarono per la porta ſiniſtra, e per il caſtello medeſimo nella città. Tre altri battaglioni diretti dal Colonnello Nied e dai Tenenti Colonnelli di Matheren e di Millwirche ſi ſteſero lungo l' Elba; s' impadronirono del primo ponte, protetti dal fuoco di ſei cannoni che il Generale vi aveva fatto porre per impedire l' arrivo del ſoccorſo Pruſſiano. Ciaſcheduno di queſti battaglioni, conformemente agli ordini che avevano ricevuti, laſciò un corpo di riſerva dinanzi la città, attendendo indi a raggiungere e circondare i Pruſſiani da tutte le parti, coſicchè furono obbligati a renderſi. Tutto un battaglione di Manſtein poſe l'armi a terra, e que'che vollero reſiſtere, furono uccisi a colpi di fucile, o di ſciabla. Gli Auſtriaci ſecondo la loro relazione fecero ſeicentoquarantauno prigionieri, fra' quali il Barone di Montefeldt Luogotenente Generale, e quattordici altri Ufficiali. Gli uccisi e feriti furono intorno cinquanta de' Pruſſiani, mentre gli Auſtriaci non ne ebbero che trentatre. Con tale occaſione liberarono queſti ultimi centoquattro de' loro prigionieri e predarono, oltre molti bagagli, due cannoni, tre carri di munizio-

zioni, cinque ſtendardi, e cinquecento cavalli. Il ponte principale fu del tutto ruinato e gli altri in parte. Ma ſiccome la notte ſi avvicinava, e perchè i Pruſſiani rinforzavanſi da tutte le parti, il Generale Beck fece la ſua ritirata e ritornò al ſuo campo di Valenka.

Di quà però toſto decampò, e ſegnatamente il giorno de' 9. in cui da S. M. Pruſſiana fu ordinato al Principe di Bevern di avanzarſi con un corpo di circa diciottomila combattenti contra il Mareſciallo Daun. Queſto Generale giudicando convenevole di non venire ad alcun cimento innanzi di non eſſere rinforzato principalmente dal corpo di truppe Ungare, Schiavone, Varaſdine e Croate, che guidate dal Generale Nadaſti, egli attendea a momenti, perciò levò il campo da Bomiſch-Brod ripiegandoſi a Kollino. Ivi fu raggiunto dal Generale Beck, e dal corpo tagliato fuori il giorno della battaglia dei 6., ch'eraſi ritirato a Beneſchaw. Il Re di Pruſſia che trovavaſi intanto padrone della campagna all'intorno di Praga, non tardò quindi a bloccarla ſtrettamente, per indi venire a' maggiori eſperimenti per impoſſeſſarſi sì di eſſa, come del riſpettabile corpo d'armata ch' eraviſi ritirato.

Fu detto alla prima che queſto aſcendeva al numero di quarantaottomila uomini, ma fu indi minorato. Certo è per altro che ſedici Principi d'Altezza vi ſtavano rinſerrati. I principali fra eſſi erano i Principi Saverio e Carlo di Saſſonia, il Duca Carlo di Lorena, il

Prin-

Principe ereditario di Modona, il Principe di Due Ponti ec. molti Generali e parecchi volontarj di prima sfera. La città non mancava di viveri, di munizioni e nemmeno d' artiglierie, che già erano ſtate diſpoſte ſu i rampari ne' luoghi maggiormente eſpoſti. Furono rilaſciati gli ordini più preciſi per la di lei ſicurezza sì da S. A. R. il Duca Carlo di Lorena, come eziandio dal Mareſciallo Broune, benchè vi ſi trovaſſe a letto pericoloſamente ferito. Fu fermato di difenderla con la maggiore coſtanza, ed animati furono gli abitanti a non mancare di coraggio; ma pure in eſſa grand' era la confuſione, e gli abitanti medeſimi in ſomma coſternazione ſi trovavano.

CAPO VII.

Deſcrizione di Praga, e ſtoria dell' aſſedio della medeſima (a).

PRaga è una città, di cui una parte giace ſulle falde del monte e l' altra nel piano, rinſerrato però da altre montagne che ſono di là dal fiume Moldava. Si ſtende dal grado cinquanta di latitudine fino a cenquaranta miglia in circa al maeſtro di Vienna. E' onorata del titolo di ſede Arciveſcovile, ed è famoſa per la ſua inſigne Univerſità. Tre ſono le parti, o ſieno le città, di cui ella è compoſta, cioè Praga

(a) Veggaſi la Tavola IV.

Tom I. Pag 76
Wokowitz
Welleslaidin
Brzewnic
Latfonka
Koschirsch
Sternek

ga vecchia, Praga nuova e Praga picciola. Le due prime ſtanno alla riva diritta del fiume Moldava e l'altra alla riva ſiniſtra. Tutte e tre vanno adornate di gran palazzi e ricchi edifizj. Il caſtello chiamato Ratſchin, ch'era a' tempi antichi la reſidenza dei Re de' Romani, è il palazzo che ora ſerve d'alloggio al Governatore, quello in cui anche oggidì ſi adunano le Aſſemblee, e ſi tengono i Conſigli della città. Queſto è un vaſto edifizio ſituato ſopra una delizioſa collina, la quale forma all' intorno una vaga veduta, e da cui ſi ſcorge tutta la città fabbricata a' ſuoi piedi; ma queſta gran macchina che ha perciò un vaſto giro, è la maggior parte diſerta, poichè il Governatore che l' abita, ne occupa ſoltanto una picciola porzione. Nel corpo di eſſa vi ſono due gran piazze, dalle quali è circondata di caſe abitate, e l' altra è rinſerrata da due chieſe, una delle quali è la Cattredale. Le ſtrade della città ſono aſſai larghe e comode, fiancheggiate da palazzi e caſe fatte ſul guſto moderno, tra le quali la maggiore è quella che in tutta la ſua lunghezza ſembra una gran piazza, in cui ſi tiene ogni giorno il mercato. Compariſce anche aſſai bella la piazza dov' è ſituato il palazzo pubblico, fabbrica non meno ſontuoſa per l' eſtenſione delle ſue molte camere e de' ſuoi vaghi appartamenti che per l' adunamento delle pitture,

che

che rappreſentano gl' Imperadori e Re di Boemia, e per le varie ſtatue che arricchiſcono la facciata. Non poche in queſta città ſono le chieſe e i monaſteri religioſi. Il ponte ch' è ſopra la Moldava, fiume che ſepara una città dall' altra, è uno de' più celebri dell' Europa. Ad ogni lato di eſſo vi ſono delle porte per entrare nelle città con cui comunica, ed è fornito di ſtatue e di alcune cappelle. Oltre i tre accennati quartieri avvi anche un borgo che chiamaſi la città de' Giudei, dove gran numero di tal ſorta di gente traffica in ogni genere di mercanzie.

Tale è la città di Praga, che già, ſiccome dicemmo, avendo il Re di Pruſſia diſegnato di bloccare per indi venire al bombardamento, inchiuſe perciò ſotto il comando del Mareſciallo Keit, del Principe di Pruſſia, del Principe Ferdinando, del Principe Maurizio, e del Principe ereditario di Darmſtadt, quella porzione d' eſſa che ſi chiama Praga picciola di quà dalla Moldava. Fece ſtendere l'ala ſiniſtra della ſua armata verſo il monte di S. Lorenzo che è dominato in qualche maniera dal Weiſenberg. L'ala diritta fu deſtinata a far fronte alla gran pianura lungo la Moldava verſo Ratſchin, giacchè quivi gli Auſtriaci occupavano i forti rampari contro Belvedere ed il Parco, ſtandone alcuni reggimenti d' infanteria accampati ſotto le tende appunto ſul ramparo principale. Il corpo

dell'

dell' armata comandata dal Re in perſona al di là della Moldava, tutto il reſto di Praga per fine ſtrettamente rinſerrava.

Ma gli Auſtriaci non erano talmente rinſerrati nella città che non poteſſero aver comunicazione al di fuori. Queſta in fatti veniva mantenuta da un picciolo diſtaccamento di Croati, ch' eraſi tenuto fermo ſul monte Ziska. Perciò ai 7. di giugno intrapreſe il Re a diſcacciarneli, loro opponendo il continuo fuoco d' una batteria che li forzò di laſciar quel poſto in abbandono. Furono anche inſeguiti nel ritiro, ed i Pruſſiani in quello o nel giorno ſeguente ſi avanzarono per fino ad appiccare il fuoco a Stohos ed a tutti i giardini e caſe del vicinato, luoghi in cui varie partite di Panduri guardavano i poſti avanzati. Queſto ſteſſo giorno pure ſi cominciò ad erigere trincee, rampari e ridotti non ſolo ſul monte Ziſcka, ma in tutti gli altri poſti eziandio, donde la città poteva eſſere comodamente battuta. Tutti queſti lavori furono terminati ai 19. in cui arrivata al campo Pruſſiano l' artiglieria groſſa, vennero con queſta guarniti i ridotti ed i rampari.

Vedevano gli aſſediati far tutte queſte operazioni, e quanto più potevano, tentavano di ſturbarle facendovi fuoco ſopra col loro cannone, a cui dagli aſſediati veniva riſpoſto ſempre del doppio e di tutta volata.

Si pensò quindi a fare una vigoroſa ſortita

dopo

dopo la mezza notte antecedente al giorno dei 24. ma ſiccome nelle diſpoſizioni non venne ſerbata la più ſcrupoloſa ſegretezza, ne fu aviſato il Principe di Pruſſia poco prima da un diſertore che era fuggito dalla città. Subito dunque dagli aſſedianti ſi preſero la neceſſarie miſure, e fu poſta la truppa in buona poſizione per attendere di piè fermo gli aſſediati. In fatti uſcirono verſo le ore 10. della notte in numero di circa dieci in undici mila uomini, cioè colla maggior parte della cavalleria, con tutte le compagnie di Granatieri, di Panduri, e l' infanteria Ungareſe, alla quale erano uniti ſedici volontarj d' ogni compagnia del reſto della guarnigione. Il reſto dell'armata ſi tenne pronta ſu i rampari per poter ſeguitare in caſo che la ſortita aveſſe buon eſito.

Queſta ſpedizione ſi fece con gran ſilenzio e con ammirabile contegno, di maniera che quantunque i Pruſſiani ne foſſero avvertiti, nulla ſcoprir poterono ſe non dopo che dagli Auſtriaci furono attaccati i loro poſti avanzati. L' attacco ſi fece dalla parte della città picciola contra il campo del Mareſciallo Keit, e contro la ſiniſtra de' Pruſſiani medeſimi accampata ſulla Moldava, parendo che gli Auſtriaci foſſero intenzionati di paſſare il ponte e diſtruggerlo. Avendo dunque gli aſſediati ſfilato, come teſtè ſi diſſe, dalla città alle ore 10. di là ad un' ora e mezzo un reggimento di Granatieri ſi avanzò ad attaccare un ridotto,

che

che i Pruſſiani avevano ſtabilito vicino al parco, ove già prima da eſſi cominciata eraſi l' erezione delle trincee. I Granatieri con l'infanteria Ungara condotta dal Colonnello Laudon corſero tre volte all'aſſalto, ma ſenza poter prendere queſt' opera, la quale era guardata da un battaglione di Ferdinando di Brunſwich. Perciò queſto ſoffrì moltiſſimo, e ſoffrì pur anche tutta la fronte degli aſſedianti, che dal Convento di S. Margarita fino alla Moldava ſtendevaſi; e ciò per cagione del gagliardo fuoco di moſchetteria che da fuoruſciti nel medeſimo iſtante fu fatto ſopra la medeſima. Verſo le ore 3. ſi moſſero i Pruſſiani dal loro campo per andare contra gli aſſalitori, ed appunto quando il battaglione di Panzenvitz ſtava intento ad aſſalire un caſino di campagna, detto la Caſa Roſſa, ſituato dinanzi Welleslawitz, ed appoggiato ad un' eminenza, di cui una groſſa partita di truppe di Licani ſtava in poſſeſſo. Vano però fu ogni ſforzo, poichè queſti e protetti dal cannone della città, e ſparando dalle porte e dalle fineſtre, mentre altri già uſciti con la ſciabla alla mano trucidavano quanti oſavano di avanzarſi, ſi mantennero nel poſto e coſtrinſero il battaglione ſuddetto a ritirarſi. Intanto la zuffa era ſanguinoſa dall'altra parte, e fino alle ore cinque e mezzo i battaglioni Pruſſiani dovettero aſciugare un fuoco continuo. Ma il Capitano Rodig, che con un picciolo diſtaccamento di ſoldati delle Guardie Pruſſe, al chiarore di queſto fuoco già inoltra-

toſi con alte grida, come ſe affrettaſſe la marcia d'un gran corpo di truppe, avendo fatto credere agli Auſtriaci che loro veniſſe contro un altro buon numero di battaglioni, e maſſime perchè queſto picciolo diſtaccamento giunto a tiro fu fatto ſparare in quel modo che da Militanti diceſi a pelotone, perciò e' ripiegarono e con ottimo contegno rientrarono in città. Secondo le relazioni degli Auſtriaci perdettero eſſi in queſt'azione circa cinquecento uomini, e quella de' Pruſſiani fiſſarono a duemila. Queſt' ultimi però che quaſi perdettero il Principe Ferdinando, il quale oltre ch' ebbe un cavallo ucciſo ſotto di lui, reſtò da una palla leggermente sfregiato nel mento; queſt'ultimi, io dico, al contrario minoraron di molto la propria perdita, e quella degli avverſarj fecero aſcendere a oltre milleduecento uomini. La diſparità di vero ne è notabile. Baſta; checchè ne ſia, i Pruſſiani continuarono di poi a viepiù ſtabilirſi ne' loro poſti ed a perfezionare i lavori per lo ſtabilimento dei mortari da bombe, che frattanto giunti al campo da Dreſda giù per l' Elba, erano ſtati diſtribuiti fino ai 29. ſu i ridotti. Era ſtato fiſſato queſto giorno ſteſſo per dare principio al bombardamento della città, ma ſopravvenuta un' orrida bufera accompagnata da pioggia violentiſſima, che durò fin dopo mezza notte, ne impedì perciò l' eſecuzione. Ciò fu impraticabile anche tutto il giorno dei 30. a cagione d'una notabile eſcreſcenza di acque nel fiume

fiume Moldava, alla quale oltre la pioggia del dì precedente molto contribuì anche l' apertura delle cateratte di parecchi ruſcelli, che metton capo nel medeſimo, già ordinata dal Duca Carlo di Lorena. Queſto fiume, oltre che videſi vomitare gran quantità di legni e molti cadaveri d' uomini e di cavalli, ſoverchiò indi le ſue ſponde per lo tratto di cento paſſi; e per un tale accidente eſſendoſi rotto il ponte ſtabilito da' Pruſſiani a Branitz, e dalla rapidiſſima corrente ſtati ſtraſcinati parte de' pontoni fin entro la città, reſtò in conſeguenza tagliata la comunicazione del corpo comandato dal Re con quello ſotto gli ordini del Mareſciallo Keit.

Fu dunque toſto ordinato dal Re medeſimo il riſtabilimento del ponte; e perchè gli aſſediati non penſaſſero a profittare di tal diſordine, paſſata che fu la mezza notte, al ſegno d' un razzo ſparato in aria, fece dar principio ad un orribile bombardamento. Videſi allora da quattro parti inſieme volar le bombe e le palle infocate nella città, fuoco che fu mantenuto in ſommo vigore per due ore e mezzo di tempo, principalmente dall' artiglieria del ridotto del Margravio Carlo e di quello del Mareſciallo Keit, il quale era rivolto verſo le caſe più forti ſituate preſſo il ramparo di S. Lorenzo. Fu riſpoſto parimente dalla città con cannoni e mortari, ma non con tanta forza. Nonoſtante riuſcì agli aſſediati di metter fuoco ad una

picciola caſa di campagna guardata da un picchetto del reggimento di Bevern. I Pruſſiani dal canto loro che il maggior numero de' tiri indrizzati avevano contro la Cattredale, giunſero a ſuſcitare un non lieve incendio in parecchi edifizj poſti sì dinanzi, come al dietro di queſto tempio. Egli era in vigore anche la mattina ſeguente dei 3. in cui eziandio, non meno che il primo ed il ſecondo giorno dell' entrante meſe di giugno il bombardamento fu continuato con la ſteſſa forza. A queſt'ora già quel quartiere di Praga che è detto la città nuova, il caſtello d' Aratſchin ed il Ghetto ſi trovavano di molto danneggiati; quà e là vedevanſi caſe ſcoperte, rovinate ed abbruciate, e tutto il popolo confuſo fra il timore e la ſperanza.

In tale frangente non isbigottivaſi però la Milizia; e tutti que' fra gli Ufficiali ch' erano dotati di ſpirito generoſo e di cuore magnanimo, cercavano a gara le occaſioni di ſegnalarſi. Uno di queſti fu il figliuolo del Mareſciallo Broune, che fra le truppe Auſtriache allora teneva il poſto di Colonnello. Egli, venendo il giorno dei 3. dopo eſſer uſcito con un corpo di cinquecento uomini fra Granatieri, Fucilieri e Croati ſi avanzò nel buio della notte verſo una batteria Pruſſiana compoſta di quattro cannoni e guardata da mille ſoldati. Fatta fare la prima ſcarica de' fucili con ventre a terra, s'inoltrò poſcia con eſſi rapidamente colla ſciabla alla mano, tagliando a pezzi quanti ſi facevan

loro

loro incontro ſenza dar quartiere ad alcuno, Portarono via tre pezzi di cannone, e inchiodarono il quarto per non eſſer ſopraffatti da un groſſo corpo di Pruſſiani, che accorreva in ſoccorſo di que' che ſi trovavano sbaragliati e meſſi in fuga.

Per queſto ed altri militari affronti il Re di Pruſſia ordinò il raddoppiamento del fuoco; ond'è che pel continuo bombardamento e pel gran numero delle palle infocate che furono ſparate contro la Piazza, ſi appiccò ai 3. sì orridamente il fuoco laddove la città nuova ſi congiunge colla vecchia, che ſecondato da un vento che ſoffiava con veemenza, entro lo ſpazio di tre ore ſi eſteſe per qualche centinaio di paſſi. Egli però rimaſe eſtinto dopo lo ſpazio di 14. ore. Queſto fu quell' incendio che ſi rendette notabile fra gli altri molti, a cui ſoggiacque la città, e prima e nel tratto poi d' altri dieci giorni conſecutivi. Ogni ridotto dei Pruſſiani lanciava trentacinque bombe al giorno e duecento palle infocate. Dodicimila delle prime già n'erano ſtate deſtinate fin da principio, per indi venire a quella ſpezie d' infiammate palle che diconſi *Brandkugeln*.

Così ſeguitando continuamente le oſtilità, era pervenuto il giorno 10. di giugno, in cui per parte degli aſſediati ſeguì un' azione che non dee eſſer paſſata ſotto ſilenzio. In eſſo giorno il Generale Materni avendo preſo ſeco un diſtaccamento di duecento Croati ſi avanzò fin ver-

ſo una caſa di campagna coll' idea di ſloggiare un corpo di Pruſſiani, il quale, ſecondo che n' era ſtato avvertito, trovavaſi in eſſa poſtato. Nell' inoltrarſi però avendo conoſciuto che nella medeſima non eravi perſona alcuna, v' entrò dentro, e trovandovi buona copia di carni, butirri, lardo e birra, il tutto ſollecitamente intrapreſe a bottinare, ſerbando col ſilenzio le più poſſibili cautele. Ma mentre ciò ſeguiva, accorgendoſi i Croati che un corpo di mille Pruſſiani correva ad attaccarli, comecchè minori foſſero di forze, abbandonarono il poſto avviandoſi in fretta a ſalvarſi ſotto il tiro del cannone della città. Il Generale ſuddetto cercò di trattenerli ed animarli, acciò tornaſſero al poſto; ma non eſſendo aſcoltate le ſue parole, preſe la riſoluzione di ſpedire nella città il ſuo Maggiore, affinchè prontamente gli veniſſe mandato in rinforzo un corpo di Granatieri. Queſti uniti ai Croati, che per tal ſoccorſo vennero a riacquiſtare il perduto coraggio, colla maggior riſoluzione ſi avanzarono nuovamente, avendo alla teſta il mentovato Generale, che in tale occaſione diede un ſaggio non equivoco del ſuo valore. Egli fu il primo a forzare e gittare a terra la porta già chiuſa della detta caſa, dopo avere co'ſuoi Croati avviluppato il nemico, e poſtolo in diſordine fino ad inſeguirlo quaſi alle trincee di là poco lontane. Fu indi dagli Auſtriaci munito il poſto acquiſtato con mille uomini e tre pezzi

di

di cannone . I Pruſſiani ſuſſeguentemente fecero pruova di ripigliarlo, ma ſempre in vano.

Queſto colpo di mano venne ad animare grandemente la guarnigione di Praga ed i cittadini ad un tempo medeſimo , avvegnachè di giorno e di notte vivamente berſagliati. Non così toſto era eſtinto il fuoco da un lato , che innalzavaſi in un altro, e bene ſpeſſo fu veduta la città in fiamme in ſei ed otto luoghi ad un tratto. Nella città vecchia ſedici caſe già trovavanſi ridotte in cenere. Nella città nuova n' erano centoventidue del tutto incendiate, centoſedici roveſciate e centonovantaquattro ruinate. Nella città picciola e nel Araticzkin il numero di eſſe fra roveſciate e malconce oltrepaſſava centottantadue. Fra tutte queſte caſe s' annoveravano varj ſuperbi palagj egualmente inceneriti. Alquante ſtrade altro più non erano che ammaſſi di pietre, e ne' giardini fino gli alberi vedevanſi ſpezzati e come sbarbicati dal terreno. La chieſa Metropolitana in fine, ove ripoſa il venerabile corpo di S. Giovanni Nepomuceno, era tutta a ſoqquadro . Degli altari alcuni vedevanſi ſcompaginati, altri in rovina , e l' organo magnifico, il cui valore ſi faceva aſcendere a diciottomila fiorini , trovavaſi infranto.

Ma ciò non era il tutto dello ſtato di queſta Capitale della Boemia. Oltre un buon numero di uccisi e feriti dalle palle nemiche cominciava in eſſa a farſi ſentire in ſommo gra-

do la penuria di quanto è d' uopo pei biſogni della vita. Conſumate le carni ſalate e quelle di bue, ſe ne uſava ſoltanto di cavallo anche con moltiſſima tenuità. Al preſidio furono minorate le razioni per metà; la careſtia del ſale era giunta all'eſtremo, ed il lardo di maiale, unico condimento delle vivande in quell'eſtremità, era ſalito ad un prezzo inſoffribile.

Tutte queſte calamità erano paleſi per mezzo de' diſertori al Sovrano di Pruſſia; il perchè mentre ferocemente ſeguitavaſi il bombardamento della città, tutto fece egli diſporre eziandio per aprire la breccia, e prima anche dei 10. erano diſpoſte le ſcale per l' aſſalto.

CAPO VIII.

Marcie delle Armate del Mareſciallo Daun, e del Principe di Bevern durante queſto aſſedio. Deſcrizione della Battaglia di Cotzemitz, in cui ſi truova il Re di Pruſſia in perſona.

MEntre così correano le coſe riſpetto all'aſſedio di Praga, il Principe di Bevern in conformità delle commiſſioni avute dal Re, ſiccome altrove abbiamo accennato, andava colla ſua armata inſeguendo e tenendo in iſcacco quella del Mareſciallo Daun, che continuamente decampando da un luogo all' altro moſtrava di volerſi ritirare nella Moravia. E già facemmo oſ-

oſſervare che ſentendo queſti l' avvicinamento dell' eſercito Pruſſiano era da Bomiſch - Brod paſſato ad accamparſi fra Collino e Kuttenberg; la qual ritirata ſegnì con tal fretta che non potè prima far trasferire altrove i magazzini di viveri e di foraggi, che sì trovavano a Nimburgo, a Collino ſteſſo ed a Suchdol. A guardarli però e farne indi il traſporto vi laſciò buone partite di ſoldateſca con ordine di riunirſi in ogni caſo alla fronte del ſuo eſercitò, o pure ad un altro corpo d' armata alla quale era pervenuto con dei rinforzi il Conte di Nadaſti per comandarla. Queſta formando allora come la vanguardia di quella del Mareſciallo Daun, ſtavaſi a Suchdol in oſſervazione degli andamenti de' Pruſſiani, che quanto potevano, più affrettavano eſſi pure le loro marcie.

In fatti elleno furon celeri per tal modo che fugati i diſtaccamenti laſciati dal Generale Auſtriaco a Nimburgo e a Collino, vi ſi erano già impadroniti dei magazzini con poco contraſto. A Suchdol però, dove quello ivi ſtabilito ſtavaſi convogliando, il Tenente Colonnello Pruſſiano Varnery, che con un diſtaccamento del reggimento di Putthamer era accorſo per impedirne il traſporto, ebbe una sì viva ſcaramuccia con le truppe leggiere della ſcorta ſpeditavi dal Generale Nadaſti, che l' impreſa non ebbe lo ſperato effetto.

Così ognor più avanzandoſi l' eſercito Pruſſiano,

no, il Mareſciallo Daun levò il ſuo campo, e dond'era ritrocedendo, paſsò incontanente a fiſſarlo preſſo Czaslau. Il Generale Nadaſti ritrocedette pure operando di concerto; e ſiccome indi ſentironſi giunti i Pruſſiani a Neſckartitz fra Kuttenberg e Neuhof, decampò nuovamente il Daun facendoſi indietro fino a Jenikau, ed il Nadaſti di quà di Czaslau.

Le ſcaramucce che ſeguirono fra i poſti avanzati delle due nemiche armate in queſte marcie, ſi ſorpaſſano da noi, perchè non intereſſanti; bensì faremo oſſervare che nel corſo delle medeſime l'eſercito Auſtriaco rinforzato da nuovi reggimenti di truppe regolari ed irregolari sì a piedi che a cavallo, non meno che da un gran treno d'artiglieria, era ormai divenuto riſpettabile ed in iſtato di contraſtare il terreno.

Non oſtante il Condottiere del medeſimo moſtrava di ſempre più voler ripiegarſi, e già i Pruſſiani che continuamente ſtavano ſulle di lui tracce, giudicarono che non avrebbe tardato a ritirarſi per Haber a Teutſcht-Brod per indi cacciarſi nella Moravia. Avvenne però tutto il contrario. Il Mareſciallo Daun in conformità degli ordini ricevuti dalla ſua Corte, anzi che retrogradare un paſſo da Jenikau, dopo eſſerſi ai 12. avanzato fino a Jannovirky, ai 13. poi di buoniſſima ora marciò con tutta la ſua armata in quattro colonne per Bikan, onde venire ad attaccare il Principe di Bevern nel di lui

pro-

proprio accampamento. Se ne accorſe queſto Generale; ond' è che ſtaccato dal ſuo eſercito un groſſo corpo, e fattolo avanzare contro la vanguardia Auſtriaca condotta dal Conte di Nadaſti moſtrò da prima di volerſi impegnare in un'azione campale. In fatti la truppa ſtaccata fece un fuoco viviſſimo ſulla detta vanguardia, laddove teneva il poſto anteriormente occupato nelle vicinanze di Bikan; ma ceſsò queſto fuoco all' appreſſamento della teſta della grand' armata Auſtriaca, e toſto che da' Pruſſiani fu ſcoperta, penſarono alla ritirata. Queſta fu diretta dal Principe di Bevern per Collino dopo avere per coprirla fatto appiccare il fuoco a Politſcan, villaggio ſituato a portata di Kuttenberg.

Di là egli ſpedì un eſpreſſo al ſuo Sovrano nel campo ſotto Praga colla notizia della ſituazione in cui trovavaſi, delle forze che ſtavano per venirgli addoſſo, e colla richieſta ad un tempo medeſimo del modo onde avrebbe dovuto regolarſi. L'eſpreſſo vi arrivò in poche ore, ed il Re con quella incredibile celerità onde riſolve ed eſeguiſce qualunque impreſa, per quanto ardua ella ſia e malagevole, tutto diſpoſe e tutto ordinò relativamente al ſuddetto avviſo. In ſomma entro quel giorno ſteſſo egli partì dal campo con dieci battaglioni e venti ſquadroni in rinforzo della ſua armata d' oſſervazione, facendo però innanzi e nell'atto ſteſſo raddoppiare il fuoco di tutte le batterie e di tutti i ridotti, affinchè ingombrata l'aria dal fumo del-

la polvere, reſtaſſe alla guarnigione di Praga tolta la notizia del ſuo allontanamento.

Intanto dopo la paſſata azione il Generale Nadaſti ſtaccatoſi dal groſſo dell'eſercito Auſtriaco colla ſua vanguardia marciava ſulle tracce de'Pruſſiani con queſte due intenzioni, cioè o di prendere in iſchiena la loro armata, o di tagliarle la comunicazione con Praga. Nè l'una, nè l'altra però di eſſe ebbe effetto, giacchè il Principe di Bevern eſſendoſene avveduto non tardò il giorno ſeguente, cioè ai 14. a decampare da Collino ritrocedendo fino a Kaurzim, dove fece alto.

Il Mareſciallo Daun dal canto ſuo veniva ſempre più inoltrandoſi, e già queſto ſteſſo dì era pervenuto a Gintitz, ove fece ripoſare le truppe; nè le rimiſe in marcia che ai 16. onde paſſare a ſtabilirſi a Krichenau per l'effetto di maggiormente avvicinarſi all'ala ſiniſtra dell' armata Pruſſiana.

Ma queſta ai 17. ſi moſſe ritrocedendo verſo Planian, dove ſi unì al corpo comandato dal Re in perſona, che là era giunto il dì antecedente dopo eſſerſi trattenuto tre giorni interi a Malotitz per rinforzarſi coi corpi ch'erano ſotto gli ordini del Principe Maurizio e del Generale di Treſcow. Allora tutta queſta armata era d' intorno quaranta mila combattenti.

Seguita tal unione ella sì poſtò ſulle alture dietro Planian verſo la ſtrada maeſtra, per lo che il Mareſciallo Daun dopo eſſerſi portato in perſona a riconoſcere i movimenti dell' eſercito

Pruſ-

Pruſſiano, ed aver oſſervato che il Re avrebbe potuto portarſi ſul ſuo fianco diritto, cangiò incontanente la poſizione delle ſue truppe, prendendone una con cui faceva faccia a Planian, Appoggiò la ſua ſiniſtra ad una pieciola montagna iſolata nel piano fra Prezebos e Podhorz, ponendovi due linee d'infanteria con molta artiglieria. Sulla ſua diritta eravene un' altra un po' più notabile, ſulla quale ſituò il reſtante della ſua infanteria in due linee, con due linee pure di cavalleria alla ſua diritta ſulla parte piana di queſta montagna, ov'era un terreno a ciò propriſſimo. Nell'intervallo di queſte due altezze, ove ſtavano appoggiate la ſua diritta e la ſua ſiniſtra, ſiccome vi reſtava un piano di circa duemila cinquecento paſſi, perciò il Mareſciallo vi collocò due linee di cavalleria ed una terza in riſerva, affinchè ſe il Re di Pruſſia aveſſe fatto sforzo da queſta parte, non gli riuſciſſe di dividere il ſuo eſercito. Queſto era compoſto di reggimenti ventuno d'infanteria e ſedici di cavalleria, metà Dragoni e metà Corazzieri oltre quello delle guardie de' Carabinieri Saſſoni e le truppe leggiere. Tutti queſti reggimenti formavano una unione di circa ſeſſanta mila uomini. Oltre dunque la detta diſpoſizione ed il benefizio delle alture mentovate ſu cui erano diſpoſti, godevano anche quello d'un fiumicello, che dividendoſi in due rami non lungi da Planian ſcorreva così diviſo a piè delle medeſime, formando tratto tratto certi acquazzoni, o

pic-

piccioli laghetti difficili a valicarſi . Alquanti villaggi e caſſine che trovavanſi ſulla fronte e ſul fianco, furono muniti di corpi avanzati, ed in fine l'artiglieria sì ben diſpoſta era per coprire la prima linea di cavalleria, che l'attacco da queſta parte, ſe non impoſſibile, difficiliſſimo per lo meno rendeva.

Ne' loro poſti ſtettero pertanto i due eſerciti ſull'armi durante tutta la notte, e non fu che allo ſpuntare del giorno dei 18. che ſi moſſe prima dell'altro quello del Sovrano di Pruſſia, avanzandoſi ora in due, ora in tre ed ora in quattro colonne, ſull' argine della detta ſtrada maeſtra, verſo quella parte che mena a Collino. Giunto però ad un' oſteria, diſtinta da' terrazzani col nome di Slatisluntz, verſo le ore 8. le ſue varie colonne ſi riunirono e vi ſi poſtarono immobilmente. Allora eſſo eſercito ſtendevaſi dalla detta oſteria fin oltre quella di Bradiz-Wirtshans, reſtandogli al di dietro i villaggi di Clèe e di Neudorf. Sopra una collinetta che in mezzo di eſſi s' erge, aſceſe il Re non ſolo per riconoſcere l'armata Auſtriaca ed oſſervarne i movimenti, ma ad un tempo medeſimo eziandio per ordinare quelli che la ſua propria avrebbe dovuto eſeguire.

Avendo egli dunque oſſervato, che per la qualità del poſto era di ſommo azzardo il formare l' attacco di fronte, perciò alle ore una dopo il mezzo giorno fece riporre in movimento

to il ſuo eſercito coll'idea di prender per fianco l'ala deſtra di quello degli Auſtriaci e tagliarlo da Collino.

Accortoſene il Mareſciallo Daun fece immediatamente cangiar di poſizione la ſua ala deſtra, non che la ſiniſtra, ed a formare il fianco della prima comandò che paſſaſſe il corpo dei Nadaſti, la riſerva compoſta dei reggimenti los Rios, Salm, Platz, Ligne, Saxe-Gotha e un battaglione di Croati, e ſotto gli ordini del Generale di cavalleria Conte Sorbelloni i reggimenti Sorbelloni, Starenberg, Ahrberg, Schemerzing, Portogallo, Ligne, Neuberg, Geiſruck, Haller, Porporatti, Tutſchmeiſter, Baden-Baden, Botta e i Carabinieri Saſſoni. Mercè di tale ben eſeguito movimento l'armata Auſtriaca, oltre d'avere la ſua fronte in faccia a quella de'Pruſſiani, godeva niente meno che prima del benefizio delle alture; ed il nuovo formato fianco reſtava in oltre coperto da un boſchetto e da tre villaggi ſulle alture ſteſſe ſituati a maniera di triangolo iſocele. Queſti villaggi, in due de'quali furono fatti prender poſto dei diſtaccamenti di fanteria con dell' artiglieria, erano Kutlierz, Krzeczor e Brizſt. Cotzemitz, e Brezſau, che venivano dopo, coprivano la fronte e l'ala ſiniſtra.

Anche di queſta dar non potevaſi poſizione più vantaggioſa, nè ſito più difficile ad eſſere ſuperato. Per venire all' attacco i Pruſſiani dovevano prima ſormontare le alture, e indi tra-

paſ-

paſsare i villaggi mentovati, cercando allora a forza di quella ſorta d'evoluzioni, che da Militanti diconſi con voce Franceſe *Manoeuvres*, di formare i corpi in battaglia, e di ſituare le artiglierie opportunamente, dove non per anche conoſcevaſi il terreno. Ma ad onta di queſti oſtacoli il Re di Pruſſia ſtabilì di venire alla battaglia, dopo eſſerſi portato da tutte le parti ed aver confortate le ſue truppe a moſtrare il loro ſolito coraggio. Verſo le ore una e mezzo paſſato il mezzo giorno, fece egli dunque marciare ad un tempo ſteſſo tutte le ſue truppe con ordine all'ala ſiniſtra diviſa in varie colonne di avanzarſi rapidamente verſo l' ala deſtra ed il fianco degli Auſtriaci, e d' inveſtirlo ſuſſeguentemente colla maggior riſoluzione. Ma il Generale Daun che durante tal movimento avea fatto girare la ſua prima linea verſo la diritta, e con ciò unitala al fianco ſtrettamente, cominciò anch'egli dal canto ſuo a far muovere l' eſercito contro il nemico, con ordine alla cavalleria Ungareſe, che potendo prendeſſe in fianco la cavalleria leggiera Pruſſiana, la quale ſtava aprendo la ſtrada all' infanteria verſo un'altezza, di cui era d'uopo alla bella prima impadronirſene. Al fuoco più vivo della moſchetteria e d' un continuo cannonamento l' attacco fu rigidiſſimo per l'una parte e per l'altra; ma la cavalleria Auſtriaca ad onta d'ogni ſuo sforzo non potè a meno di non eſſere ſcoſſa, coſicchè il Generale Pruſſiano Hulſen non tardò ad occupare con ſette batta-

glio-

glioni la detta altezza. Di là avanzando i Granatieri si fecero padroni di due batterie e del villaggio di Krzecor, a cui tostamente appiccarono il fuoco per nascondere le evoluzioni ed il modo della continuazione dell'assalto ch'era per formarsi dall'infanteria. Questa protetta dal fuoco di quattordici cannoni si gittò con un ardire incredibile su tutti i posti avanzati degli Austriaci; ma rispondendo questi con un fuoco ugualmente vivo e continuo, onde varj battaglioni Prussiani sostener non potendo l' attacco delle altezze, dopo un combattimento di oltre un' ora e mezzo dovettero abbandonare il campo di battaglia per ripigliar fiato, rimettersi in ordine e indi tornare all'assalto.

In questo l'ala diritta Prussiana veniva anch' ella dal canto suo verso l' ala sinistra dell' armata Imperiale, ma giunta a tiro di varie batterie, che sopra di essa facevano un effetto prodigioso, fece alto, divisando i Generali come superare le impraticabili altezze che avevano dinanzi. Fu un' azione degna di somma lode quello dell'ala sinistra Austriaca, che nell' inazione de' Prussiani lasciato il posto vantaggiosissimo da lei occupato, si pose a scendere verso le pendici delle altezze. Ivi giunta l'infanteria Austriaca si vide ad un tratto alle mani con l'infanteria Prussiana. Il combattimento fu anche quì vivissimo, ma benchè il battaglione Prussiano delle Guardie fosse giunto da prima a rispingere quattro battaglioni e due reggimenti di cavalleria

che volevano inviluppparlo, non pertanto dopo una perdita conſiderabiliſſima dovette ripiegarſi, e con eſſo il reſtante dell' ala per rimetterſi e tornare all'attacco . Queſt' azione durò intorno un'ora, nel corſo della quale l'ala ſiniſtra Pruſſiana era venuta al ſecondo aſſalto contra il fianco della diritta degli Auſtriaci. Come la prima volta fu reſpinta eziandio la ſeconda, ma non riſtette dal tentarne un terzo che fu degli altri più feroce, atteſo che venne rinforzato per cinque volte conſecutive con tal fermezza che la vittoria in certi momenti parve incerta, e in alcuni altri ſembrò che foſſe per dichiararſi in favore degli aſſalitori.

Queſti ormai ſi vedevano avanzati fino a retta linea del boſchetto più ſopra nominato, al coperto del quale ſe ne ſtavano la riſerva Auſtriaca, tremila fra Croati e Schiavoni ſotto gli ordini del Generale Beck ed il corpo di truppe leggiere comandato dal Generale Nadaſti. Ardeva tutt' ora il villaggio di Krezeczor, e dietro il medeſimo ſi ſtava la cavalleria Pruſſiana in evoluzione per ſecondare l' attacco dell' infanteria . Se ella uſciva allora, era vinta la battaglia; ed il ſolo intervallo di tre minuti in cui fece il Generale Daun sfilare dell' infanteria dietro la ſua fronte, perchè ſi gittaſſe ſopra ſette battaglioni, deciſe dell' eſito di queſta memorabile giornata. Tre attacchi conſecutivi ed un continuo cannonamento di quaranta pezzi, a cui erano ſtato eſpoſti, gli aveva di molto ſcemati;

non

non oſtante una parte del reggimento Pruſſiano Normann di Dragoni ſtretto in forma di battaglione quadrato vedevaſi penetrato fin al di là della ſeconda linea degli Auſtriaci, ed a fronte trovavaſi dei Carabinieri Saſſoni. Queſti ſoffrirono da prima e furono reſpinti, ma ottenuto un ordine d' agire, ſecondati eſſendo dal fuoco del cannone della riſerva, e dai Generali Nadaſti e Beck co' loro corpi, fecero tale irruzione nell' infanteria Pruſſiana, parte con un vivo fuoco di moſchetteria e parte con la ſciabla alla mano, che vi poſero la maggior confuſione.

Perciò vennero nei battaglioni di queſta a formarſi de' gran voti. Il reggimento del Principe di Pruſſia Corazzieri ſi poſtò per coprirla nell' intervallo che ſeparava il reggimento del Principe di Bevern da quello del Principe Enrico. Egli fece fronte ad un reggimento d' infanteria Auſtriaca, e l'avrebbe forſe penetrato, ſe il fuoco d' una batteria, i di cui cannoni erano caricati a cartoccio, non l' aveſſero diſordinato a ſegno di roveſciarlo ſul reggimento di Bevern; ed egli non meno che quello ſteſſo di Bevern e del Principe Enrico furono sì maltrattati e perſeguitati dalla cavalleria Auſtriaca uſcita in battaglia, che dovettero interamente uſcire di combattimento. L' apertura che da ciò ne ſucceſſe, ruppe ogni comunicazione con le altezze, e l' ala ſiniſtra videſi quindi obbligata a ritirarſi.

Ma prima aſſai che ciò foſſe ſucceduto, l' ala deſtra Pruſſiana era già tornata anch' eſſa all' at-

tacco contra la ſiniſtra Auſtriaca, cioè un'ora dopo ceſſato il primo da noi teſtè deſcritto: Queſto ſecondo però non durò più di mezz'ora, concioſiachè gli Auſtriaci combatterono con non minore bravura e vivacità della prima volta. Sei battaglioni diretti dal Generale Conte d'Eſterhaſi mancarono di munizione, e in quel momento non era poſſibile loro ſomminiſtrarne. Il Conte ſcorgendo quanto critica foſſe la circoſtanza d'allora; pensò che non eravi altro partito da prendere che quello di caricare con la baionetta in bocca del fucile l'avverſario ch'eragli a fronte. Ordinò dunque a queſti ſei battaglioni di ſeguirlo e di caricare i Pruſſiani; il che fu eſeguito con tal riſoluzione che dovettero ripiegarſi.

Non pertanto non ceſſarono queſti di cannonare le truppe Imperiali avendo unita tutta la loro artiglieria, nè ſi ritirarono con fretta ſe non quando venuta la notte, ſeppero che la diritta della loro armata battuta e perſeguitata dal Generale Nadaſti aveva abbandonato totalmente il campo di battaglia.

Allora il Mareſciallo Daun fece fare un nuovo movimento alla ſua armata, con che ſtrettiſi viepiù i battaglioni, e ridotta in due linee, venne ella ad occupare ſul campo di battaglia una terza parte di meno ſpazio di quello che prima ingombrava. Da ciò ne venne che il Re di Pruſſia avendo nuovamente fatto avanzare varj reggimenti di cavalleria contra l'angolo della diritta

ritta Auſtriaca, affinchè proteggeſſero la ritirata del ſuo eſercito, foſſero eſſi facilmente roveſciati ed obbligati alla fuga da una buona partita di Granatieri, che ſtaccatiſi dall' angolo ſuddetto erano corſi ad inveſtirli colla baionetta in canna.

Altro ripiego dunque non reſtando, toſto le truppe della diritta de' Pruſſiani appiccarono le fiamme al villaggio di Brzeslau, e quelle della ſiniſtra a Kutlierz. L'orrore della notte e la caligine indotta nell' aria da queſti due incendj fecero sì che le truppe leggiere Auſtriache non s' inoltraſſero oltre la metà delle alture per inſeguire ulteriormente i Pruſſiani nel loro ritiro. Quella parte dunque d'eſſi che avea combattuta l' ala ſiniſtra Auſtriaca, ſi poſe da prima ſulla ſtrada maeſtra di Planian; ma giunta a Novi-Mieſto piegò incontanente per l'altra che conduce a Nimburgo, dove ſi avviò. L'altra porzione poi tenne e la via di Clee e di Neudorf, e giunta a Wellin s'incaminò per Bomiſch-Brod.

L' armata Auſtriaca vittorioſa, com' era ſtata ultimamente poſtata, ſe ne reſtò ſull' armi durante tutto il reſto della notte, e ſoltanto la mattina ſeguente dei 19. paſsò nel ſuo primo campo di Krichenau.

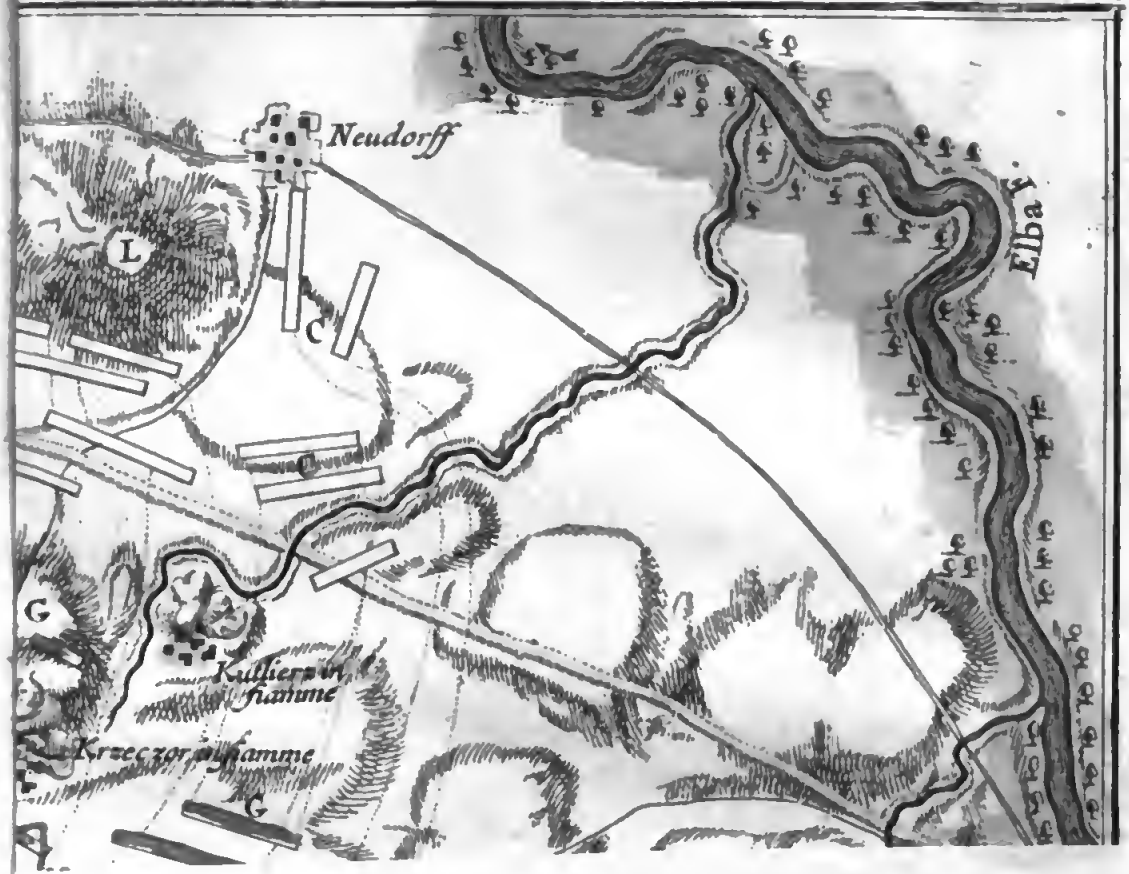
Tale fu l' eſito di queſta gran battaglia, la cui deſcrizione che teſtè abbiamo pubblicata per la prima volta, come fu imparzialmente diſteſa da un Uffiziale di gran merito che vi ſi trovò, perfettamente combina con tutte le circoſtanze notate in quel-

le che vennero da Vienna e da Berlino, non che con tutti i movimenti rappreſentati nel piano militare d'eſſa, che dal Leggitore può eſſere eſaminato nella V. delle Tavole che adornano la preſente ſtoria.

Secondo la relazione di Vienna la perdita del Re di Pruſſia aſceſe a ventimila uomini per lo meno fra uccisi, prigionieri e diſertori. Sul campo di battaglia furono ſotterrati ſeimilacinquecento de' ſuoi morti, e preſero gli Auſtriaci ſette mila tra feriti e prigionieri, fra' quali il Luogotenente Generale di Treskow, il General Maggiore di Bannowitz e centoventi Ufficiali. Acquiſtarono anche ventidue ſtendardi, quarantacinque pezzi d'artiglieria, quantità di caſſoni parimente d'artiglieria e parecchi carri di munizioni. La perdita che n'ebbero nelle loro tabelle militari, fu fiſſata così: Morti d'infanteria dall'Ufficiale di ſtato maggiore fino al ſemplice ſoldato, compreſi gli artiglieri, ottocentodiecinove, feriti tremilaſeicentoſedici. Della cavalleria gli uccisi furono centoſeſſantatrè uomini e quattrocentoquattordici cavalli. Feriti ſettecentoquaranta uomini e ſettecentoquarantaotto cavalli. I morti tutti d'infanteria e cavalleria furono dunque novecentottantadue ed i feriti quattromilatrecentocinquantaſei. Ne riſulta per totale fra morti e feriti cinquemilatrecentotrentaotto ſenza i cavalli, che tra morti e feriti furono ottocentoſeſſantadue.

Le relazioni di Berlino non determinano la per-

Tav. V.



perdita de' Pruſſiani, ma quella degli Auſtriaci dicono conſiderabiliſſima. E' ſcritto in eſſe che ſi reſer eglino padroni di due batterie, e che de' cannoni preſi ne furono abbandonati alcuni pezzi, atteſo che le ruote de' loro carri eranſi infrante. Aſſeriſcono eziandio che non perdettero nè bagagli nè cannoni fuorchè pochi, i quali per difetto di carri non poterono eſſere traſportati.

CAPO IX.

Il Re di Pruſſia leva il ſuo campo ſotto Praga. Sortita da queſta città del Duca di Lorena, e poi del reſto della guarnigione. Morte del Mareſciallo Brouno ed elogio al medeſimo.

SIccome non può negarſi che nella ſeguita memorabile giornata non abbiano combattuto i Pruſſiani colla maggior riſoluzione, è altrettanto vero che gli Auſtriaci moſtrarono quanto valeſſero, e che il loro Condottiere venne a coprirſi di gloria ad un tempo medeſimo. Ora il Re di Pruſſia che fin dall' ultimo attacco aveane preveduto l'eſito, allora quando poi fece avanzare, come abbiamo ſcritto, alquanti reggimenti di cavalleria contro l'angolo della diritta Auſtriaca, perchè della ſua battuta armata ne copriſſero il ritiro, allora, io dico, con poca ſcorta non tardò a ſollecitamente traſferirſi al ſuo campo ſotto Praga. Colà in breve per-

venuto vi dimorò tutto il giorno 19. e ſoltanto verſo le due ore dopo la mezza notte, ordinò che foſſero levate le artiglierie dai ridotti, ſguarniti dei cannoni i poſti di batteria e che le truppe ſi poneſſero in marcia. Rotti i ponti ſulla Moldava, egli col corpo ch'era di quà da quel fiume, ſi avviò quindi per Brandeis e Melnick, dopo però d'aver ordinato per mezzo del Maggiore Grant al Mareſciallo Keit che con circa quindici mila combattenti ſi trovava appoſtato di là da eſſo fiume, di fare lo ſteſſo chetamente ſul far del giorno, e che affrettando la marcia tentaſſe poi al più preſto di coprire le ripe dell' Elba.

Così fece il Mareſciallo, e già egli col ſuo corpo trovavaſi incaminato verſo Welwarn, allorchè il Duca Carlo di Lorena avvertito di tale inaſpettato decampamento, con venticinque mila fanti e tremila cavalli uſcì dalla città per farlo inſeguire. Avendo anche dal Capitano Vanger e da un meſſo ſpeditogli dal Generale Nadaſti avuta notizia della riportata vittoria, ſparſa ch' ella fu, talmente preſe coraggio la truppa che paſſate le foſſe e le triplici trincee, parte d'eſſa ſi gittò ſulla retroguardia Pruſſiana inſeguendola e moleſtandola nella marcia oltre una lega. Per altro i Granatieri Pruſſiani diretti dal Generale Schmittau vedevanſi di quando in quando voltar faccia, e continuamente fare ſtrada in ordine di battaglia con le bandiere ſpiegate.

Così liberata Praga, ne uſcì poi ai 22. fra mil-

mille fuochi di gioia e fra le più feſtive acclamazioni del popolo il rimanente della guarnigione, paſſando poi ai 24. a Podſchernitz, dove il ſuddetto Duca volle piantato il ſuo campo per eſſere vicino a Kolodieg, ove il Mareſciallo Daun dovea trasferirſi. Queſto Generale in fatti ſecondo lo ſtabilito concerto vi venne ai 26. dopo avere decampato da Krichenau ai 20. In cotal modo le due armate non eſſendo che una lega diſtanti l' una dall' altra, ſi potevano riunire ad ogni momento onde operare di concerto. Il Generale Nadaſti colle ſue truppe leggere venne quindi a poſtarſi a Czelakowitz tirando un cordone da Podiebrod fino alla portata di Brandeis.

Tutto dunque era diſpoſto per marciare ſulle tracce de' Pruſſiani e per forzarli ad uſcire dalla Boemia alla bella prima, indi dalla Saſſonia, e per poſcia cacciarli dalla Sleſia. In tal guiſa dopo la battaglia di Coztemitz le coſe della caſa d'Auſtria tutto ad un tratto ſembrarono cangiate d' aſpetto. Senſibile l' Imperatrice Regina al valore dimoſtrato dalle ſue truppe in quell' azione, oltre d' aver fatto diſtribuire alle ſteſſe delle ſomme di danaio a norma di quanto avevano operato e ſofferto, fece promovere eziandio a gradi maggiori molti coſpicui ſoggetti dell' Ufficialità. Per queſti poſcia iſtituì anche un ordine, che volle dinominato di *Maria Tereſa*, affinchè ſecondo le valoroſe azioni fatte, e che in ſeguito avrebbero intrapreſe, foſſero premiati col grado di

gran

Gran Croci e di Cavalieri e con non lievi penſioni.

Per tutte queſte coſe l'eſercito ſi prometteva nelle future militari operazioni di queſta campagna il più felice avvenire, e temperava la doglia cagionatagli in que' dì felici dalla morte dell'illuſtre e valoroſo Generale Maſſimiliano Uliſſe Conte di Broune e Camus. Queſto grand' uomo eſſendo paſſato per tutti i gradi militari fece conoſcere ch' era degno del poſto a cui venne finalmente innalzato. Nell'ultima guerra contra i Turchi ei ſi diſtinſe talmente che ſi conciliò la ſtima della Corte e di tutta l'Ufficialità. Allorchè i Pruſſiani s' introduſſero per la prima volta nella Sleſia, quantunque egli non aveſſe che un pugno di gente, ſeppe non oſtante loro diſputare il terreno a ſegno che diede tempo alla Corte di unire forze maggiori per far teſta al nemico. In Baviera egli direſſe gli attacchi di Dingelfind e di Vilshoven; in Italia ei formò il progetto di quello di Velletri, e lo eſeguì dal canto ſuo con un valore degno de' maggiori elogj. La ſua campagna del 1746. ſarà ſempre memorabile. Egli fu che forzò l' importante poſto della Bocchetta, lo che non era ſuccedùto giammai. Il ſuo paſſaggio del Varo ſarà conſervato nella Storia, non meno che la campagna da lui fatta nella Provenza. Incaricato del comando delle armate Imperiali e Reali nella Boemia conſervò in tutto la ſua riputazione. Le ſue diſpoſizioni innanzi, durante e dopo la

bat-

battaglia di Lobositz sono state degne di lui, e la sua famosa marcia che fece per liberare i Sassoni, saria pur anche un ornamento nei Fasti dei Turrena e dei Montecucoli. Finalmente dopo aver date in tutte le sue azioni ripruove di valore, di capacità e d'intelligenza, morì nel campo dell'onore per un attacco ne' polmoni, non meno che per la sua mal curata ferita riportata nella battaglia de' *6.* maggio presso Praga. Oltre d'esser Comandante delle armate Imperiali e Reali nella Boemia, e Governatore di Praga, fu anche Consigliere attuale delle loro Maestà Imperiali e Reali, Ciamberlano, Cavaliere dell' Ordine del Tosone d'oro, e prima di quello dell' Aquila Bianca, Felt-Maresciallo e Colonnello proprietario d'un reggimento d' infanteria. Ma a tutti questi fregi aggiungeva le belle qualità d' uomo amabile nella società, di perfetto Cristiano, di vero amico e di buon Padre di Famiglia. La Corte in riguardo ai meriti di sì gran Padre conservò nel di lui figliuolo maggiore la proprietà del suo reggimento, ed alla vedova sua moglie assegnò una generosa pensione.

FINE DEL LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

CAPO PRIMO.

Operazioni militari dell' armata Franceſe e di quella Annovereſe d'Oſſervazione fino ai 18. di giugno. Adunamento delle quote dei Circoli dell' Imperio. Ammutinamento di quattromila ſoldati a Stutgard. Scorrerie del Comandante Meyer nei paeſi dell' Imperio. Sorpreſa d' Erfurt fatta dal Generale Pruſſiano Oldenburg, e movimenti degli Svedeſi e de' Moſcoviti per piombare ſu gli Stati di S. M. Pruſſiana.

MEntre così andavano le coſe nella Boemia, la grande armata auſiliaria di Francia non iſtava ozioſa. Nel cominciamento del Libro precedente abbiamo già dato conto de' progreſſi fatti dalla medeſima fin oltre la metà del meſe d' aprile negli Stati di S.M. Pruſſiana ſul baſſo Reno, delle rappreſaglie d'alcuni diſtaccamenti Pruſſiani nella Contea di Ritteberg, e in varie città dei Circoli della Weſtfalia, dell' irruzione che queſt' ultimi minacciavano nei Veſcovati di Munſter e di Paderbona, e delle forze alleate, le quali per opporſi all' armata ſteſſa Franceſe ſi erano unite ſotto gli ordini del Duca di Cumberland.

Ripigliando dunque il filo della noſtra narrazione

zione faremo oſſervare primieramente che queſto bellicoſo Principe dopo aver fatto pubblicare un manifeſto includente i motivi che lo impegnavano a paſſare il Weſer con un eſercito d' oſſervazione per meglio coprire gli Stati ereditarj del Sovrano della Gran Brettagna contro l' invaſione de' Franceſi, non tardò in fatti a far gittare ſu quel fiume dei ponti per valicarlo poi quando, oltre trentatre mila combattenti che aveva ſotto le ſue inſegne, foſſero pervenuti al ſuo campo tremila Aſſiani, che partiti dall' Inghilterra, ov' erano paſſati al ſoldo, trovavanſi già sbarcati a Stade.

Ciò fu da eſſo lui tanto più giudicato neceſſario, quanto maggiormente pareva che i Franceſi voleſſero operare con vigore, eſſendo che in non guari di tempo avevano eſſi, come teſtè dicemmo, occupata la maggior parte degli Stati Pruſſiani ſul Reno e nella Weſtfalia, e dal prevederſi che non avrebbero mancato di far qualche tentativo ſopra quella parte dell' Oſtfriſia che dal Re di Pruſſia dipende, non meno che dal ſaperſi che al Signor di Beauſobre Maresciallo di Campo era ſtato ingiunto di tenere bloccata la fortezza di Gheldria per l'effetto di non impiegare buona porzione dell'eſercito in un aſſedio, che forſe per la ſua difficoltà avrebbe potuto far perdere l' occaſione di cogliere que' vantaggi, che dalla ſollecita marcia della loro armata verſo l' Annovereſe ſicuramente ſi promettevano.

Ri-

Ripartì pertanto allora il Duca di Cumberland la ſua armata in ſei diviſioni, formandone altrettanti accampamenti, di due de' quali ſpecialmente, paſſato ch' ebbe il Weſer, uno ne fece prender poſto a Bielefeld ſotto gli ordini del Generale Sporhen, e l'altro fra Minden ed Erford il volle ſtabilito.

Intanto alcuni diſtaccamenti Pruſſiani, oltre uno aſſai conſiderabile che ſtavaſi a Lipſtadt, eranſi portati ad invadere, come ſi era preveduto, i paeſi ſoggetti ai Veſcovati di Munſter e di Paderbona, e ſegnatamente i baliaggi di Schawalemberg, Mariemuſter, Flackenagen e Branderbon, ove per tutto levarono delle contribuzioni. Per queſto il Mareſciallo d' Etrees, che fino dai 29. d'aprile era giunto all'armata Franceſe, di cui eragli ſtato conferito il comando, ne fece toſto dalla medeſima affrettare le marcie; il perchè quel corpo de' Pruſſiani che ſtavaſi a Lipſtadt, molto non iſtette ad abbandonare queſta città intendendone il ſuo avvicinamento. Non ritrocedettero però que' che erano entrati nel Veſcovato di Paderbona, giacchè il Duca di Cumberland che allora aveva il ſuo quartiere Generale a Braiſwede, per ſoſtenerli vi aveva ſpedito un groſſo corpo di truppe con un diſtaccamento eziandio, perchè rinforzando il poſto di Ritteberg copriſſe la comunicazione della ſua armata col corpo medeſimo.

L' eſercito Franceſe trovavaſi diviſo in tre accampamenti, uno ad Alteren, l'altro a Dorſten

ed

ed il terzo a Weſel, ſtando il Principe di Soubiſe ad Ham con un corpo di riſerva, i quali accampamenti erano ſtati ſtabiliti per l'effetto che sfilando le truppe da un campo all' altro, e in loro vece ſubintrandone dell'altre, inſenſibilmente arrivaſſero con groſſe forze addoſſo agli alleati. Ed in fatti il Mareſciallo d'Etrees in ſeguito fece fare un generale movimento alla ſua armata, con che il Principe di Soubiſe ch' era ad Ham col ſuo corpo di riſerva, ſi portò a Lipſtadt, ed il Signor di Villemur marciò verſo Munſter con un corpo di truppe, il quale occupava Dulmen.

Non pertanto le truppe Annovereſi non deſiſtevano dal ſempre più inoltrarſi nel Veſcovato ſuddetto di Paderbona, e già il Generale Zaſtrow con un diſtaccamento improviſamente entrato nella città di queſto nome vi aveva capitolato col Governo, laſciandovi in forza di tal capitolazione mille uomini di guarnigione. Poco però vi ſtette, giacchè ſempre più avanzandoſi l'eſercito auſiliario di Francia, ai 7. di maggio fu dagli Annovereſi abbandonata quella città medeſima. Il Principe di Soubiſe toſto dunque occupar la fece da un groſſo diſtaccamento d' infanteria, trasferendoſi ad un tempo ſteſſo a Windenburg, onde unirſi alla grande armata del Mareſciallo d'Etrees. Coſtretti per tai movimenti a ritirarſi anche i diſtaccamenti Annovereſi e Pruſſiani ch' erano a Neahaus ed a Ritteberg, il Duca di Cumberland unì perciò ſubito tutte

le

le ſue maggiori forze in un campo delineato preſſo Brackwede, là validamente trincerandoſi. Quivi la ſua diritta reſtava ſeparata da un vallone dal reſtante dell' armata, ed il terzo della linea e la ſiniſtra ſi ſtendevano dal pendio d' una montagna fino a certi profondi marazzi. Il fiume di Kauffenbach ſcorreva lungo la fronte dell'accampamento arrivando fino ai detti marazzi, coſicchè ſtavaſi al ſicuro da ogni attacco.

Ma con tutti queſti vantaggi, eſsendo arrivata l'armata Franceſe a Wiedenbrug e a Rheda, il Duca riſolvette di decampare paſſando a Bielefeld, onde procurarſi migliore e più ſicura poſizione della precedente. La trovò in fatti, ſtando da un lato coperto il ſuo eſercito da un monte che non poteva eſſer aſſalito, ſe non alla diritta entrando per un paſſo ſtrettiſſimo e ben guardato. Alla ſiniſtra aveva il fiume Luter ed in fronte certi gran marazzi, che ogni aggreſſione, ſe non impraticabile, difficiliſſima per lo meno rendevano.

Sembrava, che ivi gli alleati aveſſero preſiſſo di tener forte, o almeno di diſputare il terreno a palmo a palmo ai Franceſi, i quali da tutte le parti trovavanſi in piena marcia. L'ordine di battaglia del loro eſercito era il ſeguente. Nel centro della prima linea v' erano quaranta battaglioni che formavano nove brigate, due di ſei battaglioni e ſette di quattro. Sotto il Mareſciallo d' Etrees comandavano nel centro i Signori di Villemur, di Courten, il

Con-

Conte di Noailles, Voguyon, Guerchy e Soure Tenenti Generali, e i Signori di Perreuſe, di Auvet, di Laval, di Mopeu, di Segur, il Duca d' Antin, il Principe di Beauvau, di Olonne e di Verceil Mareſcialli di campo. Nell'ala ſiniſtra v' erano diciotto ſquadroni di cavalleria, che formavano tre brigate di ſei ſquadroni ognuna. Queſt' ala era ſotto il comando del Duca d' Orleans, il quale aveva ſotto di ſe il Duca di Chaulnes, il Cavaliere di Mais, il Duca di Fitz-James Tenenti Generali, e i Signori di Vauban, di Laſtich, di Barbaſon, di Brancas, di Fouquet e di Rumain Mareſcialli di campo. Nell'ala deſtra eranvi diecinove ſquadroni di cavalleria, i quali parimente formavano tre brigate, due di ſei ſquadroni ed una di ſette comandate dai Signori di Berchiny, Duca d'Ayen, Poulpry e Sourches Tenenti Generali, e dai Signori Cavalieri di Ailly, Jonſac, Chattelet, Guiche e Luc Mareſcialli di campo. Queſt'ala medeſima aveva tre brigate di Dragoni, ognuna di quattro ſquadroni, comandate dai Signori di Beaufremont, de la Sale e dal Duca di Cheureuſe Tenenti Generali, e dai Signori Champignelles, Voyer, ed Eſcorallies Mareſcialli di campo. Il centro della ſeconda linea veniva formato da trentaſei battaglioni, che facevano nove brigate di quattro battaglioni l'una, e vi comandava il Marcheſe di Contades col Conte di Fitz-James, i Duchi di Duras, di Haure e di Lauragnay col Signor di Chevert Tenenti Generali, e i

Signori Ruffei ; Sparre , Orlich , Bergeyck ; Planta , Leyde , Maſſay , Scars e Montmorency Mareſcialli di campo . Nell' ala ſiniſtra v' erano dodici ſquadroni di cavalleria diviſi in due brigate di ſei ſquadroni , e vi comandavano i Duchi di Duras ; di Fleury , e i Signori di Montboiſſier , e di Moranges Tenenti Generali , coi Signori di Montmort , di Lutzelbourg e di Verceil Mareſcialli di campo. Nell'ala deſtra poi ve n' erano diciotto in tre brigate , ognuna di ſei ſquadroni, ſotto il comando del Duca di Randan , del Barone di Montmorency, dei Signori Andlau e Flemur Tenenti Generali , e del Signore di Beaucayre, S. Simon e della Chaye Mareſcialli di campo.

Fu pubblicato in allora che queſt' armata Franceſe al baſſo Reno conſiſteſſe in ottantaſeimila ottocento e trentaquattro ſoldati di fanteria e ventitremila cinquecento ſettanta di cavalleria , cioè in tutto centomila quattrocento e quattro uomini d'arme , ſenza computare il corpo comandato dal Principe di Soubiſe , ed un' altra armata che tutt' ora andavaſi unendo nell' Alſazia , il comando della quale era ſtato deſtinato al Mareſciallo Duca di Richelieu . In queſt' ultima vi dovevano eſſere ſei battaglioni delle Guardie Franceſi , i quattro delle Svizzere, le quattro compagnie delle Guardie del Corpo e le ſedici delle Genti, d' armi . Pare incredibile che sì gran forze , e che armate come queſte erano, sì poderoſe e brillanti nel principio

cipio di queſta campagna , dopo il fine della medeſima doveſſero trovarſi nella più eſtrema deiezione , ed in neceſſità , come vedremo nel Tomo ſecondo di queſt' Opera , di abbandonare i paeſi conquiſtati con molto maggior rapidità di quella , onde ne andavano alla conquiſta ſotto la direzione del ſuddetto Mareſciallo d' Etrees.

Queſto Generale veniva dunque ſempre più inoltrandoſi col ſuo grand' eſercito , e fatta riconoſcere dal Principe di Soubiſe la poſizione dell' armata Annovereſe ſi determinò ai 15. di marciare ſul fianco diritto della ſteſſa , e di aſſalirla ai 18. Ma il Duca di Cumberland avendo avuto avviſo di queſta marcia , ordinò ſubito che foſſe levato il campo anche da Bielefeld , facendo prendere alle ſue truppe la ſtrada d' Hervorden. Per queſto il Generale Maggiore Hardenberg marciò con quattro battaglioni di Granatieri ed un reggimento di cavalleria per rinforzare il poſto ſuddetto d'Hervorden , ov' erano due battaglioni e un reggimento di cavalleria ſotto gli ordini del Luogotenente Generale Block . Il Generale Maggiore di Schulembourg coprì la ſiniſtra della marcia con un battaglione di Granatieri, un reggimento di cavalleria e le truppe leggere di Buckesbourg . Tutta l' armata marciò in due colonne; quella della diritta compoſta della cavalleria e ſeguita da due battaglioni, onde coprire il loro paſſaggio per chiuſure e defilati, paſ-

sò per la diritta della città di Bielefeld ; e la colonna della ſiniſtra conſiſtendo in infanteria paſsò per la ſiniſtra della città ſteſſa.

I Cacciatori Franceſi di Fiſcher ſoſtenuti da uno ſtaccamento di cinquecento Dragoni comandati dal Signor Lilleboune marciavano frattanto verſo Haercatten, e trecento Volontarj ſoſtenuti da otto compagnie di Granatieri eranſi portati a Marienfeldt . I Volontarj Reali e i diſtaccamenti di Tourpin ſi erano pure avanzati fino ad Holte, allorchè ſi ſeppe che gli Annovereſi avevano decampato . Perciò il Mareſciallo d' Etrees ordinò che dieci compagnie di Granatieri con altrettanti picchetti e trecento cavalli ſotto la direzione del Principe di Beauvau ſi avviaſſero a ſoſtenere i Volontarj Reali , i quali marciando tutta la notte , alla punta del giorno attaccaron poi la retroguardia degli Annovereſi . Il Conte di Chabot ſi diſtinſe molto in queſt' attacco ; ma benchè fatto veniſſe con molta vivacità per parte de' Franceſi , non poterono diſordinare il corpo Annovereſe condotto dal Luogotenente Colonnello Alfeldt , il quale con un diſtaccamento di truppe regolate ed i Cacciatori chiudeva la marcia di tutta l' armata . Fecero i Franceſi alquanti prigionieri, ed acquiſtarono alcuni carri di bagagli con un magazzino proveduto di nove in dieci mila razioni di foraggio; ma ebbero in cambio un centinaio d' uomini fra morti e feriti . L' armata d' oſſervazione ai 14. s' accampò a Cofeldt,

ſeldt, e vi ſoggiornò i 15. in cui ſentendo approſſimarſi l' eſercito auſiliario ad Hervorden, paſsò quindi nel giorno dei 16. tranquillamente il Weſer dalla parte di Remen, ſtabilendo il Duca di Cumberland ad Holtzhuyſen il ſuo quartiere generale. Quindi s'impadronirono i Franceſi di Bielefeld e di Hervorden, ove il Mareſciallo d' Etrees, incorporata alla ſua armata la vanguardia del Principe di Soubiſe, fece piantare il campo per indi cogliere l'opportunità di valicare il fiume ſuddetto, alle di cui ripe per tal effetto ſpedì a prender poſto alquanti diſtaccamenti.

Tali furono ſommariamente fino ai 19. di giugno le operazioni militari delle armate alleate da queſta parte. Pochi giorni innanzi però cioè ai 16. era partito per Verſaglies il Principe di Soubiſe ivi chiamato dalla ſua Corte per comunicargli delle importanti iſtruzioni, e per affidargli il comando d'un corpo d' armata, la quale doveſſe operare unitamente con quella dei Circoli dell' Imperio ſotto gli ordini del Principe d' Ildbourgauſen, che ormai a norma di quanto era ſtabilito nella Dieta di Ratisbona, andavaſi raunando nelle vicinanze di Francfort ſul Meno. Quivi intanto ebbe ordine d'avviarſi il Generale Fiſcher col corpo de' ſuoi Cacciatori Franceſi, ed il Magiſtrato fin dai 19. di queſto meſe fu avviſato dal Signor Luce, Intendente dell' armata Franceſe, che ne doveſſe preparare i quartieri.

Non s' inteſe lietamente dal Senato di Francfort tale novella , e in fatti mandò egli dei Deputati ad alcuni Elettori e Principi dell'Imperio per ricevere parere come regolarſi nell' ammiſſione di truppe foreſtiere , da cui ſe ne ſcorgeva che ſarebbero derivati de' diſordini sì riſpetto alla libertà Germanica in generale, non che al commerzio della città in particolare . Ma non v' era più tempo , e conveniva accomodarſi alle circoſtanze del tempo . Non per tanto , onde prevenire ogni ſconcerto , fu accreſciuta l'artiglieria de'rampari , e fin d'allora fu ordinata buona guardia alle porte, giacchè eravi da temere anche per parte della ſoldateſca de'Contingenti , fra cui il maggior numero di religione Proteſtante , non volentieri ſi moveva a portar l'armi contro un Principe , il quale nella Germania ſembra loro uno de' principali protettori della medeſima. Il fatto ſucceduto a Stutgard ai 20. di queſto ſteſſo meſe ne fece in tal particolare viepiù raddoppiar le attenzioni.

Quattro mila uomini di truppe del Duca di Vitemberga eſſendo ſtati fatti paſſare in riviſta dinanzi un Commiſſario Franceſe , appena terminato che fu queſt' atto , cominciarono ad alzar la voce e ad eſclamare ch'erano ſtati venduti . Il giorno ſeguente ne diſertarono alla prima trenta in una volta , e furono indi ſeguiti da varj altri drappelli , i quali arditamente aprironſi la ſtrada per mezzo dei diſtaccamenti che

guar-

guardavano le porte. Finalmente verſo ſera la rivolta divenne generale. Spararono con palla ſopra gli Ufficiali nelle caſerne, e ſenza il menomo ritegno parlarono col Generale fino ad intimargli, che ſe non ſi foſſe egli ritirato al più preſto dal dinanzi delle caſerne ſteſſe, l' avrebbero fatto ſcendere da cavallo a colpi di fucile. Frattanto alcuni Ufficiali avendo inſeguiti i diſertori e fattine di eſſi prigionieri alquanti, non così toſto i fazioſi ne furono informati, che dichiararono che ſe non foſſero ſtati rilaſciati, avrebbero appiccato il fuoco alle caſerne e alla caſa degli Stati. Per timore che non veniſſero all' eſecuzione d' un progetto sì diſperato, i prigionieri furono ripoſti in libertà; ma non oſtante alcuni giovani sbandati commiſero mille inſolenze durante la notte ſparando anche di tempo in tempo. La mattina dei 22. ſi riunirono, e dopo eſſerſi aſſicurati d' alquanti Ufficiali uſcirono dalla città a tre a quattrocento per volta allo ſtrepito della muſica militare. In queſta maniera ne sfilarono quaſi tre mila; coſicchè queſta picciola armata venne a mancare in un momento.

Queſt'eſempio, come ſi è detto, fece raddoppiare le cautele al governo di Francfort per tutti que' caſi che avrebbero potuto accadere, sì riſpetto alle truppe de'Circoli che andavanſi raunando preſſo quella città, non meno che riguardo alle Franceſi che vi ſarebbero capitate, come eziandio per prevenire ogn'improviſa irruzio-

ne delle partite franche de' Pruſſiani, che i paeſi vicini ſcorrevano ſotto la direzione del loro Comandante Mayer.

Nel cominciamento del Libro precedente noi l'abbiamo laſciato a Norimberga, ove pervenuto, le truppe della quota accampate fuori della città ſi erano ritirate nella medeſima, e avevangli ſerrate le porte in faccia. Di là egli però non ſi partì ſe non dopo aver fatto lacerare da luoghi, a' quali ſtavano affiſſe le avvocatorie Imperiali contro il Re di Pruſſia e tolti degli oſtaggi; attentato per cui con decreto Imperiale fu poi proſcritto il Mayer formalmente, ed ingiunto alle truppe de' Circoli di far prigioniero il ſuo corpo tutto e lui medeſimo ancora per quindi farlo ſoggiacere alle pene preſcritte dalle leggi dell' Imperio.

In queſto decreto ſi parla anche di minacce fatte dal Mayer di far ſoffrire a Ratisbona la ſorte medeſima di Norimberga, ma non ſi vide però che alla volta della medeſima egli indirizzaſſe i paſſi. Bensì traſcorſe nel Principato d' Anſpach e nel Paeſe di Bamberga, levando ovunque giungeva delle contribuzioni. A Wirtzburgo ſpezialmente ebbe una viva ſcaramuccia co' ſoldati del Circolo, moſſigli contra dal Veſcovo della ſteſſa città. Quindi ſi volſe verſo le frontiere della Saſſonia Elettorale per renderſi a Zuichaw, ove dovea unirſi ad un groſſo corpo comandato dal Generale Maggiore d' Oldenburg, il quale ai 19. ſorpreſa la città d' Erfurt nella

Tu-

Turingia dipendente dall'Elettore di Magonza, e fatto ritirare il picciolo preſidio nella cittadella nominata Petersberg, vi aveva poſta una contribuzione di cencinquanta mila ſcudi al Governo, trenta mila al Clero Cattolico, e cinquemila fiorini per gli Uffiziali e ſoldati. Queſt'ultima ſomma fu pagata ſul fatto, e per le due altre i Pruſſiani che abbandonarono la detta città ai 24. conduſſero ſeco per oſtaggi il Barone di Lincker Conſigliere intimo, M. di Spoenla Conſigliere di Camera, il Signor Humold Canonico di S. Severa ed il Superiore del convento degli Agoſtiniani.

In queſto tempo ſteſſo una gravoſiſſima contribuzione per ordine del Sovrano di Pruſſia fu richieſta anche alla città di Lipſia; ma la gran ſomma di denaio dimandata non eſſendoſi potuta raccorre nel termine preſcritto, ne furono perciò levati otto oſtaggi, fra'quali il Signor di Stieglitz Borgomaſtro della città, e mandati ſotto buona ſcorta a Madeburgo. Altrove noi vedremo a qual ſomma foſſe ella ridotta, e daremo conto del ritorno alle loro caſe degli oſtaggi medeſimi.

Così nella Germania andavano ognor più crescendo quelle calamità che ſono le indiviſibili compagne dell'orrido flagello della guerra. Ma pure queſte non erano che un ſaggio di quelle infinitamente maggiori a cui ella doveva ſoggiacere. Un funeſto annunzio ne era il non lontano

in

ingreſſo nella medeſima di due altre armate per operarvi col maggiore impegno.

A fronte di tutti i maneggi del Re di Pruſſia, perchè la Svezia non ſi meſchiaſſe negli affari correnti, non pertanto il Senato Svedeſe fu vinto da quelli della Francia e della Moſcovia, e dall' apparente ſtato delle coſe, per cui compromettevaſi che da gran frutto per la Corona ſarebbe ſtata ſeguita la diverſione dell' eſercito, che finalmente ai 5. di giugno in una ſtraordinaria aſſemblea del Senato medeſimo a cui aſſiſtette anche il Re, reſtò deciſo di far paſſare in Germania. In ordine a ciò venne più ſollecitamente continuato il provedimento di quanto era neceſſario per alleſtire un' armata terreſtre di venticinque mila uomini, furono comandate delle reclute con ogni premura, a Carlſcron ſi corredarono tre vaſcelli da guerra e quattro fregate, e per fine fu commeſſo al Generale Conte di Lieven di toſto imbarcarſi con quattro battaglioni per Stranſulda capitale della Pomerania Svedeſe, per eſſer indi raggiunto dal rimanente dell' armata, la quale fin d' allora vociferavaſi che ſarebbe ſtata comandata dal Conte Urgen di Sterneberg.

Intanto ſino dai 16. di maggio erano paſſati per Mettau varj reggimenti Ruſſi, e ai 19. vi era giunto il Generale Apraxin, ed un treno d' artiglieria di trentaſei pezzi di cannone groſſo ed altri venti di minor calibro coll' idea di

fare

fare l'aſſedio di Memel, per cui erano deſtinati trentacinque mila uomini per attaccarla dalla parte di terra ſotto la direzione del Generale Fermer, intanto che la flotta avrebbe agito dalla parte di mare. Di fatti la ſquadra di Revel avea già fatto vela fin dai 10. di maggio ſotto gli ordini del Signor Lovis Viceammiraglio, e ai 14. trovavaſi alle ſpiagge della Curlandia, dove incontanente cominciò a teſſere quelle acque fino all'altura di Pillau, fortezza che giace ſulla punta di quella lingua di terra, che forma un golfo dinanzi i liti della Pruſſia, che nominaſi Friſch-Haff, e che è come l' antemurale di Konigsberga. Mentre dunque la nominata flotta teſſeva le acque ſuddette facendo rappreſaglie ſopra tutti i baſtimenti Pruſſiani che in eſſa inciampavano, la flotta maggiore di Cronſtadt comandata dal Cavaliere Sachar Danielovitz Miſchukow e dal Signor Vaſilei Alexiovitz Mattew Ammiragli fece vela anch'eſſa poco dopo, preceduta da galeotte, brulotti e ſchifi, i quali ſcortati dalle navi da guerra giunſero a Pillau.

Unironſi ſulla fine di giugno queſte due flotte, cioè quella di Revel e quella uſcita da Cronſtadt, e formarono un'armata di trentauno baſtimento, bloccando le piazze di Pillau e di Memel, in tempo che le ſoldateſche Ruſſe paſſate dalla Samogizia nella Curlandia ſi avanzarono per ſegnatamente rinſerrare queſt' ultima dalla parte di terra.

CA-

CAPO II.

Continuazione delle operazioni militari nella Boemia. Marcie delle armate Pruſſiana ed Auſtriaca, la prima ritirandoſi e la ſeconda inſeguendola nelle ſue diviſioni. Preſa fatta dagli Auſtriaci del poſto di Gabel ed irruzione del Colonnello Janus nella Sleſia inferiore.

TAle è la ſerie dei fatti ſucceduti fin circa i 20. del meſe di giugno nei paeſi che oltre la Boemia divennero, o ſtavano per divenire il teatro della guerra; ed in sì fatto aſpetto di coſe ognuno anſioſamente attendeva di ſentire quali direzioni ſarieno ſtate preſe dal Sovrano di Pruſsia. Prima però di più oltre avanzarſi non ſono da ommetterſi due fatti notabili, benchè ſtranieri a queſta Storia militare, accaduti in queſto meſe ſteſſo. Uno ſi è che dal Generale Bornſtedt Comandante di Dreſda venne fatto intendere alla Regina di Polonia per parte d'eſſo Principe, che s'ella bramava di portarſi in Varſavia preſſo il ſuo Auguſto Spoſo, diſponeſſe in modo le coſe ſue d' eſſere in iſtato di partire colla Reale Famiglia dentro lo ſpazio d'otto giorni. Sorpreſa la Regina d' una tale intimazione riſpoſe che non poteva determinarſi a tale partenza ſenza prima intendere il volere del ſuo Spoſo medeſimo, a cui per tal effetto fu incontanente ſpedito un corriere. Queſto

ſto paſſo del Re di Pruſsia fu mal interpretato, e dalla Principale delle Potenze contro di lui alleate ne vennero indi fatti dei reclami alla Dieta di Ratisbona, ciò che diede luogo ad una Memoria fatta preſentare dal Re alla Dieta ſteſſa per giuſtificarnelo. In eſſa è oſſervabile fra le altre coſe, che il Re in viſta dei raggiri moltiplicati di alcuni ſoggetti della Corte di quella Sovrana, per evitare lo ſtrepito e ſoffocarli anticipatamente, eraſi indotto ad un tal partito. Che che ne ſia; la Regina ſuddetta avendo moſtrata della ripugnanza ad allontanarſi da Dreſda, non ne fu più parlato.

L' altro fatto fu che venne a morte la Reale Genitrice del Re medeſimo Soffia Dorotea d' Annover Principeſſa da lui ſommamente ſtimata e riverita, la cui perdita gli fu ſenſibile forſe al pari del fatale ſcacco da lui ricevuto nella giornata dei 18. Non però egli perdendo nulla della ſua preſenza di ſpirito e del ſuo coraggio, con quel corpo d' armata ond' eraſi ſtaccato dalla città di Praga, aveva raggiunto a Brandeis le truppe già battute a Cotezmitz, che col Principe di Bevern là erano pervenute. In queſto mentre il Mareſciallo Keit che per Velwarn aveva preſa la ſtrada di Budino, benchè continuamente inquietato dalle partite leggere degli Auſtriaci ſotto gli ordini del Signor di Laudon, del Colonnello d' Etwoſſ, e d'altri Ufficiali, non pertanto valicò l' Egra, vi giunſe e trinceroſſi con carri ed altro, ſpe-

cialmente dalla parte di Leitmeritz. Ivi egli atteſe a far trasferire i bagagli per Loboſitz a Welmina e ad imbarcare la ſua artiglieria ſull' Elba, non meno che le truppe ferite, per quindi cogliere il momento di porre il tutto in ſicurezza. Tanto egli aveva eſeguito il giorno dei 25. in cui il Re decampò anch'egli da Brandeis, facendo paſſare l'Elba alla ſua armata ſopra il ponte ivi ſtabilito, che reſtò ſucceſſivamente diſtrutto. Nè fece alto ſe non giunto a Liſſau, ove ai 28. diviſa la ſua armata medeſima in due porzioni, con una di eſſe preſe egli la ſtrada di Leitmeritz, mentre l'altra ſotto gli ordini del Principe di Pruſſia e del Principe di Bevern incaminoſſi verſo Dobravitz per indi tragittare, come fece, il fiume Iſer. In tutte queſte marcie ſi videro i Pruſſiani moleſtati dai diſtaccamenti della vanguardia del Generale Nadaſti, il quale ſeguendo i loro movimenti dava norma nel tempo medeſimo a que' della grande armata Auſtriaca, che ſotto gli ordini del Duca Carlo di Lorena e del Mareſciallo Daun venivale dietro da vicino. Lunga e ſtucchevol coſa ſarebbe quì il riferire per minuto tutte queſte marcie e tutti queſti movimenti, non meno che le picciole ſcaramucce ſuccedute fra le partite avanzate degli Auſtriaci ſteſſi, e quelle de' Pruſſiani deſtinate a convogliare i loro bagagli, i rinforzi e le provigioni, e a coprire il loro ritiro. Noi vogliamo ſoltanto riſtringerci ai fatti più luminoſi e più ben verificati. Tralaſciando

do dunque molte minuzie, faremo oſſervare che ai 29. il Re di Pruſſia era pervenuto a Leitmeritz, ove fiſſato il ſuo quartier generale, in varj luoghi fece poi diſtribuire i feriti nell'azione dei 18. non meno che i carri dei bagagli e le provigioni che ſeco aveva, oltre quelle d' un conſiderabile magazzino quivi ſtabilito. In tal modo egli venne a comunicare col corpo del Keit, e ſi ſtudiò medeſimamente di fare lo ſteſſo coll'altro del Principe di Pruſſia e del Principe di Bevern, che giunto a Bomiſch-Leipa diviſo in due colonne teneva la diritta a Neuſtadt e la ſiniſtra a Libich, onde guadagnare le frontiere della Luſazia per Gabel e Zittau, poſti amendue d'importanza.

Ma il mentovato Generale Nadaſti avvedutoſi di tal intenzione, ſoſtenuto dalla grand'armata ch'era a Svigan preſe poſto nei contorni di Weiſtadel, e poi verſo Dirnowa e Gartdorff, affine di farla andare a voto. Il Re in perſona fu a riconoſcere queſta poſizione; lo che avvenne agli 11. di luglio, e dopo un cotal tempo ſi vide l'eſercito Pruſſiano diminuirſi ſenſibilmente ſulla ſiniſtra dell' Elba e conſiderabilmente rinforzarſi ſulla deſtra. Indovinare i motivi di queſta tal ſorta di Tatica era facile di molto, e maſſimamente perchè i Pruſſiani e dalla Sleſia e dalla Luſazia, non meno che per parte della Saſſonia, andavan ricevendo di buoni rinforzi. Uno di queſti ſi fu del corpo del Generale Meyer, che allora accreſciuto fino a quattromila uomini,

ni, dopo aver raggiunto il Generale Oldenburg a Zuicaw, ed eſſer paſſato nelle vicinanze di Dreſda per laſciarvi gli oſtaggi tratti dai luoghi, ove aveva levate delle contribuzioni, venne ad occupare i paſſi ſtretti delle frontiere della Saſſonia, affine d' impedire le ſcorrerie de' Croati e de' Panduri, che ſparſi d'ogn'intorno ormai ſi avanzavano a ſturbare tutta la navigazione dell' Elba. Parendo intanto al Duca Carlo di Lorena ed al Mareſciallo Daun che il Principe di Pruſſia voleſſe col ſuo corpo di truppe mantenerſi a Bomiſch Leipa, riſolvettero perciò di maggiormente accoſtarſi ad eſſo, ordinando che il loro grand' eſercito doveſſe accamparſi in quattro linee, la diritta a Robr-Dorffel, la ſiniſtra a Hoſtitz, e la vanguardia di là da Poltzen; che il Mareſciallo Macguire ſi portaſſe ne' contorni di Gabel, e il Duca d' Aremberg formando una ſeconda vanguardia ſoſteneſſe il ſuddetto Mareſciallo, a cui furono aſſegnate dodici compagnie di Granatieri, millecinquecento fanti, cinquecento cavalli ed alquanti pezzi di cannone. Fu ſtabilito anche che il Signor di Morocz ſi avanzaſſe verſo Wartenberg, il Generale Beck verſo Reichſtad, e finalmente che il Mareſciallo Haddick dopo avere rinforzati i ſuoi poſti e i boſchi ſi trasferiſſe colle ſue truppe ad Ober-Mickenben. Parte di tali diſpoſizioni furono eſeguite ſubito; indi la grand' armata Auſtriaca venne ad accamparſi a Nimes. Manifeſtandoſi da ſe ſteſſi i motivi di tali movimenti, perciò

i Ge-

i Generali Pruſſiani Winterfeld e Fouquet toſto marciarono con un diſtaccamento per Gabel per incontrarvi un gran numero di gente deſtinata a fortificare quella città. Ma mentre dal Mareſciallo Haddick venivano fatte fare delle ſcorrerie fin ſulle ſtrade di Rumberg e Zittau dalle ſue partite leggiere, il Tenente Mareſciallo Macguire venne ai 14. a preſentarſi davanti alla mentovata città di Gabel dopo aver fugato un diſtaccamento Pruſſiano di circa quattro battaglioni e cinquecento Uſſari attendati al di fuori della medeſima. La fece anche inveſtire ſubito e cannonare con un continuo fuoco, ma però ſenza poter fare la menoma breccia nelle groſſe muraglie, o rompere la ſeconda delle ſue doppie porte. Con tutto ciò ſi proſeguì a cannonare fino al quaſi totale conſumo delle munizioni, mentre anche gli aſſediati facevano dal canto loro un viviſſimo fuoco. Quindi il Macguire ſoſpeſe l'attacco la notte, e poſtatoſi ſopra la montagna di Lamberg che domina Gabel, s' approfittò di tale intervallo per avere dal Duca d' Aremberg nuove munizioni e dell' altra artiglieria. Ebbela in fatti; e lo ſteſſo Duca marciò in oltre per rinforzarlo colla vanguardia nell' atto medeſimo che dai Signori Morocz e Beck fu intrapreſo d' occupare varj poſti, e di tagliare le baſſe ſtrade per impedire che i Pruſſiani non ſoccorreſſero l' inveſtito poſto, ed attrapparne i ſoccorſi, come fecero impadronendoſi di duècento carri di viveri. Così trovaronſi

diſpoſte le coſe la giornata dei 15. onde il preſidio ſotto gli ordini del Generale Putkammer veggendo di non poter ſuſſiſtere nella piazza ne capitolò la reſa, ed uſcì dalla medeſima con tutti gli onori militari, ma prigioniero di guerra. Le relazioni degli Auſtriaci pubblicarono che il preſidio di Gabel era di quattro battaglioni, e che in tale impreſa vi perdettero ſolamente duecentoventi uomini; ma quelle di Berlino ſcriſſero che tre erano i battaglioni con cinquecento Uſſari, che queſti ſi difeſero fin ch' ebbero munizioni, e che quattrocento ne uſcirono per mezzo ai nemici colla ſciabla alla mano; che ſedicimila furono gli aggreſſori, e che quattromila di eſſi perdettero la vita. Comunque ella ſia, gli Auſtriaci credettero in tal guiſa d' eſſer pervenuti a tagliare la comunicazione che aver fra loro potevano i varj corpi dell' armata Pruſſiana, ad impedire il ritiro del Principe di Pruſſia nella Luſazia, e ad occupare un poſto che alla loro grand' armata apriva un ingreſſo nella Sleſia inferiore da queſta parte. Non era però queſto il ſolo lato, per cui ſi foſſero preſiſſi d' introdurviſi. Al Barone Colonnello di Janus che aveva ſotto i ſuoi ordini un groſſo diſtacamento di truppe Ungare, era ſtato commeſſo d' aprirne un altro dalla banda di Landshut. Vi sboccò egli in fatti arditamente da queſt' altra parte occupando primieramente la città di Libau; ma ſiccome la guarnigione di Landshut era ſuperiore di molto al ſuo diſtac-

ſtaccamento, fece alto attendendo il punto di eſeguire con buon frutto la ſua commiſſione.

CAPO III.

Continuazione delle marcie delle armate nella Boemia e nella Luſazia ſino alla fine del meſe di luglio. Preſa di Zittau fatta dagli Auſtriaci. Unione del corpo comandato dal Re con quello del Principe di Pruſſia. Progreſſi del Colonnello Janus nella Sleſia.

NOn così toſto fu portata la notizia della perdita di Gabel al Principe di Pruſſia, che levò egli il campo da Bomiſch-Leipa facendo marciare innanzi il Principe di Bevern colla vanguardia affine di coprire Zittau piazza della Luſazia ſulle frontiere, il cui acquiſto bene ſcorgevaſi che gli Auſtriaci ad ogni coſto avrebbero tentato. Le marcie perciò furono al maggior ſegno ſollecite ad onta delle continue inquietudini cagionate dai Panduri e delle vive ſcaramucce che con eſſi ſi ebbero a ſoſtenere. Coſtoro principalmente avevano in viſta i bagagli; e di fatti una volta il Principe di Bevern fu coſtretto a far appiccare il fuoco a molti carri de'medeſimi, acciò non cadeſſero in loro potere. Giunſe non pertanto queſto corpo d'armata preſſo Zittau, ove la ſua diritta ſi miſe a portata di queſta città medeſima, ed il reſto al coperto d'una montagna ſituata a ſet-

tentrione. Alcune profonde foſſe lo ſeparavano da un groſſo diſtaccamento d'Auſtriaci ſotto gli ordini del Generale di cavalleria Conte Luccheſi e del Duca d' Aremberg, che ai 21. di luglio per inveſtire la piazza eraſi ſtaccato dal grand' eſercito Imperiale e Reale, che marciando anch'egli teneva la ſua ſiniſtra linea ne' contorni della piazza ſteſſa, ſtandoſi il reſto ad Ullerdorf paſſato il fiume Neiff. Per tale avvicinamento vedendo il Principe di Pruſſia l'impoſſibilità di conſervare Zittau intrapreſe toſtamente a far evacuare i magazzini de' viveri che vi erano ſtabiliti, ed a fare sfilar buona parte della guarnigione di là al ſuo campo ſotto la ſcorta del Principe di Brunſwich Bevern e del Generale di Schmittau. Eſſendo già ſtata riconoſciuta la piazza dal Mareſciallo Bohn, cominciarono allora gli Auſtriaci a batterla con trentadue pezzi di cannone e dieci piccioli mortari; e tante granate e palle infocate mandarono nella medeſima che ormai ella vedeaſi ardere in varie parti con terrore e danno conſiderabile degli abitanti.

Non per tanto sfilava parte della guarnigione, e quella che vi reſtava ancora, benchè chiamata alla reſa, moſtrava di voler reſiſtere fino all' ultima eſtremità. Tutta volta il Principe Carlo Duca di Lorena mandò ai 23. il Signor Waldenau ad intimargliela nuovamente ed a farle comprendere quante ſventure ſopraſtavano alla città, ſe ſi foſſe ulteriormente oſtinata a non ar-

ren-

renderſi. Il Colonnello Comandante Diricke riſpoſe che non voleva arriſchiar la teſta ed il ſuo onore, nè che poteva arrenderſi ſenza la permiſſione del Principe di Pruſſia che non era molto lontano; e chiedette per tal effetto un' ora di tempo. Queſta gli fu accordata, ma con patto che ſi ſarebbe continuato l'attacco, e che paſſata l' ora pattuita, ſarebbeſi tornato a ricercare la riſpoſta all' altra porta. Tornarono dunque gli Auſtriaci di nuovo a far fuoco; le fiamme dilataronſi maggiormente nella città, e con ciò un' altra gran parte della guarnigione ebbe il modo di ſalvarſi al campo Pruſſiano. Era già paſſata un' ora e mezzo, quando mille uomini di fanteria comandati dal Maggiore Buttler avanzaronſi per coprire una batteria diretta ad una porta che era già quaſi aperta; vi penetrarono dentro e fecervi prigioniera la guarnigione rimaſta, la quale conſiſteva in alcuni pochi Ufficiali e in circa duecentoſeſſanta ſoldati. Si ridomandò nello ſteſſo tempo la reſa della porta detta di Boemia, e fu ritenuto prigioniero anche il Comandante, benchè egli allegaſſe di non eſſere per altro motivo reſtato nella città, ſe non ſe per poter recare la riſpoſta del Principe di Pruſſia. Mentre ſuccedevano le riferite coſe, alcune centinaia di ſoldati, parte de' quali erano Saſſoni, ſaltarono ſulle mura, e depoſte le armi ſi arrendettero agli Auſtriaci come diſertori. Dopo preſa la città furono piantate delle palizzate ſpecialmente in faccia

alle porte , e fu posta ogni opera per estinguere l' incendio, che ad ogni modo durando a serpeggiare tutta la notte , di florida , bella , ricca e mercantile ch'era prima, la ridusse un ricetto di miserie ed un cumulo di rovine e di sassi . Gli edifizj ridotti in cenere furono cinquecentoquarantasette case , tutti i campanili, trattone quello di Bautzen, le due Cattredali di S. Giovanni e di S Jacopo, la casa degli Orfani, otto case di Pastori ed altrettante Scuole , la casa della città con tutto ciò ch'ella racchiudeva , l' edifizio detto il Peso pubblico , le prigioni , gli archivj con tutte le scritture del Consiglio della città , l' argenteria ed altre cose preziose dagl' Imperadori, Re ed altri Principi regalate al medesimo . Furono trovate novanta persone soffocate entro delle cantine ; settanta altre nelle proprie case , oltre quaranta che mancarono.

Tale fu la sorte di Zittau, la quale dipoi fu renduta meno trista e crudele, per aver ella ottenuto dalla Imperatrice Regina un dono gratuito di cinquanta mila fiorini e l' estrazione dalla Boemia di tutti i legnami necessarj ai cittadini per risabbricare le loro incendiate abitazioni. Ora mentre Zittau cadeva , fatti dai Prussiani alcuni falsi movimenti per nascondere la loro marcia , indirizzaronsi a Gorlitz , donde poi sempre inquietati passarono a Lobau e finalmente a Bautzen . Ai 27. dunque accamparonsi in semicircolo presso quest' ultima città ,

stan-

ſtandoſi il Generale di Winterfeld colla vanguardia preſſo Hadelwitz, e in un poſto montagnoſo il Principe di Bevern.

La grand'armata Auſtriaca dal canto ſuo venne anch' ella ad innoltrarſi nella Luſazia fiſſando il ſuo quartiere generale a Scklein-Konau affine di ſtringere ſempre più il corpo del Principe di Pruſſia e tagliargli la comunicazione colla Sleſia, non che per tentar d' impedire che ad eſſo ſi uniſſe quello del Re, il quale fin dai 22. aveva decampato da Leitmeritz, piazza che toſto fu occupata dal Generale Nadaſti.

Ciò però non riuſcì, poichè mentre il Mareſciallo Keit continuava ancora colle truppe da lui dirette a ſtarſene a Linay, tenendo dei diſtaccamenti di eſſe ad Auſig e Nollendorf, quel bellicoſo Sovrano marciando colla maggior ſollecitudine e cautela, paſſato ch' ebbe con pochiſſima perdita il terribile Paſcopol e quindi valicata l' Elba a Pirna, in due marcie per fine a Bautzen ſi vide comparire, meritandoſi coll' eſecuzione d' una sì fatta operazione gli elogj de'ſuoi nemici medeſimi. Il Keit nel tempo ſteſſo per non reſtar tagliato fuori moſſoſi anch' egli, dopo aver fatto eſigere da'ſuoi diſtaccamenti delle groſſe contribuzioni a Teoplitz e dal convento di Marieſchein, cercò di preſtamente guadagnare la Saſſonia; e benchè moleſtato dalle partite leggere Auſtriache ſotto gli ordini del Signor di Laudon, non pertan-

to ai 31. di luglio arrivò a ſtabilirſi a Pirna : Allora il Generale Nadaſti che oltre Leitmeritz aveva occupato anche Teſchen , ripiegoſſi verſo la grand' armata Auſtriaca.

I ſupremi Comandanti della medeſima continuarono perciò a tenerla a Scklein-Konau in attenzione delle ulteriori direzioni dei Pruſſiani , nè ad altro allora attendendo che a far occupare dei buoni poſti a parecchi diſtaccamenti sì di truppe regolate che di leggiere per non ſolamente inquietarli e danneggiarli, ma per loro difficoltare il modo di trarre eziandio le ſuſſiſtenze ; ma ad onta di ciò queſt' ultime ad eſſi non mancavano . Il Re, benchè inteſo a continuamente rinforzare il ſuo eſercito , aveva provveduto altresì alla ſicurezza delle ſtrade ; onde ſiccome potè far trasferire molti malati e feriti delle ſue truppe a Dreſda e a Cotbus, piazza della Luſazia a lui appartenente , così e da Torgau e da Dreſda potevano tranſitare giornalmente al ſuo campo gran numero di carri di viveri . Il Keit parimente aveva avuto agio di far paſſare a Dreſda ſotto buona ſcorta tutti i ſuoi bagagli e gli ammalati ancora , e di trarre di colà le neceſſarie provvigioni alla ſua armata .

Ma mentre che da queſto lato ſuccedevano le riferite coſe , il Colonnello Janus , il quale, ſiccome notammo nel Capo precedente , era sboccato nella Sleſia Pruſſiana, di queſta Provincia aveva anche occupati tutti i poſti verſo le mon-

montagne . Continuamente rinforzato venne quindi ad avanzarſi fino a Freiberg , ove non meno che a Strigau, dopo avervi laſciato un diſtaccamento , preſe la ſtrada di Neumarch. Per cotale irruzione dato l' allarma nella Sleſia, toſto in alquanti battelli furono imbarcati ſull' Oder gli archivj di Breslavia , perchè quindi foſſero traſportati in Cuſtrino conſiderabile fortezza del Brandeburgo . Il magazzino di Lignitz venne fatto condurre a Groſſ-Glogau , e quello di Strigau fu fatto paſſare a Schweidnitz , come anche quello di Sale a Maleſch . Intanto era al ſuo termine il meſe di luglio , ma prima ch' egli giungeſſe , eſſendo ſuccedute importantiſſime azioni riſpetto all' altre armate che fuori della Boemia operavano, daremo perciò conto di eſſe prima di più oltre avanzarſi.

CAPO IV.

Si ripigliano le operazioni delle armate Ausiliaria e d'Osservazione. Presa d' Embdem Capitale dell' Ostfrisia minore fatta dal Maresciallo d' Auvet; passaggio del Weser eseguito da' Francesi. Conquista di Minden, di Gottinga ec. Occupazione del Langraviato d' Assia Cassel, ed altre operazioni militari fino ai 22. di luglio.

COminciando dunque da quelle delle armate Ausiliaria e d' osservazione, noi già nel primo Capo di questo Libro abbiamo lasciata la prima, allorchè impadronitasi di Bielefeld e d' Hervorden era prossima a valicare il Weser per inseguire gli Annoveresi, i quali, benchè in Minden avessero lasciata una guarnigione, non ostante di là dal fiume suddetto accampavano a portata d' Hamelen. L' armata Francese stette senza operare fino ai 30. di giugno, ma il giorno seguente varj distaccamenti ebbero ordine di avanzarsi per Rhemen e Corvey. Frattanto il Maresciallo di campo Auvet ch' era stato incaricato della spedizione nell' Ostfrisia Prussiana, trovavasi vicino a perfezionarla. In fatti dopo aver egli occupato Leer, e scorsa senza inciampo alcuno buona parte di questa Provincia, ai 2. di luglio spedì con un buon distaccamento i Signori Lilleboune, della

Cha-

Chatre e di Scey a riconoſcere Embdem, che ne è la capitale, e come l'emporio del Re di Pruſſia da queſta parte, a lui ceduta l'anno 1744. dalle Provincie Unite. Nel tempo che facevaſi queſta ricognizione, in cui i Franceſi dovettero ſoccombere ad alcune cannonate ed a varie ſalve di moſchetteria, il Mareſciallo ſuddetto faceva le più opportune diſpoſizioni per prendere la città d'aſſalto. Ai 3. M. di Lilleboune avviſato che ad uno de' poſti avanzati dei Pruſſiani trovavanſi ſettanta diſertori della guarnigione, e che nella piazza v' era del diſordine, s' approfittò di tal congiuntura per far intimare al Colonnello Comandante Kalckreuth la reſa; e l' Ufficiale che a queſt' effetto vi ſpedì, trovò i cittadini, che ſpaventati n' erano, in tutta la diſpoſizione. Egli dunque dopo aver fatta una provviſionale capitolazione preſe poſſeſſo delle porte, ed il Mareſciallo v' entrò un' ora dopo col ſuo diſtaccamento. La guarnigione conſiſtente in quattrocento Pruſſiani venne fatta prigioniera di guerra, e furono conſegnati degli oſtaggi per la ſicurezza dell' eſecuzione degli altri articoli inſeriti nella capitolazione. E' oſſervabile intanto che il giorno ſteſſo della caduta d' Embden cominciarono pur anche i Franceſi a gittare dei pontoni ſul Weſer a Vlotau; e ben preſto ne avrebbero formato un ponte, ſe gli Annovereſi non ſi foſſero per tempo accorti del loro diſegno. Furono diſtrutti tutti i loro lavori a colpi di cannone, e con

ciò

ciò obbligati a cogliere un miglior punto. Queſto ſi preſentò la giornata dei 7. nella maniera ſeguente. Eſſendo informato il Mareſciallo d' Etrees che erano ben forniti i ſuoi magazzini di viveri, ſtabiliti i ſuoi forni, l'artiglieria ed i pontoni arrivati ai varj luoghi, ne' quali gli aveva deſiderati, diede ordine al Duca di Broglio Tenente Generale di portarſi ad Engheren con dieci battaglioni, dodici ſquadroni e dieci pezzi di cannone; al Signor di Chevert Tenente Generale di andare ad Hervorden con ſedici battaglioni, tre brigate di Carabinieri co' Volontarj Reali e ſecento Uſſari; ed al Mareſciallo d'Armentieres Tenente Generale con dodici battaglioni e dieci ſquadroni commiſe di paſſare ad Urlingckauſen. Eſſendo tutte queſte truppe arrivate ai 4. nel loro campo vi ſtettero tranquille tutto il dì 5.-. Ai 6. ventidue battaglioni e trentadue ſquadroni ſotto gli ordini del Duca d'Orleans vennero ad Urlingckauſen, dond' eraſi partito il Signor d'Armentieres aſſai di buon'ora colle truppe da lui dirette, ed a marcie ſforzate ſi trovò all' ore 11. della ſera dei 7. a Blanchenhove, ov' erano già arrivati tutti i battelli partitiſi da Harawberg. Furono fabbricati i ponti, poſtati i cannoni e finite le trincee alla teſta de' ponti medeſimi fra i 7. e gli 8.-. Informati i Signori di Broglio e Chevert di quanto doveva farſi ſull' alto Weſer, donde il Mareſciallo d' Etrees aveva avuto in mira di penetrare nell'

Elet-

Elettorato d' Annover , e di eſſere nel tempo ſteſſo a portata di ſpedire a Caſſel un corpo di truppe , ſi miſero per parte loro in marcia ai 7. Il Duca di Broglio finſe d' attaccare Minden, ed il Signor di Chevert preſentoſſi co'ſuoi pontoni innanzi alla medeſima città. Il Conte di Cabò paſsò il Weſer a guazzo co' ſuoi Dragoni per inquietare gli Annovereſi , i quali ſecondo gli ordini ricevuti dal Duca di Cumberland lavoravano a tutta poſſa per trincerarſi nel loro campo . Ma il Duca di Broglio e il Signor di Chevert altro non cercavano che d' ingannare quel Principe, e non penſavano d'attacarlo, nel mentre che il Marcheſe d' Armentieres eſeguiva quanto gli era ſtato commeſſo , e che il Mareſciallo facea varj movimenti.

Atteſo dunque l'avviſo che il Signor d' Armentieres avea gittati i ſuoi ponti ſenza oſtacolo , e che lavoravaſi alle trincee , il Mareſciallo ſuddetto ſi trasferì ai 9. per vedere gli uni e le altre , non che per eſaminare la prima poſizione da far pigliare alla ſua armata . Calò indi per la riva diritta del weſer fino all' Abadia di Corvei , ove paſsò il fiume a guazzo. Ai 10. finalmente, il tutto eſſendo in ordine, cominciarono a sfilare le colonne dell'armata ſteſſa ſu tre ponti , ſtabiliti preciſamente laddove fu paſſato queſto fiume l' anno 1673. dal famoſo Viſconte di Turenna.

Eſeguito un tal paſſaggio, ſiccome l' eſito felice delle militari operazioni da farſi era per di-

pen-

pendere dalla ſollecitudine, perciò dal Mareſciallo d' Etrees ai 12. con groſſi diſtaccamenti di truppe furono ſpediti il Signor di Perreuſe ed il Signor di Contades, il primo ad inveſtire la città di Minden e l'altro ad occupare i paeſi del Langravio d' Aſſia Caſſel, che pochi giorni innanzi colla ſpoſa del Principe ereditario aveva laſciato la ſua reſidenza per paſſare in Amburgo.

Frattanto il Marcheſe di Souvre Tenente Generale ch' erasi avanzato con un diſtaccamento a Rintelem, forte della Contea di Ravenſperg, non avea tardato ad intimargli la reſa. Il Comandante capitolò ben toſto, e reſtò ſtabilito che trecento Aſſiani che c'erano di guarnigione, veniſſero diſarmati, e che le armi e munizioni reſtaſſero a diſcrezione de' Franceſi. Ma perchè il Mareſciallo d' Etrees non giudicò ben fatto di tener ſoldateſca in quel forte, fece portare al ſuo campo i fucili, le baionette e le piſtole che trovaronſi in buon eſſere, e gittare nel Weſer dodici pezzi di cannone di ferro, due colubrine e due mortari.

Minden ſimilmente cadette, reſtando prigioniera di guerra la guarnigione compoſta di circa quattrocento Annovereſi; e il giorno ſuddetto dei 12. pervenuti il Signor di Contades ad accamparſi preſſo Warbourg, di là ſpedì a Caſſel il Signor di Toulon, affinchè ordinaſſe alla Reggenza di quella capitale di toſto portarſi a lui. Furono mandati cinque diputati incaricati di trattare del modo da tenerſi in quelle circoſtanze;

ze; ma non ebbero altra riſpoſta che queſta : *Conſegnate la città ed il paeſe*. La propoſizione parve aſpra, e pure ſi dovette accettarla . Fu dunque ſtabilito col Signor di Contades che M. di Toulon partirebbe il giorno ſeguente per Caſſel, che due Compagnie di Granatieri lo aſpettarebbero in qualche diſtanza dalla città, ed entrarebbero inſieme. Partì egli in fatti ai 13. ed al ſuo arrivo, dopo avere convenuto col Comandante d' eſſi Granatieri, ſi preſentarono alla porta, la quale era chiuſa. Ne furono laſciati uſcire alcuni Uffiziali, a' quali il Signor di Toulon, dopo aver eſpoſta la ſua commiſſione, ricercò ſe avevano eſeguiti gli ordini che loro erano ſtati preventivamente mandati di diſarmare il preſidio, di licenziarlo, di porre le armi in un luogo , non meno che tutte quelle che poteſſero trovarſi nelle caſe de' cittadini . Avendo riſpoſto che ciò era ſtato eſeguito , le porte furono aperte, e queſta picciola truppa entrò con tamburro battente nella capitale di queſto Stato. Si preſe poſſeſſo di due porte, ne furono chiuſe tre altre, e ſi poſe una guardia al caſtello. L'eſercito arrivò ai 15. ſi accampò ſotto le mura di Caſſel fino ai 21. in cui poi ſi ſparſe nell' Aſſia. La città quindi fu poſta a contribuzione, che conſiſtette in un milione e duecentomila porzioni di foraggio, e in quarantaottomila ſacchi di formento e ſegala.

Nel tempo ſteſſo di queſta ſpedizione il Signor di Perreuſe ſi rendette padrone di Munden città

tà dell'Annovereſe, dove ſcaturiſce il Weſer, e e dove ſi uniſcono il Fulda e 'l Wer; ed in eſſa vi fece prigionieri di guerra quattrocento Annovereſi. Di poi alla città di Gottinga fece fare una intimazione, con cui venivale comandato di ſomminiſtar ſubito all' armata Franceſe duemila ſacchi d'avena, cento carri di fieno e quattromila libbre di pane. Ma la Reggenza avendo negato di recare cotal contribuzione, fu quindi aſſalita la città e fatto prigioniere di guerra il preſidio della medeſima, ch'era di trecento Annovereſi, con preſa anche di quattro cannoni di bronzo e delle munizioni da bocca e da guerra.

La medeſima ſorte ebbe poi anche Marpourg, e per fine alla Reggenza ſteſſa d'Annover fu ingiunto ſotto pena d'eſecuzione militare di ſpedire de' diputati al quartiere generale del Mareſciallo d'Etrees per trattare intorno alle contribuzioni da ſomminiſtrarſi, circa le ſuſſiſtenze di varie ſpezie da darſi alla ſua armata, e per convenire della maniera da tenerſi, e che potrebbe accordarſi colle leggi della Guerra.

Intanto il Duca di Cumberland per meglio coprire la città d'Hamelen eraſi ritirato in un vantaggioſiſſimo campo preſſo il villaggio d'Aſtenbeck, ed il Mareſciallo d'Etrees avanzandoſi ſempre venne da Holtz-Munden a Stadt-Oldendorf, ove fece alto colla ſua grand' armata. Ciò ſeguì il giorno de' 22., in cui ſiccome ne' precedenti, per la vicinanza delle nemiche ſchie-

re

re ſeguirono varie ſcaramucce, ma non molto conſiderabili, fra i corpi avanzati delle medeſime. Queſte però erano le foriere d'una battaglia che ſeguì in fatti ai 26. con vantaggio de' Franceſi, i quali ne pubblicarono la ſeguente relazione.

CAPO V.

Relazione della Battaglia d' Aſtenbeck ſpedita alle Corti di Vienna e di Francia dal Mareſciallo d' Etrees (a).

„ L'Armata Auſiliaria ſi partì ai 22. da Ol-
„ lendorff per venire ad accamparſi ad
„ Halle. Un diſtaccamento dell' armata Anno-
„ vereſe che ſi era avanzato fino a Wickenſen,
„ eraſi il giorno innanzi ritirato all'avvicinarſi
„ d' un diſtaccamento di novantaſei compagnie
„ di Granatieri comandate dal Duca d' Orleans,
„ di tre reggimenti di Dragoni, e d' altri due-
„ cento cavalli con dieci pezzi di cannone ſot-
„ to gli ordini del Tenente Generale il Duca
„ di Chevreuſe, il quale era ſtato fatto avanzare
„ colla vanguardia ad oggetto di aſſalire eſſo
„ corpo. Così ai 22. tutta l'intera armata co-
„ mandata dal Duca di Cumberland trovavaſi
„ nel ſuo accampamento d' Aſtenbeck, poſto

(a) Veggaſi la Tavola VI.

„ che S. A. R. avea ſcelto e preparato per aſ-
„ pettare il noſtro eſercito.

„ A' 23. arrivando nel noſtro accampamento
„ d' Ever trovammo le quadriglie nemiche ,
„ le quali furono reſpinte perſino a Bergen, vil-
„ laggio occupato preſtamente, e ſoſtenuto dal-
„ la ſiniſtra dell'eſercito Annovereſe. Il Signor
„ Mareſciallo ſalì ſopra una collina ad oggetto
„ di far inveſtire un tal poſto dalle truppe di
„ riſerbo del Marcheſe d' Armentieres Tenente
„ Generale, in tempo che foſſe giunta l' arma-
„ ta ; ma appena era diſceſo il Signor Mare-
„ ſciallo dal poggio che il Duca di Cumber-
„ land andò ad occuparlo con ſette in ottomi-
„ la uomini, coſa che induſſe a rimettere que-
„ ſto attacco perſino al giorno ſeguente. Il Si-
„ gnor di Contades Tenente Generale doveva
„ comandare queſto attacco ed eſſer ſecondato
„ dalla gente di riſerbo del Signor d' Armentie-
„ res, il quale doveva inveſtire per la ſiniſtra
„ nello ſteſſo tempo che il Conte di Voguè
„ Mareſciallo di campo con dieci compagnie di
„ Granatieri e Volontarj di Fiandra e di Ai-
„ nault girava per la diritta , e riconoſceva
„ la diſpoſizione de' nemici.

„ Li 24. all' ore 2. della mattina l' eſercito
„ marciò per aver modo di ſoſtenere la ſua
„ vanguardia , la quale dovea inveſtire un po-
„ ſto contiguo alla diritta de' nemici. Allo ſpun-
„ tar del giorno ſi arrivò loro in faccia, e vi-
„ deſi che il villaggio e la gola erano occupati

„ dai

„ dai detti ſette in otto mila uomini, e che
„ preſentavano ſoltanto una fronte di circa tre-
„ cento uomini. Mentre diſponevaſi l'attacco,
„ l'armata nemica battè la generale, ed il di-
„ ſtaccamento che occupava il villaggio e la gola,
„ ſi ripiegò nei boſchi e nelle montagne, la
„ teſta delle quali era occupata eziandio da
„ groſſi diſtaccamenti di Granatieri. La dirit-
„ ta di queſto poſtamento era appoggiata alla
„ montagna d' Ozen, la cui falda è bagnata
„ dal Weſer, e la ſiniſtra da foſſi impraticabili
„ a ridoſſo del villaggio d' Afferde. Queſto po-
„ ſtamento ben riconoſciuto, fece giudicare al
„ Signor Mareſciallo che non vi era altro par-
„ tito a cui appigliarſi, ſe non di dare geloſia
„ al nemico per la ſua diritta e ſiniſtra, nel-
„ lo ſteſſo tempo che foſſe riconoſciuto pel cen-
„ tro. Quindi il Signor Mareſciallo fece le ſue
„ diſpoſizioni a tal fine. Il Signor Duca di Bro-
„ glio Tenente Generale, che era alla ſiniſtra
„ del Weſer, ebbe ordine di anticipar nelle
„ marcie per paſſare alla ſchiena dell' eſercito
„ nemico, e varcare il fiume al di ſotto di Agen
„ nel tempo dell' attacco per fare sloggiar la
„ loro diritta. Il Duca di Randan, che ritorna-
„ va da Embecke con due brigate d' infanteria
„ e diciotto ſquadroni, ebbe ordine d' avan-
„ zarſi a Biſporde ſopra l' argine d' Amelen ad
„ Annover affine di portarſi alla ſchiena dell'
„ inimico. Il Signor di Magli d'Arcourt con
„ la brigata di Belſunze entrò nel tempo ſteſ-

„ ſo nella pianura pel villaggio d' Agen alla
„ ſiniſtra del Signor di Chevert Tenente Gene-
„ rale, il quale aveva la brigata di Piccardia
„ e trenta compagnie di Granatieri, e alla ſua
„ diritta il Signor di Voguè con la brigata di
„ Navarra e dieci compagnie di Granatieri.
„ Queſti varj corpi avevano inſieme ſedici can-
„ noni d' equipaggio oltre quelli de' battaglio-
„ ni. Tutte queſte diſpoſizioni avevano per
„ oggetto di dare addoſſo alla retroguardia del
„ Duca di Cumberland. Il Signor di Chevert
„ avendo sboccato dalla montagna alle 5. del-
„ la mattina trovò il nimico occupante un bo-
„ ſco ſul pendìo d' un monte col villaggio di
„ Wokenberg che v' era al ridoſſo. Spie-
„ gò ſubito le truppe a cui comandava, e
„ marciò direttamente col più bell' ordine ſo-
„ pra il boſco e il villaggio, coprendo la
„ ſua marcia col fuoco di tutto il ſuo cannone,
„ col quale eſtinſe quello di due batterie nemiche
„ piantate nel boſco; e fece sloggiare una linea
„ d'infanteria che ſtava all'orlo del boſco al ridoſſo
„ di detto villaggio, che fu abbandonato dal ne-
„ mico. Queſti movimenti accompagnati da
„ un cannonamento d' ambe le parti durarono
„ perſino alle 3. della mattina della giornata de' 25.
„ Il Duca di Cumberland ſcorgendo l'impor-
„ tanza d'occupare i boſchi delle montagne che
„ ſpalleggiavano la ſiniſtra dell' eſercito, fece
„ ſoſtenere le truppe ch'erano ſtate cacciate dal
„ loro poſto, da due colonne d'infanteria, una

„ del-

„ delle quali s' ingegnò di girare il Signor di
„ Chevert, che accortoſi di tal movimento ne
„ diede incontanente avviſo al Signor Mareſcial-
„ lo. Eſſo gli ordinò di conſervare il villaggio
„ di cui eraſi impadronito, e d' occupare la
„ ſtrada per cui era uſcito dalle montagne dal-
„ la parte dell' eſercito nemico, per poter di-
„ ſtendere la ſua armata in pari altura all' eſtre-
„ mità di queſte iſteſſe montagne, e partirne il
„ giorno ſeguente per aſſalire i nemici accampati
„ dietro il villaggio d' Aſtenbeck. Tenevan eglino
„ la ſiniſtra al ridoſſo di montagne molto eleva-
„ te e ripiene di folti boſchi, conſiderati come
„ impenetrabili, e la diritta a paludi impratica-
„ bili contigue al Weſer, avendo dinanzi alla
„ fronte otto foſſi, venti piedi profondi e ſenza
„ via d' uſcirne. Tutto il loro campo di batta-
„ glia era per altro riſtrettiſſimo, non potendo
„ eſſer inveſtito ſe non che in un punto di tre-
„ cento pertiche di larghezza.

„ Il Signor Mareſciallo, che a motivo d'una
„ denſa nebbia non potè avere una vera noti-
„ zia di sì fatto poſtamento del nemico ſe non
„ a' 25. alle ore 8. della mattina, avendolo
„ allora ben eſaminato fece battere la genera-
„ le. Incontanente l' eſercito ſi poſe in mar-
„ cia e paſsò le ſtrade anguſte, ſtando l'infan-
„ teria in fronte, l'artiglieria nel mezzo e la
„ cavalleria alla coda. Queſte ſtrade erano sì
„ ſtrette che l'eſercito non potè ordinarſi in
„ battaglia nella pianura alle falde delle monta-

 „ gne,

„ gne che aveva trapaſſate , ſe non che al-
„ le 5. della ſera . Il Signor Mareſciallo veg-
„ gendo , che non poteva battere il nemico nel
„ vantaggioſo ſuo poſtamento ſe prima non s'
„ impadroniva delle montagne della ſua ſiniſtra,
„ incaricò il Signor di Chevert d' inveſtirne la
„ ſommità. Queſto Generale partì a mezza notte
„ con le brigate di Piccardia, di Navarra, della
„ Marina e d'Eu, e traverſò le montagne, nel men-
„ tre che il Signor d'Armentieres con la brigata di
„ Sciampagna ſoſtenuta da quella di Reding Sviz-
„ zeri e da quattro reggimenti di Dragoni a pie-
„ di comandati dal Duca di Chevreuſe faceva
„ ſucceſſivamente ritirare il nemico. L' eſercito
„ ſtette in ordine militare tutta la notte in più
„ linee, trovandoſi la ſiniſtra dell'infanteria dirim-
„ petto al villaggio d'Aſtenbeck e la diritta ad un
„ boſco, ov'erano più colonne raddoppiate per aſ-
„ ſalire opportunamente. La cavalleria divenendo
„ inutile per un sì fatto attacco, fu poſta alla ſini-
„ ſtra e dietro l'infanteria . Ai 26. il fuoco della
„ batteria del nemico cominciò verſo le ore 5.
„ della mattina. Siccome l'attacco, concertato col
„ Signor di Chevert non doveva incominciare ſe
„ non alle 9. e che perciò trattavaſi allora ſoltanto di
„ difendere il poſtamento del noſtro eſercito, le no-
„ ſtre batterie ſpararono moderatamente. Alle ot-
„ to e mezzo l'eſercito ſi poſe in movimento, e l'
„ artiglieria fece un fuoco ſuperiore a quel del ne-
„ mico. Un momento dopo fu cominciato l'attac-
„ co nelle montagne dal Signor di Chevert. Il

„ com-

„ combattimento fu aſpriſſimo da quella parte ,
„ ove ſi trovava un corpo di dieci mila e più
„ uomini con tutti i Granatieri degl' inimici. Il
„ Signor di Chevert ſuperò tutti gli oſtacoli che
„ gli ſi opponevano a ciaſcun paſſo, e cacciò il
„ nemico da tutti i ſuoi poſti, quantunque foſſe
„ ſoſtenuto e rinfreſcato da tutto l' eſercito.

„ A miſura che il fuoco della noſtra artiglie-
„ ria rallentava quello dell'inimico, il Signor
„ di Contades ch'era incaricato dell'attacco del-
„ la diritta , faceva formare più linee raddop-
„ piate ſopra una fronte di due in trecento per-
„ tiche, ch' era tutta quella che l' eſercito pre-
„ ſentava. Siccome queſta fronte riſtringevaſi
„ ancora preſſo il villaggio d' Aſtenbeck , che
„ dal nemico era ſoſtenuto con più colonne ,
„ il Signor Mareſciallo ne fece formare quat-
„ tro all'eſtremità della ſua ſiniſtra , la prima
„ di otto battaglioni ſotto gli ordini del Duca
„ di Broglio , la ſeconda di dieci battaglioni
„ ſotto il comando del Conte di Guerchy Te-
„ nente Generale , la terza di quattro batta-
„ glioni condotti dal Marcheſe di Lede Mare-
„ ſciallo di campo e la quarta di quattro bat-
„ taglioni diretti dal Marcheſe di Souvre Te-
„ nente Generale . Queſte diſpoſizioni fecero
„ abbandonare il villaggio e ripiegare le co-
„ lonne de' nemici , che erano berſagliate dall'
„ artiglieria, e ſi vedevano ſucceſſivamente cac-
„ ciate da tutti i loro poſti più vantaggioſi. Il
„ Signor Marcheſe d'Armentieres ed il Barone

„ di Dombale Generale Maggiore con la brigata
„ Imperiale e quelle di Belſunze, la Corona
„ ed Alſazia, ſoſtenute dai Dragoni ſotto il co-
„ mando del Duca di Chevreuſe, alloggiava al
„ fianco de' boſchi. La brigata di Sciampagna
„ ſotto gli ordini del Marcheſe d' Anlezy Te-
„ nente Generale e del Conte di Montmoren-
„ cì Mareſciallo di campo, ſoſtenuta dalla bri-
„ gata di Reding comandata dal Marcheſe di
„ Pereuſe Mareſciallo di campo, marciò lungo
„ il boſco diritto ad un ridotto, di cui queſta
„ prima brigata s' impadronì e vi preſe dieci
„ pezzi di cannone groſſo.

„ Frattanto i Granatieri di Francia sboccava-
„ no lungo le ſiepi del villaggio d' Aſtenbeck ;
„ la cavalleria in più colonne ripartita ſeguiva
„ e ſoſteneva queſta infanteria per uſcire nel
„ momento favorevole ſopra quella del nemi-
„ co. Ogni coſa preſagiva una compiuta vittoria,
„ allorchè la parte de' Granatieri nemici, che
„ rimaſta non era nel campo di battaglia
„ preſſo il boſco, entrò di bel nuovo e trovò
„ la brigata d' Eu ; fece fuoco ſopra la me-
„ deſima, ed ella vi riſpoſe con uno gagliardiſ-
„ ſimo. Ma il più funeſto accidente in boſchi
„ sì fatti e attraverſo foſſi traſſe ſopra di eſſa il
„ fuoco d' alcune delle noſtre truppe, le quali
„ ſparando le une contro le altre nello ſteſſo
„ tempo come il nemico, forzarono detta bri-
„ gata ad abbandonare le colline. Fu cacciata
„ dal ſuo poſto, ed anche il ſuo cannone re-

„ ſtò

„ ſtò ſubito in balia de' nemici, che lo appun-
„ tarono ſopra il fianco diritto del noſtro eſer-
„ cito. Un quarto d' ora dopo fu ripigliato
„ il cannone, ma queſt' infelice ſucceſſo fece
„ credere che un corpo ſuperiore di nemici im-
„ padronito ſi foſſe delle colline e ci veniſſe
„ alle ſpalle; coſa che parve tanto più veriſi-
„ mile, quanto che il Signor Mareſciallo ebbe
„ notizia da buona parte nello ſteſſo momen-
„ to che un groſſo corpo di cavalleria e d' in-
„ fanteria ſi faceva vedere alla teſta della ſtra-
„ da anguſta ch' egli aveva occupata la notte;
„ il che gli avrebbe levato il modo della riti-
„ rata e ſpecialmente alla diritta. Queſte circo-
„ ſtanze probabili unite inſieme l' induſſero a
„ ſoſpendere d' inſeguire i nemici che egli aveva
„ a fronte, e che piegavano da ogni parte. Il
„ nemico profittò avventuroſamente di cotal mo-
„ mento di reſpiro per far preſto la ſua ritira-
„ ta, che gli avrebbe coſtato infinitamente ſenza
„ il fatale sbaglio de' boſchi, non potendo eſſer
„ più belle le diſpoſizioni, le marcie e le ope-
„ razioni del noſtro eſercito ſopra quello del
„ nemico, ch' era vicino a fare la maggior per-
„ dita ſopra tutto pel fuoco della noſtra arti-
„ glieria, la quale avendo oltrepaſſato tutti i
„ foſſi e ſuperati tutti gli oſtacoli era per in-
„ volgere la fronte ed i fianchi dell' eſercito ne-
„ mico.

„ L' armata Auſiliaria dormì nel campo di

„ bat-

„ battaglia, e preſe nove pezzi di cannone e
„ due obitzi. I nemici perdettero dai 22. fino
„ ai 26. intorno cinquemila uomini, e noi n'
„ abbiamo avuti circa duemila fra uccisi e fe-
„ riti. Il Conte di Luval Montmorenci Aiu-
„ tante Mareſciallo Generale degli alloggi, il Si-
„ gnor di Gaxoin Tenente Colonnello del reggi-
„ mento di Piccardia ed il Signor di Buſsì
„ Colonnello comandante a' Volontarj dell'eſer-
„ cito furono del numero de' primi; e ne'ſecon-
„ di v' entravano il Signor di Caſtelet Colon-
„ nello di Navarra, il Signor di Belſunze
„ Colonnello del reggimento del ſuo nome, e
„ il Signor di Breand Colonnello di Piccar-
„ dia. I Principi ſi ſono preſentati da per tut-
„ to con quell'ardore e valore ch'è proprio del
„ ſangue di Borbone. Il Signor di Chevert ha
„ operato, come ſempre ha fatto. Non ſi può
„ baſtevolmente lodare l'infanteria e gli Ufficia-
„ li generali e particolari che l'hanno condotta
„ al combattimento. I Signori di Valiere e di
„ Fontenay ſi ſono diſtinti per la valentìa di
„ ſcegliere i ſiti da poſtarvi l' artiglierie. Il
„ combattimento durò dalle ore otto e mezzo
„ ſino alle tre e mezzo.

CAPO VI.

Relazione di queſta ſteſſa Battaglia ſpedita a S. M. Britannica dal Duca di Cumberland.

„ AI 24. di luglio l'inimico poſe in marcia
„ il ſuo eſercito diviſo in tre colon-
„ ne colla ſua artiglieria verſo il villaggio
„ di Lanferde. Io fui informato di queſto mo-
„ vimento da un Ufficiale ſpeditomi dal Genera-
„ le Maggiore di Furſtemberg, che comandava
„ ne' poſti avanzati del detto villagio e del bo-
„ ſco. Rinforzai perciò immediatamente tai po-
„ ſti con un diſtaccamento di truppe ſotto gli
„ ordini del Generale Sporken; ma conobbi ch'
„ era impoſſibile di ſoſtenere quel villaggio,
„ comecchè foſs' egli dominato da un colle op-
„ poſto a quello, ch' era già occupato dal ne-
„ mico. Quindi abbandonai il poſto ed il vil-
„ laggio, che per altro poteva io ripigliar ſem-
„ pre per eſſere ſituato in fondo fra due colli-
„ ne. L' inimico formò due attacchi, uno alla
„ punta del boſco, l' altro più di ſopra nello
„ ſteſſo boſco, dirimpetto al ſito, ov' erano i
„ Granatieri comandati dal Generale Maggiore
„ Hardenberg; ai nemici però niuno di queſti
„ due attacchi riuſcì, ed avvegnachè viviſſimo
„ foſſe il fuoco della loro artiglieria, con tut-
„ to ciò furono obbligati a ritirarſi. L' armata
„ Franceſe era accampata ſu le alture in faccia a'

„ miei

„ miei poſti. Gli avviſi che io ebbi d' avere
„ il Mareſciallo d' Etrees raunate tutte le trup-
„ pe e di aver ſeco lui un conſiderabile treno
„ d' artiglieria, non mi laſciarono più in dub-
„ bio alcuno ch' egli non aveſſe intenzione di
„ attaccarmi. Determinai dunque di cangiare la
„ mia poſizione col pigliarne una più vantag-
„ gioſa, fermando il mio eſercito ſulle alture
„ fra il Weſer e il boſco, avendo il fiume d' A-
„ melen a diritta, il villaggio d' Aſtenbeck a
„ fronte e la mia ſiniſtra appoggiata al boſco,
„ alla punta del quale io aveva una batteria di
„ cannoni da dodici libbre di palla e di obitzi.
„ V'era una ſtrada baſſa che ſi ſtendeva dalla
„ ſiniſtra del villaggio fino alla batteria, e dall'
„ altra parte d' Aſtenbeck fino alla diritta era
„ il terreno tutto pantanoſo. La ſteſſa ſera fe-
„ ci ritirare le truppe da' poſtamenti avanzati,
„ e reſtò l'eſercito ſull' armi tutta la notte. Il
„ Generale Maggiore di Schoulemburgo col ſuo
„ corpo di Cacciatori, con due battaglioni di
„ Granatieri e con alcuni cannoni fu poſtato al-
„ la punta del boſco, cioè alla ſiniſtra della
„ batteria. Ordinai che ſi ſpianaſſe bene il ter-
„ reno intorno il villaggio d' Aſtenbeck ch' era-
„ mi in fronte, acciocchè il nemico non ſe ne
„ impadroniſſe, e altresì di rendere impratica-
„ bili le comunicazioni, delle quali ci eravamo
„ ſerviti durante l'accampamento noſtro colà.
„ La mattina dei 25. ſi vide l' armata ne-
„ mica diviſa in colonne, marciando verſo di
„ noi,

„ noi, come ſe voleſſe venire all'attacco. Die-
„ dero principio ad uno ſparo della loro arti-
„ glieria, che con molta vivezza continuò quaſi
„ tutta la giornata. In queſto marciavano e
„ contramarciavano continuamente, e pareva
„ che voleſſero fare tre attacchi, uno alla di-
„ ritta, un altro alla ſiniſtra e il terzo nel cen-
„ tro. La ſera ſi connobbe la loro artiglieria
„ aſſai ſuperiore alla noſtra, e reſtammo ſull'
„ armi anche tutta queſta notte. Comandai
„ che foſſe rimeſſa la batteria ch'era ſulla pun-
„ ta del boſco, e che ſi rinforzaſſe il corpo del
„ Conte di Shoulemburgo con un battaglione di
„ Granatieri e con due pezzi di cannone da
„ dodici, aggiungendovi quattro altri battaglio-
„ ni di Granatieri ſotto la direzione del Gene-
„ rale Maggiore d'Hardenberg. In oltre feci
„ piantare una batteria di cannoni da dodici,
„ e da ſei libbre di palla, i primi de'quali fu-
„ rono fatti venire da Hamelen, al di dietro
„ del villaggio d'Aſtenbeck, e preſi tutte le
„ più immaginabili precauzioni per ben ricevere
„ l'inimico.

„ Allo ſpuntare del giorno de' 26. mon-
„ tai a cavallo per riconoſcer la di lui poſizio-
„ ne, e lo trovai che non ſi era moſſo punto
„ da quella in cui era nel giorno antecedente.
„ Poco dopo le ore 5. cominciò egli a can-
„ nonare viviſſimamente la noſtra batteria ch'
„ era dietro al villaggio, e che ſe ne ſtava di-
„ feſa dalla fanteria e cavalleria Aſſiana, la cui

„ fer-

„ fermezza in ſoſtenere un fuoco sì ſevero ap-
„ pena può eſprimerſi, ovvero uguagliarſi. Fra
„ le 7. e le 8. cominciò il fuoco della mo-
„ chetteria alla noſtra ſiniſtra, ed allora ordi-
„ nai al Generale Maggiore Behr che aveva ſotto
„ di ſe tre battaglioni di Brunſwich, di portar-
„ ſi a ſoſtenere i Granatieri poſtati nel boſco
„ in caſo di biſogno. Nel medeſimo tempo i
„ nemici ſeguitavano a cannonarci, e parea che
„ il loro fuoco, anzi che diminuire, ſempre
„ più creſceſſe. Eſſo però non cagionò alcun di-
„ ſordine nelle mie truppe, nè mai vidi una
„ coſtanza e fermezza ſimile a quella de' miei
„ ſoldati in ſoſtenerlo per lo ſpazio di ſei ore
„ continue. Sulla mia ſiniſtra crebbe pur anche
„ conſiderabilmente il fuoco della moſchetteria,
„ e l' inimico cominciò ſu di noi a guadagnar
„ terreno. Diſtaccai i Colonnelli Bradenbach e
„ Dechenhauſen con tre battaglioni d' Annover
„ e ſei ſquadroni, ordinando che faceſſero il gi-
„ ro del boſco per la via d' Afferde. Ma intan-
„ to i Granatieri ch'erano nel medeſimo, teme-
„ do d' eſſer circondati dal gran numero de' ne-
„ mici ch' erano in quel ſito, e che marciava-
„ no loro incontro, quantunque riſpingeſſero
„ tutti quelli che prima degli altri s' inoltraro-
„ no, pure ſtimai meglio di farli ritirare più
„ da vicino alla ſiniſtra dell' armata; onde i
„ Franceſi s' impadronirono di quella batteria
„ ſenza trovarvi oppoſizione alcuna. Allora fu che
„ il Principe ereditario di Brunſwick ſi diſtinſe

„ mol-

„ molto alla teſta d' un battaglione delle guar-
„ die di Wolfenbuttle e d' un battaglione Anno-
„ vereſe, i quali colle loro baionette in canna
„ attaccarono e reſpinſero i nemici, quantunque
„ di numero aſſai ſuperiore, e ripreſero la bat-
„ teria. Ma ſiccome amendue le linee della mia
„ fanteria e inſieme la batteria erano domina-
„ te e fiancheggiate da un' altura, di cui il ne-
„ mico non ſolo ſi era impoſſeſſato, ma potea
„ beniſſimo difenderla ſotto la coperta d' una
„ collina poco diſtante, e che per altro io non
„ poteva attaccarla ſenza eſporre i fianchi dell'
„ eſercito da me diretto al fuoco e del-
„ la moſchetteria e dell' artiglieria nemica,
„ però ordinai che egli ſi ritiraſſe; il che fu
„ eſeguito con buoniſſimo ordine, ma con ſom-
„ mo diſpiacere delle truppe, le quali brama-
„ vano di tornare al cimento per vendicare la
„ cauſa della loro patria. Io mi ritirai dunque
„ fino ad Hamelen, ove mi fermai qualche tem-
„ po, e poi continuai la marcia fino a Luhne,
„ ſenza che il nemico ſi faceſſe vedere in con-
„ to alcuno. Se ciò ſia derivato dall'aver eſſo
„ troppo ſofferto, o dall'avere troppo conoſciu-
„ ta la bravura e il valore de'miei ſoldati, non
„ pretendo deciderlo. Il Colonnello Bredenbach
„ attaccò quattro brigate che ſi erano poſtate
„ aſſai vantaggioſamente e coperte da una bat-
„ teria di quattordici cannoni. Le aſſalì colla
„ baionetta in bocca del fucile, le reſpinſe
„ gittandole giù per un precipizio con grave

„ lo-

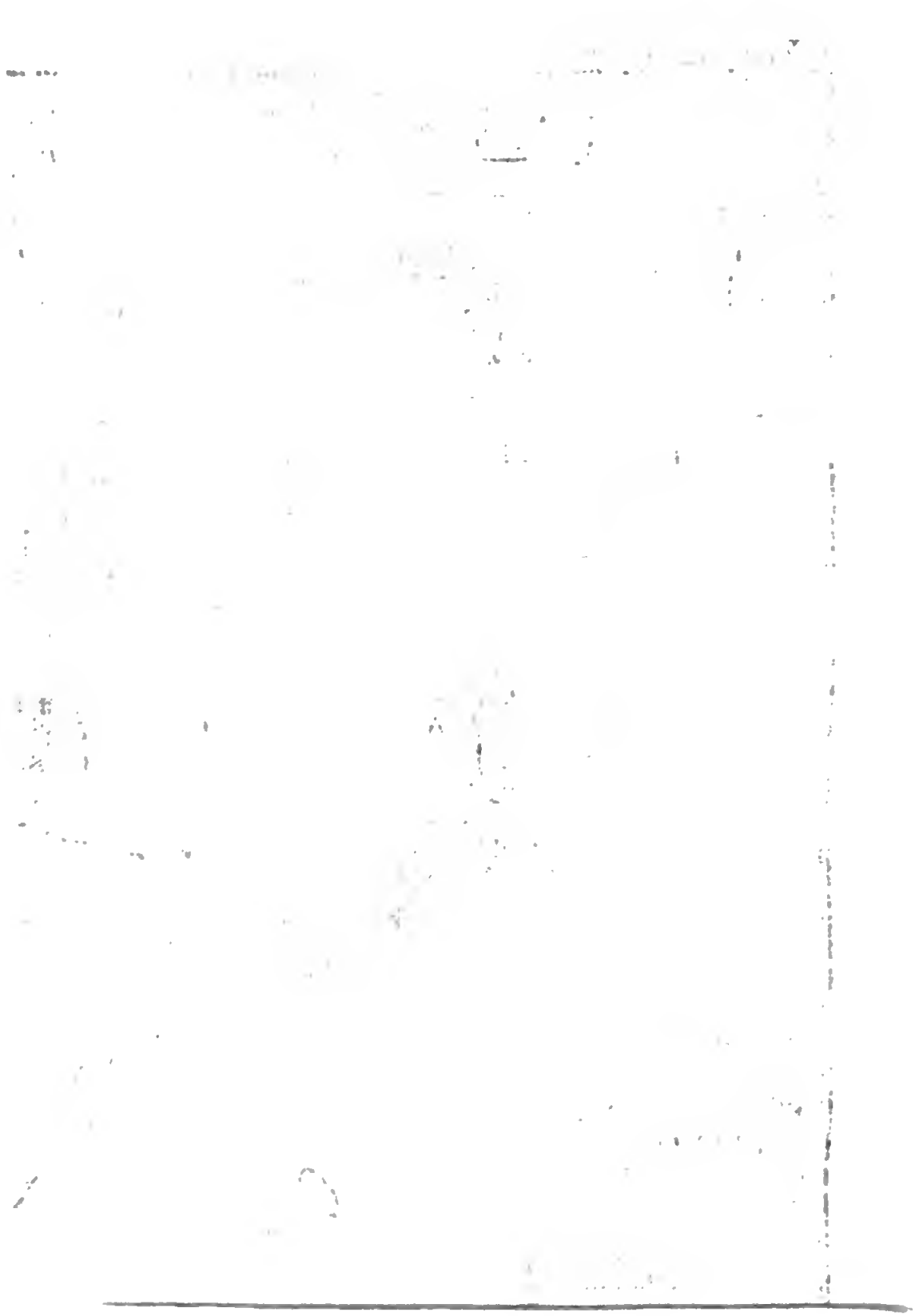
„ loro perdita, preſe tutta l'artiglieria, muni-
„ zioni ed altro; ma preferendo egli di vegliare
„ piuttoſto alla ſicurezza de'ſuoi feriti che al tra-
„ ſporto de'cannoni, di queſti ne portò via ſol-
„ tanto ſei, inchiodando e guaſtando gli altri.

„ Da un' altra parte il Colonnello Dachen-
„ hauſen reſpinſe alcuni ſquadroni nemici fa-
„ cendoli retrocedere ſino alla loro armata; nè
„ mai gli fu poſſibile di venire alle mani con
„ eſſi. Ciò ſuccedette eſſendo già la giornata
„ molto avanzata, ed in lontananza tale che
„ non n'ebbi avviſo ſe non qualche tempo do-
„ po la mia ritirata.

Secondo la tabella che va unita a queſta relazione, ove particolarmente d'ogni reggimento vien notata la perdita sì in uomini uccisi, come feriti e perduti, tanto di Ufficiali che ſoldati, ella ſi riduce a queſta ſomma. Uccisi trecentotrentaſette, feriti novecentottantaſei, perduti, cioè o prigionieri, o diſertori, duecentoventi; per totale ne riſulta millecinquecentoquarantatre. Si aggiunge a queſta tabella che riguardo ai pochi cannoni ſmarriti, o laſciati dagli Annovereſi ſul campo di battaglia, ne fu loro compenſata la perdita dalla preſa d'altrettanti, ſenza contar quelli che dovettero abbandonare per mancanza di cavalli da tiro.

Tom I. pag. 11

Ritirata dell'Armata
Reale Alleata all'Annover
per Coppenbrugge
Gros
Hilg
esfeld
Hamel F.
Wenbergen
Il
H
Weser



CAPO VII.

Ritirata del Duca di Cumberland dopo la Battaglia d' Aſtenbeck . I Franceſi prendono Amelen , e trattano coi Diputati della Città d' Annover . Entra la guarnigione Franceſe nelle piazze d' Oſtenda e Nieuport . Il Mareſciallo d' Etrees depone il comando dell' Armata Auſiliaria in mano del Duca di Richelieu , e il Principe di Soubiſe aſſume la direzione di quella che dee agire con l' Eſercito dell' Imperio . Movimenti degli Svedeſi e de' Moſcoviti . Preſa di Memel e di Tilſit fatta da queſt' ultimi , e direzioni del Generale Lhewald ſino alla fine di luglio.

DOpo la battaglia d' Aſtenbeck reſtando per la ritirata del Duca di Cumberland ſcoperta la città d' Amelen , il Mareſciallo d' Etrees ai 27. ordinò al Duca di Fitziames Tenente Generale di marciare con ottocento uomini a cavallo e venti compagnie di Granatieri , e per oſſervare l' armata Annovereſe che di Luhne aveva preſa la ſtrada , non che per inveſtire Amelen ſteſſa . Spedì ſucceſſivamente i Granatieri di Francia a ſoſtenere il detto Generale, onde queſti prima anche di arrivarvi , da un picciolo diſtaccamento che lo aveva precorſo , fece alla medeſima intimare la reſa.

Il Governatore riſpoſe che aveva ordine di di-

fenderſi, e nello ſteſſo tempo fece fare un gran fuoco ſopra le truppe che ſi avvicinavano. Ciò fece credere che egli voleſſe mantenere la parola, quantunque il ſuo preſidio foſſe compoſto ſoltanto di duecento uomini di ſtaccamento con altrettanti invalidi; ma ai 28. cangiò di ſentimento e chiedette di capitolare. Furono trovati in queſta piazza cinquantaſette cannoni di metallo, dodici mortai, tre obitzi e molta copia di munizioni.

Ai 31. l'eſercito Auſiliario ſull' avviſo che il Duca di Cumberland viepiù ſi ritiraſſe ſeguendo la ſtrada di Niemburgo, ſi poſe in marcia e valicò il fiume d' Amelen. Il Duca di Broglio ſtavaſi frattanto nel ſuo poſtamento alla ſiniſtra del Weſer preſſo la collina d'Amelen. In queſto ſteſſo giorno ſi videro arrivare all' armata Franceſe i Diputati d'Annover per trattare delle ricercate contribuzioni, e per ſottoporſi alla legge che loro ſarebbe ſtata preſcritta dal vincitore. Così innanzi il compimento di luglio, cioè in poco più di due meſi, giunſe il Mareſciallo d'Etrees ad aſſoggettare la maggior parte degli Stati Elettorali d'Annover, di Branſwick e d'Aſſia oltre quelli ſpettanti al Re di Pruſſia nella Weſtfalia, nel Baſſo Reno e nell'Oſtfriſia. Ma tutte queſte conquiſte quanto più erano per la caſa d'Auſtria un motivo di alte ſperanze, altrettanto ne divenivano un oggetto di ſommo riguardo per S. M. Britannica e come Elettore d'Annover e come Re d'Inghilterra; e ciò maſſima-

ſimamente quando egli ſeppe che fino dai 19, e dai 20. di queſto ſteſſo meſe, in Oſtenda e Nieuport, piazze amendue marittime de' Paeſi Baſſi Auſtriaci, con conſenſo dell' Imperatrice Regina eravi entrata guarnigione Franceſe affine di meglio cuſtodirle. Il Generale della Mothe Stugres entrandovi avea preſtato giuramento di fedeltà al Governo d'eſſi Paeſi Baſſi Auſtriaci in mano del Conte di Cobentzel Miniſtro Plenipotenziario della ſuddetta Sovrana; ma non pertanto a motivo della dichiarazione fatta pubblicare dalla medeſima, che i ſuoi ſudditi non aveſſero più comunicazione con quelli della gran Brettagna, e per l' ordine ricevuto da tutti i vaſcelli Ingleſi eſiſtenti ne' mentovati porti d' uſcirne preſtamente, ſtavaſi in grandiſſima apprenſione di funeſte conſeguenze. Queſta crebbe poi maggiormente allorchè dalla Corte di Vienna fu richiamato da Londra il Conte di Colloredo ſuo Ambaſciatore, e che il Cavaliere Keit Miniſtro Plenipotenziario della nazione Ingleſe ſuſſeguentemente ſi allontanò da Vienna.

Tutto dunque annunziava che la guerra, la quale anche in queſta parte della Germania ferocemente ardeva, ognora più ſarebbe creſciuta; e già ſtavaſi in attenzione di ſentire quali ſpedizioni, oltre le già deſcritte, ulteriormente dal Mareſciallo d'Etrees verrebbero intrapreſe. Ma nell' atto ſteſſo ch' ei ſentiva ricolmarſi di encomj, aveva ricevuto una lettera dal Re ſuo

Signore, nella quale gli veniva fatto intendere, che l'armata del Duca di Richelieu ſarebbe diretta dal Principe di Soubiſe, che della ſua egli ne rimetteſſe il comando al medeſimo Duca come più anziano, e che S. M. vedrebbe con ſoddisfazione ch' egli voleſſe reſtare all'armata. Il Mareſciallo ſcelſe di ritirarſi, e ne chiedette la ſua demiſſione, che toſto gli fu accordata col ſolito ſpezioſo ed onorevole pretefto d'incomodi che obbliganvanlo ad aver cura della propria ſalute e di portarſi perciò ai bagni d'Acquiſgrana. In fatti egli non tardò a laſciare l' eſercito ed a prender la volta di queſta città, dopo aver però raſſegnato il comando dell'eſercito ſteſſo al Duca di Richelieu che pochi giorni prima eravi pervenuto.

Allora il Principe di Soubiſe che a Parigi, dove eraſi trasferito, aveva ricevute le neceſſarie iſtruzioni, tornato in Germania aſſunſe il comando di quel corpo ch' era ſotto gli ordini del Duca ſuddetto, non che delle truppe Franceſi che sfilando dall' Alſazia attualmente marciavano per unirſi all' armata dei Circoli dell' Imperio, parecchie quote de' quali, come di Magonza, di Treveri, di Manhein, di Norimberga, della Svevia ed altri, con alla teſta loro il Principe di Saxe Ildbourgauſen, verſo la fine di queſto meſe ſi trovavano accampate fra Furt e Farenbach. Quindi è che per tutto il corſo del medeſimo furono vedute paſſare le truppe Franceſi nelle vicinanze di Francfort,

fort, parte delle quali, valicato il Reno preſſo il forte Luigi, altre vicino ad Oppenhein ed alcune non lungi da Magonza, dovevano poi tragittare il Meno ad Hochſt, dove fu coſtruito un ponte. Il corpo dei Cacciatori di Fiſcher v'era arrivato eziandio col loro Comandante. Così andavaſi formando un' armata conſiderabile, il cui piano era d'avanzarſi verſo la Saſſonia Elettorale per diſcacciarvi i Pruſſiani che la tenevano occupata, non meno che per invadere il Brandeburgo. Ella era numeroſa baſtevolmente per eſeguire un tal progetto, ma non per tanto, onde renderla ancor più poderoſa, dalla Corte di Vienna ebbero ordine d' unirſi alla medeſima il reggimento di Bretlach, quello di Trautmansdorf Corazzieri, e que' di Spleni e Czeczeni Uſſari.

In queſto mentre la Svezia, dopo avere per fine ſvelati apertamente i motivi degl' incominciati ſuoi armamenti per mezzo de' ſuoi Miniſtri alle Potenze intereſſate, ſiccome già avea fatto alla Dieta dell'Imperio, era vicina ormai ad effettuare l'oggetto prefiſſoſi, e ch' ella ſecondo che altrove abbiamo accennato, copriva nelle ſue dichiarazioni col preteſto di adempiere in tutta la loro eſtenſione gl' impegni contratti dalla Corona in virtù della pace di Weſtfalia. Queſto è sì vero che l' Inviato di Pruſſia a Stockolmo fin da' primi di luglio trovandoſi in caſa del Senatore Conte d' Halmiton, ed avendogli chieſto a che fine la Svezia faceſſe tanti militari pre-

paramenti , ebbe preſſo poco in riſpoſta che mentre il Re di Pruſſia faceva degli armamenti nella Pomerania citeriore, forſe penſando a fare delle conquiſte , ei non dovea aggravarſi ſe gli Svedeſi dal canto loro eziandio penſavano a ricuperare ciò che avevan perduto nell' ultima guerra. L'Inviato a tal notizia partì toſto, previa una polita ſcuſa , dalla caſa del Senatore , e di quanto avea inteſo ne fece conſapevole incontanente con eſpreſſo la ſua Corte . Queſta perciò a tale avviſo accrebbe riſpetto alla difeſa della Pomerania le militari diſpoſizioni , che già ſi erano cominciate fin dai principj di queſta guerra , eſſendoſi il Re di Pruſſia fin d' allora ben avveduto che gli Svedeſi in occaſione della medeſima non avrebbono tralaſciato di peſcare nel torbido. Al Conte Arrigo di Manteuffel Generale Maggiore e Comandante delle truppe Pruſſiane nella Pomerania Brandeburgheſe furono dati poi gli ordini più opportuni sì per reclutare maggiormente , come anche per viepiù munire non ſolo Stettino , ma altresì Demin, Anclam ed il forte di Penamunde, il quale ſta ſu quella punta dell' iſola d' Uſedon, che forma uno ſtretto colla coſta della Pomerania Svedeſe ov' è Wolgaſt , e per cui ſi entra nel fiume Oder.

Le truppe Svedeſi intanto erano in moto . Oltre i pochi battaglioni paſſati , come in altro luogo ſi è detto, a Stranſulda ſotto gli ordini del Generale Lieven , tutti i reggimen-

ti

ti nominati per agire nella Germania erano pervenuti a Daleroi luogo del loro imbarco, e ſegnatamente le Guardie del Corpo e le truppe venute dall' Upland . Solo ſi attendevano quelle della Dalecarlia , non meno che i reggimenti di Weſtmanland, con una parte del reggimento delle Guardie a cavallo , e due altri di cavalleria eſtratti dalla Scania con un corpo di quattrocento Uſſari.

Ecco dunque vicino il punto ad aprirſi una nuova ſcena ſul teatro di queſta famoſa guerra, oltre di quella che orridamente cominciava a moſtrarſi nella Pruſſia Brandeburgheſe in cui i Ruſſi ſtavano per isboccarvi in tre diviſioni per tre ſtrade diverſe , mentre le loro flotte ne radevano le ſpiagge , e tenevano bloccate ſpecialmente , come ſi è notato in altro luogo, Pilau e Memel . Queſt' ultima piazza , bene ſcorgevaſi dalle diſpoſizioni de' Ruſſi medeſimi che ſarebbe ſtata l' oggetto delle loro prime intrapreſe . In fatti quella diviſione della loro armata che veniva traverſando la Samogizia ſotto gli ordini del valente ſoldato il Generale Fermer , dopo eſſer arrivata ſulle frontiere della Pruſſia ed aver obbligato a ritirarſi un diſtaccamento di truppe Pruſſiane diretto dal Generale Maggiore Kanitz , non tardò ad inveſtirla, cominciandone poi l'aſſedio in forma ai primi di luglio.

Il Luogotenente Colonnello Pruſſiano Rumel , che ivi comandava ad una guarnigione di ottocento

uomini ſi miſe da prima in iſtato di buona difeſa, ma dopo un bombardamento di cinque giorni, nel corſo de' quali dagli aſſedianti era ſtata ſtabilita la ſeconda paralella, ed inoltrata la trincea fino al corpo della piazza, gli convenne capitolare per evitarne l'aſſalto. Il preſidio uſcì da Memel cogli onori militari, pane per cinque giorni, e quanto a lui particolarmente appartenevaſi; ma con patto di non ſervire pel corſo d' un anno contro l'Imperatrice delle Ruſſie e ſuoi Alleati.

Alla notizia di queſt' atto di oſtilità S. M. Pruſſiana fece pubblicare in lingua Latina e Franceſe una dichiarazione, in cui dopo aver moſtrato che contra la forza de' trattati venivano aſſaliti i ſuoi Stati dall' armi Ruſſiane, aggiunge ch' egli non perderà giammai di mira le regole che ſi uſano nel tempo medeſimo di guerra fra le nazioni colte; ma che ſe al contrario le truppe Ruſſe aveſſero commeſſo nella Pruſſia delle crudeltà e degli eccеſſi, non potrebbe allora fare a meno di non uſare le ſteſſe rappreſaglie nella Saſſonia.

Intanto ſiccome la fortezza di Pilau veniva minacciata della ſorte medeſima di Memel, perciò il Felt-Mareſciallo di Lhewald non eſitò ad accamparſi preſſo il fiume Niemen, ſtendendo la ſua ſiniſtra fino a Fiſchauſen, ove trovavaſi poſto il Canitz, e tenendo la diritta verſo i confini del Palatinato di Troch per oſſervare i movimenti delle altre diviſioni dell'armata de' Moſcoviti,

viti, che per la Lituania verſo la Pruſſia dirigevano i paſſi. In paſſandovi il Generale Apraxin diede fuori ſei differenti dichiarazioni, ma tutte iſtituite a giuſtificare l' ingreſſo dell' armata Ruſſiana nella Pruſſia Brandeburgheſe, a richiamare i ſudditi della ſua Sovrana al ſervigio, o abitanti negli Stati del Re di Pruſſia, e ad aſſicurare quelli di queſto Principe di protezione, e di tutto quel buon trattamento che avrebbero potuto permettere le preſenti circoſtanze e le ragioni di Guerra.

Non oſtante i Coſacchi che cominciavano a farſi vedere, per tutto ove giungevano, laſciavano funeſtiſſime tracce della loro barbarie; al che i diſtaccamenti Pruſſiani pel loro poco numero capaci non erano di mettere un valevole riparo. Quindi i Coſacchi ſteſſi entrarono ſenza alcun contraſto nei baliaggi di Stralupoeh, di Pilthalleu, di Gzyrkopeeh e di Goidalp, e poi una colonna di quel corpo de' Ruſſi, che aveva fatto l' aſſedio di Memel, guidata dal Generale Fermer, venne incaminandoſi direttamente verſo Tilſit. Allora il Mareſciallo ſuddetto di Lhewald ſtimò bene di decampare dal luogo ov'era, per prendere un miglior poſto nelle vicinanze di Welau. Diſpoſe dunque l' eſercito ſuo in maniera che la ſua ſiniſtra ſtava appoggiata ſopra Konigsberga capitale del Regno, il ſuo centro trovavaſi coperto da una profonda foſſa, e la diritta che eſtendevaſi fin preſſo Georgenburg, rimaneva aſſicurata da ſelve e paludi.

Per

Per cotal ritirata reſtando a' Ruſſi libero il paſſaggio del Niemen ſi accoſtarono fino alle ripe del medeſimo, e a' 31. di luglio occuparono Tilſit.

CAPO VIII.

Operazioni Militari nella Saſſonia, Luſazia e Sleſia fino ai 14. d' agoſto. Unione del corpo del Mareſciallo Keit a quello del Re di Pruſſia preſſo Bautzen. Varietà palmari che s' incontrano ne' fogli di Vienna e Berlino circa la relazione d'un fatto ſucceduto agli 8. non lungi da Dreſda. Auſtriaci ſloggiati da Strigau nella Sleſia, e relazione d' un conſiderabile vantaggio riportato dal Colonnello Janus preſſo Landsbut ſopra i Pruſſiani in queſt' ultimo Ducato.

TUtto ciò eraſi operato dalle armate delle Potenze belligeranti ſino alla fine di luglio, negli ultimi giorni del qual meſe, ſiccome abbiamo accennato, il Re di Pruſſia s' unì col ſuo corpo d' armata a quella del Principe di Pruſſia, che di eſſa ne laſciò allora il comando per poco dopo trasferirſi a Dreſda. Fatte dal Re ripoſare alquanto le ſue truppe, ne fece quindi avanzare una gran partita d' eſſe a Weiſſenberg, ove pure egli ſe ne andò a ſtabilire il quartiere generale. In queſto mentre il Mareſciallo Keit reſtando a Pirna, e ſparſi eſſendo nel-

le

ſe vicinanze di Dreſda circa otto mila combattenti ſotto gli ordini del Principe Maurizio d' Analt Deſſau, dopo avere al primo levato il ſuo campo, ed eſſere il giorno ſeguente paſſato per Dreſda ſteſſa, trovavaſi in marcia per raggiungere il Re. In fatti il Mareſciallo col ſuo corpo era pervenuto ai 5. ad Odenberg, dond' ebbe ordine di avanzarſi fino a Tumitz per ivi far alto a portata non ſolo di Weiſſenberg, ma di Bautzen eziandio, dov' era reſtato con molte forze il Principe di Bevern. La grand'armata Auſtriaca non pertanto continuava a tenerſi nel ſuo accampamento di Scklein-Konau. Le ſcaramucce fra le truppe leggiere sì degli Auſtriaci, come de' Pruſſiani erano frequentiſſime, e non è da ommetterſi che alcune groſſe quadriglie de' primi riportato avendo non piccioli vantaggi agli 8. e ai 10. tanto di quà come di là dall' Elba, d' inoltrarſi fin quaſi ſotto le mura di Dreſda ebbero coraggio. E circa a quello degli 8. ch' è il più notabile, nel Giornale dell' armata Auſtriaca che comincia con data dei 7. agoſto raccontaſi che tenendo i Pruſſiani un corpo, cioè quello del Principe Maurizio, di là dall' Elba con dei diſtaccamenti collocati in poſti aſſai vantaggioſi, avea quindi il Signor di Laudon fatta poſtare una partita delle ſue truppe ad Hellendorff; che aveva riſoluto di mettere in coſternazione il diſtaccamento nemico trincerato a Gottleube ſotto gli ordini del Generale Itzeblitz; che in fatti il dì 8.

era

era marciato verſo quella picciola città, e ſcacciate le guardie avanzate, avea meſſi i nemici in diſordine; per il che eſſendoſi ulteriormente avanzato aveva aſſalito il loro triplice trincerамento, e gli aveva coſtretti a ritirarſi di colà ed anche dalla città ſteſſa, abbandonando il loro campo di battaglia, e laſciandovi quattro pezzi di cannone, tre de' quali da dodici libbre di palla ed uno da campagna; che all' inimico era poco dopo arrivato un ſoccorſo di tre battaglioni di Granatieri da Gieshubel; e che allora riordinatoſi alquanto aveva obbligato il Generale Laudon a battere la ritirata fino ad Hellendorff, conducendo però ſeco il cannone di campagna, neceſſitato ad abbandonare gli altri tre groſſi per mancanza di cavalli e per la difficoltà del cammino. Aggiungeſi che la perdita de' Pruſſiani debbe eſſere ſtata conſiderabile, perchè i loro trinceramenti vedevanſi quà e là ſeminati di morti, ed i feriti erano a proporzione; che più di cento diſertori avevano raggiunto il Signor di Laudon ſenza numerar quelli gittatiſi ne' boſchi, per modo che ſi potevano computare francamente a cinquecento uomini i perduti da' Pruſſiani in queſto fatto e fra eſſi due Ufficiali. Diceſi in oltre che tutto il bagaglio e i domeſtici del Generale Itzeblitz cadettero in mano degli Auſtriaci, la cui perdita fra morti e feriti non aſceſe a ſettantatre uomini con due Ufficiali feriti.

Ma queſta fatto che così trovaſi deſcritto ne' fogli

ſogli periodici che ſi pubblicano in Vienna, viene in quelli di Berlino eſpoſto al ſolito in una maniera del tutto diverſa. Vi ſi dice che un corpo di quattrocento Croati ſoſtenuto da alquanta cavalleria attaccò agli 8. il reggimento d' Haſſe-Darmſtadt ch' era a Gottleube, dopo aver cacciato un poſtò di ſeſſanta uomini, ch' era in un ridotto dinanzi la città, e preſo un pezzo di cannone, ch' era rotolato da una montagna giù nella valle; ma che il reggimento di Darmſtadt eſſendoſi riunito, l' inimico era ben toſto sloggiato dal poſto acquiſtato, non meno che dal vicino boſco. Si aggiunge che la perdita fatta da' Pruſſiani in tal occaſione fu di venticinque uomini uccisi, e che centotrentatre furono i loro feriti; che gli Auſtriaci laſciarono ſul campo trentaotto morti, e che ſeco loro conduſſero ſettanta carri pieni di feriti.

Le varietà che s' incontrano in queſte due relazioni, ſono tanto palmari, che il decidere ove più regni il vero, ſembra molto difficile. Riſtringendoci noi dunque a ſoltanto riferire le coſe imparzialmente, faremo oſſervare che nel ſuddetto Giornale dell' armata Auſtriaca quaſi giorno non v' è notato, in cui qualche picciolo fatto non ſia ſucceduto, e principalmente nel corſo di queſto meſe. Più conſiderabile però d' ogni altro è quello che accadette nella Sleſia Pruſſiana ai 13. e ai 14. per cui il Colonnello Janus cotanto ſi ſegnalò, fino ad acquiſta-

re

re la dignità di Generale ed un generoſiſſimo dono dalla ſua Sovrana.

Abbiamo detto altrove che queſto Ufficiale avea poſto in Strigau un diſtaccamento colla mira di appoggiare la ſpedizione ond' era ſtato incaricato. Ora il Generale Pruſſiano Kreutzen ſcorgendo che da queſto diſtaccamento potrebbe venire incomodata la guarnigione di Schwednitz, di cui 'n' era comandante, marciò ai 3. con cinque battaglioni, quattro ſquadroni d' Uſſari e alquanti pezzi di cannone per disloggiarnelo. Attaccò dunque la città di Strigau con tal impeto che il diſtaccamento Auſtriaco, dopo eſſerſi difeſo dall' ore 4. della mattina fino alle 9. fu forzato a capitolare. I ſoldati e gli Ufficiali uſcirono coll' armi e'l bagaglio; e previo il patto che non aveſſero a militare contra i Pruſſiani, per due interi giorni fu loro permeſſo di reſtituirſi al corpo del Janus, che ſtando ad Hohenfiederg preſſo Landshut per conſervare l' acquiſto di queſt' ultima città aveva ricevuto un buon rinforzo di fanteria, cavalleria e artiglieria. Il Generale Kreutzen unito al Generale Mitſchepfahl rinforzatoſi dal canto ſuo fino ad avere un corpo di oltre otto mila uomini con ſedici pezzi di cannone, avvioſſi quindi per aſſalire il Janus ſteſſo e diſcacciarlo dalla Sleſia. Il giorno dei 13. ne ſeguì il primo attacco, e l'azione fu continuata anche il dì 14. con vantaggio degli Auſtriaci, ſecondo che ſi può raccorre dalla ſeguente relazione, la quale dal

det-

detto Colonello al Principe Carlo Duca di Lorena venne traſmeſſa.

„ Le patuglie e le ſentinelle nulla avevano oſſer-
„ vato fra i nemici fino al mezzo dì dei 13. ma
„ queſto ſteſſo giorno verſo le due ore un Ca-
„ porale ch' era in ſalva guardia a Gimanſ-
„ dorp, venne a recare avviſo che i Pruſſiani
„ s' avanzavano . Sul fatto e a diritta e a ſi-
„ niſtra ſi raddoppiarono le patuglie ; ed il
„ Capitano Glattſey fu mandato avanti co' ſuoi
„ Uſſari, ſoſtenuto da centoventi Varaſdini, che
„ ſotto gli ordini del Capitano Gralzman furo-
„ no ſituati nelle boſcaglie che lungo la ſtrada
„ maeſtra ſi ſtendono . Il Maggiore Conte di
„ Taffe, che col Luogotenente Saly e venti-
„ cinque Uſſari aveva più da vicino riconoſciu-
„ to l' inimico , riferì ch' egli avanzava eſſen-
„ do molto più forte di noi , avendo almeno
„ otto o dieci battaglioni . Io feci allora pie-
„ gare le tende e caricare il bagaglio , ordinan-
„ do che egli reſtaſſe nel campo. Vietai che ſi
„ conduceſſe via carro alcuno , dichiarando alla
„ mia truppa ch' era d' uopo reſiſtere fino all'
„ ultimo uomo . Preciſamente all' ora di mez-
„ zo giorno io ricevei quattro pezzi da campa-
„ gna ch'erano arrivati durante una dirotta piog-
„ gia.

„ Era credibiliſſimo che i nemici aveſſero di-
„ ſegno d' impadronirſi di Landshut e di slog-
„ giarci dalla Sleſia, il perchè dunque conveni-
„ va prendere una riſoluzione tanto più coſtan-

„ te

„ te , quanto più era da aſpettarſi d' eſſere aſ-
„ ſaliti ad un tratto a deſtra e a ſiniſtra . L'
„ inimico nulla oſtante reſtò alla noſtra ſiniſtra
„ e ſulla ſtrada maeſtra di Schwednitz . Egli
„ ſi ſpiegò ſeguendo la ſituazione del boſco ſul-
„ la montagna nominata Buſch-Berg , e tenendo
„ la ſua fronte verſo Schwanzwald. Si avanzò
„ in ſeguito , e fece diverſi in movimenti per
„ impegnarci ad abbandonare la noſtra poſizio-
„ ne; ma mi contentai di far fare ſoltanto del-
„ le evoluzioni alla noſtra vanguardia . Feci po-
„ ſtare altresì in un picciolo boſco dirimpetto
„ alla noſtra ſiniſtra il Signor Prokopatz Capi-
„ tano de' Varaſdini con cenſettanta uomini ; e
„ ſiccome il nemico moſtrava di voler paſſare
„ dietro la noſtra fronte e penetrare ne' borghi
„ di Landshut, feci occupare il picciolo boſco
„ teſtè nominato dal Capitano Lakupich con un
„ battaglione di S. Giorgio e due pezzi di can-
„ none . Feci ugualmente occupare una collina
„ a portata della porta della città, ſopra la qua-
„ le v' è un antico forte , dal Capitano Wier-
„ Kovich con un battaglione di Peterwaraſdini
„ e due pezzi di cannone. La notte impedì ogni
„ altra operazione da una parte e dall' al-
„ tra .

„ Verſo le ore 10. e mezzo coll' opera d' un
„ Sergente di Peterwaraſdini e cinquanta Volon-
„ tarj feci dare un allarma nel campo nemi-
„ co, il che cagionò un tal effetto che le trup-
„ pe nemiche oppreſſe dalla fatica cagionata dalla

„ loro

„ loro lunga marcia poterono appena ricono-
„ ſcerſi. Formavano eſſe una ſpecie di quadra-
„ to, avendo nel mezzo l' artiglieria, i carri,
„ le munizioni da guerra e da bocca ed i cavalli,
„ che intricatiſi quà e là ſtraſcinavano i canno-
„ ni ed i carri. I nemici fecero fuoco gli uni
„ ſu gli altri, diſordine che durò quaſi mezz'
„ ora, durante la quale i noſtri Volontarj pre-
„ darono trenta cavalli, ed aprirono la ſtrada
„ ad alcuni centinaia di diſertori; ciò che ci è
„ ſtato confermato da ſette Granatieri del reg-
„ gimento di Treſkow. In queſto mentre la
„ guarnigione di Landshut comandata dal Ca-
„ pitano di Kneſewich, la quale avea ordine
„ di ſtar ferma in queſta piazza, preſa avendo
„ per truppe nemiche una quantità di diſertori
„ che ſcappava lungo le mura della medeſi-
„ ma, fece fuoco ſopra di eſſa.

„ Nulla reſtandomi da temere alla mia dirit-
„ ta dalla banda di Griſſau cangiai la mia fron-
„ te ed il mio fianco. Un' ora innanzi il gior-
„ no feci paſſare i miei battaglioni ſull' altezza
„ e al di ſotto del boſco; ritirai dalla valle
„ nominata Gruſchaunel il Capitano Baronay,
„ lo ſituai dinanzi la mia ſiniſtra, e ſteſi la
„ mia fronte verſo Landshut, e per conſeguen-
„ za la mia diritta trovavaſi coperta dal boſco,
„ ove ſtava il Capitano Lakupich, e la mia
„ ſiniſtra dai battaglioni di Peterwaraſdini ſitua-
„ ti ſulla montagna che termina alla città, e
„ ſoſtenuto a deſtra e a ſiniſtra dell' altezza da

„ due pezzi di cannone. Cominciando a naſce-
„ re il giorno, ſi vide che l'allarma, a cui s'
„ era dato l'inimico durante la notte, gli ave-
„ va fatto cangiar poſizione. Egli dal canto ſuo
„ colla ſua fanteria erafi avanzato fino ai bor-
„ ghi, e formato in quadrato voleva tenerſi
„ dietro un' eminenza, ove tanto più credeva-
„ ſi ſicuro, quanto meno penſava che noi
„ aveſſimo cannone. Appena ſpuntando il dì,
„ feci far fuoco coi quattro pezzi che mi erano
„ ſtati mandati, ed il ſecondo colpo fece già
„ qualche effetto. Due de' miei battaglioni, ch'
„ erano ſull'ala, cominciarono a ſtringere i ne-
„ mici in piccioli drappelli, che non riſpon-
„ dendo al fuoco dell'artiglieria durante lo ſpazio
„ di circa un' ora, moſtravano di volerſi met-
„ tere al coperto dai cannoni ed occupare
„ qualche altezza. Ma eglino fecero un mo-
„ vimento e ripiegaronſi ſulla loro ſiniſtra, fa-
„ cendo il primo attacco contra il boſco, ov'era
„ il Capitano Lakupich col battaglione di Varaſ-
„ dini. Queſto attacco che fu viviſſimo, ven-
„ ne ſoſtenuto da otto pezzi di cannone, men-
„ tre gli altri otto durante un tal tempo face-
„ vano fuoco ſul corpo intero. Il Signor di Laku-
„ pich reſiſtette pel corſo di un' ora, ma fi-
„ nalmente dovette cedere al numero, e ci rag-
„ giunſe coi cannoni dopo aver fatta pochiſſima
„ perdita.

„ Allora il nemico attaccò formalmente pre-
„ ſentando una fronte uguale; ed atteſa la ſu-

„ pe-

„ periorità delle ſue truppe egli avrebbe potu-
„ to ſcomporre la noſtra diritta, ſe io non glie-
„ lo aveſſi impedito mercè la coſtruzione da me
„ ordinata di certi ripari corredati da due pez-
„ zi di cannone da campagna e con due com-
„ pagnie di Granatieri, e ſe non aveſſi fatto poi
„ trasferire i miei quattro pezzi ſulla mia di-
„ ritta.

„ Queſto attacco fu furioſiſſimo per parte dell'
„ inimico, il quale ad onta de'noſtri cartocci e
„ del continuo fuoco della noſtra moſchetteria
„ ſi avanzò con fronte uguale fino al boſco,
„ ove le noſtre truppe s'erano ritirate. Sicco-
„ me noi avevamo il vento contra, non potei
„ da prima diſcernere l'effetto che facevano i
„ noſtri cannoni caricati a cartoccio.

„ Ma ben preſto mi accorſi del diſordine che
„ avevano cagionato. Vedendo perciò che l'ini-
„ mico voleva caricarci, lo feci aſſalire colla
„ colla ſciabla alla mano e baionetta in canna
„ prorompendo in altiſſime grida; operazione
„ che fra eſſi ſparſe una sì grande e generale
„ confuſione che ſi ritirarono col maggior pre-
„ cipizio. Le noſtre truppe li perſeguitarono a
„ diritta al di là di Reichnau, ed a ſiniſtra fin
„ oltre Reichenback.

„ Il Colonnello di Michelowitz venne a dir-
„ mi da prima che i Pruſſiani avevano abban-
„ donato due pezzi di cannone, ma ſeppi di
„ poi che laſciati ne avevano varj altri, e che
„ uno ſpecialmente era ſtato preſo e ſtraſcinato

„ dai ſoldati ſteſſi. Furono condotti pur anche
„ dei drappelli di cinquanta e di cento prigio-
„ nieri, parecchi de' quali ſi dicevano diſerto-
„ ri, ed i diſtaccamenti d' Uſſari ne guidarono
„ poſcia duecenſettantadue.

„ Quando mi vidi in tutta ſicurezza contra
„ ogni ulteriore attacco, e che l'inimico a nulla
„ altro attendea che a riordinarſi, io feci met-
„ tere i feriti ſu i carri, acciò foſſero traſpor-
„ tati allo ſpedale, e feci ſcortare i prigionie-
„ ri fino alla città da due compagnie di Gra-
„ natieri. La diſerzione ſempre continua, e ſi
„ ſente che ſono paſſati a diritta e a ſiniſtra
„ del noſtro campo alcune centinaia di diſerto-
„ ri.

„ Si può con certezza e ſenza eſagerare va-
„ lutar la perdita del nemico a tremila uomi-
„ ni per lo meno. Oggi ch' è il terzo giorno
„ dopo l'azione, ſi ſotterrano ancora de' ſuoi
„ morti, e laſcia di vivere quantità de' ſuoi fe-
„ riti. Abbiamo preſo ſei pezzi di cannone,
„ uno di quattro e gli altri di tre libbre di
„ palla, quantità d' armi e varj tamburi.
„ Malgrado la ſuperiorità delle forze nemiche
„ noi abbiamo avuto ſolamente diciaſſette ucciſi
„ e ottantauno feriti.

Una tabella aggiunta a queſta relazione ne dà il regiſtro relativo a tal ſomma, notando particolarmente gli ucciſi e feriti d' ogni reggimento. Il reſtante della relazione ſteſſa ſi eſtende nelle lodi degli Ufficiali che hanno coopera-

to alla vittoria, e quindi il Barone di Janus fa intendere che dopo l' azione avendo egli occupata la montagna di Zeiſchenberg preſſo Friburgo, nuovamente aveva dati gli ordini neceſſarj finchè poteſſe continuare a maggiormente inoltrarſi nella Sleſia.

CAPO IX.

Il Re di Pruſſia preſenta la Battaglia agli Auſtriaci ai 2c. d' agoſto preſſo Scklein-Konau, indi decampa col ſuo corpo per avviarſi contra l' Armata combinata, laſciando il Principe di Bevern nella Luſazia a fronte degli Auſtriaci ſteſſi.

DEl riferito fatto del Barone Janus ne' fogli di Berlino non vien fatta menzione alcuna, della quale ommiſſione noi laſceremo ad altri indagarne il motivo e formarne quelle conghiettture che ſi poſſono credere più a propoſito. Intanto il Re di Pruſſia ſcorgendo incaminato degli Auſtriaci in tal guiſa il progetto di occupare la Sleſia inferiore, determinoſſi di por argine all' eſecuzione del medeſimo tentando la ſorte dell' armi coll' eſercito degli Auſtriaci ſteſſi, da cui non ne era gran fatto diſtante. Per effettuare un tal diſegno egli decampò ai 15. da Weiſenberg e venne a Berneſtadtel, donde avanzatasi la ſua vanguardia verſo Oſtritz, gli Uſſari di eſſa ſorpreſero i bagagli del Generale Beck, e la

maggior porzione anche di quelli del Generale Nadasti. Poco mancò che quest'ultimo, il quale passato col suo corpo lungo il fiume Neiss erasi portato a riconoscere la marcia della vanguardia suddetta, non restasse prigioniero in tal incontro. Da tal sorte però non andarono esenti i suoi domestici, il suo Segretario colla Segreteria, alquanti Panduri ed il Capitano Herneſt.

A tal notizia da'supremi Comandanti dell'armata Imperiale e Reale fu richiamata la guarnigione di Gorlitz coi varj distaccamenti sparsi all'intorno; venne spedito il grosso bagaglio a Grottau, ed ordinata la delineazione d' un nuovo campo di battaglia. Nel giorno seguente sempre più avanzandosi il Re di Prussia, due ore dopo il mezzo giorno finalmente sboccò dai boschi dalla parte d' Hirschfeld, appoggiando la sua diritta al Neiss e stendendo la sinistra fino a' boschi che sono sulle alture, e formò due linee, delle quali sul principio non vedevasene che una porzione, restando l' altra nascosta. Allora l' armata Austriaca marciò circa due mila passi avanti e si pose in ordine di battaglia, venendo distribuita l'artiglieria in diversi posti co' carri delle munizioni. La sua diritta fu appoggiata al Neiss, e la sinistra si stese fin di là da una montagna; i boschi vicini furono muniti di Croati e d' artiglieria, e dietro la prima linea venne trasportata la fanteria del corpo del Nadasti co'cavalli leggieri Sassoni per sostenere la diritta; si for-

formò una ſeconda linea nella quale ſi poſero di diſtanza in diſtanza de' reggimenti di cavalleria, e ſi aggiunſe un rinforzo alla ſiniſtra della prima linea; cinque reggimenti furono appoſtati alla diritta del Neiſſ colla riſerva conſiſtente in ſedici battaglioni, quattro reggimenti di cavalleria e duemila cinquecento uomini di truppe leggiere. Queſta riſerva ſi accampò in due linee ſecondo che permetteva il ſito del terreno, e ſi aggiunſero quattro ponti ai dieci di comunicazione ch' erano già ſtati gittati. Le due armate avevano uno ſtagno dinanzi la loro fronte e da un canto il villaggio di Witgendorf occupato da quattrocento Auſtriaci fra Granatieri e Fucilieri; in ſomma ovunque l'eſercito Auſtriaco foſſe ſtato attaccato, potea moſtrare una nuova fronte. Non per tanto l'armata Pruſſiana tornò ad avanzarſi fuggando i poſti avanzati degli Auſtriaci; e benchè queſti faceſſero contro di eſſa un gagliardo fuoco di cannone, venne ella a poſtarſi preciſamente in faccia la loro linea. Il corpo de' Cacciatori Pruſſiani attaccò quindi il villaggio ſuddetto, ma fu reſpinto.

Il giorno de' 17. mentre ſtavano amendue gli eſerciti ſull'armi, trovando i Pruſſiani dell'oſtacolo a gittar alcuni ponti a Hirchsberg ſul Neiſſ, fu dal Re diſtaccato il Luogotenente Generale di Winterfeld, acciò valicaſſe queſto fiume in un altro ſito, ed affinchè s'inoltraſſe, come fece ſenza reſiſtenza, ove la riſerva Auſtriaca trovavaſi poſtata nei boſchi; cercava egli con

tal movimento d' impegnare l' ala diritta degli Auſtriaci ad un'azione, ma il Generale Nadaſti paſsò allora a Reichenau. I due giorni ſuſſeguenti 18. e 19. furono impiegati ad ergere delle batterie in ſiti eminenti sì dall' uno, come dall' altro eſercito, e già era chiaro che il Monarca ſuddetto tentar voleſſe qualche gran colpo. Nulla però ſeguì, poichè gli Auſtriaci dal loro vantaggioſiſſimo poſto non ſi moſſero. Il Re dunque in viſta di tutte queſte cautele alle ore 4. della mattina dei 20. fece diſtendere le tende, e dopo avere ancora colla ſua ſituazione invitato gli Auſtriaci medeſimi per una terza volta alla battaglia fino alle ore 6. vedendo ch' eſſi non ſi movevano, ſi ritirò non moleſtato colla ſua armata marciando verſo Oſtritz, donde poi ai 21. paſsò a Bernſtadtel. Durante queſti movimenti il Generale Pruſſiano di Grumbkow ſenza contraſti venne ad occupare Gorlitz; e ſiccome il Principe Maurizio d'Analt Deſſau ſtavaſi ancora col ſuo corpo preſſo Pirna e Dreſda, di là poi fino alla Sleſia le truppe Pruſſiane formavano quaſi una continuata catena.

In queſto frammezzo l' armata dell' Imperio già radunataſi ed unita in gran parte a quella di Francia ſotto gli ordini del Principe di Soubiſe ſtavaſi per imminentemente porſi in marcia verſo l' Elettorato di Saſſonia. Queſto eſercito combinato era d' oltre cinquanta mila combattenti, poichè le truppe Franceſi conſiſtevano

in

in circa venti mila fanti e quattromila cavalli, e quelle dell' Imperio erano un aggregato d' intorno ventimila uomini, non ponendovi i reggimenti Auſtriaci di rinforzo da noi altrove nominati, ed il corpo di truppe leggiere diretto dal Generale Laudon, il quale eziandio aveva avuto ordine di unirviſi, allorchè le quadriglie irregolari di Francia comandate dal Conte di Tourpin ſi foſſero avanzate a portata delle frontiere dell' Elettorato medeſimo.

Sopra cotali avviſi il Re di Pruſſia non eſitò a riſolvere d'avviarſi contro l'eſercito combinato, pel quale effetto unitoſi col ſuo corpo a quello del Mareſciallo Keit, ai 25. ſi poſe in marcia ordinando però innanzi al Generale Grumbchow di paſſare in Sleſia con alquante truppe, e laſciando a fronte degli Auſtriaci nella Luſazia il Principe di Bevern con una riſpettabile armata. Queſta allora ſi diviſe in tre corpi, uno de' quali reſtò accampato preſſo Berneſtadtel ſotto gli ordini del Luogotenente Generale di Leſtewitz, il ſecondo ſi poſe nelle vicinanze d' Alt-Schonaw ſotto il comando del Principe ſuddetto, e il terzo avendo alla teſta il Luogotenente Generale di Winterfeld preſe poſto a Radmeritz di là dal Neiſs. I Generali Auſtriaci Kalnocki e Nadaſti ad oſſervare i movimenti di queſt' ultimo principalmente ſi diedero, poſtandoſi uno colla ſua partita a Seidenberg e l' altro a Konigshayn, giacchè ſcorgevano che

da'

da' Pruſſiani aveaſi in mira di precludere all'armata Auſtriaca ogni via per cui tentar poteſſe d' introdurſi nella Sleſia. Per tal oggetto il Nadaſti ſteſſo paſsò a Tſchirndorff ſenza però laſciare privo di truppe il poſto di Konigshayn, in cui toſto a paſſar venne il Duca d' Aremberg.

Marciava intanto il Re di Pruſſia con la maggior ſollecitudine, ed ovunque fermavaſi per dar qualche ripoſo alle ſue truppe, affinchè elleno foſſero in ſicurezza contra i diſtaccamenti Auſtriaci, aveva la cautela d'aſſicurare il ſuo campo con certe maniere di trinceramenti guarniti di cannoni che ſpeditamente erigevanſi. Ai 30. d' agoſto quel Principe trovavaſi in Dreſda, ſtando accampata la ſua armata nelle praterie vicine alla porta nera. Di là, onde prevenire un colpo ideato dagli Auſtriaci ſu i magazzini di viveri che egli teneva a Meiſſen, non meno che ſopra Dreſda ſteſſa, ordinò che queſta città foſſe dalla ſua guarnigione più attentamente guardata, e che il ponte di Meiſſen veniſſe demolito in parte ad un tempo medeſimo; ciò che riſpetto a queſt' ultimo venne eſeguito al ſopra più, poich' egli reſtò abbruciato anche con due caſe vicine.

L' ultimo giorno d' agoſto sfilò poi l' armata Pruſſiana per la città nuova di Dreſda, unendoſi alla medeſima il corpo del Principe Maurizio. La prima veniva allora formata dalle

Genti

Genti d' arme, dal reggimento d' Itzenplitz, da due battaglioni delle Guardie, da due de' Granatieri, da due del Margravio Carlo, due di Meyering, due di Winterfeld, due di Deſſau, uno di Retzow, uno d' Hulſen, dal reggimento di Rochau Corazzieri, da que' di Katt e di Memmingen, dalle Guardie di Dragoni e da due ſquadroni d' Uſſari. Il corpo del Principe Maurizio era compoſto dai reggimenti del giovine Kleiſt, di Brunſwich, di Golzem infanteria, da un reggimento di Granatieri, da due reggimeuti di cavalleria e dal reggimento di Szeckeli Uſſari.

Avendo tutto queſto eſercito preſa la via di Keſſeldorff, il Signor di Laudon colle ſue truppe leggiere Auſtriache ſi ripiegò quindi per Freiberg nella Miſnia, onde di là avanzarſi in fretta per unirſi al Conte di Turpin, che colle truppe irregolari di Francia s' era inoltrato fino a Merſebourg, vale a dire a portata di Lipſia. L' armata combinata trovavaſi pure in marcia dal canto ſuo, preceduta dal corpo dell' Imperio, la cui vanguardia arrivata a Coburgo il giorno dei 24. ai 30. poi trovavaſi in un campo diſegnato preſſo Erfurt, dove aveva poſta una buona guarnigione. Queſto corpo era diviſo in due linee. Il Principe di Saxe-Ildbourgauſen che lo comandava in capite, trovavaſi nella prima linea compoſta di diciotto battaglioni,

undi-

undici ſquadroni di Corazzieri e cinque di Dragoni . Avea ſotto di lui il Principe Giorgio d' Aſſia Darmſtadt Luogotenente Generale , il Principe Auguſto di Baden-Baden Generale della cavalleria , il Principe di Furſtenberg Stahlingen Generale dell' artiglieria , e i Generali Maggiori di Wolfskehl , di Kronegh, d' Efferen , di Roſenfeld , di Stolberg e d' Ollenſtein . La ſeconda linea che conſiſteva in diciaſſette ſquadroni e tredici battaglioni , era ſotto gli ordini del Principe Auguſto di Baden Dourlach Generale dell' artiglieria , ed aveva ſotto di ſe i Conti di Wittgenſtein e di Wildenſtein Luogotenenti Generali d' infanteria , e i Generali Maggiori di Roth , di Varell , di Ferntheil e di Ohenzollern . Queſt' ultima linea ne formava la vanguardia .

CAPO X.

Operazioni Militari delle Armate Auſtriaca e Pruſſiana nella Saſſonia e Luſazia fino agli 8. di ſettembre. Relazioni d'una ſanguinoſa azione ſeguita ad Olzberg, ove perdette la vita il Generale di Winterfeld. Preſa di Bautzen e Gorlitz fatta dagli Auſtriaci, e altre coſe ſuccedute fino ai 10. del ſuddetto meſe.

IN queſto ſtato di coſe l'armata Pruſſiana della Luſazia che, come accennammo nel Capo precedente, trovavaſi in tre corpi diviſa, ai 31. d'agoſto s'unì per avvicinarſi vie più a Gorlitz, munendo nel tempo ſteſſo di numeroſa artiglieria la montagna nomata Lands-Cronberg, ch'era dinanzi la ſua fronte, non meno che quella d'Olzberg. Ciò fu fatto e per mettere il campo al coperto dalle incurſioni, non che per coprire la città di Bautzen, e per ſerrare eziandio il paſſo al grand'eſercito Auſtriaco, che da alcuni giorni era in movimento, come ſe decampar voleſſe. In fatti egli decampò in quel giorno medeſimo da Scklein-Konau, ed in ſei colonne ripartito ſi trasferì in un nuovo campo delineato preſſo Oſtritz, cioè fra Bernſtadtel e Leube. Però quivi poco ſi trattenne, mentre ai 6. di ſettembre venne a ſtabilirſi in vicinanza di Gersdorf, Jaurnich e Friedersdorff, ſtando a Schona il quartiere generale. Là pur

an-

anche contò di non reſtarſene, ma poichè non conveniva avanzarſi ſenza impadronirſi del poſto d'Oltzberg, che oltre eſſer munito d'artiglieria, era occupato anche da un diſtaccamento del Generale Winterfeld colà trinceratoſi, perciò fu determinato d'attaccarlo. L'azione ſeguì ai 7. e di eſſa dalla Corte di Vienna ne fu data fuori la ſeguente relazione.

„ L'armata dell'Imperatrice Regina ai 6. di „ queſto meſe eſſendoſi trasferita da Bernſtadtel „ a Schona, e con tal movimento avvicinata „ all'armata Pruſſiana, il Duca Carlo di Lo„ rena ſi trasferì dall'altra parte del Neiſs af„ fine di farvi le neceſſarie diſpoſizioni per im„ padronirſi d'Oltzberg montagna ſituata al di „ quà di Moys, e di sloggiare il Signor di Win„ nterfeldt da queſto poſto vantaggioſo.

„ Dopo aver tenuto conſiglio col Conte di „ Nadaſti e col Duca d'Aremberg, S. A. R. „ ordinò al corpo comandato dal primo di queſti „ Generali di marciare da Schonberg ad Ober Schon„ bron ed Ermdorff, ed alla riſerva di trasfe„ rirſi da Gros-Katmeritz al di là di Kunna „ per avvicinarſi all'inimico ed aſſalirlo il gior„ no ſeguente.

„ Il corpo ſotto gli ordini del Signor di Winter„ feldt, che ſtimavaſi forte d'intorno venti mila „ uomini, formava una ſpecie d'angolo, di mo„ do che la ſua diritta, la quale ſtendevaſi lun„ go il Neiſs verſo Oltzberg, e la ſua ſiniſtra „ che ſtendevaſi al di là di Lepoldhayn

„ al-

„ altresì fino al Neiſs, erano coperti da Gorli-
„ tz. La montagna d'Oltzberg che formava la
„ punta dell'angolo, e ch'era occupata da due bat-
„ taglioni di Granatieri, da due de' fucilieri e da
„ un reggimento d'Uſſari, trovavaſi anche muni-
„ ta di cannoni e di obitzi, e difeſa da un buon
„ trinceramento. L' oggetto che proponeva-
„ ſi, era d'impadronirſene, e di obbligare il Si-
„ gnor di Winterfeld ad interamente ritirarſi.

„ Il Duca d' Aremberg che comandava il
„ corpo di riſerva in luogo del Conte Colloredo,
„ che il giorno antecedente era caduto da
„ cavallo, fu incaricato di formare la prima co-
„ lonna col Signor di Preyſack, col Principe di
„ Stolberg Generali Maggiori e con tutte le
„ Compagnie di Granatieri ch' erano ſotto i
„ ſuoi ordini. Egli dovea eſſer ſoſtenuto dal
„ Luogotenente Generale Marcheſe Clerici. Il
„ Conte d' Eſterhazy altro Luogotenente Ge-
„ nerale ebbe ordine di condurre la ſeconda
„ colonna, e il Conte di Wied parimente Te-
„ nente Generale deſtinato fu per la terza; i
„ reggimenti di Saxe-Gotta e di Modena Dra-
„ goni e i Cavalleggieri di Saſſonia furono
„ deſtinati a coprire il fianco dell' infante-
„ ria.

„ Le colonne ſi poſero in marcia con queſt'
„ ordine il dì 7. avanti giorno; ed eſſendoſi avvi-
„ cinate ad Ermsdorff ſi avanzarono con buon
„ ordine, e ſpiegaronſi con tanto meno oſta-
„ colo, quantochè probabilmente il Signor di

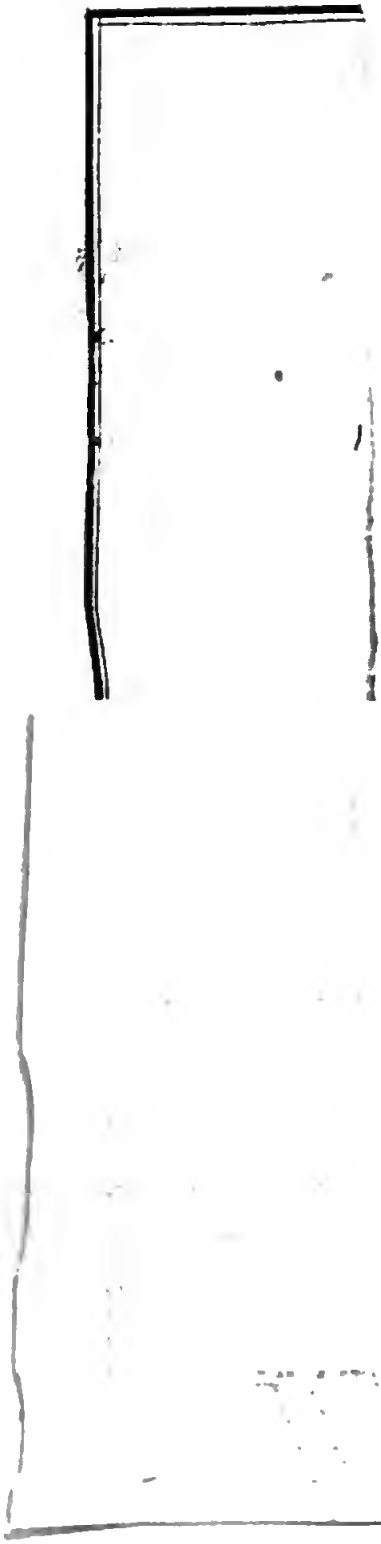
Win-

„ Winterfeld non prendeva un tal movimen-
„ to ſe non per diſpoſizioni ad un forag-
„ gio.

„ Le colonne s' inoltrarono di poi verſo Ol-
„ tzberg. L' attacco generale cominciò verſo
„ le ore 11. della mattina; la noſtra artiglie-
„ ria ſparò ſopra il nemico, che perciò battè
„ la generale, e ſi poſe in ordine di battaglia.
„ Le noſtre compagnie de' Granatieri s' avanza-
„ rono con intrepidezza ſotto gli ordini de' Si-
„ gnori di Wurben, di Preyſak, e del Principe
„ di Stolberg Generali Maggiori ad onta del
„ fuoco e delle granate de' nemici, e ſi ar-
„ rampicarono ſopra la montagna a diritta e a
„ ſiniſtra con la baionetta in canna. Il Conte
„ di Nadaſti ſaltò nel trinceramento, ed i Gra-
„ natieri ſeguitando di queſto prode Generale
„ l' eſempio, ſuperato ch' ebbero il parapetto,
„ dopo molta reſiſtenza forzarono i quattro
„ battaglioni Pruſſiani a ritirarſi, li cacciarono
„ dalle colline, e gl' inſeguirono nella loro ri-
„ tirata verſo l' eſercito.

„ Frattanto il Generale Maggiore Conte di
„ Draſkowitz s' avanzò alla ſiniſtra de' noſtri
„ Granatieri con le truppe del Bannato, e vi
„ fu per così dire fra eſſe ed i Granatieri una
„ disfida chi entraſſe il primo nell'accampamen-
„ to degl' inimici. Il reggimento del Nadaſti
„ d' Uſſari che era poſtato vicino al ruſcello di
„ Roctwaſſer per coprire il noſtro fianco, av-
„ ventoſſi dal canto ſuo ſopra l' infanteria ne-

„ mica



„ mica, allorchè fu cacciata in disordine dalle
„ montagne, e le prese tre bandiere. I Grana-
„ tieri inseguivano i fuggitivi, ne trucidarono
„ molti, fecero una quantità di prigionieri, e s'
„ inoltrarono nell' accampamento degli Ussari.
„ Le tende di quell' accampamento non permi-
„ sero ad essi di stringere le file; onde il nemi-
„ co allora si riunì rinforzato da due reggi-
„ menti di Treskow e di Manteuffel, e sospin-
„ se per fino alla montagna queste truppe già
„ stanche, come anche i nostri Croati. Il Du-
„ ca d'Aremberg le riunì di bel nuovo, e fece
„ avanzare alcuni battaglioni; ond'è che il fuo-
„ co ricominciò con maggior veemenza che
„ mai, e fu sì ben sostenuto dal canto nostro
„ che i nemici furono costretti di ritirarsi una
„ seconda volta e d' abbandonare il vantaggio
„ alle nostre truppe. La cavalleria nemica cer-
„ cò tuttavia di dare addosso al nostro fianco pel
„ villaggio di Leopoldskayn; ma il Conte di
„ Nadasti aveva a ciò provveduto con le
„ sue prime disposizioni. Questo Generale aven-
„ do postato in quelle vicinanze il Colonnello
„ di Wehla con alcuni Licani, Banderialisti e
„ Schiavoni, e il Tenente Generale Conte
„ Kalnocki co' reggimenti dell' Imperatore, di
„ Dressoffi e di Kalnocki Ussari, queste truppe
„ ricevettero sì bene la cavalleria Prussiana al
„ suo avvicinamento che la costrinsero a ritirarsi
„ con perdita di cento uomini in circa. (*a*)

(a) Veggasi la Tavola VII.

„ Il nemico eſſendo cacciato dall' Oltzberg
„ dopo un combattimento d'intorno 4. ore, ed
„ in tal guiſa avendo noi conſeguito il noſtro
„ intento, lo ſtaccamento comandato dal Con-
„ te di Draskowitz occupò il campo di batta-
„ glia, e fu fatto entrare nell' accampamento il
„ rimanente delle truppe.

„ Il nemico ritirandoſi aveva appiccato il
„ fuoco al ſuo accampamento; ma ben preſto le
„ noſtre truppe lo eſtinſero, e ſe ne impadro-
„ nirono, non meno che di cinque cannoni,
„ due di dodici libbre di palla, un di ſei e due
„ di tre. Noi abbiamo altresì preſo ſette ban-
„ diere.

„ I nemici debbono aver perduto almeno due
„ mila uomini. Il Signor di Winterfeld è del
„ numero de' loro morti; e queſto Generale
„ merita d'eſſere oltre modo compianto. De'
„ prigionieri e diſertori ebbero circa trecenno-
„ vanta uomini, contandoſi fra' primi il Gene-
„ rale di Kaunacker, un Maggiore, tre Capi-
„ tani e cinque Tenenti. Circa la noſtra perdi-
„ ta, del corpo del Nadaſti v'ebbero d' uomini
„ quarantaſei uccisi, cinquecento trenta feriti, qua-
„ rantacinque perduti; di cavalli venti morti, cin-
„ quanta feriti e tre perduti. Il corpo di riſer-
„ bo ebbe centotrenta morti, ottocencinquanta
„ ſette feriti e quarantadue perduti, da'quali nu-
„ meri ne riſulta per totale mille ſette cento
„ tre.

„ Durante queſto fatto d'arme il Mareſciallo
„ Con-

„ Conte di Daun ſi era poſto alla teſta dell'
„ eſercito per opporſi ai nemici, che accampa-
„ vano di quà dal Neiſs ſotto il comando del
„ Principe di Bevern, e per marciare contro d'
„ eſſi, in caſo che quel Principe aveſſe riſoluto di
„ tentare qualche impreſa. In fatti un corpo
„ d' infanteria e di cavalleria Pruſſiana finſe di
„ marciare verſo il Neiſs, quaſi voleſſe valicar
„ queſto fiume; ma il Generale Beck eſſendo-
„ doſi a vicenda accoſtato con della cavalleria
„ e della infanteria al villaggio di Leſchwitz
„ ch' è poco diſtante, i nemici abbandonarono
„ il villaggio che fu indi occupato dalle noſtre
„ truppe.

„ Il Duca Carlo durante tutto il fatto d'ar-
„ me ſtette di là dal Neiſs per poter al biſo-
„ gno dare gli ordini neceſſarj. Allorchè par-
„ ve da' movimenti dell'inimico ch' egli voleſ-
„ ſe di bel nuovo impadronirſi delle colline,
„ dov' era ſtato cacciato, S. A. R. fece per
„ maggior ſicurezza avanzare ventidue compa-
„ gnie di Granatieri, ch'erano vicino a Teutch-
„ Oſſig ſotto il comando del Tenente Generale
„ Sprecher; ma i Pruſſiani non oſavano abban-
„ donare il loro vantaggioſo poſtamento, in cui
„ erano preſſo Gorlitz.

„ Il loro eſercito ſtette con l' arme indoſſo la
„ notte ſeguente dei 7. temendo di reſtar pa-
„ rimente aſſalito; ma ſiccome il progetto ch'era
„ ſtato formato, non aveva per oggetto un ge-

„ nerale fatto d' arme, ci riſtringemmo al van-
„ taggio da noi riportato.

Tal è la relazione del fatto d' Oltzberg pubblicata dalla Corte di Vienna. Riſpetto però al medeſimo da quella di Berlino, venne egli eſpoſto brevemente così.

„ Ai 7. di ſettembre un corpo di quindici
„ mila Auſtriaci aſſalì due battaglioni del corpo
„ del Generale Winterfeld , i quali ſi trova-
„ vano poſtati ſopra una collina di là dal Neiſs
„ preſſo Ennerſdorf nelle vicinanze di Gorlitz.
„ Il nemico venne riſpinto più volte ; ma in
„ fine ſe ne impadronì, e dipoi da ſe ſteſſo l'
„ ha abbandonato.

„ Gli Auſtriaci vi perdettero tre mila uomi-
„ ni, e noi abbiamo avuto ottocento uomini
„ fra morti e feriti ; ciò però che rende dolo-
„ roſa la noſtra perdita è la morte del prode
„ Generale Winterfeld . Queſto Ufficiale che
„ non può abbaſtanza eſſer compianto, volendo
„ condurre un rinforzo alla ſua gente aſſalita
„ fu colto da un colpo di fuoco, per cui mo-
„ rì la notte ſeguente.

Circa la diſparità che è notabile nelle due riferite relazioni, al noſtro ſolito noi non ne decideremo ; faremo oſſervare bensì che nel tempo dell' azione d' Oltzberg il Generale Haddich, aſſalita la città di Bautzen col ſuo corpo di truppe leggiere, coſtrinſe la poca guarnigione Pruſſiana, ch'eravi, a renderſi a diſcrezione.

Ella

Ella era compoſta d' un Maggiore, di altri otto Uffiziali e di duecentoſeſſantacinque ſoldati. Nel caſtello furono trovate due picciole colubrine d' una libbra di palla co' loro carri, alquante armi da fuoco ed altri attrezzi da guerra, alcuni viveri e molti medicamenti.

Dopo queſto ſucceſſo l' eſercito Pruſſiano ſi moſſe dal ſuo accampamento preſſo Gorlitz affine di metterſi meglio a portata della Sleſia e per diſputarne agli Auſtriaci l' ingreſſo. Siccome egli era ſtato ſull' armi la notte dei 7. vi ſtette anche il dì 8., e la notte precedente al giorno dei 9. in cui il di lui Condottiere fece tutte le diſpoſizioni per la ritirata. La marcia cominciò alla mezza notte venendo i 10. in cui valicò il fiume Neiſs, prendendo prima la ſtrada di Lauban, e poi ripiegandoſi ſopra Waldau una lega in diſtanza da Naumburgo nella Sleſia. Ma il Duca Carlo di Lorena ed il Mareſciallo Daun, avvertiti delle diſpoſizioni e della marcia de' Pruſſiani, avevano già ordinato ai Generali di Morocz e Beck d' inſeguirli e moleſtarli con due numeroſe quadriglie, le quali dovevano eſſer ſoſtenute dal Principe di Lobkowitz Generale maggiore con un groſſo diſtaccamento di cavalleria Allemana. Il generale Beck che verſo le due ore della mattina del detto giorno dei 10. ſi era meſſo in marcia da Lockwitz ſopra Gorlitz, avendo oſſervato che le truppe Pruſſiane continuavano a sfilare dal loro campo, diſtaccò perciò verſo la città cinquecen-

to uomini ſotto gli ordini del tenente Colonnello di Matheren . Queſto Uffiziale penetrò nei borghi ; ma fu obbligato di ritirarſi per il fuoco dell'artiglieria e per quello della guarnigione, la quale uſciva , e che ſebbene alcun poco numeroſa era ſtata rinforzata da un diſtaccamento della retroguardia de' Pruſſiani . Allora il Beck fece unire al ſuo primo diſtaccamento altri cinquecento uomini, i quali condur fece dal Colonnello Prentano, ed egli medeſimo anche ſi poſe a ſoſtenere queſti due diſtaccamenti col reſto delle ſue truppe e colla ſua artiglieria, alla quale fece fare un fuoco continuo . Fece in oltre avanzare alcuni Uſſari, non che la ſua retroguardia , ed obbligò i Pruſſiani ad affrettare l'evacuazione di Gorlitz più preſto che non avevan deſtinato . La ſcaramuccia ſeguì per altro con poca perdita dell' una parte e dell' altra . Ebbero i Pruſſiani a detta delle relazioni di Vienna venti uomini uccisi , una trentina di feriti ed un uffiziale prigioniero, e gli Auſtriaci oltre tre de' loro Capitani che furono feriti con quattordici Schiavoni , contarono venti uccisi e un de' ſuddetti Capitani fatto prigione . Per altro cotal perdita venne in parte a queſt' ultimi compenſata colla preſa d'un mortaio del calibro di venticinque libbre , di tre carri carichi di munizione , di alcuni carri di bagaglio e di cinquanta buoi .

Così da' Pruſſiani abbandonato Gorlitz , non tardò la grand' armata Auſtriaça a laſciare anch' ella

ella il ſuo accampamento per muoverſi verſo la Sleſia Pruſſiana, e per quindi ſollecitamente introdurſi nella medeſima. I Comandanti Auſtriaci promettevanſi ogni buon eſito di tale ſpedizione sì per la ſuperiorità delle forze che avevano per iſtare a fronte di quelle ch' erano condotte dal Principe di Bevern, come eziandio per trovarſi in grado di poter eſſere rinforzati occorrendo, atteſa la lontananza del Re di Pruſſia.

Queſto Re, il quale nel precedente articolo noi laſciammo ſulla via di Keſſeldorf, colà già pervenuto marciava a gran paſſi verſo Naumburgo per tragittare la Sala onde poi avanzarſi per Veimar ad Erfurt, nelle cui vicinanze, ſecondo che abbiamo accennato, ſtavaſi accampata la vanguardia dell' armata combinata.

CAPO XI.

Operazioni delle Armata Auſiliaria e d' Oſſervazione fino agli 8. di ſettembre. Armiſtizio ſegnato in queſto giorno fra eſſe, e caduta antecedentemente della fortezza di Gueldria.

DUrante i deſcritti avvenimenti nella Luſazia gran coſe pur anche erano ſuccedute per tutto ove la guerra avea eſteſi i ſuoi flagelli. E primieramente riſpetto alle armate auſiliaria e d' oſſervazione il Duca di Cumber-

land che dopo la battaglia d'Aſtenbeck eraſi ritirato fino a Luhne, di là paſsò a Frille, poi a Lohum, e il primo d'agoſto eſſendo arrivato a Draeckenburg, intendendo poi le moſſe de'Franceſi riſolvette di trasferirſi a Verden. In fatti l'armata di Francia diviſa in due linee ai 7. decampò da Ollendorf, avendo in mira il Mareſciallo di Richelieu non ſolo d' inſeguire gli Alleati e farli rinculare maggiormente, ma di ridurli anche ad un nuovo cimento. Ora mentre queſt' ultima marciava, alcuni de' ſuoi diſtaccamenti portaronſi ad occupare Annover, Munder, Neuſtadt e Niemburgo, Hoye, e varj altri non durarono fatica ad impoſſeſſarſi di Wolfenbuttel, del Caſtello di Buckenburgo ſpettante al Conte Lippa, di Wildenhauſen ed altri luoghi; coſicchè tutto il paeſe al di quà del Weſer dall'armi Franceſi reſtò in breve ſoggiogato. Allora dal Mareſciallo ſuddetto furono fatte varie diſpoſizioni, fra cui quelle vi entrarono di dare al Duca d' Ayen Tenente Generale il governo di Brunſwich, al Mareſciallo di Campo Marcheſe di Voyer Argenſon quello di Wolfenbuttel e al Marcheſe di Berville pure Mareſciallo di Campo quello di Minden. Indi per ogni dove fece levare non indifferenti contribuzioni, e ſenza quì parlar di tutte, diremo ſoltanto per recarne un eſempio che il Principato di Calenberg venne taſſato a cinquecento mila razioni, il Ducato di Luneburgo ad un milione e il Principato di Grubenagen a quattro-

cen-

cento mila. Circa poi a quelle impoſte particolarmente nell' Annovereſe propriamente detto furono eſorbitantiſſime ; e già fin dalla metà d' agoſto l'Intendente Barone di Luce con due dichiarazioni date fuori in nome del Re di Francia aveva non ſolo ingiunto ai Balì, Ricevitori ed altri incaricati dell'amminiſtrazione delle rendite dell' Elettorato d'Annover di rimetterle al Commiſſariato di guerra della Francia , ma di dare in nota allo ſteſſo ancora la natura e la ſpecie delle dette rendite, una ſpecificazione delle città, borghi e villaggi, il numero degli abitanti , la quantita dei cavalli in iſtato di ſervire, le carrette e carri ch' eranvi in ogni diſtretto , la ſomma delle raccolte delle differenti ſpecie di biade, ed il numero d'ogni ſorta di beſtiami.

Parendo intanto che il Duca di Cumberland voleſſe tenerſi a Verden , il Mareſciallo di Richelieu laſciati ad Annover duemila uomini del diſtaccamento del Duca di Randan, a cui aveva conferito il governo di quella piazza , ai 22. ſi poſe in movimento marciando verſo Marienſee, ove la prima linea del ſuo eſercito avealo preceduto. All'avvicinamento della medeſima, dopo alcune ſcariche di fucili e lo ſparo di parecchie cannonate, dagli Annovereſi era ſtato abbandonato quel poſto. Queſti ritirandoſi tragittarono l'Aller, ed ai 24. abbruciarono una parte del ponte di legno a Rethem. Ma lo ſteſſo giorno il Duca di Chevreuſe avendo con un corpo di truppe valicato quel fiume a Botmer, venne

ad

ad accamparſi ſul fianco ſiniſtro dell'armata Annoveriana. Allora queſta ſi moſſe laſciando la ſua vantaggioſa ſituazione, com' anche Verden, per quindi trasferirſi a Rothenburg. I Franceſi perciò ai 25. non eſitarono ad inoltrarſi fino a Rethen con tutte le loro forze mettendo dei poſti avanzati da Zell fino a Luneburgo capitale del Ducato di queſto nome ſul fiume Ilmenow; e con tal occaſione ne poſero anche a Ultzen, e ne fecero inoltrare fino a Danneberg. Indi con forza ſi accoſtarono a Verden ſteſſa, la quale occuparono ai 26. Il Duca di Cumberland forzato così ad abbandonare la diritta dell' Aller ſi portò ſulla Wumme, ed ai 28. fece un movimento per impedire che i Franceſi non poteſſero eſtenderſi nel diſtretto di Brema, la cui capitale, eſſendo ch' ella è città libera dell' Imperio, egli ſtimava fuori d' ogni aggreſſione. Ma s'ingannò, poichè ai 29. preſentatoſi innanzi ad eſſa un diſtaccamento Franceſe condotto dal Marcheſe d' Armentieres, dopo una breve capitolazione fu neceſſitata ad aprirgli le porte, alle quali in virtù della capitolazione medeſima furon poſte delle guardie Franceſi. Per altro fu aſſicurata che non verrebbe moleſtata con eſazioni, e che a ſuo tempo, occorrendo in eſſa de' quartieri, ſarebbero pagati ad un prezzo da ſtabilirſi. In fatti i cittadini non furono moleſtati, ma circa i magazzini che vi erano ſtabiliti per l' armata d' oſſervazione, cadettero in potere de' Franceſi appunto con

quan-

quanti effetti vi furono trovati ſpettanti al Re d'Inghilterra.

Di ciò avvertito il Duca ſuddetto, acciò levata non gli foſſe la comunicazione coll' Elba, non tardò ad abbandonare Rothenburg, e ripiegandoſi per Ottersberg, e Bremervohrde determinò di riunire la ſua armata fra la Lauge e l' Oſteper, per indi accoſtarſi a Stade. Sopra tali movimenti il Mareſciallo di Richelieu fece ſubito marciare dei diſtaccamenti all' innanzi, acciò riconoſceſſero la poſizione dell' armata alleata, e per ſtabilire ad un tempo ſteſſo dei poſti in vicinanza dell' Elba. Uno di queſti diſtaccamenti ch' eraſi indirizzato per la ſiniſtra portoſſi fin nei contorni di Bremer-Vohrde, ma trovò queſto poſto occupato da un corpo di Annoveriani. Si ſeppe però da Franceſi che l'armata d'oſſervazione aveva ſcelto un campo aſſai vantaggioſo fuori di Stade, e che il Duca di Cumberland era intento a fortificarſi in eſſo con ogni maniera di trinceramenti, che la ſcienza della guerra e l' intelligenza d' un Generale idear ſappiano nelle congiunture più critiche e ſcabroſe. Il nominato diſtaccamento che colà dunque pervenne, fece alto; ma in riguatdo a due altri ſi avanzò uno fino a Boxteude, e l'altro fino ad Arburgo, ch' è una città con un ben munito caſtello ſituato ſulla riva dell' Elba preciſamente in faccia di Amburgo. Non v' era ſoldateſca in Boxtende, ed in Arburgo ſtandovi una picciola truppa d' invalidi furono queſti diſarmati e poi

con-

congedati. Con la preſa d' Arburgo i Franceſi erano venuti a tagliare all' armata del Duca di Cumberland ogni comunicazione col paeſe di Luneburgo, e occupando Boxtende ſi erano poſti in iſtato di rinſerrare queſta armata ſteſſa laddove ſtava accampata, giacchè l' acquiſto degli accennati poſti rendeali padroni della ſiniſtra dell' Elba.

Le operazioni de' Franceſi per tal conto non potevano andare con miglior fortuna, notando che allora oltre i detti acquiſti, degli altri ancora avevane fatti, ed era per farne un groſſo corpo che il Mareſciallo di Richelieu avea laſciato ſulla Leine, fiume che paſſa per Annover e mette capo nell' Aller. Queſto corpo era paſſato nel paeſe d' Hildesheim, ed occupata n' avea la ſua capitale di tal nome dopo aver diſarmato e licenziato il picciolo preſidio che vi era. Di quà moſtrava voler traſcorrere nel Principato d' Alberſtadt ſoggetto al Re di Pruſſia, che n' è confinante, ed il Conte di Rocambeau con tre battaglioni preparavaſi a tale ſpedizione.

In queſto mezzo S. M. Daneſe come protettore de' paeſi di Brema e di Verden eſſendoſi frappoſto, perchè queſti non foſſero più a lungo il teatro della guerra, e per riſparmiare altresì il ſangue degli eſerciti diſpoſti a contraſtarſene il poſſeſſo, per ſollecitazione del Miniſtro di Vienna avea fatto entrare in negoziazione il Conte di Lynar, affinchè fra eſſi ne ſuc-

ce-

cedeſſe un armiſtizio, il quale poi deſſe forſe luogo ad una pace . Si trattava egli dunque con tal mediazione fra il Duca di Cumberland e il Mareſciallo di Richelieu , che dalle loro Corti avevano ottenute le plenipotenze di ſtabilirlo.

Non pertanto queſt' ultimo Generale nell' incertezza che poteſſe reſtare perfezionato l'accordo, non tralaſciava d' operare . Ai 3. di ſettembre avendo fatto muovere il ſuo grand' eſercito per il già occupato Rothenburg con l' intenzione di farlo marciare il giorno ſeguente verſo Brema , cangiò ad un tratto di conſiglio e preſe la riſoluzione di farlo avvicinare a quello degli Annoveriani, i quali già prima a moleſtarle ſpedito aveva gli Uſſari di Berechiny col corpo dei Volontari Reali e un altro corpo di Granatieri diretti dal Conte di Cabot. Il Richelieu diede ordine dunque ai Carabinieri di raggiungere ai 4. il corpo del Sig. d' Armentieres , ai 5. li fece ſeguitare da tutta la cavalleria dell'ala diritta ; ai 6. la prima linea marciò da Wal a Rothenburg, la ſeconda preſe la medeſima ſtrada ai 7. e la prima continuando la ſua marcia a Gihum arrivò agli 8. a Cloſterſeven.

Quivi fu arreſtata l' armata Franceſe nella ſua marcia , eſſendoſi in detto giorno conchiuſo l' armiſtizio progettato e ſtabilito in quattro articoli , che dal Duca di Cumberland e dal Mareſciallo ſuddetto ſotto la garantia del Re di Danimarca vennero intanto ſoſcritti fino alla con-

conferma di essi delle loro Corti . Con questi restò fermato che sarebbero cessate le ostilità entrò lo spazio di 24. ore ; che le truppe d' Assia , di Wolfenbutel , di Saxe-Gotha e di Buckebourgo verrebbero licenziate , e coi necessari passaporti rispedite a' loro paesi ; che quelle d' Annover in numero di quattro o al più di cinque mila uomini sarebbero restate a Stade senza potere spargersi nel paese oltre la distanza di mezza lega ; che sarebbesi convenuto della strada che le rimanenti truppe avrebbero dovuto prendere per trapassare l' Elba ed occupare i loro quartieri ; che la guarnigione di Stade non potrebbe agire offensivamente contro l'armata di Francia , nè essa dal canto suo esser inquietata ; che le truppe Francesi sarebbero restate ne' Ducati di Brema e di Verden fino alla definitiva riconciliazione dell' uno e dell' altro Sovrano , e che avrebbero conservati i posti tutti e i paesi, de' quali erano allora in possesso.

Non bisogna esser gran politico per iscorgere quanto questa convenzione riuscisse svantaggiosa a S. M. Prussiana nelle circostanze in cui allora trovavasi . Falso è però ch' egli ne rimproverasse S. M. Britannica con una lettera, che comparsa primieramente su i fogli di Colonia fu indi ricopiata da tutti i fabbricatori di Gazzette e di Mercurj. La corte di Berlino dichiarolla apocrisa colle più vive ragioni e nella maniera più costante; il perchè non viene da

noi

noi riferita nè in tutto, nè in parte. Bensì non tralaſceremo di dar conto del modo, onde al fine il preſidio della fortezza di Gueldria, in cui v' entrava un buon numero di diſertori Auſtriaci e Franceſi ai 24. d' agoſto venne a capitolazione col corpo Franceſe comandato dal Generale di Beauſobre, che pel corſo d' oltre quattro meſi aveala tenuta bloccata. Queſt' Uffiziale avendo progettato di prendere Gueldria d' aſſalto avea fatto fabbricare a Liegi una tromba parlante, o porta voce, col mezzo della quale chi la uſava, potevaſi far intendere in diſtanza d'oltre una lega. Egli penſava di ſervirſene durante l' aſſalto per dare i ſuoi ordini alle truppe aſſalitrici tutt' all'intorno; ma avendo ſaputo che nella piazza era ſeguita una ribellione per parte de' diſertori, ch' eglino avevano voluto forzare le fortificazioni e fuggirſene, il che loro non eſſendo riuſcito, avevano perciò rivolta la loro rabbia contra gli Uffiziali, onde a ſette in otto degli ammutinati fu ſpezzata la teſta, fece ſuonare l' amniſtia accordata da S. M. Criſtianiſſima e dall' Imperatrice Regina. Tutta la città, i ſoldati e i borghigiani chiariſſimamente la inteſero. Durante queſto tempo ſteſſo il Sig. di Beauſobre che avea formato dei drappelli di tutti i ſoldati di buona volontà e di tutti i nuotatori, e fatta adunare da tutte le parti un' infinità di battelli li faceva eſercitare gli uni a nuotare ſott' acqua, altri a tirare e a ritirare prontamente i battel-

li

li con delle corde ſenza intricarſi , certi a traſcinarli con delle corde munite di ſughero, e attaccate a certi anelli fitti nell' orlo de' battelli ſteſſi , e varj a entrarvi dentro , nonche ad attuffarſi ſott'acqua ed uſcirne con deſtrezza , e ad arrampicarſi in buon ordine.

La guarnigione vedeva tutti queſti eſercizj ed appreſtamenti col mezzo dei cannocchiali , ed aſpettaviſi , come in fatti dovea ſuccedere la faccenda , un attacco tutto all' intorno di nuotatori e di battelli , che ſarebbero ſtati favoriti da palle infocate di bombe e di obitzi, e ſeguito da parecchie colonne di tutte le truppe del blocco per li ponti con de' madrieri , per le porte con delle leve , forbici e petardi , e per la ſcarpa generale dei rampari , ch' eſſendo di terra faciliſſimamente ſi poteva ſalire . La Luna colla ſua oſcurità diveniva favorevole, eſſendo nel ſuo ultimo quarto ; e il Generale di Beauſobre altro non attendeva che un tempo piovoſo, o nubiloſo, o una notte delle più nere per cominciare un attacco , che durar doveva il giorno ſeguente , la notte che veniva dopo , e così di ſeguito fino all'eſito. Per tal effetto egli avea diviſo ogni colonna che dovea attaccare in ſei corpi i quali dovevano ſovvenirſi ſcambievolmente , ed eſſere ognuno in azione alle quattro ore affine d' operare con più vigore . Tutto era pronto , allora quando il Barone di Salmouth Comandante della piazza mandò ai 10. agoſto il Signor di Rhoden , Maggio-

giore e Comandante del reggimento della Motte e il Signor Hartog ſuo Aiutante a fare delle propoſizioni. Il Generale Franceſe, avvegnachè la guarnigione aveſſe da sì lungo tempo date giornaliere pruove d' intelligenza, di zelo e della maggior riſoluzione, non oſtante le rifiutò, atteſo ch' erano di tal natura che ſoltanto avrebbero potuto aver luogo ne' primi giorni d'un blocco. Il giorno ſeguente il Comandante di Gheldria le mandò in iſcritto chiedendo che foſſero ſpedite al Mareſciallo di Richelieu, affinchè egli ne decideſſe in riguardo delle medeſime. Ciò fu eſeguito, e tornato il corriero ai 21. colla riſpoſta fatta dal Mareſciallo alle propoſizioni avanzategli, non ſi tardò ad intimarla al Comandante della piazza, che avendone accettate le condizioni, relativamente ad eſſa ne fu il giorno dietro diſteſa la capitolazione.

Durante l' intervallo dagli 11. fino ai 22. il Generale Beauſobre non aveva però tralaſciato di far tutte le diſpoſizioni pel meditato aſſalto. In fatti tutte le notti gli Ufficiali di maggior coraggio furono da lui impiegati a paſſare in varj ſiti i fiumi, l' antifoſſa e la ſtrada coperta per ben riconoſcerne tutte le vie. Un numero di nuotatori era ſtato fin ſu i rampari, e ne aveva riconoſciuti tutti gli acceſſi. Si erano ſcandagliati i luoghi da poterſi guadare, e riconoſciute tutte le batterie armate, o diſarmate, i pilaſtri dei ponti, i ſiti meno fian-

cheggiati, e generalmente tutto ciò che avea relazione a' varj meditati aſſalti. E' vero che la guarnigione ſtava aſſai in guardia, che nelle mezze lune e nella ſtrada coperta vi ſi erano poſte genti ſcelte, e che le ſentinelle dei rampari venivano ad ogni iſtante viſitate; ma tutte queſte attenzioni a nulla ormai più giovavano, poichè le coſe eran ridotte a ſegno che fuori della piazza non ſi potevano azzardare altri che baſſi Ufficiali. Queſti anche abbandonavano i poſti, allorchè ſcoprivano alcuno, o pure diſertavano preſentandoſi loro l'occaſione; eſſendo che a ciò era diſpoſtiſſima tutta la guarnigione per liberarſi come da una prigione, in cui da gran tempo ſi ſtava rinſerrata. Tal diſpoſizione ſi manifeſtò anche dopo la riduzione della piazza. Della guarnigione compoſta di circa ſettecencinquanta, tutti, fuorchè quarantuno, diſertarono, parte forzando le guardie, parte varcando la foſſa a nuoto, altri tuffati ſott' acqua e ſcorrendo lungo i ponti, alcuni lanciandoſi ſu i battelli della piazza, onde varj ſi ruppero le coſce e le gambe. Ecco un eſempio del furore di tutti queſti ſoldati contro la durezza della loro prigionia.

La notte dei 24. venendo i 25. cento di eſſi ſegretamente preſero le armi e formarono una colonna ſerrata. Nel centro ſtavano le loro mogli e i figliuoli; in queſto ſtato tenendo la baionetta in canna marciarono con paſſi miſurati e col maggior ordine ad una porta. M. di Loffner,

ner Capitano di Lowendahl che li vide, fece alzare il ponte preſentandoſi ad eſſi parimente colla baionetta in canna; ma gli diſſero che non l'avevan con lui, e che ſoltanto volevano uſcire per farſi arrolare ne' battaglioni di Francia, o altrimeuti che ſarebbero paſſati a viva forza. L'Ufficiale Franceſe eſſendoſi oppoſto a ciò, e poſtoſi in atto di caricare gli ammutinati col drappello di gente da lui comandato, eglino ſi ritirarono, com' eran venuti, a paſſi miſurati e di eſercizio; ma appena allontanatiſi cento paſsi piombarono ad un tratto gli uni ſovra un poſto a cui rubarono il paſſaggio, e gli altri paſſarono la foſſa lungo le palizzate d'un ponte, avendo l'acqua al di ſopra della teſta. Si può dunque giudicare da queſto ſucceſſo con qual gente avea da fare il Comandante di Gheldria, e qual ſorta di preſidio era il ſuo. Eppure egli ſeppe contenere ſettecento furioſi per tanto tempo, e bravamente difendere la piazza a lui affidata.

La capitolazione gli accordò gli onori militari, ma ſenza cannone; ſul qual punto i fabbricatori delle Gazzette ſi ſono al loro ſolito ingannati.

CAPO XII.

Breve deſcrizione Storico-Geografica della Pruſſia, e narrazione delle operazioni militari delle Armate Ruſſa e Pruſſiana ſino alla fine d' agoſto.

ORa per tanti felici ſucceſſi, non che per la ſeguita convenzione di Cloſter-Seven, quella diviſione dell' eſercito di Francia che aveva operato nell' Annovereſe, nulla più avendo a temere per parte dell' armata d' oſſervazione, pareva che non avrebb' ella tralaſciato di toſtamente marciare verſo il Madeburgheſe, prima per formare l' aſſedio della ragguardevole piazza capitale di quello Stato, e poi fattone d' eſſa l' acquiſto, per avanzarſi nel Brandeburgo, operando in tal guiſa di concerto coll' armata combinata e colle truppe Svedeſi, che ſentivanſi ſul punto d' invadere la Pomerania Pruſſiana, e con quelle eziandio di Ruſſia, le quali alla loro potentiſſima diverſione avevano, ſiccome notammo, dato cominciamento.

Anzi in riguardo a queſti ultimi, dopo l'impreſa che fatta aveano di Memel con la occupazione di varj Baliaggi di là dal Niemen e della città di Tilſit, l' Europa tutta ſtavaſi in attenzione d' intendere quale dopo tai principj ſtato ſarebbe il ſeguito delle loro operazioni nella Pruſſia Brandeburgheſe.

Que-

Queſto è un paeſe, parlando di eſſo in generale, che ha cinquantotto leghe di Polonia in lunghezza e cinquanta in larghezza. I confini che aſſegnati gli vengono, ſono al levante la Lituania e la Samogizia, all' occidente la Pomerania e la Caſſubia, al mezzodì la Polonia e la Maſovia, ed al ſettentrione il mare Baltico. Ne' tempi più rimoti i Pruſſiani vivevano in ſocietà, ed il loro governo era a maniera di Repubblica. Ebbero poi i loro particolari Principi, il primo de' quali ſeppe farſi eleggere tale col prevalerſi della loro inclinazione per la ſuperſtizione e pel Paganeſimo, ch' era la religione di queſti popoli. Eglino in ogni tempo furono così dediti all' armi che di continuo ſtavano in guerra colle nazioni confinanti, e principalmente co' Maſovj; ciò che obbligò il Duca Corrado di Maſovia a chiedere ſoccorſo ed aſſiſtenza alla Corte di Roma.

I Cavalieri dell' ordine Teutonico, che da' Saraceni erano ſtati diſcacciati dalla Paleſtina, e che cercavano un aſilo, furon quelli che mandati vennero dal Pontefice nella Pruſſia. Vi paſſarono eſſi in numero di trentamila, poſtaronſi di quà dalla Viſtola nel territorio di Culm, e combatterono co' Pruſſi pel corſo di varj anni ſenza vantaggio alcuno; ma alla fine dopo aver guadagnate non poche battaglie ſi rendettero padroni di tutta la Pruſſia, e v' introduſſero la vera Criſtiana religione. In tal guiſa conquiſtata la Pruſſia da' Cavalieri Teutonici, cercarono

di ſtabilir colà vie più la loro fede, e coll'andare del tempo vi crebbero poi in tanta potenza che potevano mettere in armi circa ſeſſanta mila combattenti. Tuttavolta una gran parte degli abitori del paeſe che de' Cavalieri ſofferire non poteva il giogo, contro di eſſi ammutinoſſi, e ſi ſommiſe volontariamente alla dominazione della Polonia. Perciò cominciarono allora le atroci guerre, che i Cavalieri ſteſſi ebbero co' Polachi; guerre le quali maggiormente infierirono ſotto Alberto di Brandeburgo Gran Maeſtro dell'Ordine, il quale in fine ſeppe così bene raggirare le coſe a ſuo vantaggio, che nel 1525. facendo la pace colla Polonia, e laſciato a coteſta il dominio d'una parte della Pruſſia, dell' altra poi ne reſtò inveſtito Duca per ſe e ſuoi ſucceſſori con dipendenza in allora dalla Polonia medeſima.

Spogliati in queſto modo i Cavallieri Teutonici d' ogni ſovranità nella Pruſſia, fin d' allora la porzione d' eſſa acquiſtata da' Polachi cominciò ad eſſer detta Pruſſia Reale, o Polacca, e l'altra di Pruſſia Ducale, o Brandeburgheſe ricevette la dinominazione.

In sì fatta condizione di Ducato (benchè tolta poi da ogni dipendenza in tempo del grande Elettore Federigo Guglielmo) reſtò queſt' ultima fino ai principj di queſto ſecolo. L' elevazione del Principe d'Oranges al trono d' Inghilterra e le ſperanze d' Auguſto di Saſſonia a quello della Polonia eccitarono, come ſi ha nelle Me-

mo-

morie di Brandeburgo, nell' Elettore Federigo III. il deſiderio di porſi a loro eſempio ſul trono. Il Barone di Colte ſecondando tali idee, tanto per queſto ſeco lui raggirò, che ceduto all' Imperadore Leopoldo il Circolo di Schwibus, e ſominiſtratatogli un ſuſſidio di truppe per le guerre in cui allora trovavaſi impegnato, fu da queſto riconoſciuto per Re di Pruſſia con un trattato ſegnato nel 1700. Il Re d' Inghilterra che avea biſogno dell' Elettore, fu uno de' primi a riconoſcerlo. Il Re Auguſto vi ſottoſcriſſe; la Danimarca che temeva e invidiava la Svezia, vi ſi accomodò facilmente; Carlo XII. che ſoſteneva una guerra difficile non credè che gli conveniſſe ſofiſticare ſopra un titolo per accreſcere il numero de' ſuoi nemici, e l'Imperio fu ſtraſcinato dall' Imperadore, come ſi era preveduto. Seguì dunque l' incoronazione nel 1701. e quindi l'Elettore per ragione della Reale nuova dignità acquiſtata chiamoſſi Federigo I. Tre Regnanti con eſſo lui finora ha avuto la Pruſſia, e così mentre queſto paeſe altro prima non era che un anneſſo agli Stati Elettorali del Brandeburgo, e come un pianeta ſecondario entro un gran vortice, il primario ne è divenuto, benchè il Re in luogo di tenere la ſua Corte in Konigsberga l' abbia fiſſata a Berlino capitale del ſuo Elettorato.

La Pruſſia non è tanto copioſa d' abitatori, benchè ſia fornita di buone città, e di gran numero di terre, villaggi e caſtella. Il ſuo terre-

no non è infecondo dove viene coltivato, e da esso traesi quanto è necessario per l'uso della vita. Per altro egli è sparso di foltissimi boschi, di gran marazzi, laghi e fiumi. Fra questi ultimi i più considerabili sono la Vistola, il Niemen, o Memel, l'Aller, l'Ister e il Pregel. La Prussia dunque, come testè si è detto, è divisa in due parti, cioè in Polacca e in Brandeburgheſe. La prima tiene quattro Provincie, che sono il territorio di Marienbourg, quello di Culm, il Wermelandt, o Varmia, e la Pomerelia. Danzica che giace in quest' ultima, laddove la Vistola sbocca in mare, è una città che si governa da se stessa, ma con dipendenza dalla Polonia. La Prussia Brandeburgheſe, o Regno di Prussia, truovasi ripartita in tre Provincie, che sono il Samland, o Samonia, il Natagen, e l'Hockerland, o Oserland. Le città principali del Samland sono Konigsberga, Welau, Tilsit e Fischausen oltre le fortezze di Memel e di Pillau. Le città primarie del Natagen portano il nome di Brandenburg, Heilgenbeil, Bartenstein, Rastenburg e Johannesburg. L'Hockerland ha finalmente Marienwerder, Holland, Gilgenburg, Christburg, Riesenburg e Osterode. Il Re di Prussia tiene anche in ipoteca il territorio, ma non la citta d'Elbinga, che giace nella provincia di Marienburg appartenente ai Polacchi sul golfo detto Frisch Haff.

Tal è la Prussia, in cui i Russi colle loro armate fin dai primi del mese d'agosto si erano

messi

meſſi a ſempre più inoltrarſi con forza. Ebbero quindi cominciamento le ſcaramucce fra le partite avanzate d' eſſi e de' Pruſſiani, nè queſti impedir poterono che i primi non s'impadroniſſero di Stalupen, del Baliaggio di Szirvind e della città di Gumbinen. Ma al primo del detto meſe il Colonnello Pruſſiano Malachowſcki ſulla notizia, che ſotto gli ordini del Maggiore della Rue ſi foſſe inoltrata una quadriglia di ſette in ottocento Coſacchi a Niebubczen e luoghi vicini, non tardò a marciare contro la medeſima con un diſtaccamento di dugento cavalli. La trovò lungi da Kulmen, ed aſſalitala colla ſciabla alla mano la roveſciò ed inſeguì al di là di Miskuthlen nelle vicinanze di Kattenau; facendo, oltre due Tenenti, venzei prigionieri, e laſciando uccisi ſul campo ſettantadue Coſacchi.

I Ruſſi non pertanto ai 5. penſarono di sloggiare i Pruſſiani da un boſco chiamato Piczkemſmki dietro Gerwichkene, per dove neceſſariamente dovea paſſare la loro armata; il perchè formarono un diſtaccamento compoſto di trecento Uſſari e di trecento Coſacchi di Czuhujew, e di cinquecento Coſacchi del Don ſoſtenuti dal Quartier Maſtro Generale Stoffel, il quale aveva cinque ſquadroni ſotto la ſua direzione. Il Colonnello di Stojanow avvicinatoſi al luogo indicato marciò coi trecento Uſſari e trecento Coſacchi, e ſi avanzò verſo i Pruſſiani, le di cui forze ſecondo le relazioni Ruſſiane erano ſuperiori di molto, conſiſtendo in cinque ſquadroni di Uſſa-

ri

ri gialli e neri, in ſeſſanta Boſniani e in più di trecento Cacciatori. Attaccarongli i Moſcoviti nel boſco ad onta della loro vantaggioſa ſituazione, e li sloggiarono incalzandoli fin quaſi ad Inſterburgo. Conforme le relazioni ſuddette i Pruſſiani fecero una gran perdita, mentre quella degli aſſalitori oltre d'eſſere ſtata lieviſſima fu compenſata anche coll' acquiſto di venzei prigionieri dei Cacciatori e d' un Uſſaro nero.

Di queſta azione ne fu dato ragguaglio anche dal quartiere generale del Mareſciallo Lehwald con una diverſità notabile. Scriſſero, che la notte dei 7. d'agoſto ſi poſe in marcia il Colonnello Malachowski con duecento cavalli da Gerviſckene per riconoſcere la ſituazione dell' inimico. Si avvicinò egli all' armata Ruſſiana fino ad una mezza lega di diſtanza; ma le tenebre unite ad una denſa nebbia gl' impedirono la eſecuzione del ſuo diſegno. Stava già per ritornare al ſuo poſtamento, quando i Ruſſiani avvertiti della ſua moſſa fecero avanzare contro di lui un corpo tre volte più numeroſo comandato dal Generale Stoffel. I poſti avanzati vennero alle mani, e il fuoco durò quaſi due ore col totale riſpingimento del nemico che ſi ritirò nel boſco, dove non potè eſſer inſeguito. Conformemente ad un tale ragguaglio ebbero i Moſcoviti, oltre un gran numero di feriti e un prigioniere, cinquanta uomini morti. I Pruſſiani all' incontro contarono fra eſſi un ſolo uomo morto, quattordici feriti, due cavalli uccisi e ſette feriti.

Ec-

Ecco come d'un medeſimo fatto variano le riferte, ove avvertiremo che in riguardo al teſtè narrato, e in ordine ancora ad altri molti ſucceduti durante queſta guerra, gli uomini di buon ſenno avendovi fatto rifleſſo hanno dichiarato, che lo ſtarſene ne' limiti d' un ſaggio Pironiſmo era quanto mai eſigere da loro potevaſi.

Intanto oltre la già deſcritta, varie altre baruffe ſeguirono dipoi con vantaggio, ſecondo che fu ſcritto, per lo più de'Pruſſiani. Ma deboli eſſendo i loro ſforzi in faccia ai molti diſtaccamenti delle truppe irregolari Moſcovite, impedire perciò non poterono che non ſi ſpargeſſero nel paeſe tutt' intorno, nell' atto medeſimo che la loro grand'armata marciando prima dei 19. era giunta ad accamparſi preſſo Staneitſchen.

Il ſuddetto Colonnello Malachowſcki che ſtavaſi allora non lungi da Gumbinen ed Inſterbourg, ſi portò a riconoſcerla nuovamente, e per oſſervarla eziandio il Generale Maggiore di Platen con un reggimento di Dragoni da Inſterbourg fino ad Althof ſi ſparſe. I Ruſſi moſtrando di voler paſſare l' Iſter, a contraſtar loro un tal paſſaggio furono quindi dal Mareſciallo Lehwald diſtaccati dal ſuo eſercito quattro battaglioni e dieci ſquadroni ſotto la direzione del prode Luogotenente Generale Burgravio Conte di Dohna, e sfilarono toſto alla ſiniſtra del fiume Pregel, ove furono ſeguitati dal corpo del Generale Canitz.

Ma in queſto mezzo la vanguardia Ruſſa com-

compoſta di dieci in undici mila uomini di truppe leggiere era venuta a poſtarſi preſſo Perogi-nen fra l'Iſter e Angerop, non che fra Georgenburg e Inſterbourg; e poich'ella fu ſubito ſeguita dalla grande armata, perciò il Conte di Dohna venne col ſuo corpo a poſtarſi nelle vicinanze di Collehnem. I Moſcoviti occuparono ſucceſſivamente Georgenbourg da un lato del Pregel e Buhohnem dall'altro, intanto che ſei mila fra Uſſari, Coſacchi, Calmucchi e Carcolpachi, ſtaccati innanzi, erano venuti ad impadronirſi d' Inſterbourg. Allora il Mareſciallo Apraxin paſsò a fiſſare il ſuo quartiere generale a Sterkenincken, tenendo la vanguardia della ſua armata vicino a Laſenincke e il campo volante appreſſo Salau. Di quà i Coſacchi e i Calmucchi ſenza alcun ritegno diſperdendoſi tutt' all' intorno, com' è il ſolito delle truppe di ſimili indiſciplinate nazioni, a tanti e sì fatti eccesſi ſi diedero in preda che la deſcrizione, la quale viene fatta di eſſi in parecchi reſcritti dati fuori dalla Corte di Berlino, d'inorridire i cuori più ſaldi; è capace, cotanto è ributante e d'obbrobrio all'umanità. Soltanto ci contenteremo d'accennare che prima e in queſti giorni i villaggi di Schwatrpelen, di Kuhtarten, di Trezacken, di Sodargen, di Dorſchkehnen e di Kattenau con i Baliaggi di Naſſaven, di Trokhenen, Danskehnen, di Gutwallen, Georgenburg, Althof Inſterbourg e Dittlaken, non meno che la città di Oletzko e di Goldap ſurono ſaccheggiate, e

che

che reſtarono vittima delle fiamme i villaggi di Moreten, di Gardzitzhen, di Danielen e di Friederisкoſen.

Ma tutti queſti danni, a cui la Pruſſia Brandeburgheſe andava ſoggetta, erano picciola coſa in confronto di que' che ſi attendevano gli abitanti della medeſima, allorchè i Ruſſi ſi foſſero impoſſeſſati di Konigsberga, che da tutte le parti vedevaſi minacciata. Il Mareſciallo di Lehwald per coprire queſta capitale raccolſe non per tanto il ſuo eſercito preſſo la città di Welau, ordinando nel tempo ſteſſo al Conte di Dohna di prendere poſto nelle vicinanze di Taplacken con ſedici battaglioni e quindici ſquadroni. Ma ai 19. il corpo volante de' Ruſſi eſſendoſi avanzato fino al di quà di Plibiſcken, la vanguardia conſeguentemente paſsò a Salau, e in pochiſſima diſtanza fece alto la grand' armata, a cui eranſi uniti i corpi comandati dai Generali Fermer e di Sibilsкi, venuto uno da Tilſit e l' altro da Oletzкo, dopo le quali città avevano occupato anche Ragnit con i Baliaggi vicini.

Alcuni poſti avanzati de' Pruſſiani a Kugelach e ſulle colline di Collehnen ai 20. verſo ſera furono attaccati da circa dieci mila uomini del corpo volante de' Moſcoviti per l' effetto di sloggiarneli. Soſtennero eſſi l' attacco per tre ore, ma poi ripiegaronſi ſopra un battaglione di Granatieri, che occupava la parte più elevata delle colline medeſime. La notte che ſoppraggiunſe, ceſſar fece la ſcaramuccia; ma il gior-

no

no ſeguente di buon mattino le truppe leggiere Ruſſe tornarono all'attacco, e gittaronſi ſulle guardie avanzate de'Pruſſiani alla maniera de' Coſacchi, cioè ſparando da lungi e prorompendo in altiſſime grida. Il cannone de' Granatieri di Pruſſia ſeppe non oſtante tenerle in riſpetto; ma eſſendo reſtati uccisi alquanti Calmucchi, il reſto della truppa talmente infiamoſſi che appiccò il fuoco in varj ſiti del villaggio di Collehnen, mentre che un' altra partita della ſteſſa gente dopo avere ſcaramucciato con due compagnie di Miliziotti, e fatto il giro del boſco alla ſiniſtra di Taplacken, anch' ella col fuoco diſtruſſe Illiſcken.

Allora il battaglione Pruſſiano teſtè mentovato abbandonò le colline di Collehnen, e poſtoſſi in modo da mantenerſi la comunicazione col ponte di Taplacken. I Ruſſi dal canto loro avendo ſtaccato preſſo Wipenincken quattromila fra Coſacchi e Calmucchi, e coſteggiate le boſcaglie d'Aſtrawiſcki e di Bubohnen, paſſarono quindi per Gottlaucken, Multzen e Allenbourg per l'oggetto di ſempre più avanzarſi verſo Konigsberga e di ſpargere col loro avvicinamento il terrore negli abitanti.

Per tutte queſte coſe il Mareſciallo di Lehwald dopo aver provveduta di competente guarnigione la città di Welau e munite le vicinanze di buoni ſtaccamenti fece un movimento all' innanzi, accampandoſi fra Welau ſteſſa e Taplacken per ivi attendere di piè fermo l'

eſer-

eſercito Ruſſiano . Il campo occupato da queſto Generale era vantaggioſiſſimo e, quaſi inattaccabile, comecchè foſſe fiancheggiato da'boſchi e da paludi; ma non pertanto, anzi che fermarſi in eſſo, ove avrebbe potuto diſputare a' Ruſſi il terreno a palmo a palmo, ſugli avviſi che la loro grand'armata forte di ottanta mila uomini di truppe regolate decampar voleſſe da Narcxiten ſul Pregel affine di marciare verſo Konigsberga per la ſiniſtra di Welau, laſciò egli il ſuo vantaggioſiſſimo poſtamento, e ſollecitamente pel boſco vicino fece sfilare il ſuo eſercito compoſto di circa trenta ſei mila combattenti contro quello de' Ruſſi per venire ſeco loro a battaglia.

Alle ore quattro e mezzo della mattina dei 30. d' agoſto le due armate furono a viſta preſſo il villaggio di Jegerndorff, ove ſucceſſivamente ſeguì quel giorno ſteſſo un' azione delle più vive e ſanguinoſe; un'azione la quale a quello degli eſerciti che ne preconizzò la vittoria, tanto coſtò che reſtò indeciſo ſe arrogarſela giuſtamente aveſſe potuto. Nell' articolo ſeguente, dopo la breve relazione che di queſta battaglia fu data fuori dalla Corte di Berlino, riporteremo la più autentica de' Moſcoviti, cioè quella ſteſſa che dal Mareſciallo Apraxin venne indirizzata alla ſua Sovrana.

CAPO XIII ED ULTIMO.

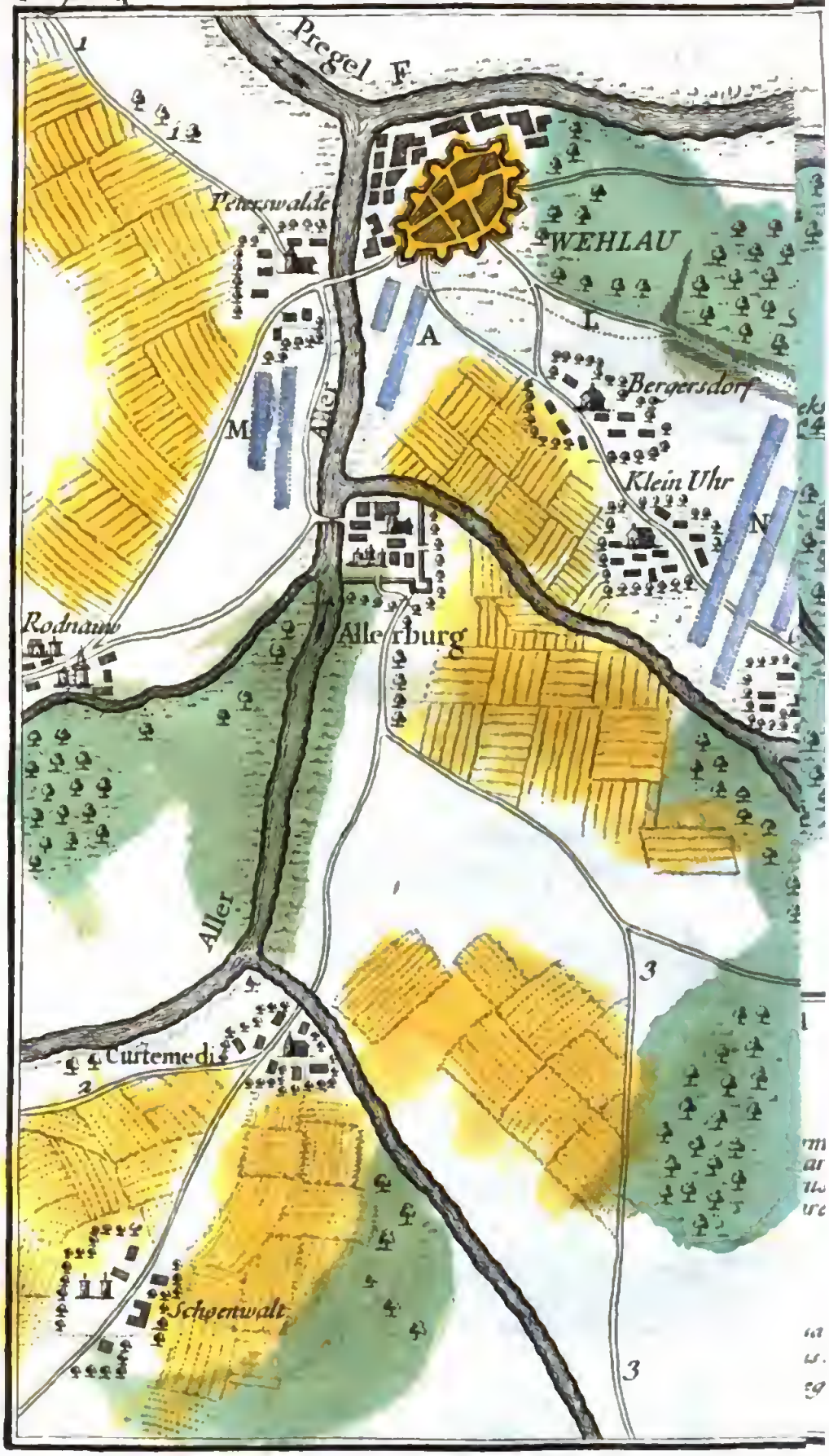
Relazioni della Battaglia di Jaegerndorff preſſo Welau fra le Armate Ruſſa e Pruſſiana. Continuazione delle operazioni militari nella Pruſſia Ducale fino ai 7. di ſettembre, e concluſione del Libro III.

Relazione data fuori dalla Corte di Berlino.

„ SEguì un' azione preſſo Groſſ-Jagerndorff
„ nella Pruſſia fra l'armate Ruſſiana e quel-
„ la del Veld Mareſciallo di Lehwald. La pri-
„ ma ſecondo la liſta che i Ruſſi ſteſſi hanno
„ pubblicata, conſiſteva in ottanta mila uomini
„ di truppe regolate. Ad onta di tale ſuperio-
„ rità ella non ardiva di azzardarſi in campagna
„ raſa, ma ſi era trincerata ed avea munito il
„ ſuo quadruplice trinceramento di dugento pez-
„ zi di cannone. Mentre eſſa teneva in sì fatta
„ guiſa aſſicurata la ſua poſizione, ſpargeva all'
„ intorno le ſue truppe irregolari che commet-
„ tevano i più ſpaventevoli diſordini.

„ Il Veld Mareſciallo di Lehwald, la cui
„ armata era inferiore di due terzi, non poten-
„ do più ſoffrire queſti eccesſi riſolvette d'attac-
„ carla, ed eſeguì tal progetto ai 30. d'agoſto
„ le ore 5. della mattina. (*a*) La prima linea
„ dell'

(a) Si confronti con queſta e colla ſeguente relazione il piano di queſta battaglia nella Tavola VIII.


Pregel F.
Petrgswalde
WEHLAU
A
L
Bergersdorf
M
Aller
Klein Uhr
N
Rodnaun
Allerburg
Aller
Curtemedis
Schoenwalt
3
3
2

„ dell' inimico fu ſubito roveſciata del tutto ,
„ particolarmente la cavalleria dell' ala ſini-
„ ſtra . Furono preſe all' inimico tre batterie
„ con una ſeſſantina di cannoni ; ma ſiccome
„ con forze sì inuguali aſſolutamente non era
„ poſſibile di forzare i trinceramenti che ne
„ venivano dopo , il Mareſciallo ſuddetto
„ ſi vide obbligato a rinunziare gli avvan-
„ taggi già riportati e a ritirarſi ſenza la
„ menoma confuſione nel ſuo campo preſso
„ Welau , ſenza che l' inimico l' abbia fatto
„ inſeguire da alcun corpo d' infanteria o di
„ cavalleria ; egli anzi non ha oſato d' ufcire
„ dal ſuo campo .

„ La noſtra armata in queſt' occaſione ebbe
„ tre mila fra ucciſi , feriti e prigionieri ;
„ ma tal perdita non è ſtata ſenſibile , poi-
„ chè toſto i corpi furono completati dai ſo-
„ vrannumerarj . Fra i noſtri feriti trovaſi il
„ Conte di Dohna Luogotenente Generale ;
„ ma non v' è da temere per la ſua vita .
„ Neſsuno degli altri noſtri Generali fu ucciſo
„ o ferito .

„ I Ruſsi non furono laſciati a sì buon
„ mercato . Si annoverarono novemila de' lo-
„ ro morti ſul campo di battaglia ; donde ſi
„ dee inferire che il numero de'loro feriti non
„ ſia ſtato meno conſiderabile . Il Generale
„ di Lapuchin era ſtato fatto prigioniero , ma
„ ferito mortalmente fu rilaſciato ſulla ſua pa-
„ rola d' onore . Egli morì poi , e ſenteſi

„ che tre altri Generali abbiano pure perduta
„ la vita.

Relazione indrizzata dal Mareſciallo Apraxin a S. M. Czariana.

„ MI chiamo al ſommo onorato potendo
„ far ſapere alla M. V. Imper. che,
„ mercè la benedizione di Dio e per la gloria
„ della M. V. I. la ſua armata riportò preſſo il
„ borgo di Groſſ-Jaegernsdorff una completa vit-
„ toria ſulle truppe Pruſſiane dirette dal Mare-
„ ſciallo di Lehwald.

„ Precedentemente io m'era dato l'onore d'infor-
„ mare la M. V. I. che alcune difficoltà inſuperabili
„ m'avevano impedito di trasferirmi per la via
„ più diritta al campo de' Pruſſiani poſtati ſulla
„ riva deſtra del fiume di Pregel. Tutta volta
„ io formai il diſegno d' avvicinarmi a loro,
„ e facendo un giro obbligarli di venire a bat-
„ taglia. Per tale effetto l'armata di V. M. I.
„ valicò queſto fiume ai 27. Siccome l' inimi-
„ co potea credere che il detto movimento e
„ queſte tali marcie all'innanzi gli avrebbero ta-
„ gliata la comunicazione co' luoghi, donde
„ traeva le ſue ſuſſiſtenze, e dove poteva fare
„ la ſua ritirata, ſi vide però neceſſitato ad ab-
„ bandonare un campo che tutti i mezzi uma-
„ ni non avrebbero potuto forzare; e paſsò il
„ Pregel nel medeſimo giorno. Dopo un sì fat-
„ to momento egli fece continue dimoſtrazioni

„ di

„ di voler aſſalire l'armata della M. V. ma al-
„ lorchè vide che ad onta di tutte le ſue fin-
„ zioni ella continuava la ſua marcia, pre-
„ ſe finalmente l'ardita riſoluzione d' attaccar-
„ la.

„ Ai 30. giorno della noſtra vittoria l'armata
„ della M. V. I. ſi diſpoſe a metterſi in marcia
„ ſecondo l' ordine che ne aveva ricevuto il
„ giorno antecedente. La vanguardia e una
„ parte dell' eſercito eran già in movimento,
„ allorchè gl' inimici alle ore 4. della mattina
„ gittarono un conſiderabile numero di truppe
„ in un boſco ch'era all' innanzi, ed ove era
„ impoſſibile ſcoprire le loro evoluzioni. Noi
„ non avevamo ancora avuto il tempo di for-
„ marci, quando l' inimico uſcì dal boſco,
„ e diſpiegoſſi poi col più bell' ordine nella
„ pianura. Un iſtante dopo egli fece colla ſua
„ artiglieria un fuoco terribile che ſeguito di-
„ poi da quello della moſchetteria non ceſ-
„ sò durante tutta l' azione. Tutte le ſue
„ truppe ſi moſſero per attaccare la noſtra
„ fronte, e l' attacco fu così furioſo che non
„ ci volle meno di tutto il valore e di tut-
„ ta l' intrepidezza delle truppe della M. V.
„ Imper. perchè non foſſero meſſe in diſordi-
„ ne, ſpecialmente in un momento in cui
„ non erano ancora diſpoſte in battaglia.

„ Il primo ed il più vivo attacco fu di-
„ retto contro la noſtra ala ſiniſtra. Il ne-

„ mico fece avanzare una colonna di ſoldate-
„ ſca a portata di fucile, onde allora comin-
„ ciando il noſtro fuoco, l' inimico medeſi-
„ mo cangiò poſizione e fece ſerrar tutte le
„ ſue colonne. Quando i due eſerciti furono
„ in queſt'ordine ed a fronte l'uno dell'altro, ſi
„ cannonarono per tre ore; ſi fece da una parte e
„ dall'altra un fuoco di moſchetteria così violento
„ che la vittoria bilanciò per tutto queſto tempo
„ ſenza dichiararſi per alcuno dei due partiti. Tutte le volte che l' inimico ſi portò con le ſue forze per rompere la noſtra fronte, la ſuperiorità e la vivacità del
„ noſtro fuoco forzollo a rinculare. Non per
„ tanto ad onta delle replicate perdite da lui
„ fatte ſembrava che perſiſter voleſſe nel ſuo
„ primo diſegno. Durante queſto combattimento sì vivo e ſanguinoſo da una parte
„ e dall' altra, l' inimico fece avanzare il
„ ſuo corpo di battaglia e due corpi particolari di cavalleria, ſoſtenuti dall' infanteria contra la noſtra ala diritta e la noſtra vanguardia. La ſituazione del campo
„ di battaglia aveva obbligato a collocare queſt' ala un po' più innanzi dell' ala ſiniſtra.
„ Egli fu ricevuto per tutto col medeſimo
„ vigore, e la noſtra artiglieria, ma ſovrattutto i pezzi d' invenzione del Conte di
„ Schwalow Gran Maeſtro dell' artiglieria,
„ non meno che gli obitzi che portano il ſuo

„ no-

„ nome , produſſero il più grand' effetto e
„ coprirono queſto Signore d' una gloria in-
„ finita . Impediron eglino all' inimico di
„ penetrare la noſtra linea , e miſero la mag-
„ gior confuſione nella ſua cavalleria .

„ Vedendo i Pruſſiani che loro non era riu-
„ ſcito alcuno degli attacchi che fatto aveva-
„ no , un ultimo ancora ne azzardarono . Ef-
„ ſi avendo oſſervato , ch' eravi un voto nel-
„ la profondità della noſtr' ala ſiniſtra , ca-
„ gionato dal boſco e da un terreno trop-
„ po fangoſo , e luſingandoſi di trarne vantag-
„ gio , vi ſi portarono in fatti con tutte
„ le loro forze nella ſperanza di tagliare la
„ noſtra linea e di prenderla in fianco . Ma
„ ſtranamente sbagliarono, poichè noi avevamo
„ in ſeconda linea una riſerva già preparata e
„ deſtinata a riceverli . Quindi appena che i
„ Pruſſiani furono entrati in queſto boſco , ſi
„ marciò contra di eſſi colla baionetta in can-
„ na, e furono roveſciati e poſti in fuga. Que-
„ ſto fu il momento deciſivo della vittoria .
„ Il reſtante de' Pruſſiani vedendo la fuga de'
„ loro camerati , la perdita notabile che ave-
„ vano fatta , e la loro linea eſtremamente
„ indebolita , imitarono l' eſempio de' fuggiti-
„ vi , e quanta avevano moſtrata furia e re-
„ ſiſtenza ne' loro attacchi , fecero vedere al-
„ trettanta celerità a ſalvarſi . Non può dirſi
„ che abbiano fatta una ritirata , perchè una

 „ con-

„ confuſione e diſperſione più grande non videſi
„ giammai.

„ Io debbo confeſſare ancora che quantun-
„ que i Generali , gli Ufficiali e tutti i ſol-
„ dati abbiano date ripruove del maggior co-
„ raggio e d' una fermezza particolare, la vit-
„ toria per lungo tempo fu dubbioſa. Quindi
„ al ſoccorſo dell' Onnipotente ſoltanto io at-
„ tribuiſco l' eſito fortunato di queſta giorna-
„ ta, non meno che alle ardenti preghiere del-
„ la M. V. I. poichè come già diſſi , eſſendo
„ noi ſtati aſſaliti mentre eravamo in piena
„ marcia , ed in tempo che ci conveniva far
„ marciare con noi i noſtri bagagli , ci fu im-
„ poſſibile di metterci in battaglia nell' ordine
„ che avremmo deſiderato . Converrò ingenua-
„ mente che giammai io non m' era figura-
„ to che l' armata nemica foſſe così numero-
„ ſa e compoſta , com' ella era , del fiore d'
„ una parte delle truppe Pruſſiane . Ho mo-
„ tivo di preſtar fede a quanto m' hanno det-
„ to i prigionieri , che fanno aſcendere la
„ loro armata a preſſo che quaranta mila uomi-
„ ni, e debbo rendere tutta la giuſtizia ch'è do-
„ vuta al loro valore e alle loro belle opera-
„ zioni.

„ Nulla dir poſſo ancora di poſitivo toccan-
„ te la perdita dei nemici . Ciò che v' ha di
„ certo , ſi è che eſſi laſciarono duemila cin-
„ quecento morti ſul campo di battaglia . I

„ loro

„ loro feriti debbono eſſere in gran numero ;
„ dal cominciamento dell' azione molti carri
„ furono deſtinati a traſportarli . Secondo le
„ relazioni de' prigionieri il Conte di Dohna
„ Luogotenente Generale , i Signori di Cani-
„ tz , di Bellow , e di Platen , Generali Mag-
„ giori, il Colonnello Manteuffel , i Luogote-
„ nenti Colonnelli Billerbeck , Goltze e Grum-
„ kow ſono del numero de'loro morti. Il Ma-
„ reſciallo di Lehwald è ferito . Noi abbiamo
„ fatto ſecento prigionieri , fra' quali otto Uf-
„ ficiali ; ci arrivarono anche trecento diſer-
„ tori.

„ Le truppe della M. V. I. hanno preſo
„ ventinove pezzi di cannone, fra' quali tre da
„ ventiquattro libbre di palla , cinque da do-
„ dici e tre obitzi, non meno che i loro
„ caſſoni , cavalli di munizioni e ventiſei tam-
„ buri . Non ci è ſtato poſſibile di levare lo-
„ ro alcuno ſtendardo , poichè, oltre d' eſſere
„ ſtata precipitata la loro fuga, avevano avuta
„ la cautela di farli tutti radunare in un me-
„ deſimo ſito per metterli in ſicurezza. La no-
„ ſtra perdita è poca coſa in paragone di quella
„ dei nemici . Noi non annoveriamo oltre ot-
„ tocenſeſſanta uccisi d'ogni rango ; ma i feriti
„ aſcendono a quattro mila trecenſeſſanta due .
„ Fra eſſi però non ſe ne trovano che lo ſieno
„ pericoloſamente. Gl' inimici cominciarono a
„ ſparare troppo da lungi ; il perchè la maggior

„ parte de' colpi avendo perduta della loro for-
„ za, non cagionarono quaſi che delle contuſio-
„ ni . Perciò non furono traſportati allo ſpe-
„ dale più di ottocento feriti, gli altri ſeguo-
„ no i loro reggimenti, e parecchi ancora ſer-
„ vono.

„ La noſtra perdita maggiore è quella che
„ abbiamo fatta del prode Generale Lapuchin,
„ che comandava la noſtra ala ſiniſtra. E' cer-
„ to che la ſua intrepidezza e la ſua buona
„ condotta hanno di molto contribuito alla
„ vittoria ; e la maniera , ond' ei terminò i
„ ſuoi giorni, corona ed accreſce la gloria, on-
„ de ſi è coperto in più di un' occaſione . Io
„ oſo aſſicurare la M. V. I. che la di lui ſor-
„ te m' intenerisce ogni volta che ci penſo .
„ Egli ha conſervato fino all' ultimo momen-
„ to di ſua vita il ſuo valore eroico e il ſuo
„ riſpettoſo attaccamento per la M. V. I. Ad
„ onta dell' enorme ferita che gli fecero tre
„ colpi di fuoco ricevuti un dopo l' altro, egli
„ raccolſe tutte le ſue forze, chiedette ſe inſegui-
„ vaſi l'inimico , e s' informò della ſanità del
„ Mareſciallo . Quando ſi ebbe ſodisfatto a
„ queſte due dimande , egli aggiunſe queſt' ul-
„ me parole : *Io muoio contento d' aver adem-*
„ *pito il mio dovere verſo la mia Auguſta Sovra-*
„ *na*. Il Signor Sybin Luogotenente Genera-
„ le non ha moſtrato meno di coraggio e di
„ valore , e sì lui che il Brigadiere Kapniſt

„ col

„ col ſangue proprio ſuggellarono i giorni lo-
„ ro . Del numero de' feriti ſono il Genera-
„ le Giorgio Lieven , i Luogotenenti Genera-
„ li Matteo Lieven , Matteo Tolſtoi , i Mag-
„ giori Generali di Bosquet , Villebois , Gio-
„ vanni Manteuffel , il Signor Weiman Ma-
„ reſciallo Generale degli alloggiamenti ed il
„ Brigadiere Plemenikow.

„ La M. V. I. può rilevare da ciò con qual
„ ardore ognuno abbia fatto il proprio dovere.
„ Tutti hanno moſtrata la migliore volontà ,
„ ed alcuno non ha riſparmiata la propria vi-
„ ta . I feriti non vollero abbandonare il cam-
„ po di battaglia per farſi medicare , mentre
„ che la vittoria per noi non ſi era pur anche
„ dichiarata , e che l' azione non fu termi-
„ nata .

„ I Generali che per loro buona ſorte non
„ reſtarono feriti , ebbero almeno un cavallo
„ ucciſo ſotto di loro , ed alcuni anche due .
„ Il Principe Repnin , i Conti Bruce e Apra-
„ xin , il Signor Boltin Capitano delle Guar-
„ die , che tutti ſervirono in qualità di Vo-
„ lontarj , ſi ſono ſegnalati pel loro zelo e
„ per la loro bravura. I Volontarj ſtranieri ,
„ ſpecialmente il Barone di S. Andrea Luogo-
„ tenente Generale al ſervigio di S. M. Im-
„ periale e Reale ſi ſono eſtremamente diſtinti.
„ Tutti gli Ufficiali ch' erano ſeco lui, l' hanno
„ imitato.

Così

Così dopo alcune coſe che poco importa di riferire, termina la relazione della battaglia di Jaegernsdorff dal Mareſciallo Apraxin indirizzata all' Imperatrice delle Ruſſie. Ma per quanto ſincera ella ſembri, non oſtante unitamente con un' altra che a Vienna fu pubblicata, venne contraddetta acremente circa alcune particolarità ne' fogli di Berlino, e ſpecialmente moſtrando che non era reſtato ucciſo il Generale Dohna, nè ferito il Mareſciallo di Lehwalde, come nè meno il Generale di Finckenſtein.

Tanto baſti a' leggitori circa l' eſito della battaglia di Jaegernsdorff. Ora dopo la medeſima ritornato l' eſercito Pruſſiano nel ſuo campo di Welau l' abbandonò poi il giorno ſeguente, ritirandoſi lungi due leghe da queſta città, cioè fra Tapian e Peterswalde dalla parte di Konigsberga, dove fece alto. I Ruſſi però non ſi moſſero dal loro accampamento, ſe non ai 2. di ſettembre, avvegnachè le loro truppe leggiere ſi foſſero anteriormente ſparſe all' intorno, occupando alcuni poſti vantaggioſi ed incendiando parecchi villaggi nel tempo ſteſſo. In fatti l' armata Ruſſa eſſendoſi avanzata ai 3. e 4. verſo quella del Mareſciallo di Lhewald, e poſtata eſſendoſi fra Groſs e Klein-Urh in maniera che il fiume Aller ſoltanto l' una divideva dall' altra, i Calmucchi ſegnalarono

no il loro avvicinamento appiccando il fuoco particolarmente a Bergersdorf, borgo situato ſotto gli occhi de' Pruſſiani medeſimi. Intanto i Ruſſi ſi diſponevano a far coſtruire dei ponti e moſtravano di voler tragittare l' Aller preſſo Richau. I Pruſſiani gli oppoſero alcuni ridotti, ciò che loro fece cangiar partito e rompere i ponti medeſimi. Ai 6. maggiori ſi videro nell' eſercito di Ruſſia i movimenti, e queſti parevano indicare che il Mareſciallo d' Apraxin non ſolo voleſſe ſollecitamente portarſi ad inveſtire Konigsberga, ma far invadere in breve eziandio tutto il reſtante della Pruſſia Brandeburgheſe. Tenendoſi dunque ciò per certo, e vedendoſi che l' armata Pruſſiana, anzi che ſloggiare dal ſuo poſto, moſtrava di voler ivi tener forte, ſi preſagiva da ciò viciniſſimo un altro fatto d' armi. Ma queſto preſagio non ſi verificò, nella guiſa medeſima che falſi trovaronſi gl' indizj tratti dai movimenti ſuddetti dell' armata Ruſſiana. Sul gran teatro della guerra nella Pruſſia, e per tutt' altro, ov' ella faceva orrida comparſa, cambiaronſi contra ogni ſperanza le ſcene, rinforzandoſi ad un tempo ſteſſo l'azione, e coll' azione una ſerie d' avvenimenti sì impenſati e ſtraordinarj che i poſteri ad ammetterli dureranno fatica. La relazione de' medeſimi con quanto ſi operò ſino oltre il meſe di

mar-

marzo dell' anno 1758. formerà il ſoggetto di varj altri Libri, che di queſta Storia Militare della preſente Guerra formeranno il Tomo Secondo.

FINE DEL TOMO PRIMO.

SPIE-

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

contenute nel Tomo preſente.

TAVOLA PRIMA

Che rappreſenta l' accampamento di Pirna ; in cui ſi ritirò S. M. Polacca colla ſua armata, entrato che fu ne' ſuoi Stati Elettorali il Re di Pruſſia col ſuo numeroſo eſercito.

A. Ponte delle Navi fra la fortezza di Sonnenſtein B. e di Konigſtein C.
D. Vanguardia Saſſone compoſta di venticinque battaglioni di Fanteria.
E. Retroguardia compoſta di trentadue ſquadroni di Cavalleria coll' artiglieria.
F. Baliaggio di Keiskiſch.
G. Ridotti.
H. Contraſcarpe.
I. Batterie e fortini.
K. Trincee con molte bocche di Lupo.
L. Borgo fortificato di Pirna, da cui era coperta l' ala deſtra Saſſone.
M. Forte batteria di quattro cannoni.
N. Valida trincea, da cui era coperta l'ala ſiniſtra Saſſone.
O. Nuovo forte occupato dai Granatieri Saſſoni.
P. Altre trincee occupate dai Granatieri Saſſoni.

Q. Corpo di Fanteria Saſſone poſtato ſulla montagna di Kohlberge.

R. Altro Corpo di Fanteria Saſſone alla teſta del ponte, che era anche aſſicurato da quattro cannoni.

S. Colonna dell' armata Pruſſiana a Geishubel.

T. Altra Colonna a Groſs Sedelitz, ov' era il quartiere generale dell'Armata medeſima.

V. Ponte coſtruito da' Pruſſiani ſopra l' Elba per mantenere la comunicazione con varj Corpi del loro Eſercito al di quà e al di là di queſto fiume.

V. Corpo Pruſſiano che chiudeva la teſta del ponte R. gittato da' Saſſoni ſull' Elba.

W. Altro Corpo Pruſſiano che circondava ed occupava il paſſaggio X. tagliato dietro la montagna di Lilienſtein.

Y. Terzo Corpo Pruſſiano, e ponte gittato a Scandau ſull' Elba dal medeſimo per chiuderne la navigazione.

Z. Quarto Corpo Pruſſiano d'Uſſari poſtato in maniera da chiudere ai Saſſoni ogni comunicazione colla Boemia.

a a. Batterie Pruſſiane.

b. Bagaglio groſſo dell'Armata Saſſone.

c. Tre ponti dei Saſſoni gittati a fondo dalle batterie Pruſſiane, allorchè la notte dei 9. ottobre vollero trasferirli preſſo Pirna per far un ponte ſull'Elba capace di dar paſſaggio alla loro Armata.

f. Poſtamento di ſette battaglioni Saſſoni di Granateieri, con due cannoni e due reggimenti di Cavalleria, paſſato ch'ebbero l' Elba, ivi attendendo il reſtante dell'armata per poi unirſi conforme il progettato col corpo del Mareſciallo Broune.

g. L'armata Saſſone che sfila dopo aver capitolato col Re di Pruſſia.

h. Luogo dove accampò la notte dei 17. ottobre.

i. Ponte per cui paſsò ai 18.

111. Unione dell'Armata Saſſone con quella di Pruſſia.

TAVOLA II.

Che eſprime la pianta della Battaglia di Loboſitz ſeguita al primo d' ottobre 1756.

A. Marcia della vanguardia Pruſſiana condotta dal Re in perſona ai 29. di ſettembre da Auſſig a Turmitz, e veduta della montagna di Kletſchen, dove quel Monarca andò a riconoſcere l' Eſercito Auſtriaco B. B. ch' era giunto a Loboſitz.

C. Vanguardia Pruſſiana come fu poſtata dal Re la notte venendo ai 30. a Welmina per aſſicurarſi in tal guiſa della marcia pel giorno ſeguente tra Kinitz e il monte Loboſck.

D.

D. Marcia della prima colonna dell'armata Pruſſiana.

E. Tre Battaglioni diſtaccati.

F. Seconda Colonna della detta armata che ſeguiva la marcia della vanguardia.

G. Luogo dell' unione di tutta l'Armata ſteſſa la notte dei 30. e la mattina ſeguente 1. d' ottobre.

H. Due Colonne dell'armata Pruſſiana condotte dal Re, che s'incaminano verſo le alture I. della montagna di Loboſch.

K. K. Fanteria Auſtriaca d' Ungheri e Croati poſtata in certe vigne, dalle quali ad onta del ſuo fuoco venne sloggiata dalla prima Colonna dell'Armata Pruſſiana, ritirandoſi ſucceſſivamente preſſo Loboſitz L. L. L. dove fu rinforzata da nove reggimenti M. M. N. N. della vanguardia e retroguardia.

O. Poſtamento della Cavalleria Pruſſiana dopo che il Re fece sfilare per mezzo la ſua fanteria, onde con contrapporla alla Cavalleria Auſtriaca, che ceſſata la nebbia verſo il mezzo giorno veniva avanzandoſi per combattere.

P. Marcia della Cavalleria Pruſſiana per poſtarſi a combattere colla Cavalleria Auſtriaca Q. Q.

R. Luogo fin dove fu riſpinta due volte la Cavalleria Pruſſiana.

S. Infanteria Pruſſiana che entrata per varj ſpazj voti attacca il poſto L.

T.

T. Infanteria Pruſsiana che copre gli ſpazj vacui della Cavalleria.

W. W. Ala ſiniſtra Auſtriaca che tenta inutilmente d'attaccare l'ala deſtra Pruſsiana a Sulowitz.

V V V V. Strade per le quali ſi ritirò l'armata Auſtriaca dopo il combattimento.

TAVOLA III.

Rappreſentante le vicinanze di Praga e l'ordine della Battaglia dei 6. di maggio 1757.

La ſpiegazione è incluſa nella Tavola medeſima.

TAVOLA IV.

Che dimoſtra il piano della Città di Praga.

TAVOLA V.

E' il piano della Battaglia dei 18. di giugno 1757. ſeguita a Cotezmitz in Boemia fra Planian e Kollin.

A. Poſtamento dell'Armata Auſtriaca ai 17. di giugno in ordine di battaglia ſulle alture della parte deſtra e ſiniſtra fra Planian e Kollin.

B B B B. Armata Pruſsiana che dopo aver de-

campato da Chaurzin si avanza in quattro Colonne la mattina dei 18. sulla strada maestra di Planian per Kollin facendo alto sino al mezzo giorno all' osteria di Slatisluntz.

C. C. C. C. Postamento della medesima alle ore 1. dopo pranzo del medesimo giorno. Accortosi il Maresciallo Daun che le mire de' Prussiani erano di sorprendere l' ala destra della sua Armata per fianco, fece colà passare immediatamente il corpo di riserva, e la seconda linea con ordine di formare in fianco D. e di coprire l' ala destra medesima.

Il Generale Nadasti che comandava gli Ussari e Croati, trovavasi parimente sull'ala destra del sopraddetto fianco in E E E E.

Per qualche tempo restò la prima linea nella sua prima posizione, ma i Prussiani essendosi ad un tratto posti in moto, ed avanzandosi furiosamente la loro ala sinistra divisa in varie colonne verso l'ala destra e il fianco nuovamente formato dagli Austriaci, il Maresciallo Daun fece quindi durante un tal movimento girare la sua prima linea verso l' ala destra, unendola in tal guisa col mentovato fianco, onde restò nella posizione F.

Superate dai Prussiani le alture ed avanzandosi verso l' ala destra Austriaca, giunti che furono al villaggio di Krzeckor appiccarono fuoco al medesimo, avvertendo con tal segnale la loro ala destra di attaccare nello stesso tempo la sinistra degli Austriaci.

Ver-

Verſo le ore tre e mezzo i Pruſſiani attaccarono con la più viva forza il fianco già accennato nel ſito dinotato dalla lettera G. Subito dopo fecero lo ſteſſo attacco ſull' ala deſtra e ſiniſtra, ed alcuni centinaia di ſoldati, che formavano un mezzo battaglione quadrato, penetrarono fino in H. Queſti però furono reſpinti dalla cavalleria Auſtriaca e dal reggimento Saſſone I I delle Guardie del Corpo.

I Pruſſiani tentarono ancora l' attacco varie replicate volte ſull'ala deſtra e ſul fianco dell' armata Auſtriaca; ma eſſendo reſpinti dovettero retrocedere da tutte le parti, ed abbruciarono i due villaggi di Brezaſau e Kutlierz per coprire la loro ritirata. Allora l'Eſercito Auſtriaco cangiò per la terza volta la ſua poſizione, come la linea roſſa K.

Durante la Battaglia il Re di Pruſſia ſtavaſi ſulla collina L.

L'Armata Auſtriaca che ai 16. trovavaſi accampata in X. dopo il combattimento poſtoſſi in M. Vi ſtette tutta la notte, venendo il giorno 19. in cui nuovamente paſsò in X. cioè a Krichnau.

TAVOLA VI.

Che eſpone il piano della Battaglia d'Aſtenbeck ſeguita preſſo Amelen a' 26. di luglio fra l' Armata Auſiliaria di Francia e l'Eſercito Annovereſe d'Oſſervazione.

A. Ala dritta dell' Eſercito d' Oſſervazione che copre Amelen.

B. Ala ſiniſtra che conſiſteva per la maggior parte in Granatieri, e poſtata colla ſua fronte al coperto de'boſchi e montagne di Lavenſteiner.

C. C. C. Palude impraticabile, e foſſe di 15. in 20. piedi di profondità.

D. Villaggio fortificato con una ripida collina, ſotto la quale l'Armata Franceſe ſi accampò in una pianura a' 26. di luglio.

E. Ala diritta coperta dalla detta collina.

F. Ala ſiniſtra poſtata in guiſa che non poteva eſſer offeſa dal cannone degli Alleati.

G. Attacco del Generale di Contades.

H. Batteria eretta per ſecondare queſt' attacco.

I. Batteria preſa e poi abbandonata dai Franceſi.

K. Ridotti di dieci cannoni eretto dai Franceſi per ſecondare l' attacco del Signor d' Armentieres.

L. Due Brigate condotte dal Generale di Chevert, le

le quali dopo aver girato le montagne piombarono ſul fianco dell' ala ſiniſtra dell' Armata d'Oſſervazione, che perciò fu obbligata a ritirarſi.

TAVOLA VII.

Che rappreſenta l'azione d'Oltzberg ſeguita ai 7. di ſettembre 1757.

A. Corpo Auſtriaco diretto dal Duca d' Aremberg e dal Generale Nadaſti.

B B. Sua marcia ad Ober Schonbron e Ermſdorff.

C. Riſerva di queſto corpo portataſi a Groſs Katmeritz.

D. Corpo Pruſſiano accampato in maniera che formava una ſpecie d' angolo ſull' altezza d' Oltzberg.

E E E E. Due Battaglioni di Granatieri, due di Fucilieri ed uno d' Uſſari.

F F F F F. Ridotti e trinceramenti.

G. Corpo Auſtriaco che ſi forma in tre colonne per marciare contra il corpo Pruſſiano e farlo sloggiare dal ſuo poſto.

H H. Unite le dette Colonne alla riſerva ſi diſpiegano e avanzanoſi per ſalire l' altezza.

I I I I. Alle ore 11. formano l'attacco dei ridotti e delle trincee.

L. I Pruſſiani dopo fiero combattimento ſi ritirano

rano in M avendo però innanzi appiccato il fuoco al loro accampamento.

VAVOLA VIII.

Che moſtra la Battaglia fra i Ruſsi e i Pruſsiani a' 30. d'agoſto 1757. nella Pruſsia.

A. Poſizione de'Pruſſiani prima dei 29. di agoſto, allorchè intrapreſero di marciare verſo l'Eſercito Ruſſo, che parea aver formato il diſegno di avanzare verſo il fiume Aller.

B. Poſizione dell'Armata Ruſſiana nello ſteſſo tempo.

C. Ordine di battaglia, nel quale il Mareſciallo Lehwald marciò contra i Ruſſi ſotto la protezione delle batterie erette ſopra le alture per ſoſtenere le due ale del ſuo Eſercito.

D. Terreno ſul quale dal Mareſciallo Apraxin fu diſpiegata la ſua Armata in diverſe linee, durante la marcia de'Pruſſiani, che venivano ad attaccarlo. La ſeconda e terza linea non erano del tutto formate, quando dall'ala ſiniſtra de'Pruſſiani venne cominciato l'attacco.

E. Un nuovo ordine di battaglia col quale il Lehwald formò la ſua Armata in una linea.

F. Attacco fatto dall'ala ſiniſtra de'Pruſſiani contro l'ala deſtra della prima linea de'Ruſsi.

G.

G. Un gran corpo di Truppe Ruſſe trincerato in un boſco e difeſo da' cannoni, contra il quale marciò direttamente l' ala ſiniſtra de' Pruſsiani.

H. Movimento fatto dalla ſeconda e terza linea dell' Armata Ruſsiana per prendere in fianco i Pruſsiani, che avanzavano verſo il boſco, da cui ſi ritirò.

I K. Sito dove dalla Cavalleria Pruſsiana ſi cercò di caricare i Moſcoviti, ma ſenza effetto.

L. Ritirata di tutta l'Armata Pruſsiana nel ſuo primo campo a Welau.

M. Campo nuovo occupato dal Mareſciallo Lehwald di là dall'Aller a' 3. d'agoſto.

N. Sito del Campo Ruſsiano dopo la Battaglia.

IL FINE.

00566107B